ALESSANDRI

ARTASERSE

N

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 24 Palco 6
N. di Scaffale (Volume) 3
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

Quest'opera è stata registrata all'Archivio del Real
Collegio de' SS. E. e Ill.ri Duca di Noja Governadore

Napoli 14 Novembre 1837 —

Francesco Antonio Archivario

Atto Primo

L' Artaserse

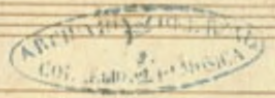
Del Sig.r D. Felice Alessandri

In Napoli

ARCHIVIO GENERAL REAL
COLLEGIO DE MUSICA

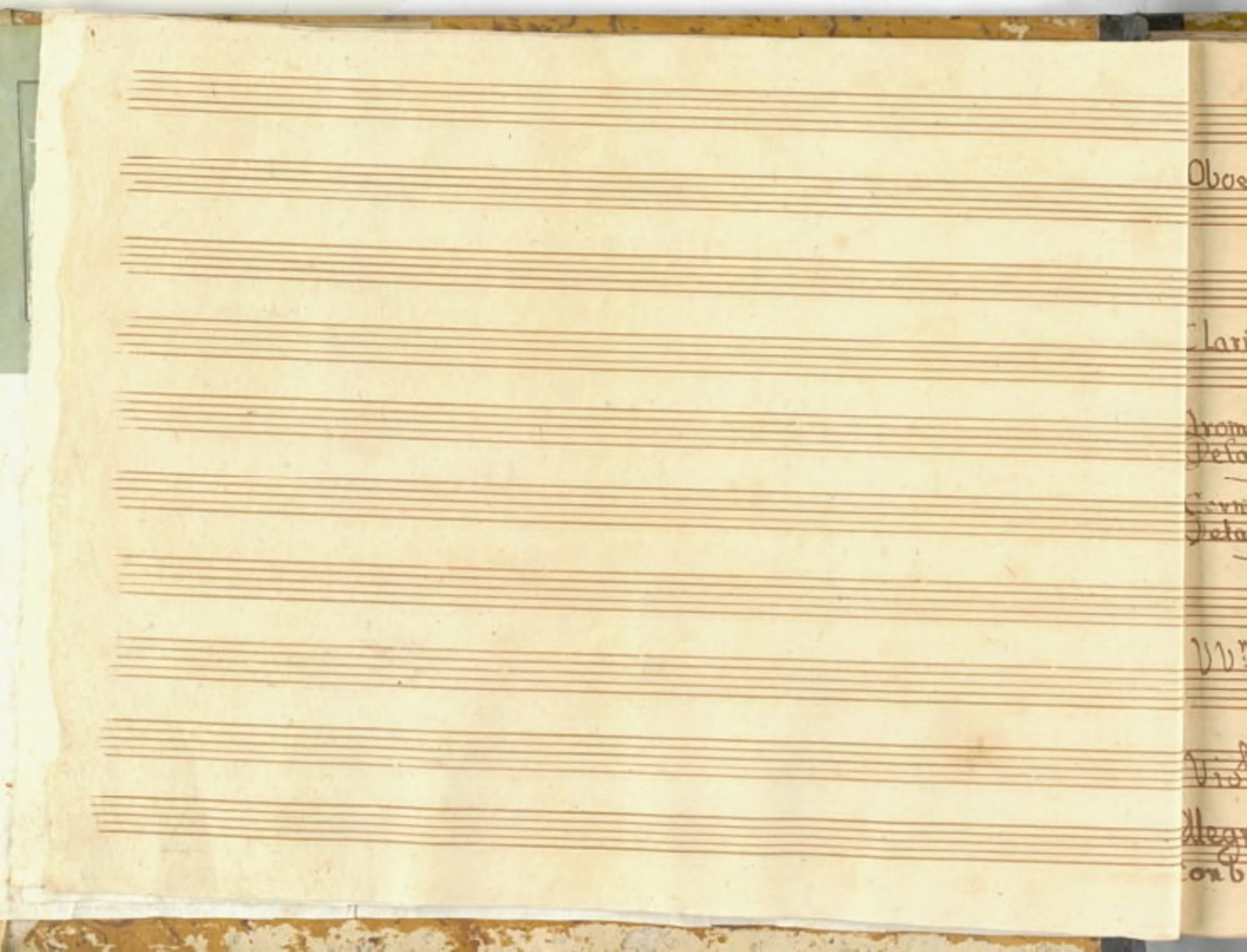
P 128

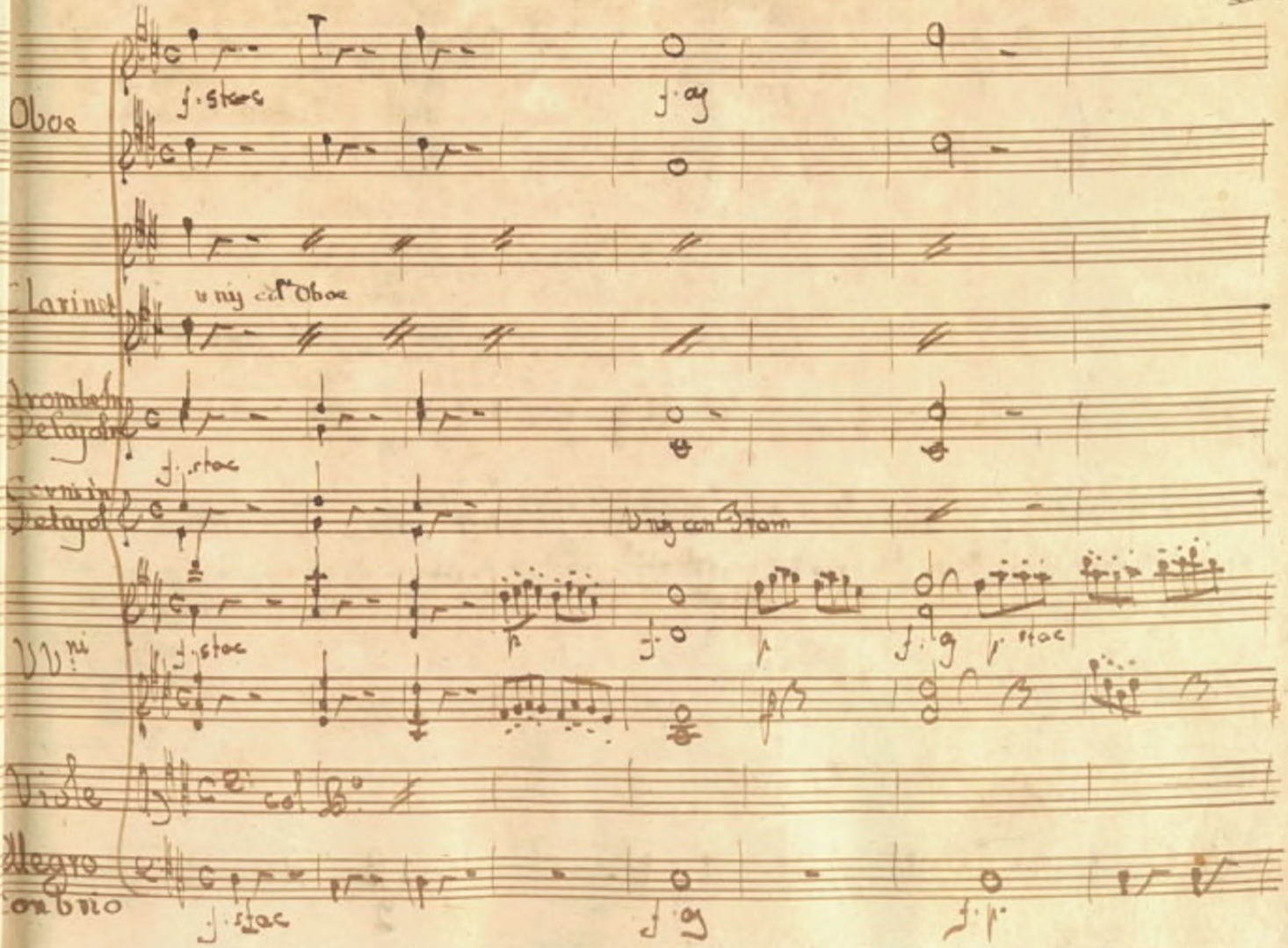
Atto Primo

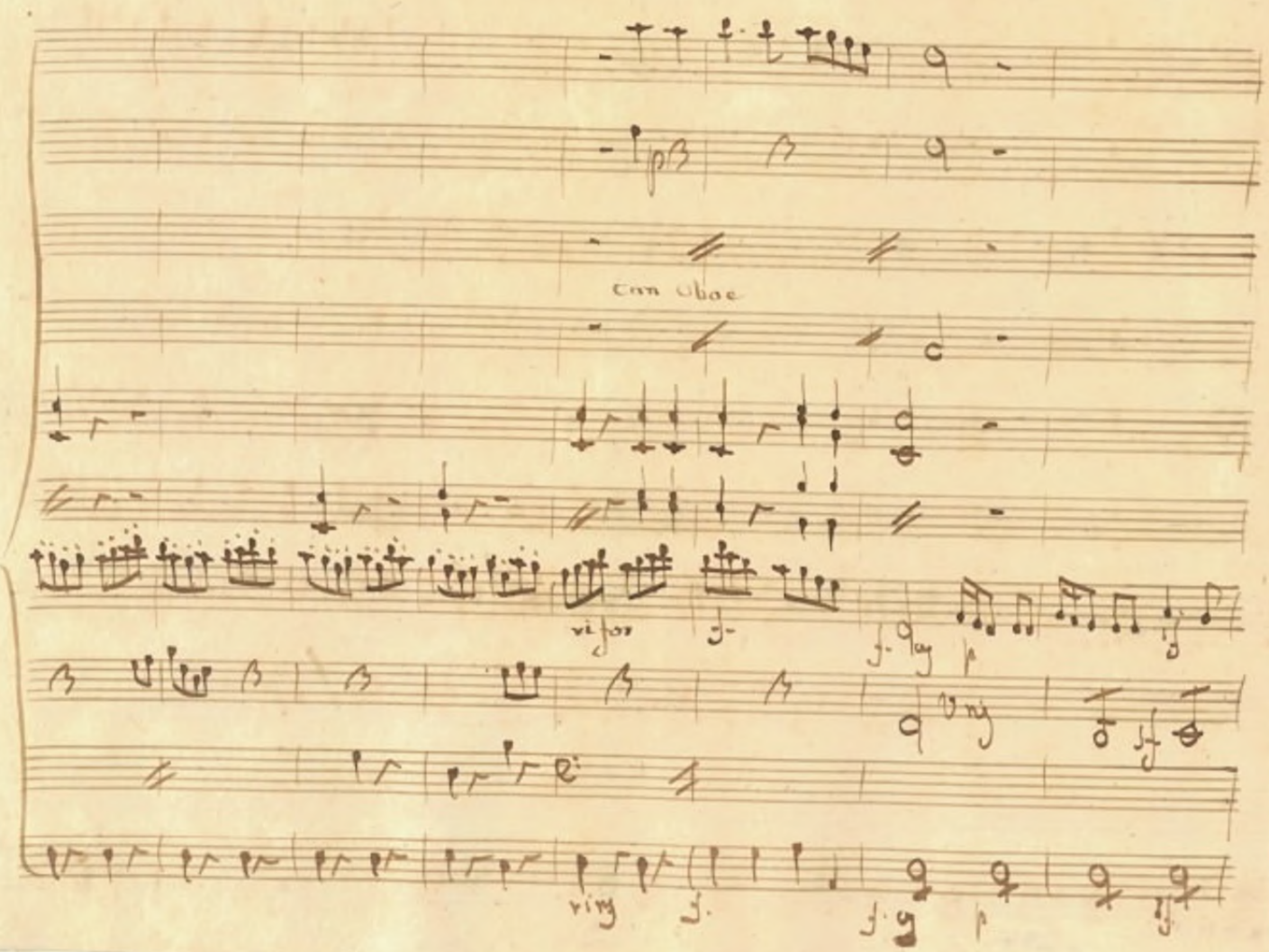


Artaserse

Del sig.r D. Felice Alesandro




Oboe
Clarinet
Trombone
Violoncello
Violini
Viola
Allegro
Contrabbasso

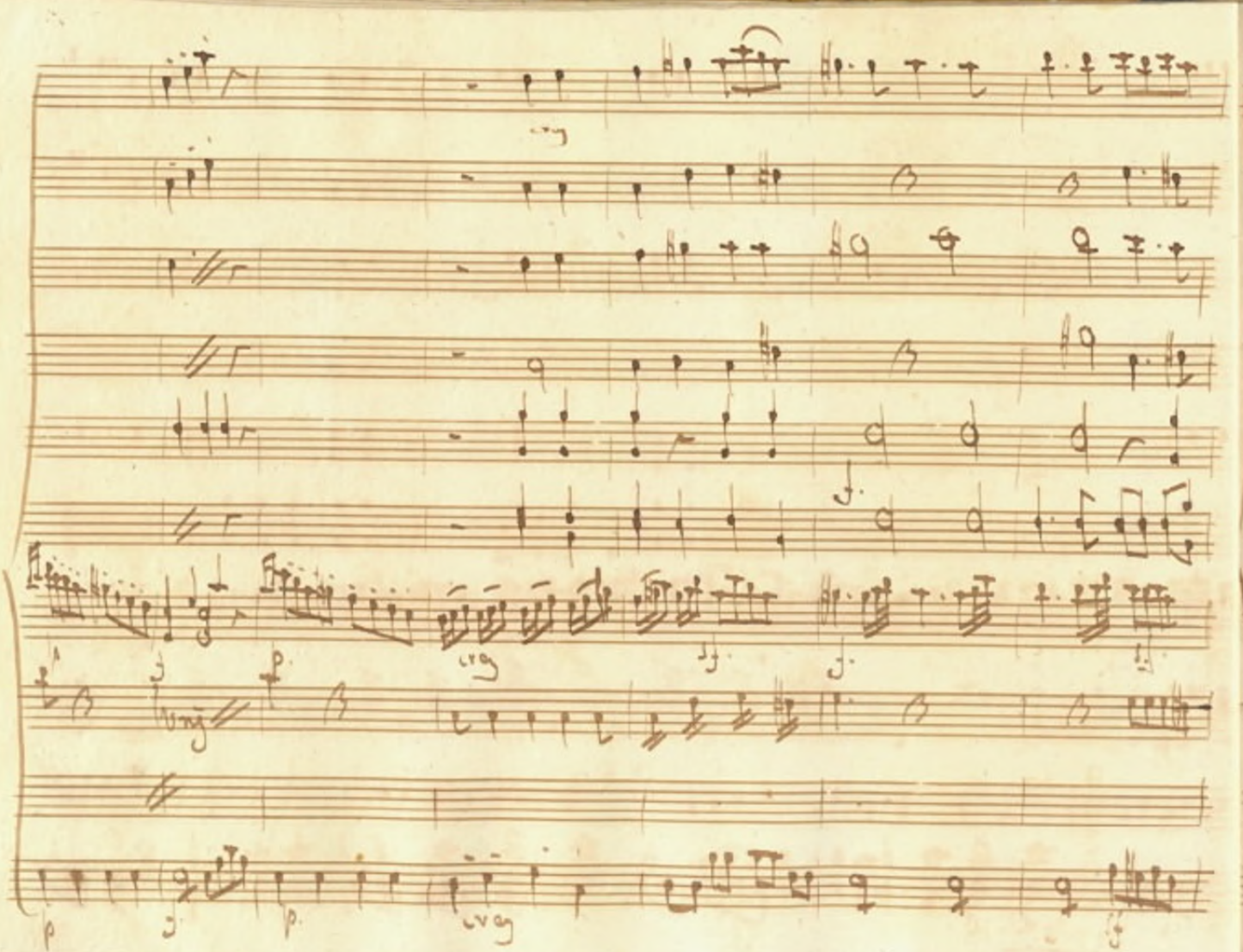

Con Oboe
vigor
f.
f. dim
p
dim
ff
ff
ring
f.
f.
p
ff

ring.
ring
ring
ring

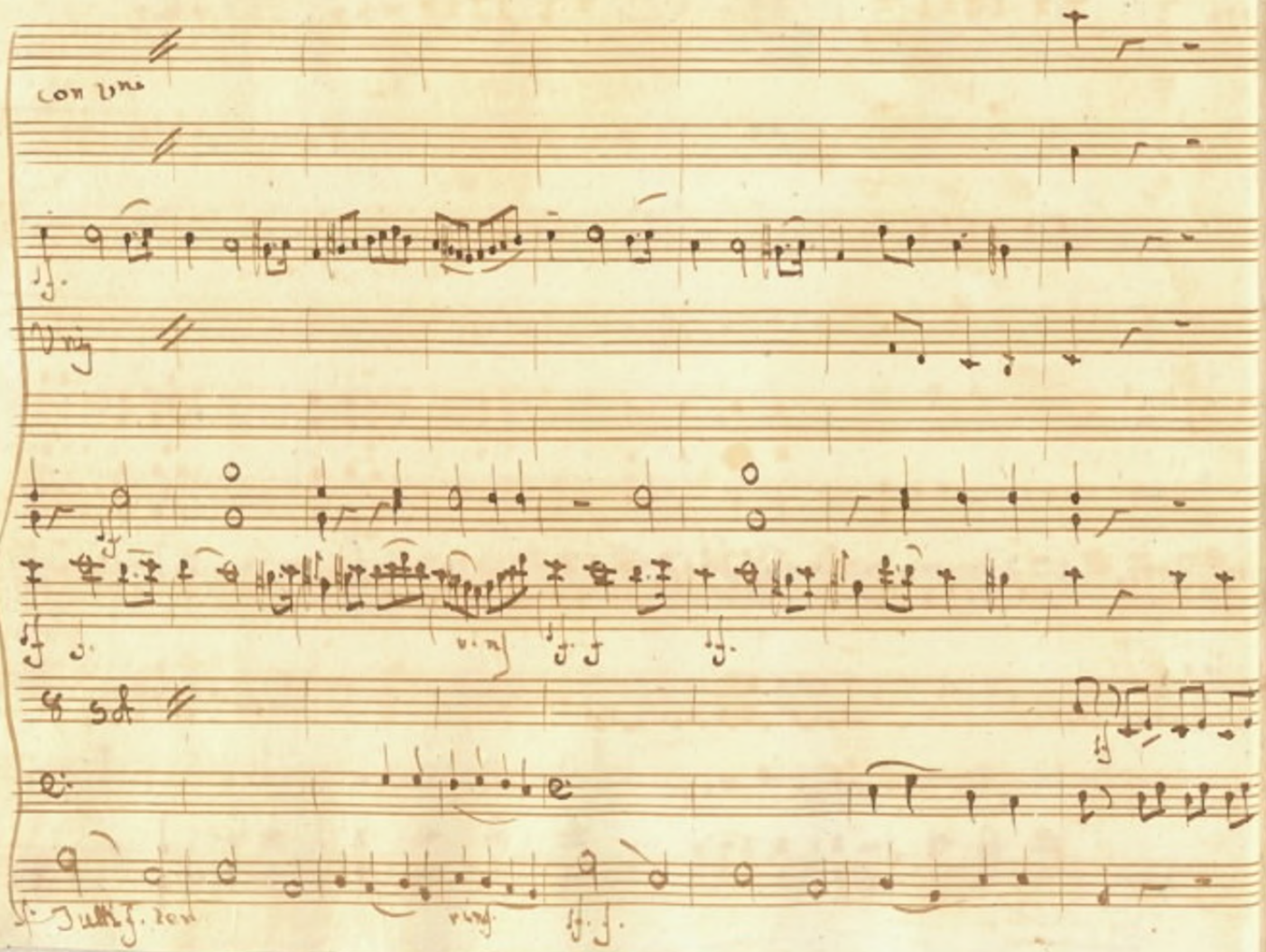
ten

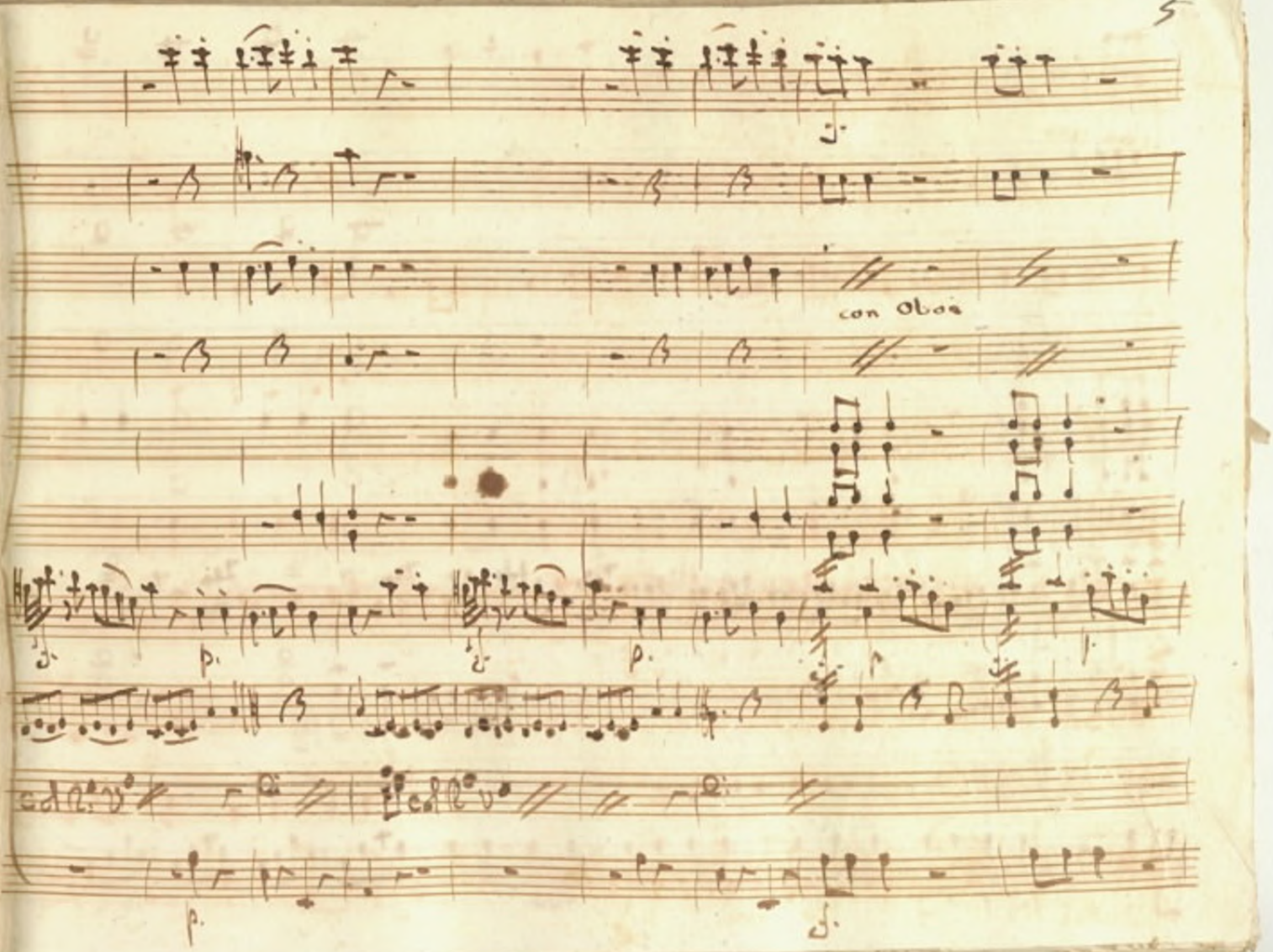
ten

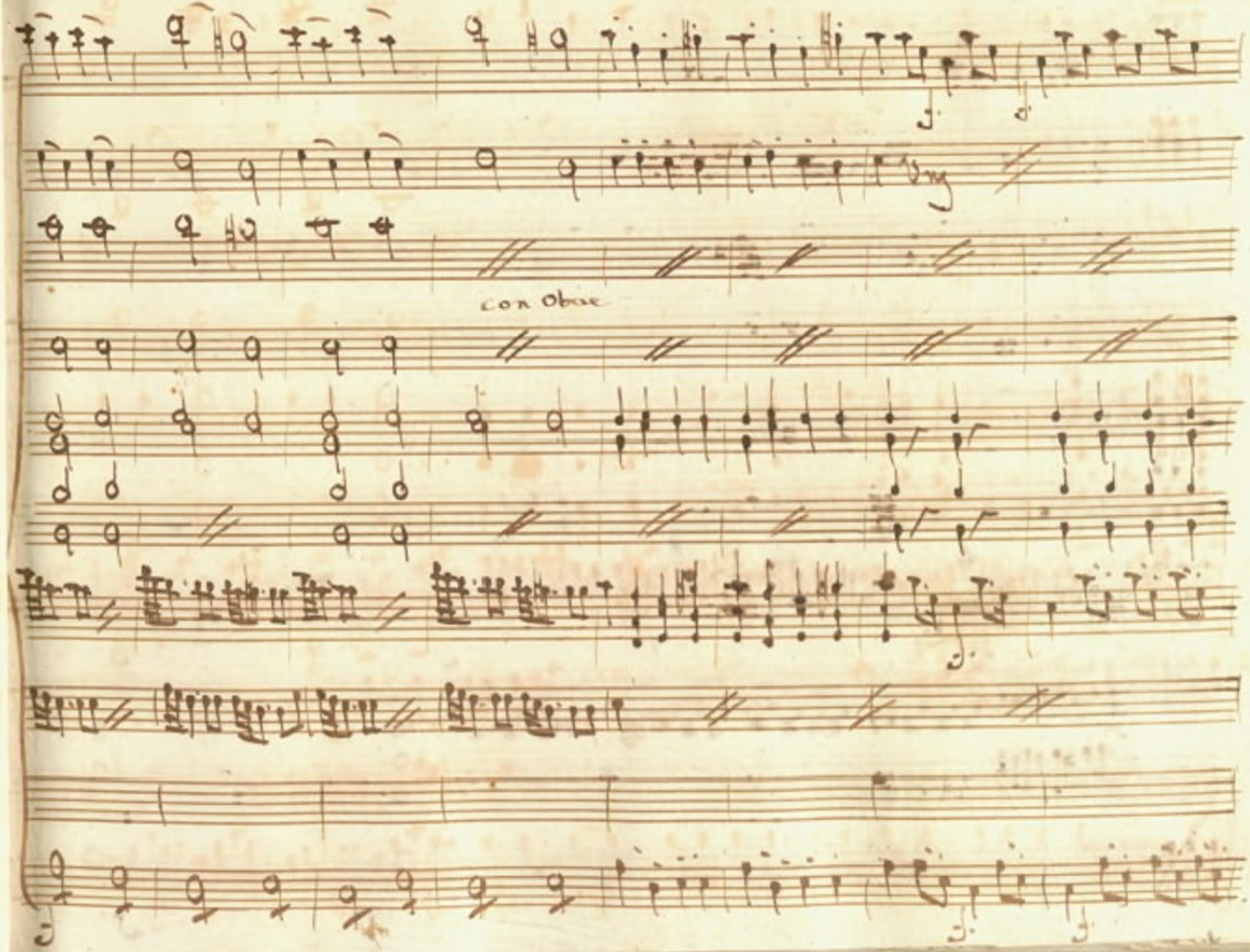
ten

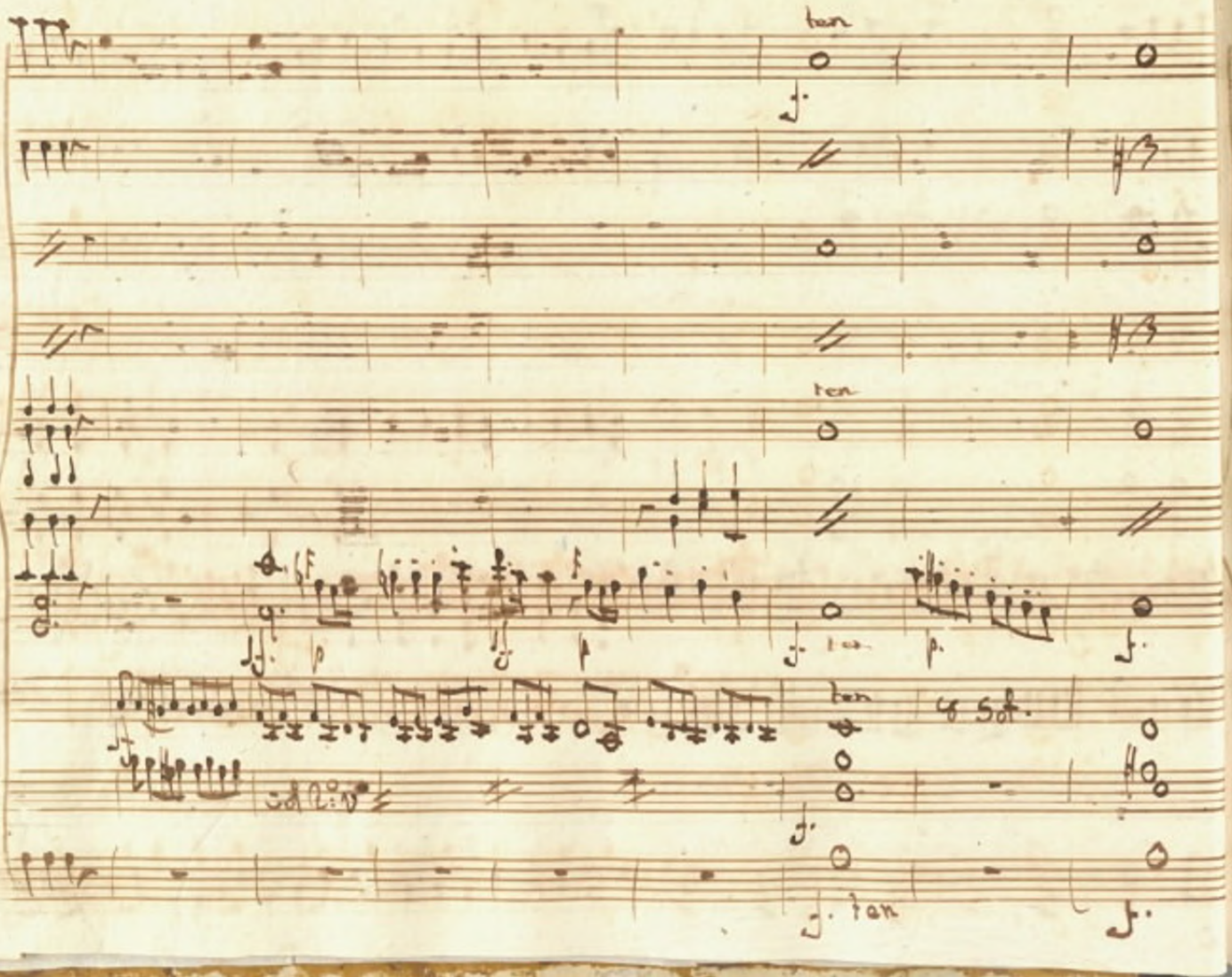


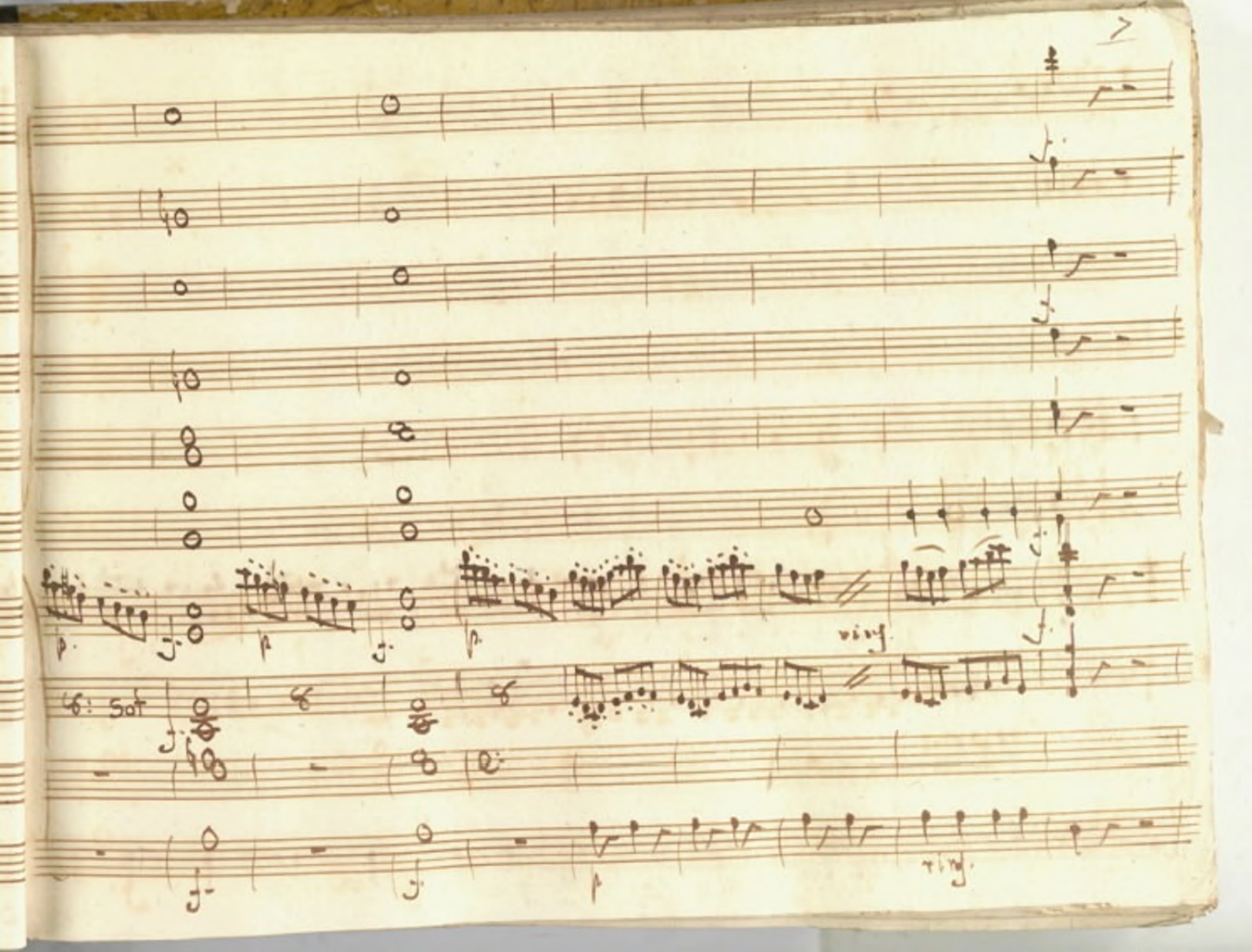
Soggetti soli ff.

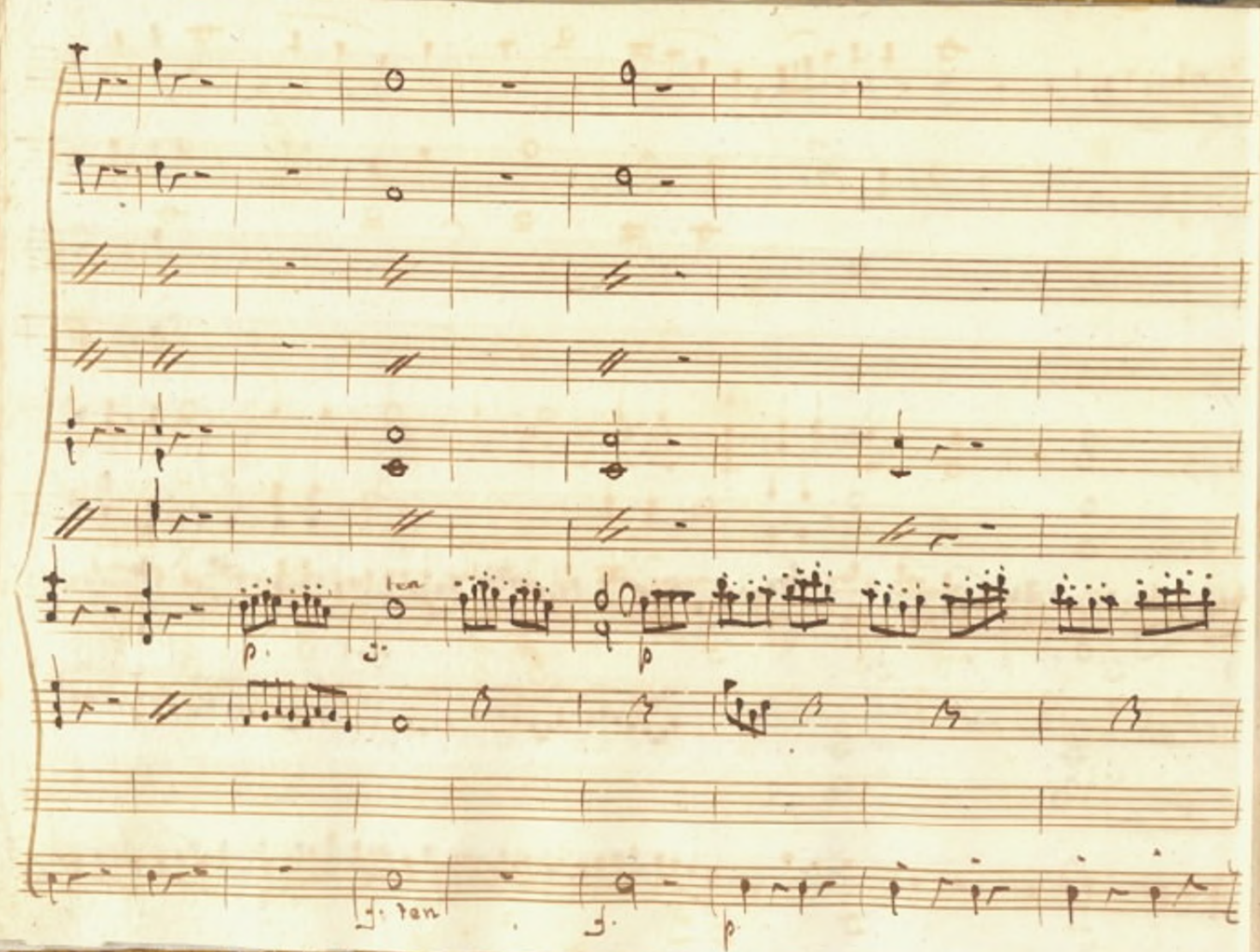

con Vns

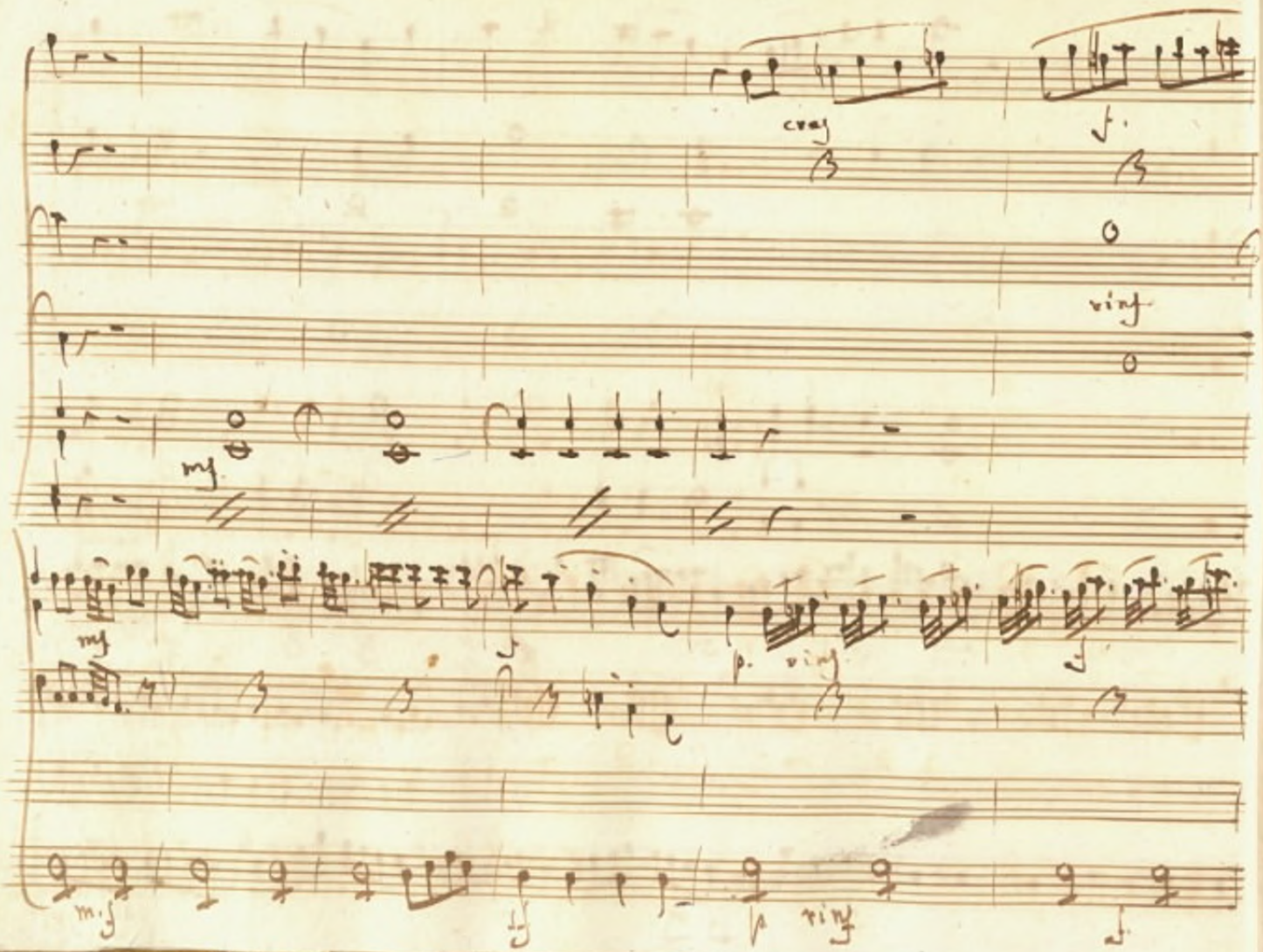

con Oboe

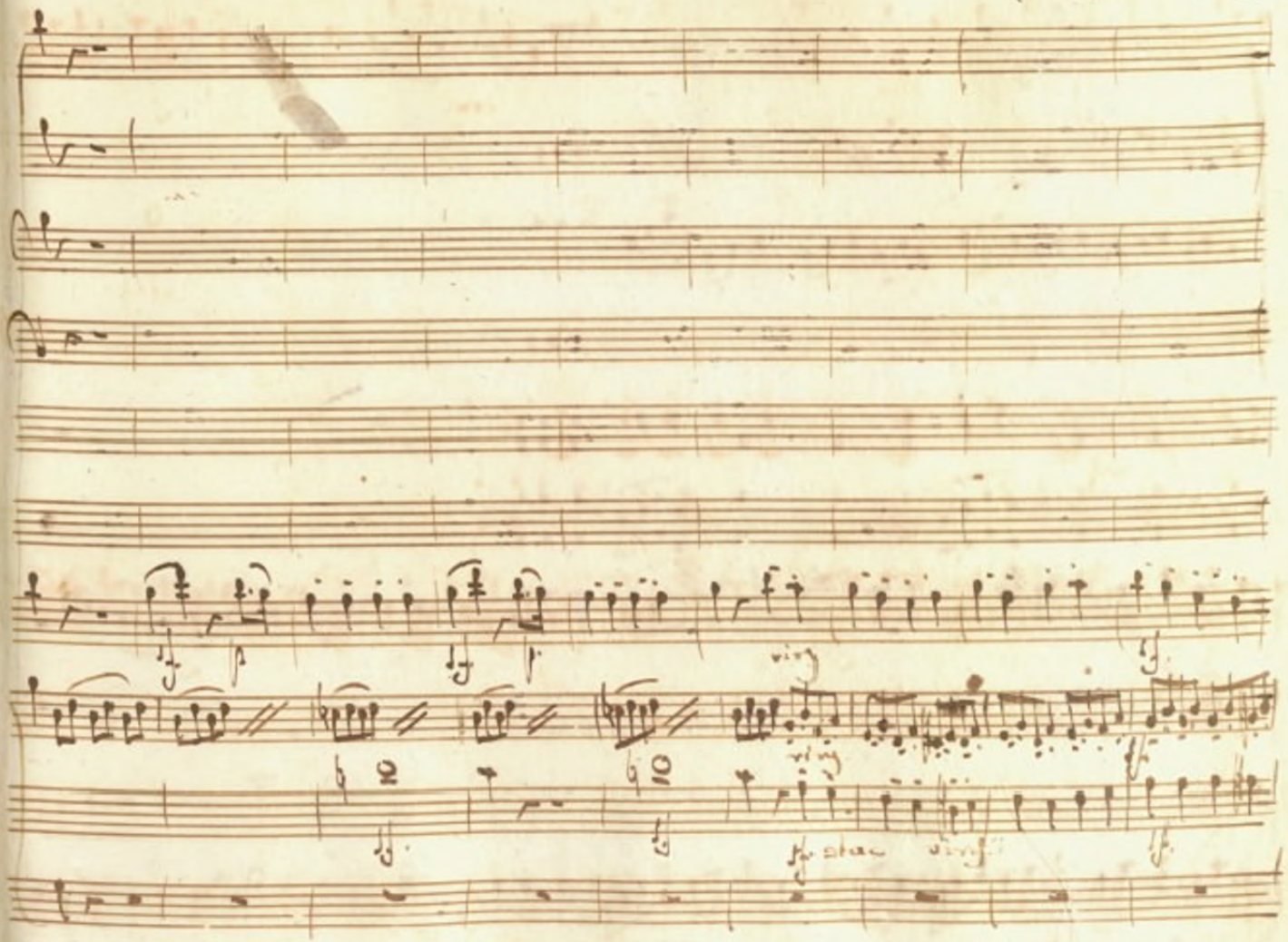

con Oboe

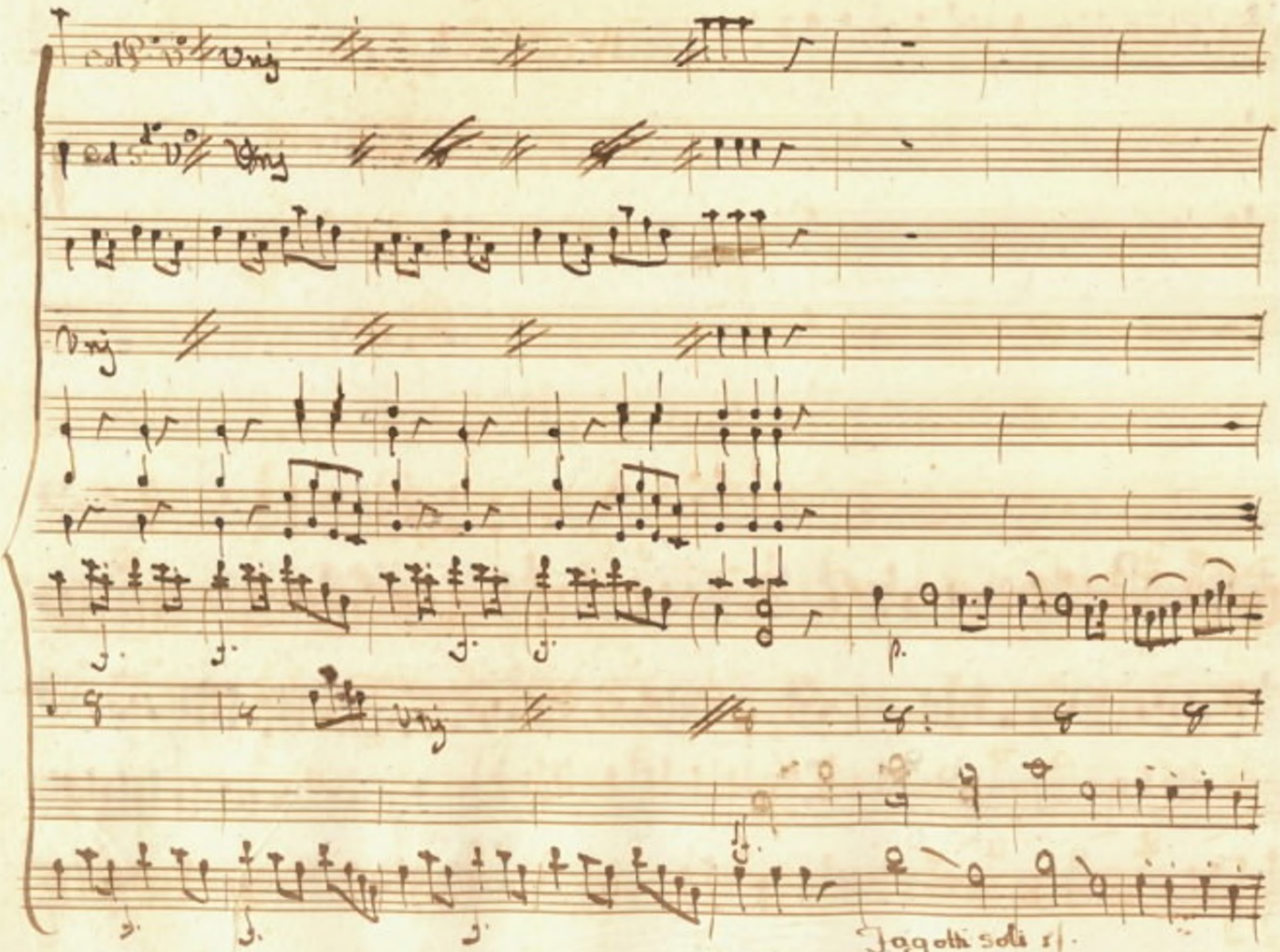

ten
ten
ten




ten
p
p
g. ten
g.
p


cresc
vinf
mf
mf
p. vinf
mf
fp
p vinf




Fagotti soli

Cor. in D.

Trng

Cor. in F.

Trng

f

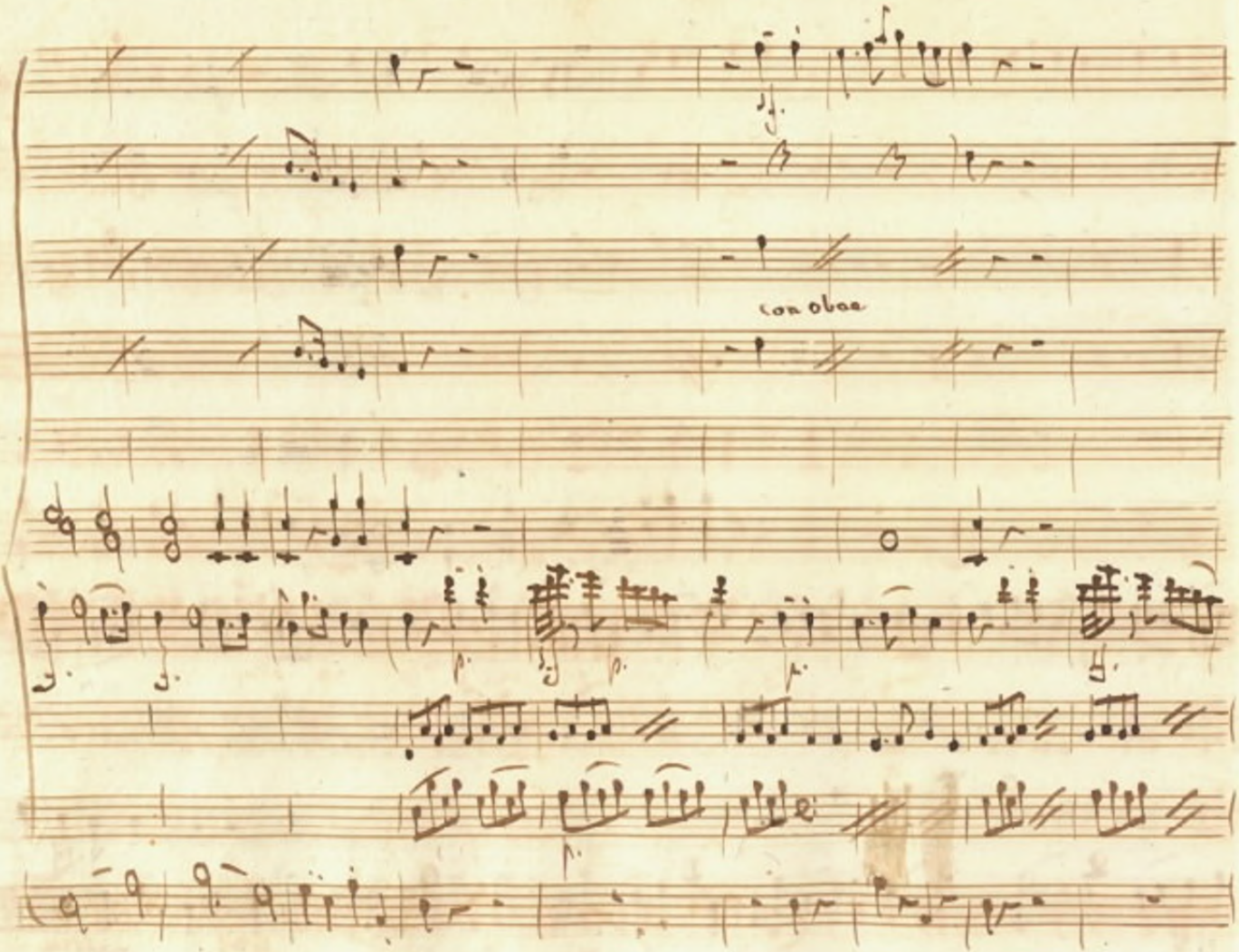
f

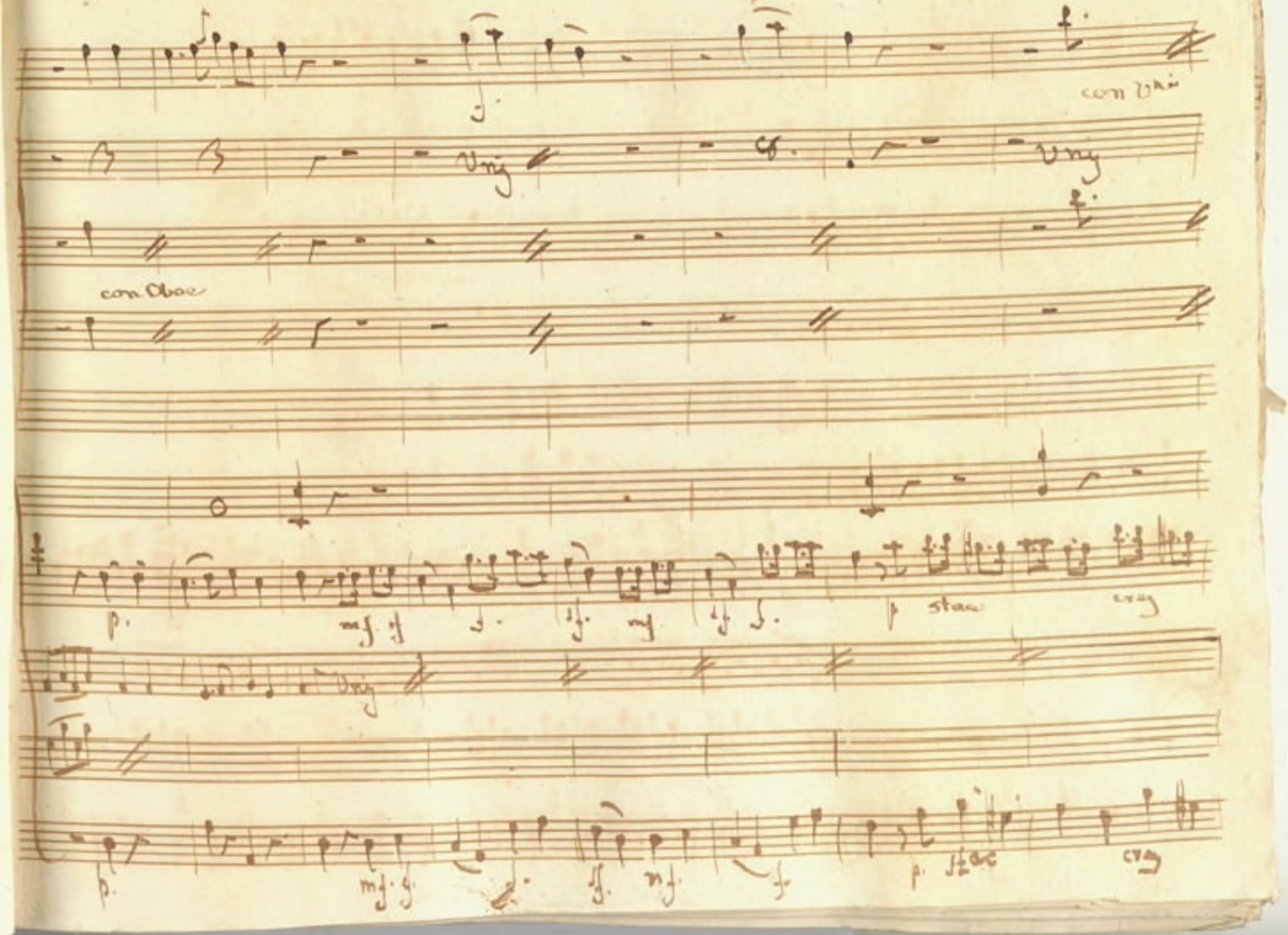
f

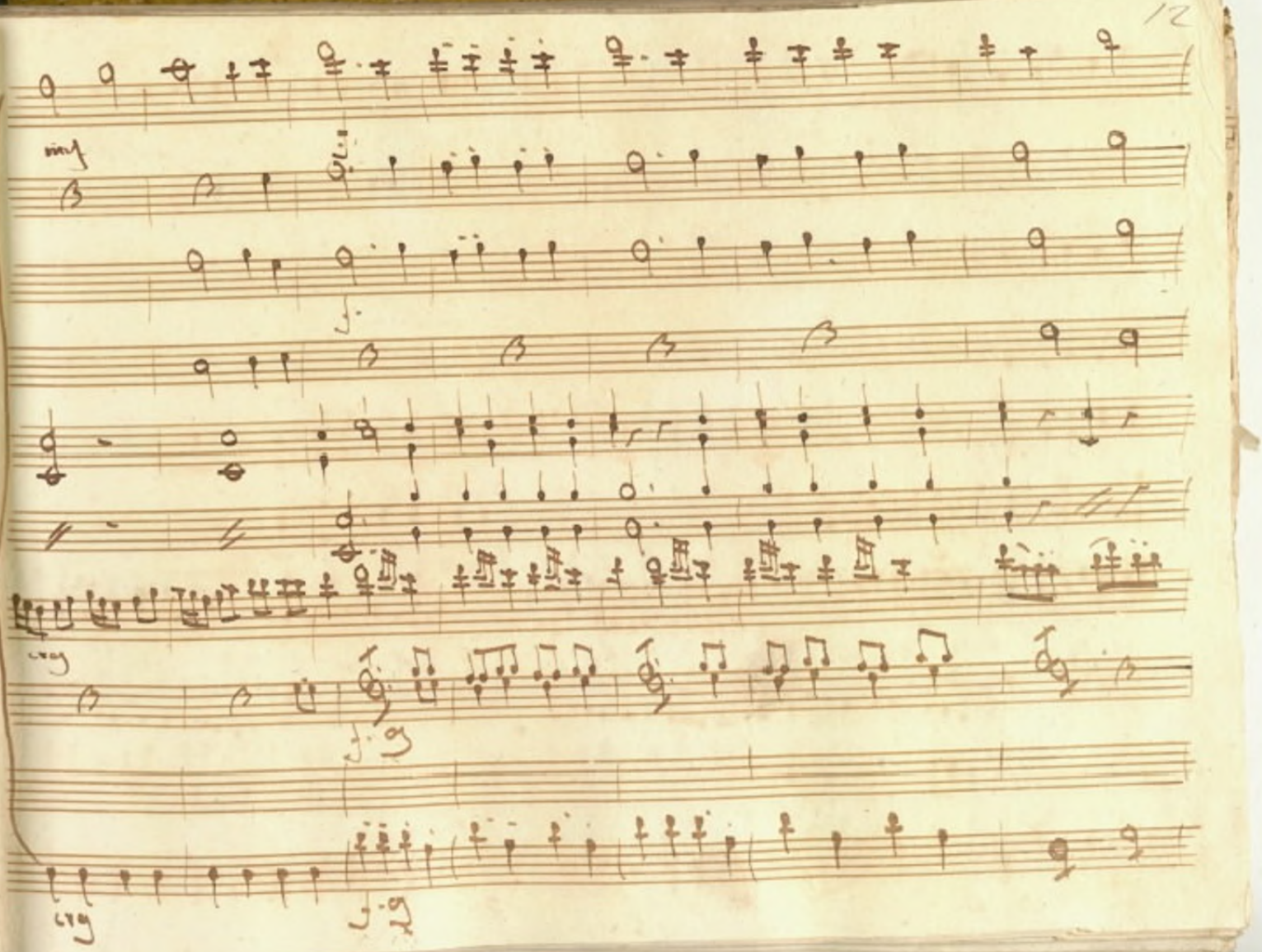
f

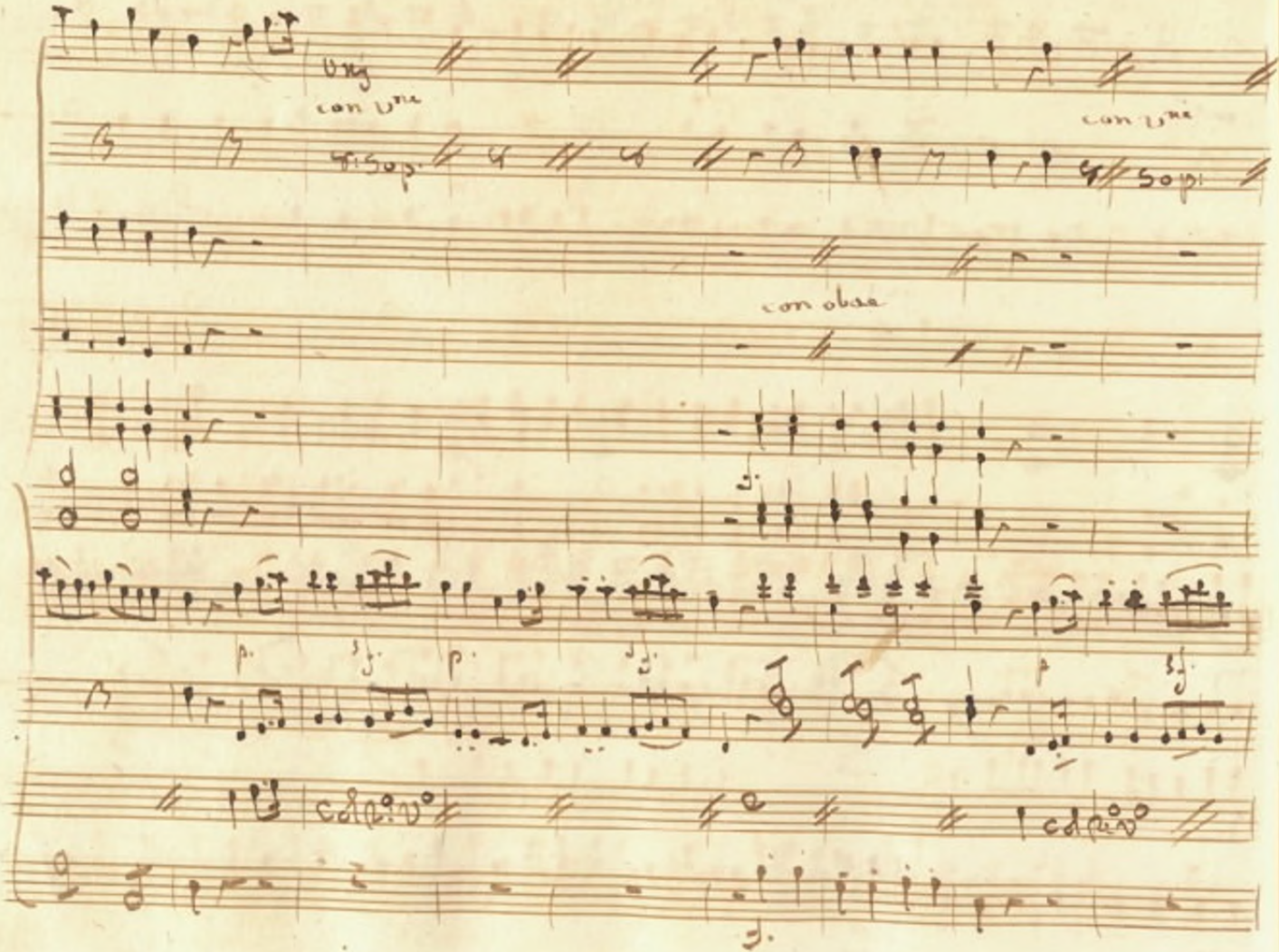
f

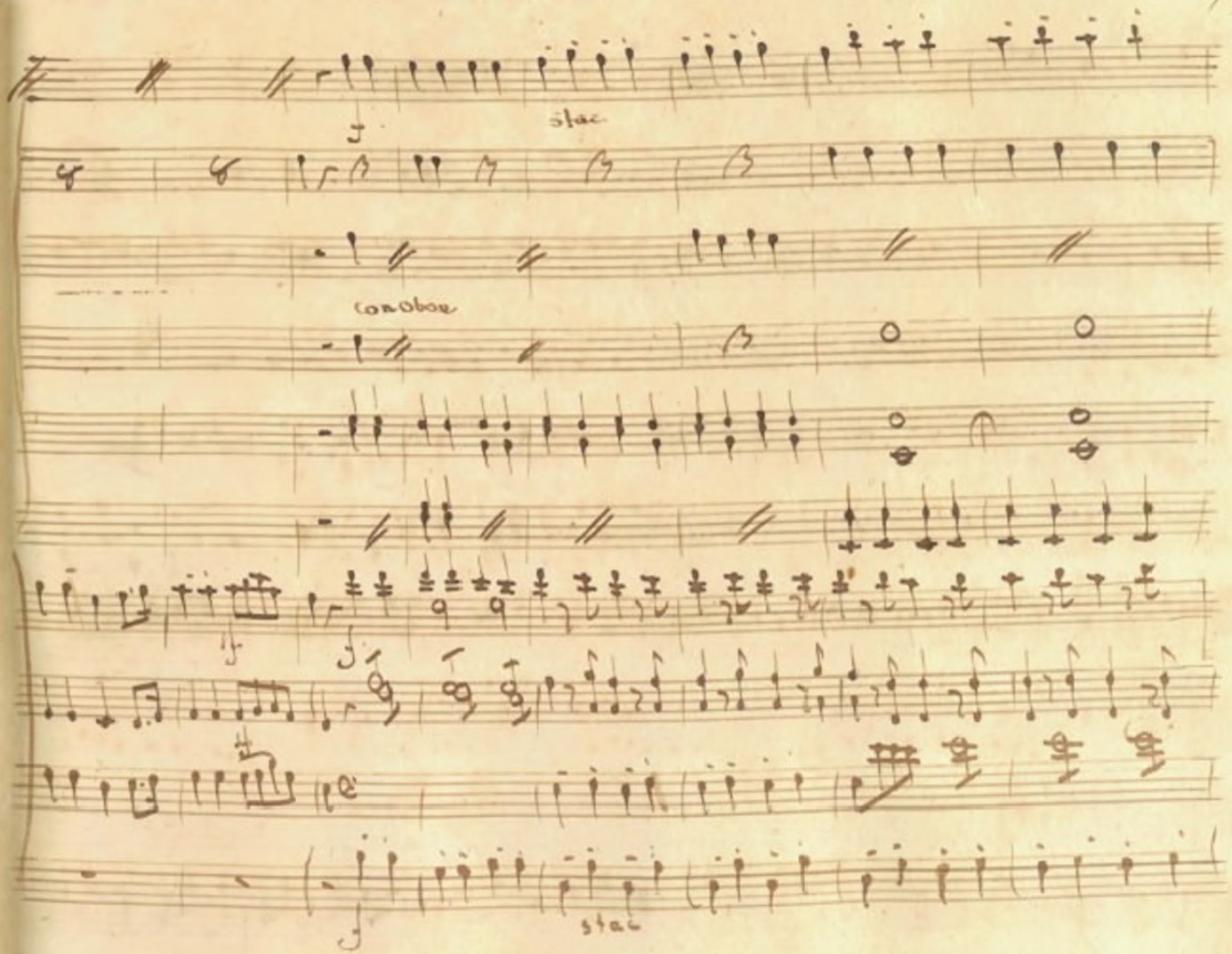
f

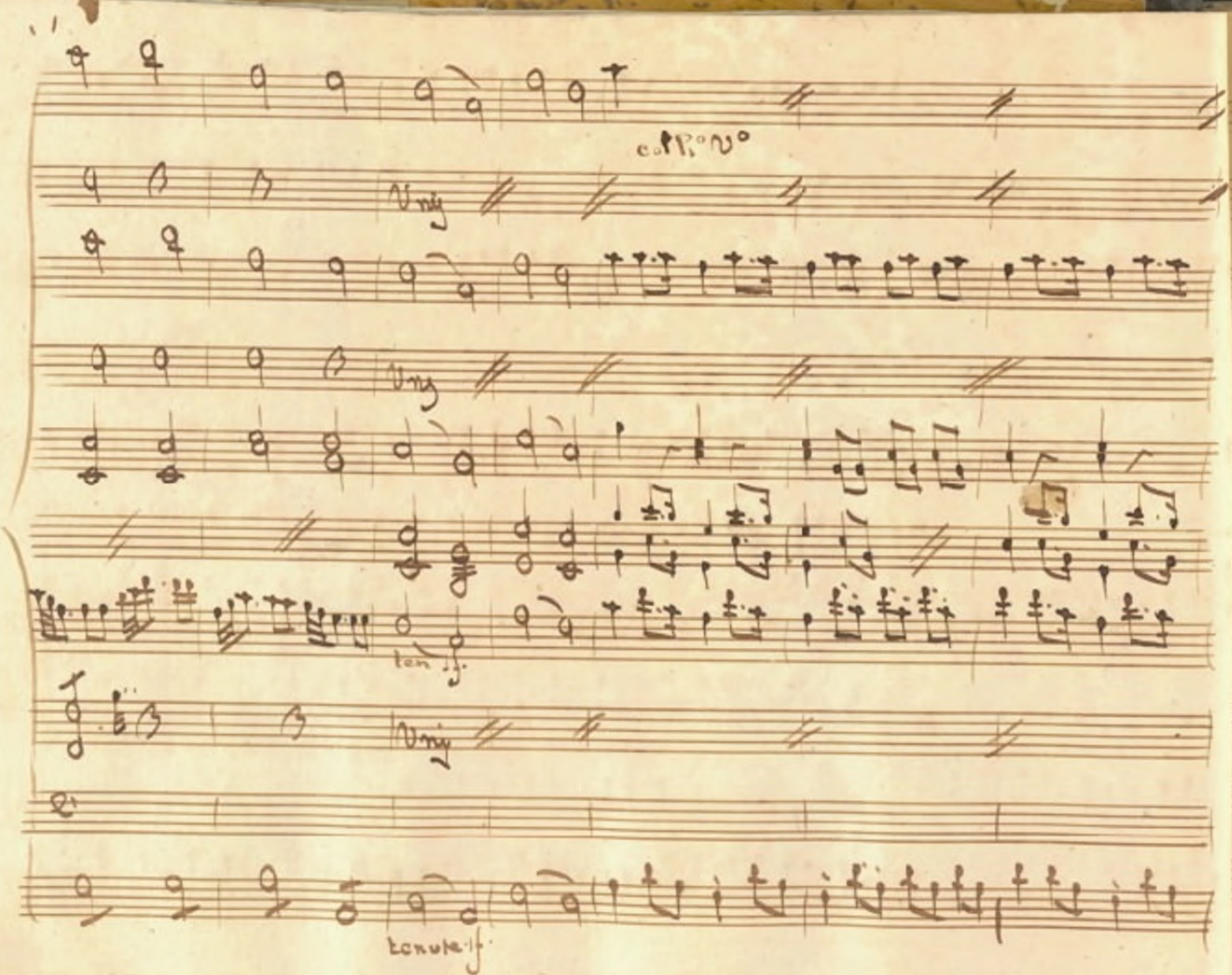

con oboe

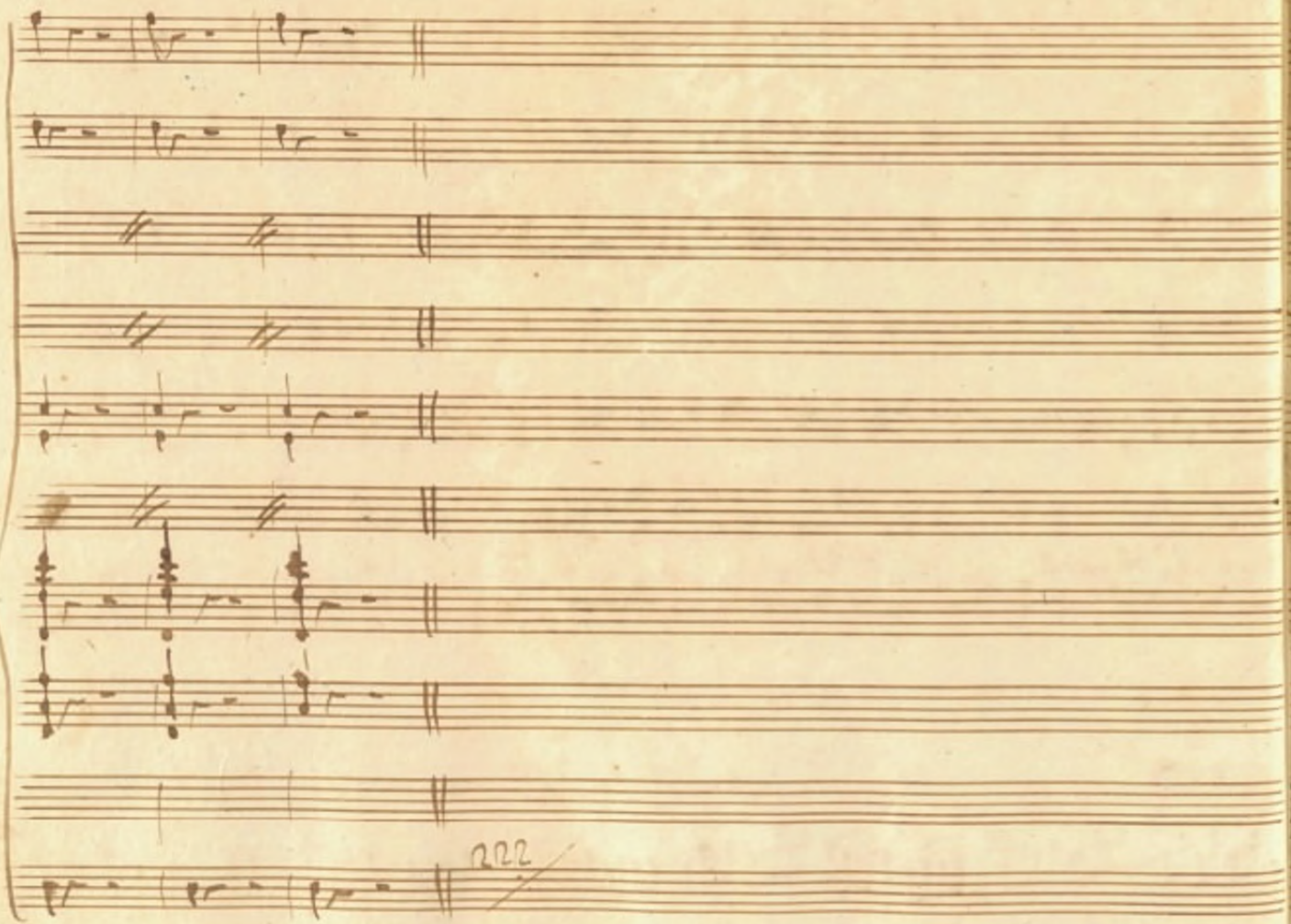

con Vln
con Oboe
p.
mf. f.
f.
p. stacc
cresc
p.
mf. f.
f.
f.
mf.
f.
p. stacc
cresc




con Vne
con Vne
Sopr.
Sopr.
con oboe


stac
con oboe
stac


col P.° v°
Vny
Vny
ten. ff.
Vny
tenute ff.


222

Atto Primo

ARCHIVIO DI STATO
CULTURA MUSICA

Scena 1ª

Arb. Addio

Man. sentimi Arbace

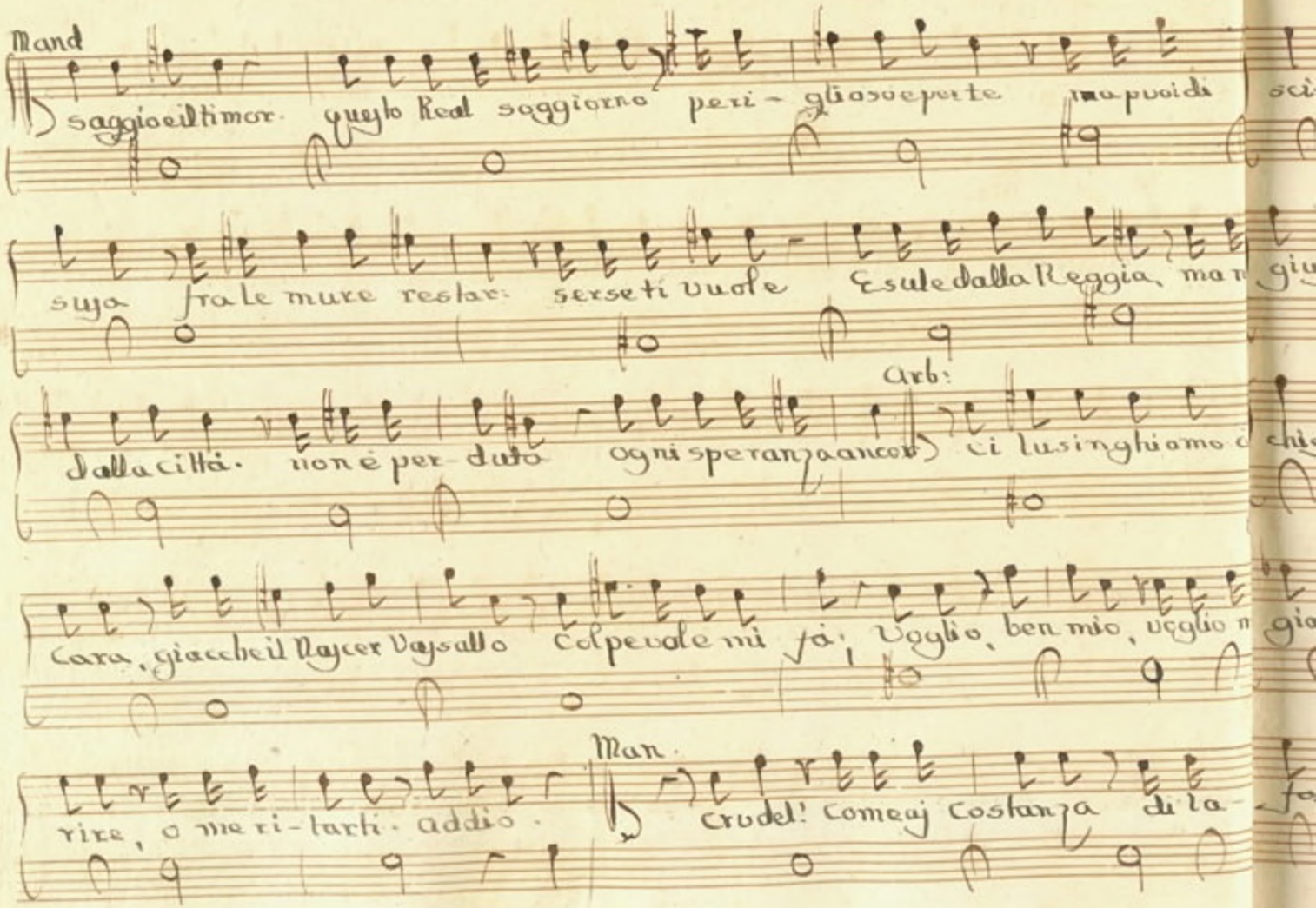
Arb. ah che l'au-

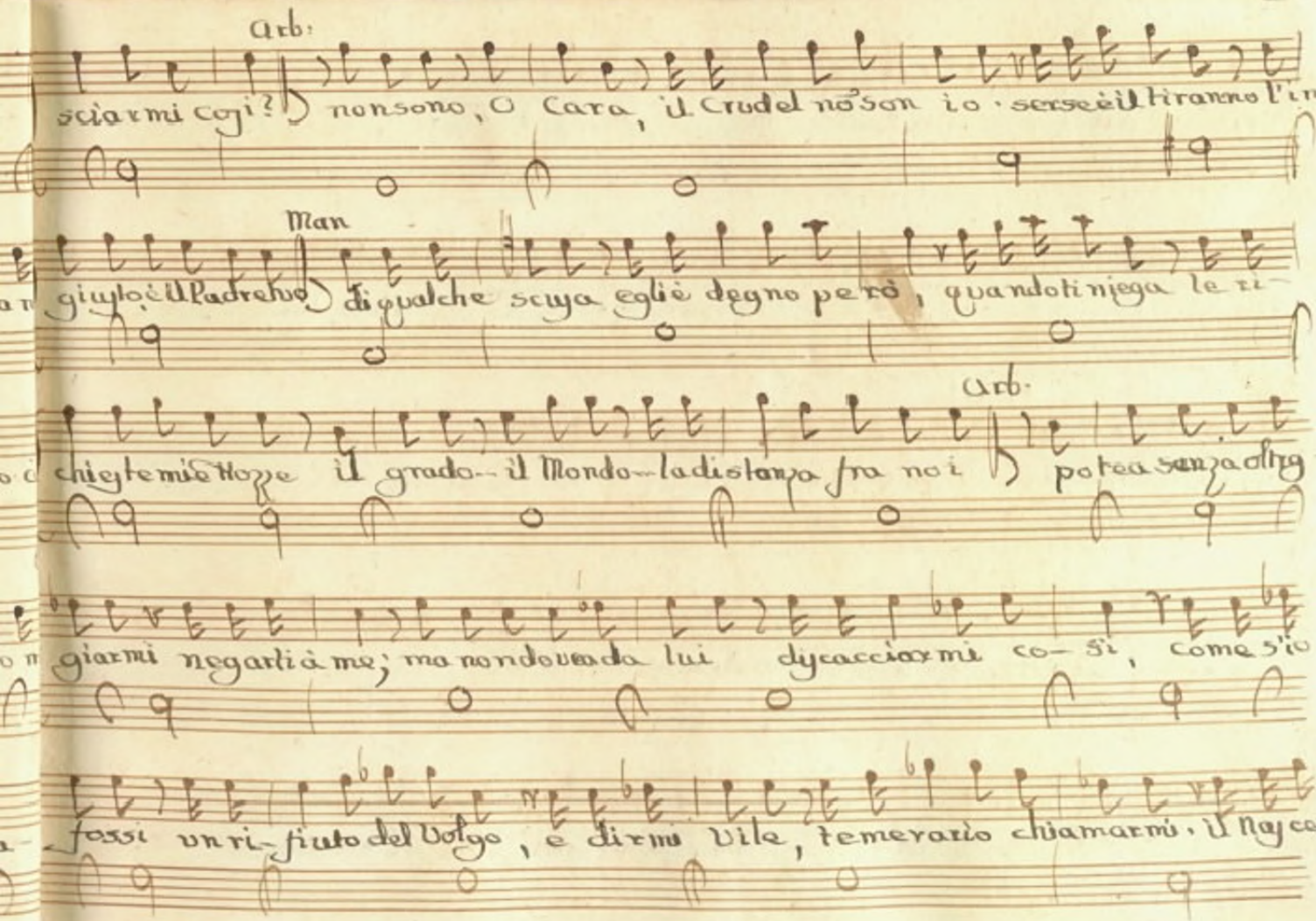
mdane, ed Arbace

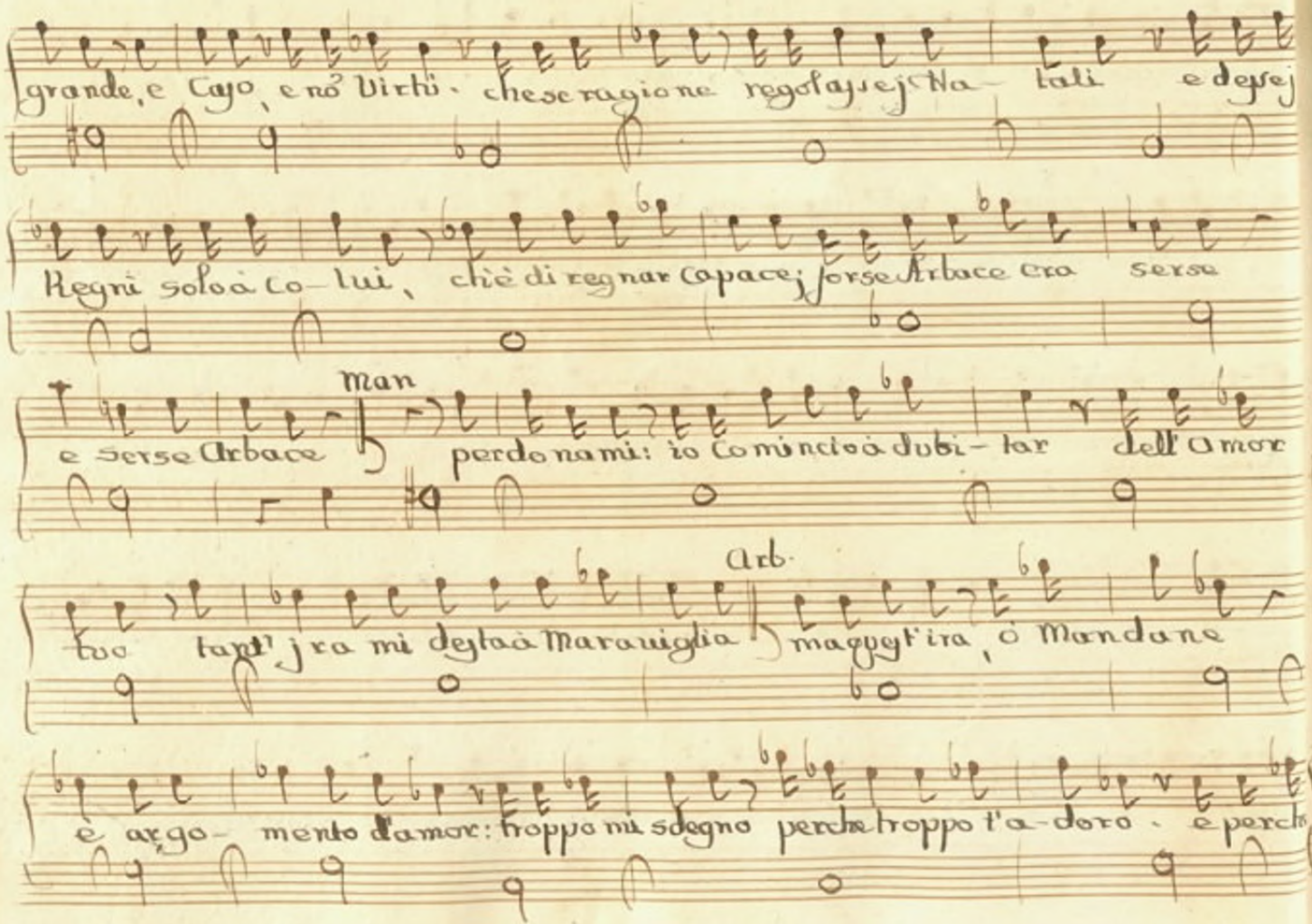
roira adorata Mandane è già vicina; e se mai nato a Serse fosse chi io

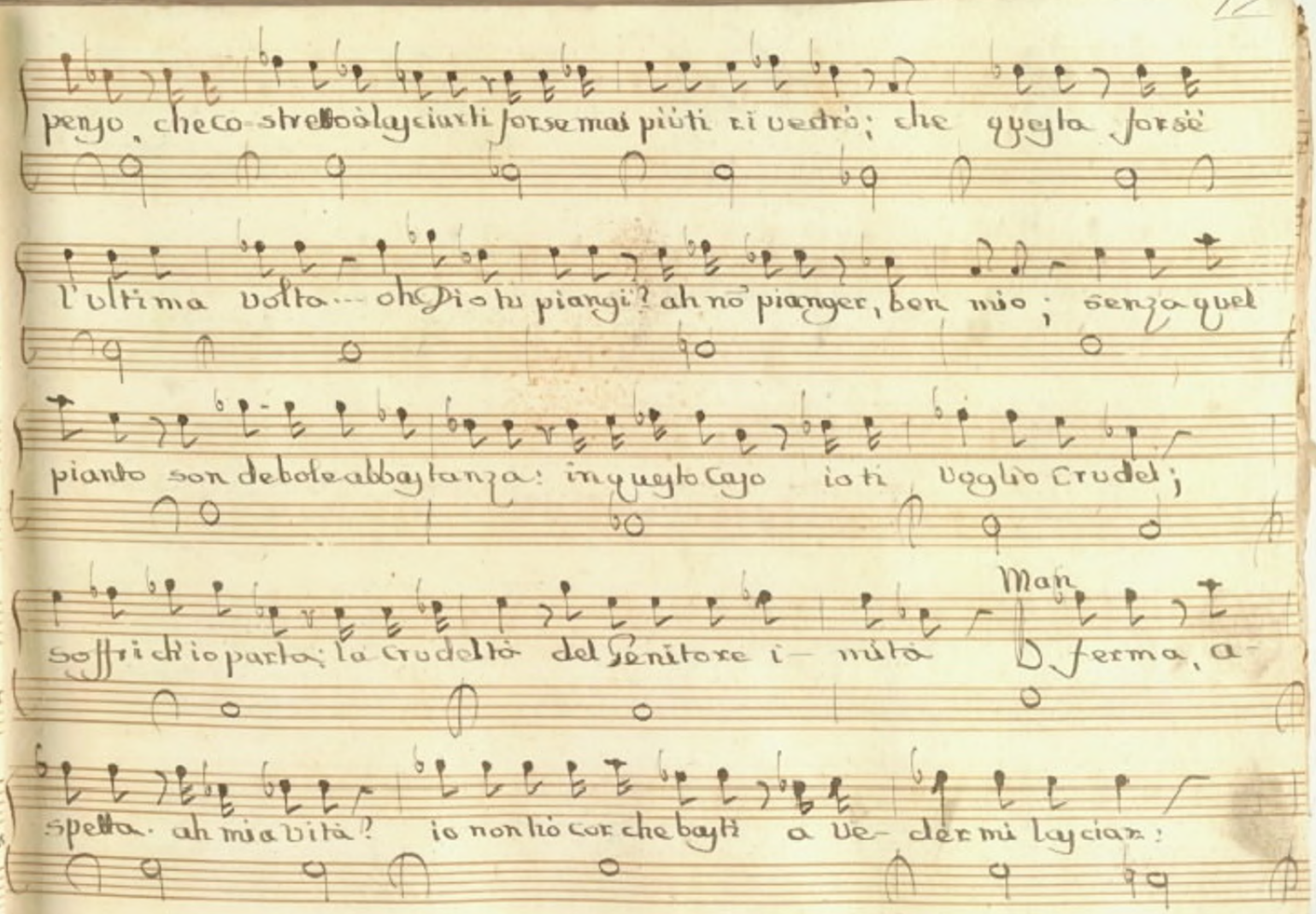
vermi in questa Reggia ad onta del barbaro suo cenno, in mia difesa, à meno hayte

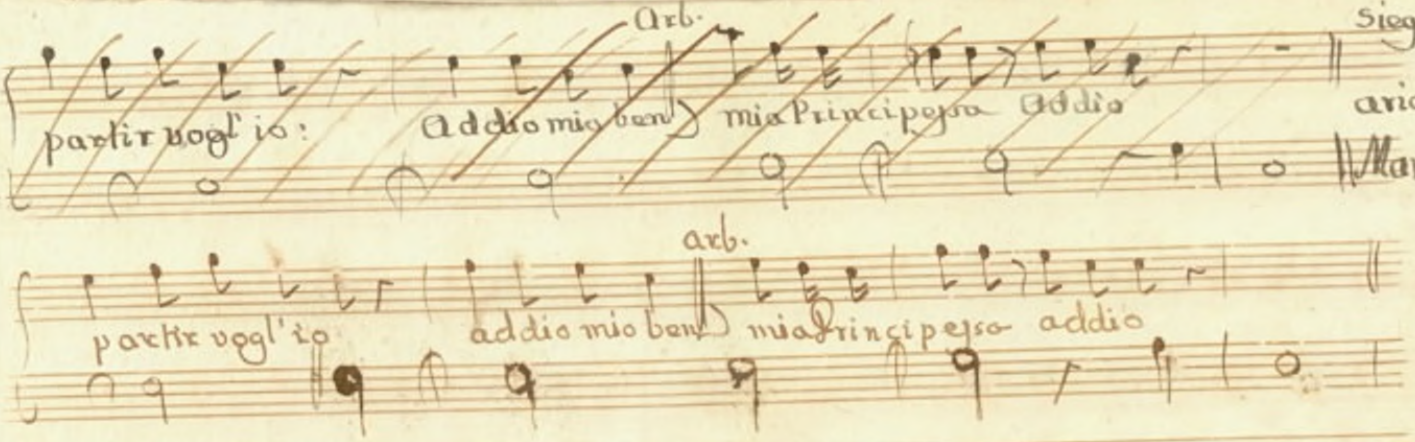
ebbe un tra- sporto d'amor che mi consiglia! nò hayterebbe a te dessergli figlio


Mand
saggio e il timor. questo Real soggiorno peri - glioso e perte ma puoi di
suya fra le mure restar: se seti vuole Esule dalla Reggia, ma
dalla città. non è per - duto ogni speranza ancor
Arb:
ci lusinghiamo
Cara, giacche il Rigor Vassallo Colpevole mi fà, Voglio, ben mio, voglio
rire, o me ri - tarti. addio.
Man.
Crudel! Come ai Costanza di la -

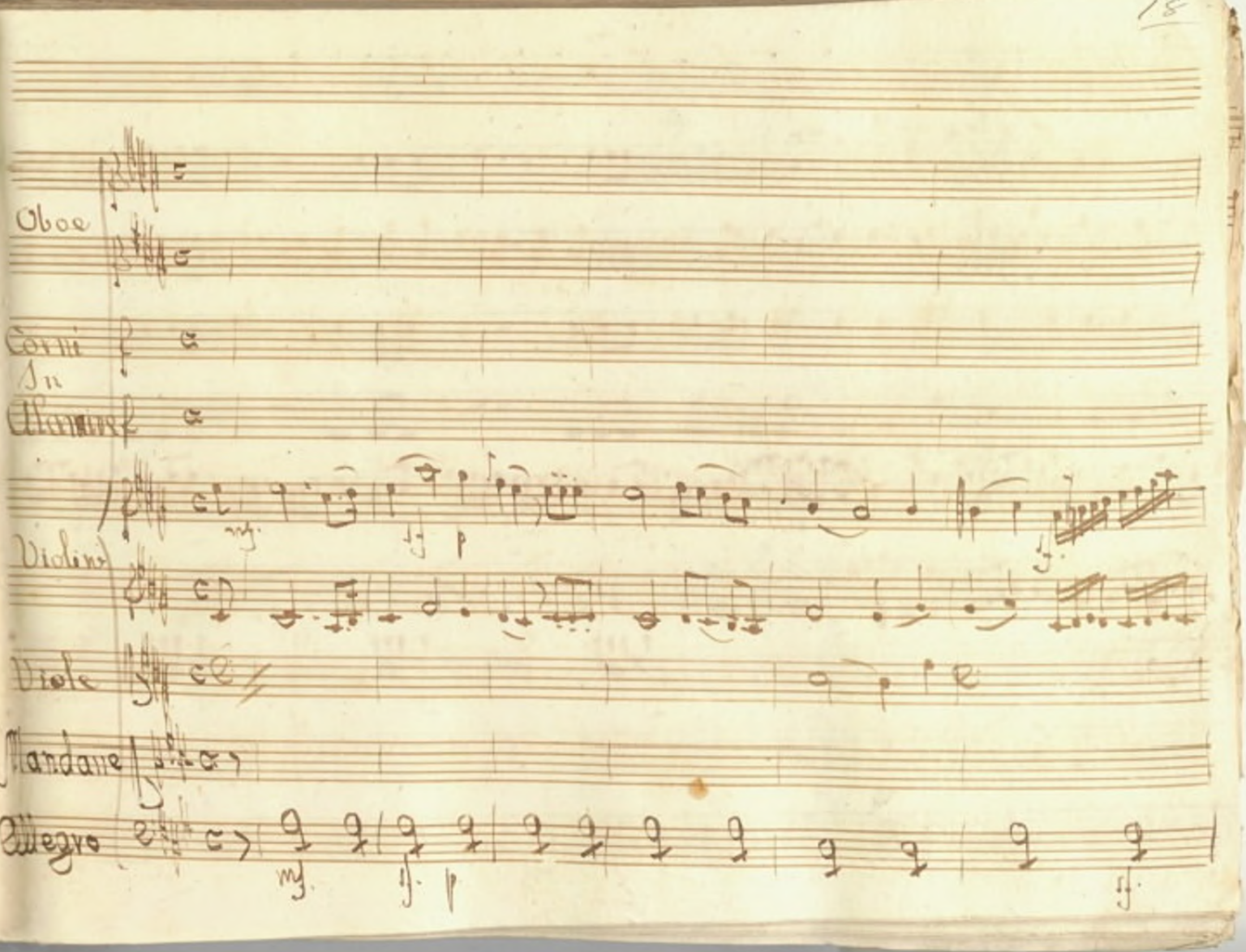

Arb.
sciarmi cosi? non sono, O Cara, il Crudel nò son io · sesse è il tiranno l'in-
Man
giusto è il Padre ho di qualche scusa egli è degno però, quando ti niega le ri-
Arb.
chieste mie Nozze il grado — il Mondo — la distanza fra noi potea senza sdeg-
giarmi negarti à me; ma non dovea da lui discacciarmi co- sì, come s'io
fossi un ri- fiuto del Volgo, e diremo Vile, temerario chiamarmi. Il Nascer


grande, e Cajo, e nō Virtù. che se ragione regolasse così Na- tali e degne
Regni solo à Co- lui, chè di regnar capace; forse Arbace era
e Serse Arbace
man
perdonami: io cominciò à dubi- tar dell'Amor
Arb.
tuo tanti, ira mi desta à Maraviglia maggior'ira, ò Mandane
è argo- mento d'amor: troppo mi sdegno perche troppo t'a- doro. e perch


pengo, checo-strettoàlayciarti forsemai piùti ti vedrò; che gueyta forsè
l'ultima volta... ohDio tu piangi? ah nò pianger, ben mio; senza quel
pianto son debole abbastanza: inqueyto Cayo io ti Vogliò Crudel;
soffri ch'io parta; la Crudeltà del Genitore i- mità Man ferma, a-
spetta. ah mia vità? io non hò cor che bagni a ve- dermi layciar:

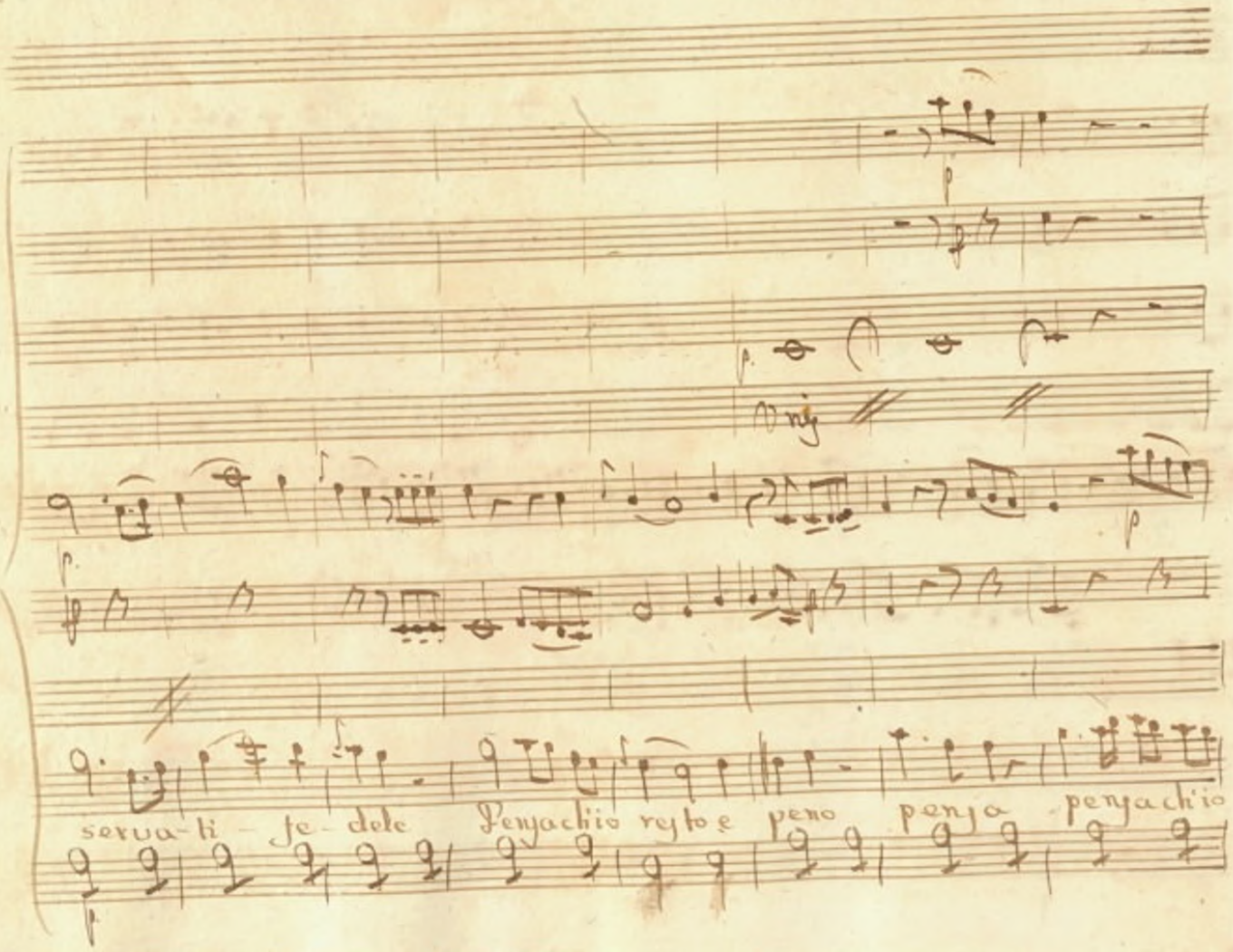


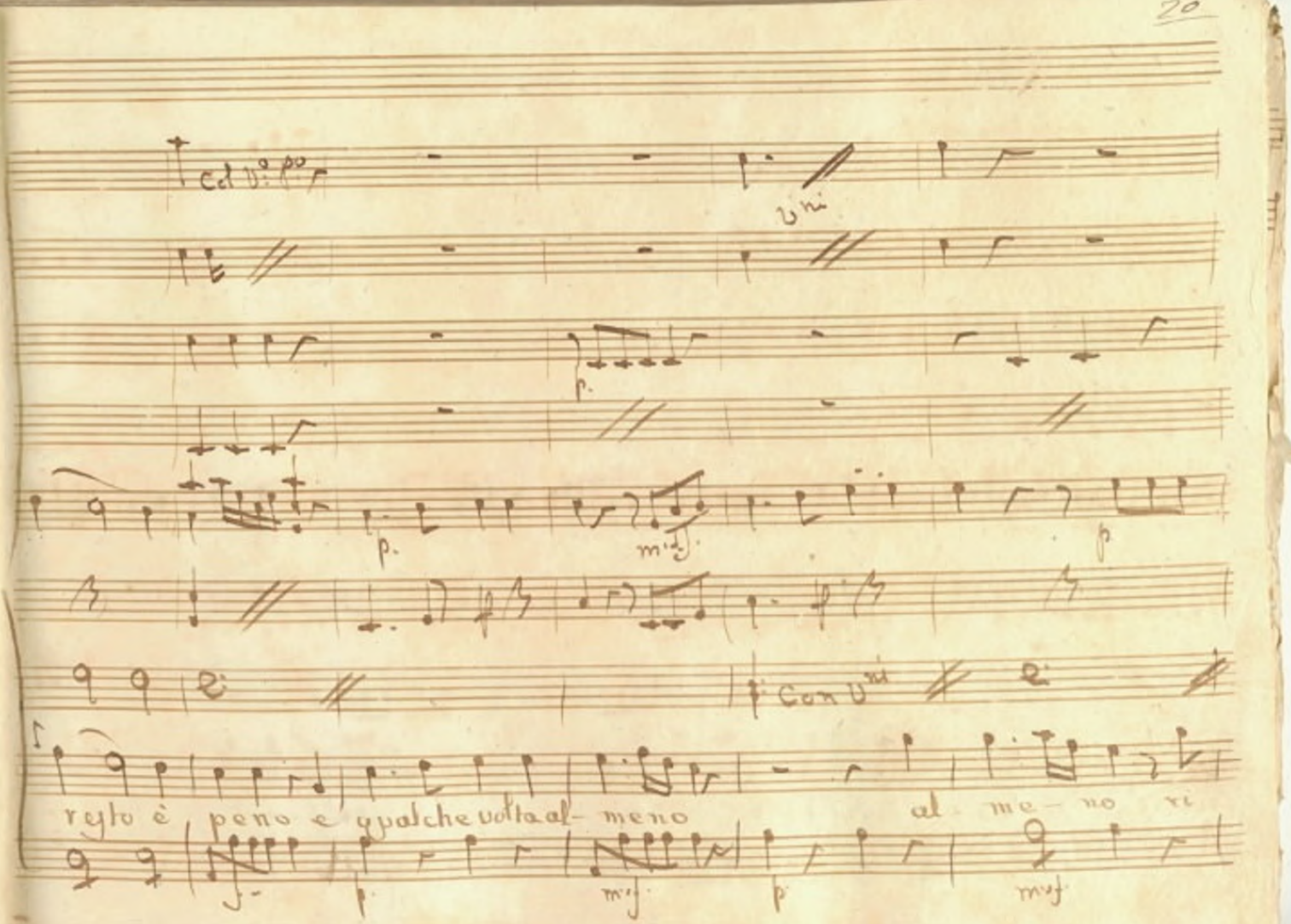
Siegue Aria Mandane

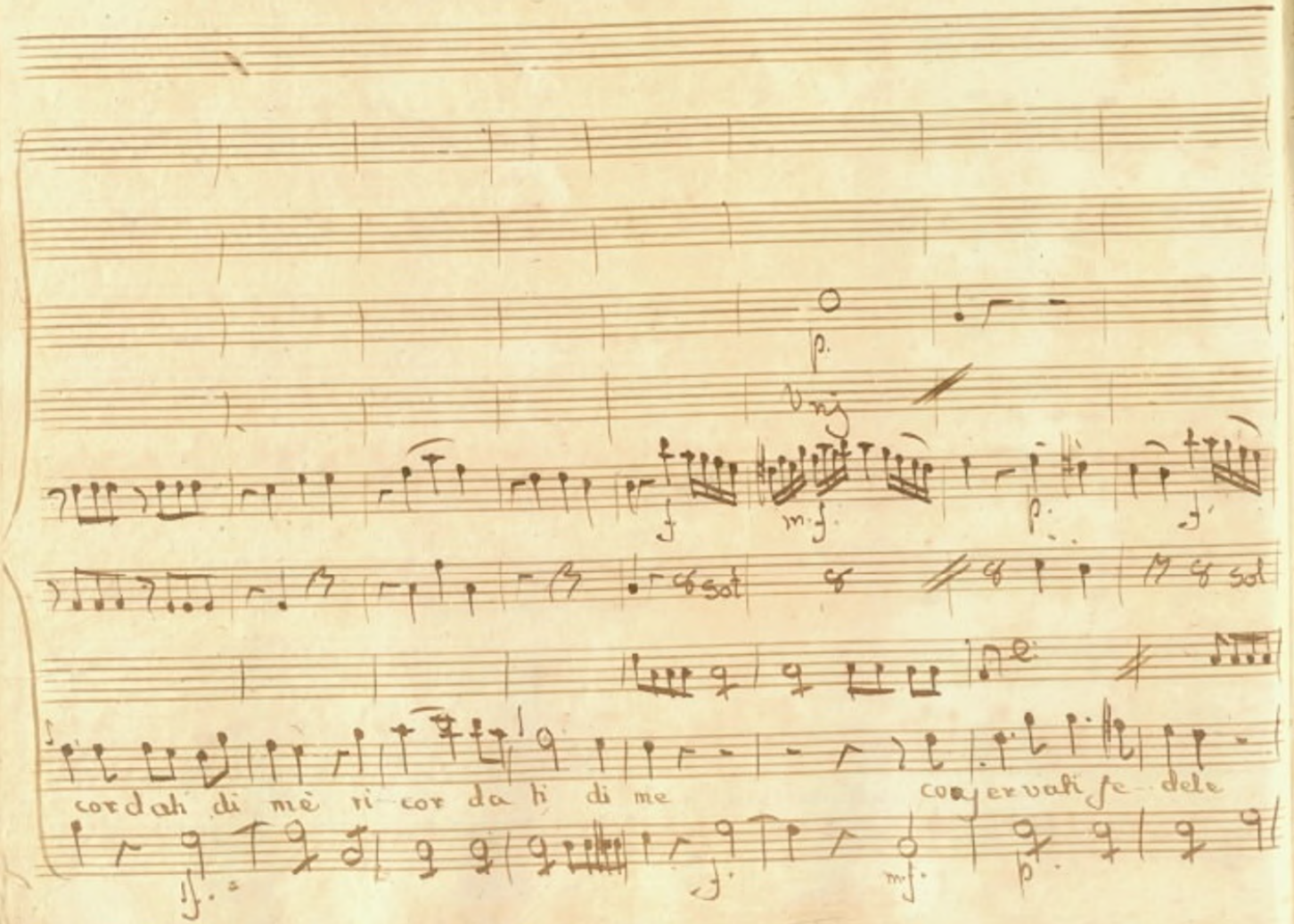

Oboe
Corni
In
Violini
Viole
Mandare
Allegro
mf.
ff.
p
ff.
mf.
ff.
p
ff.

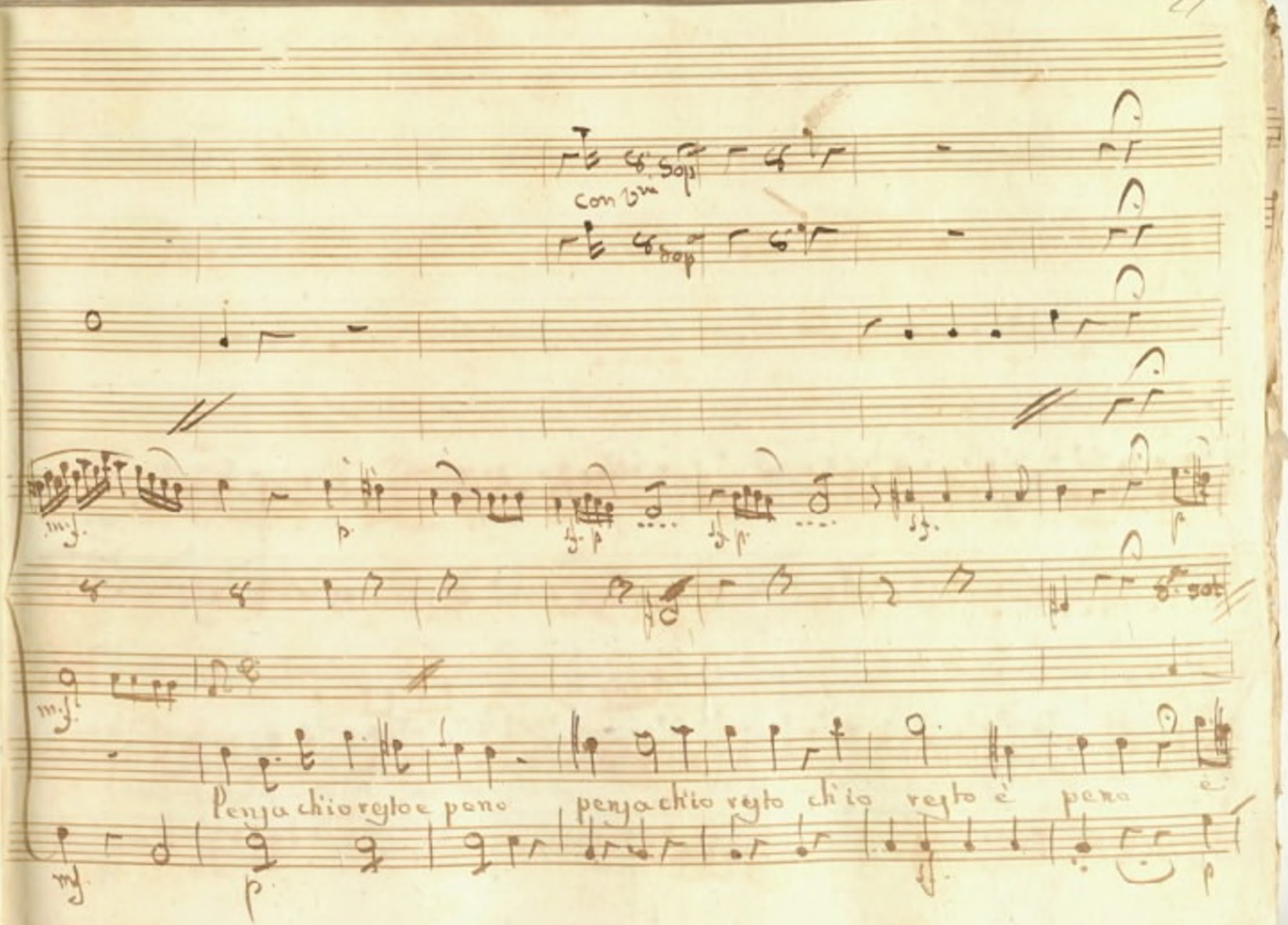
Con sordino

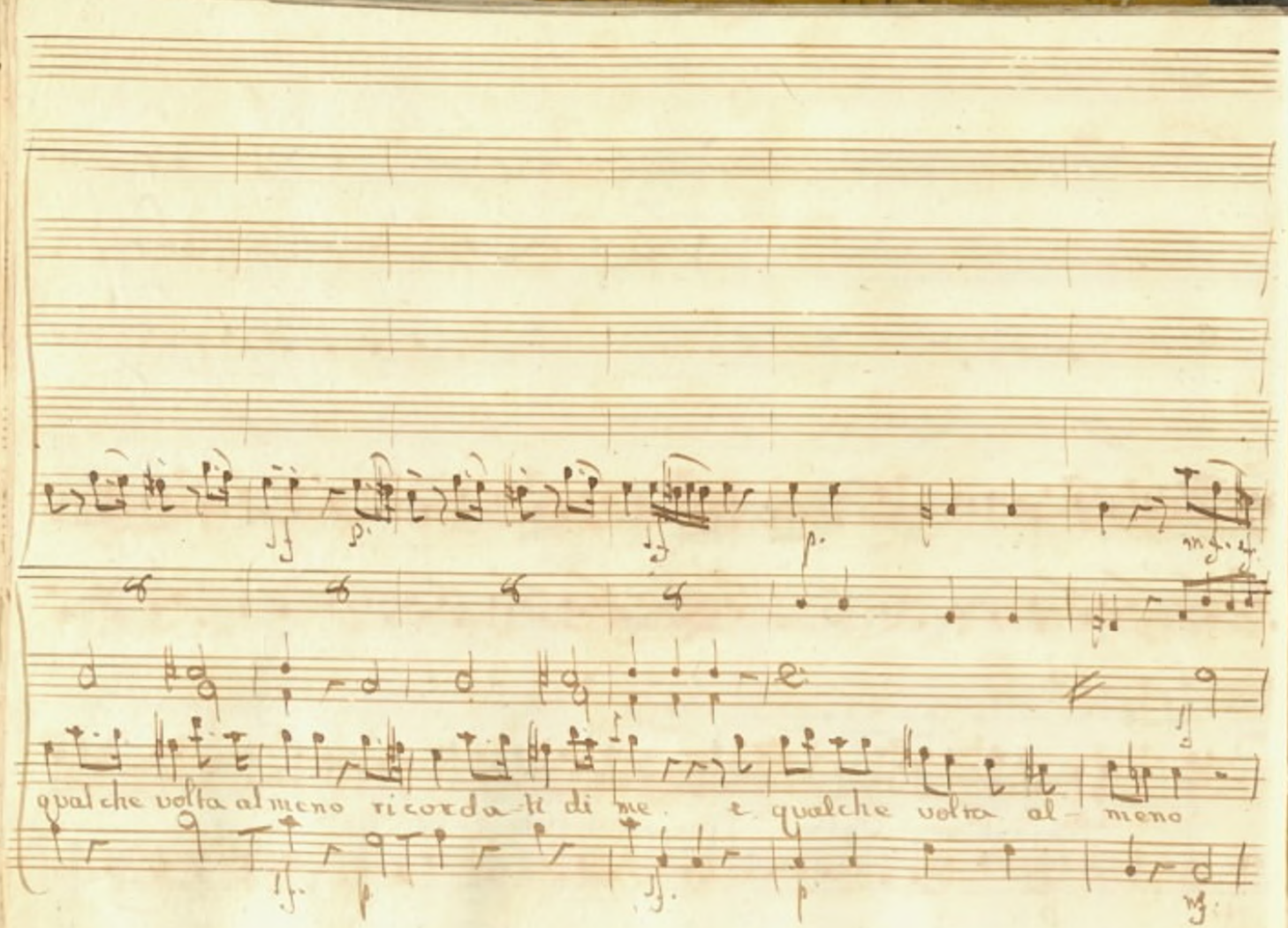
Con sordino

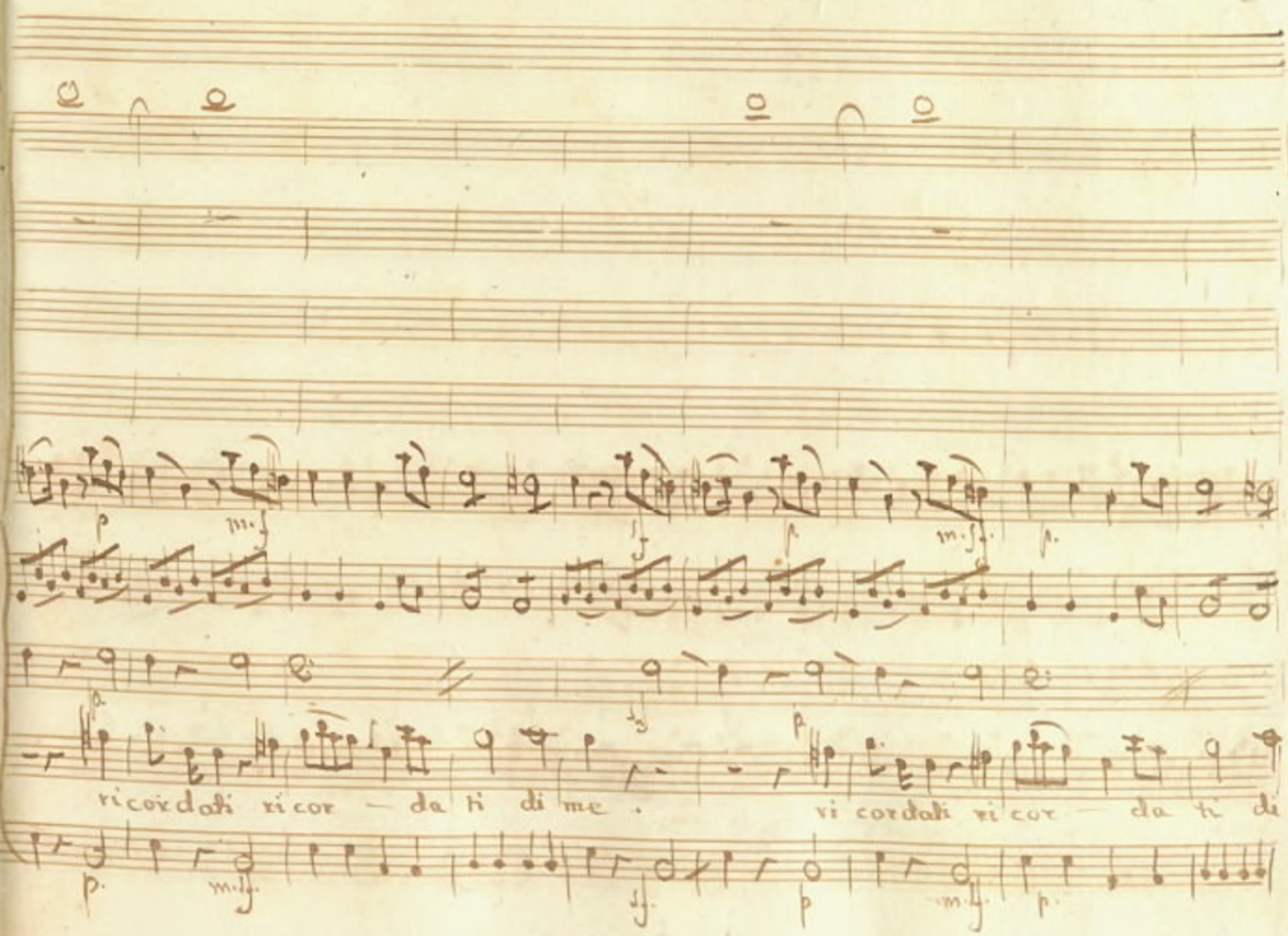

servua-li - je - dole Penyachiio reytoe peno penya penyachiio

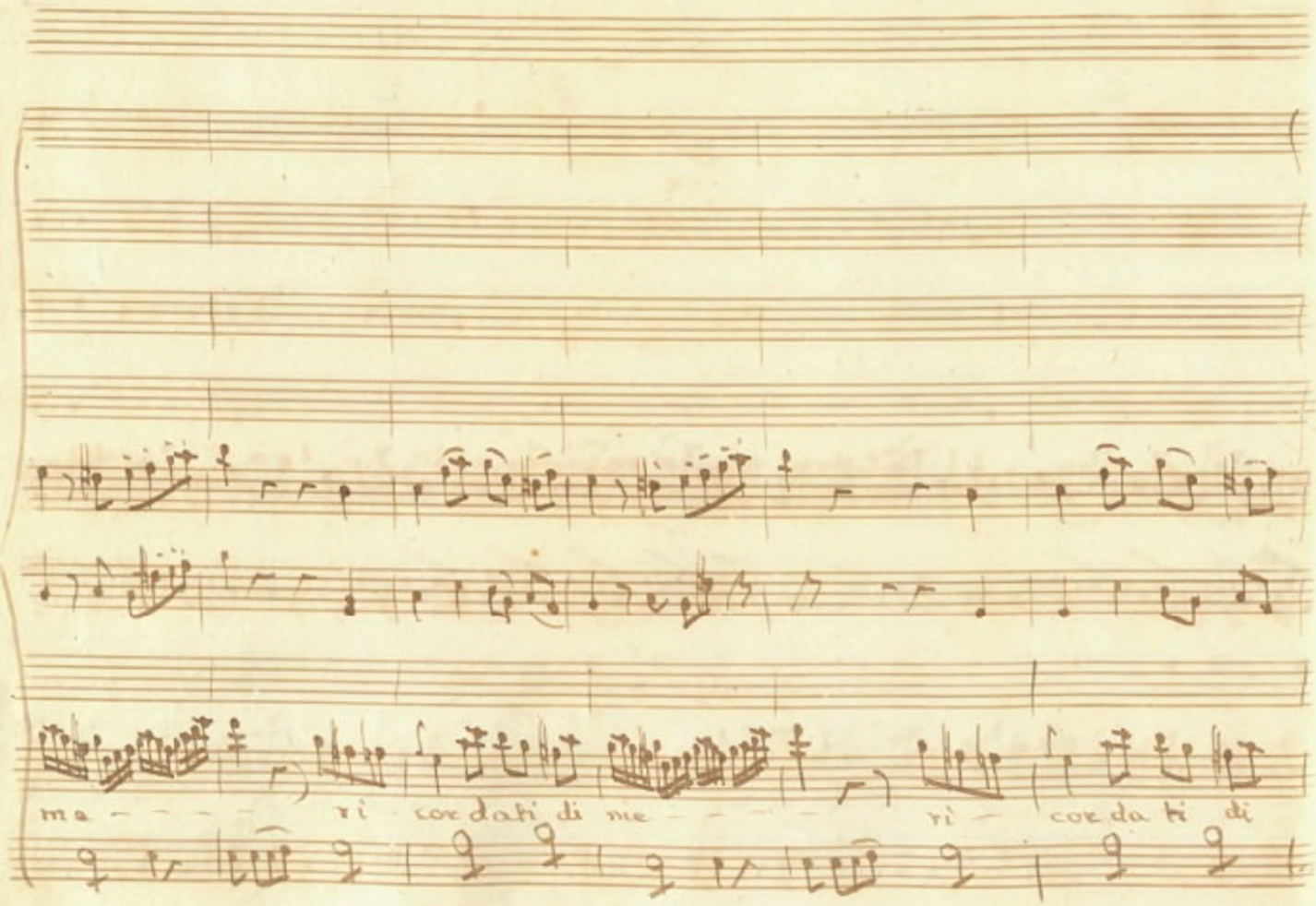

Ed V.ni
V.ni
p.
p.
m.d.
p
Con V.ni
1.
ryto è peno e qualche volta al- meno
al me- no ri
f
p
m.f
p
m.f

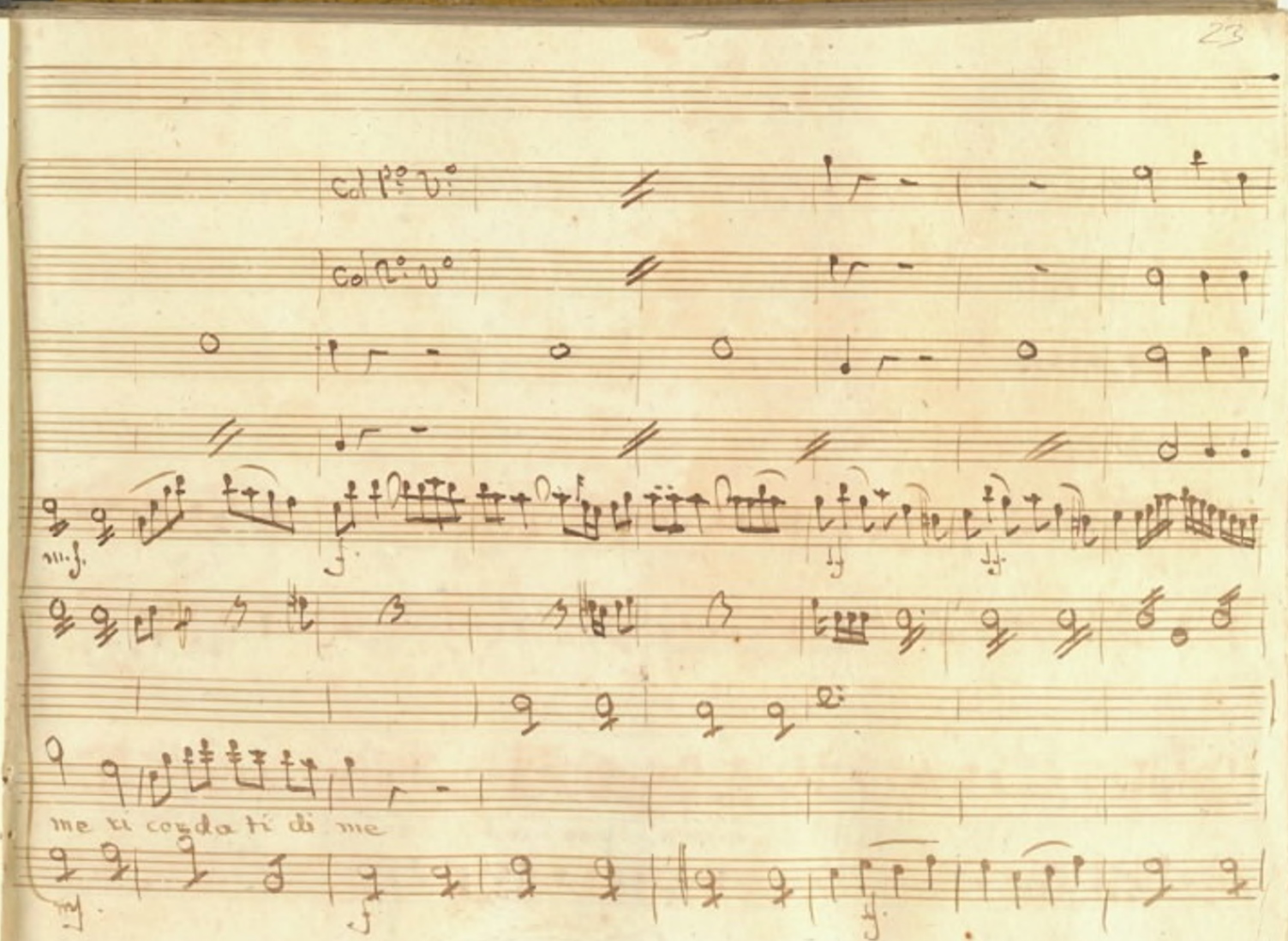

p.
f
m.f.
p.
f.
sol
sol
cordah di mè ri cor da ti di me
conservati fe - dele
f.
f.
mf.
p.

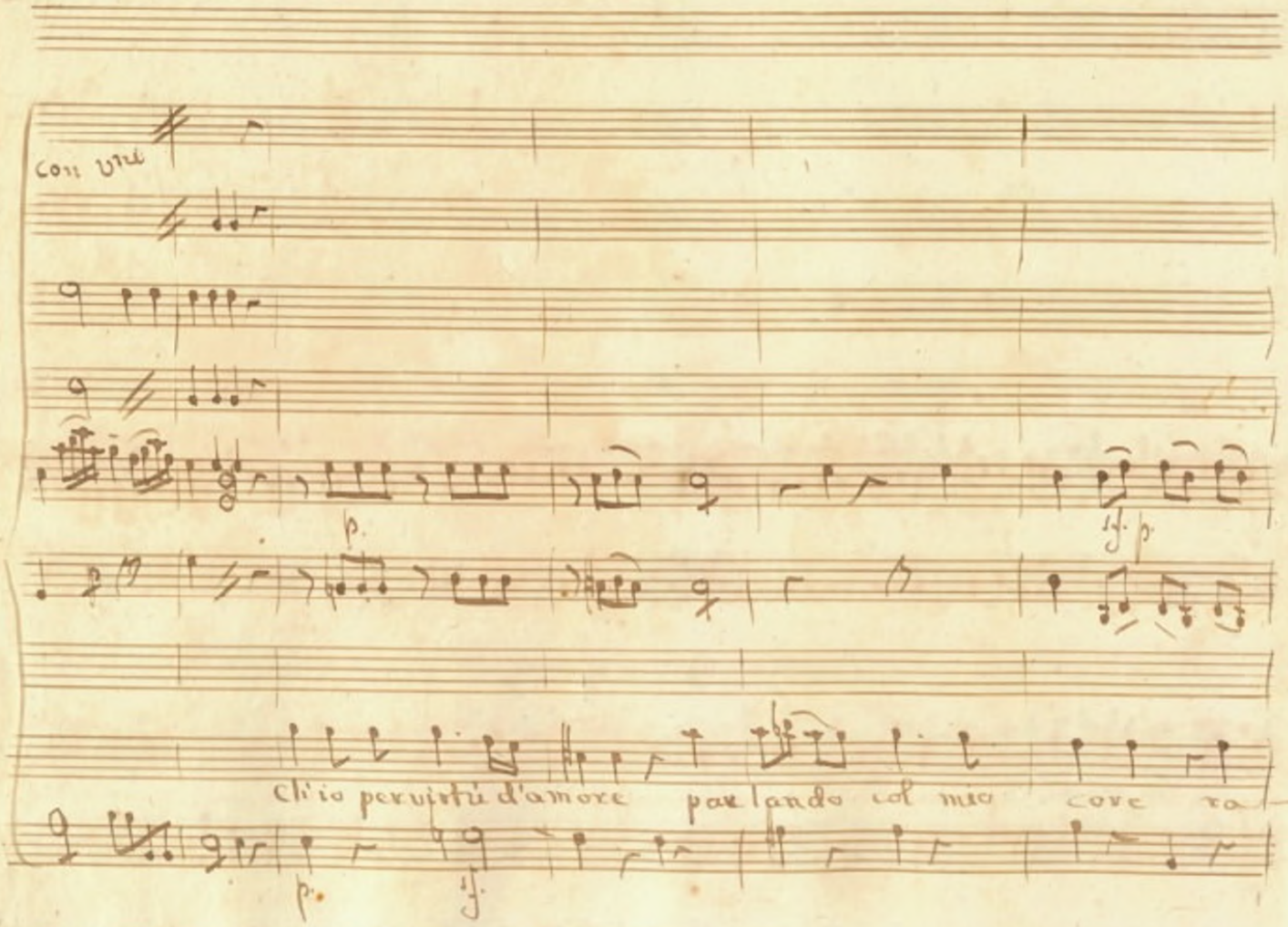

con 8va
m.g.
m.g.
mf
p
Penya chio reyto e pano
penya chio reyto chio reyto è pena

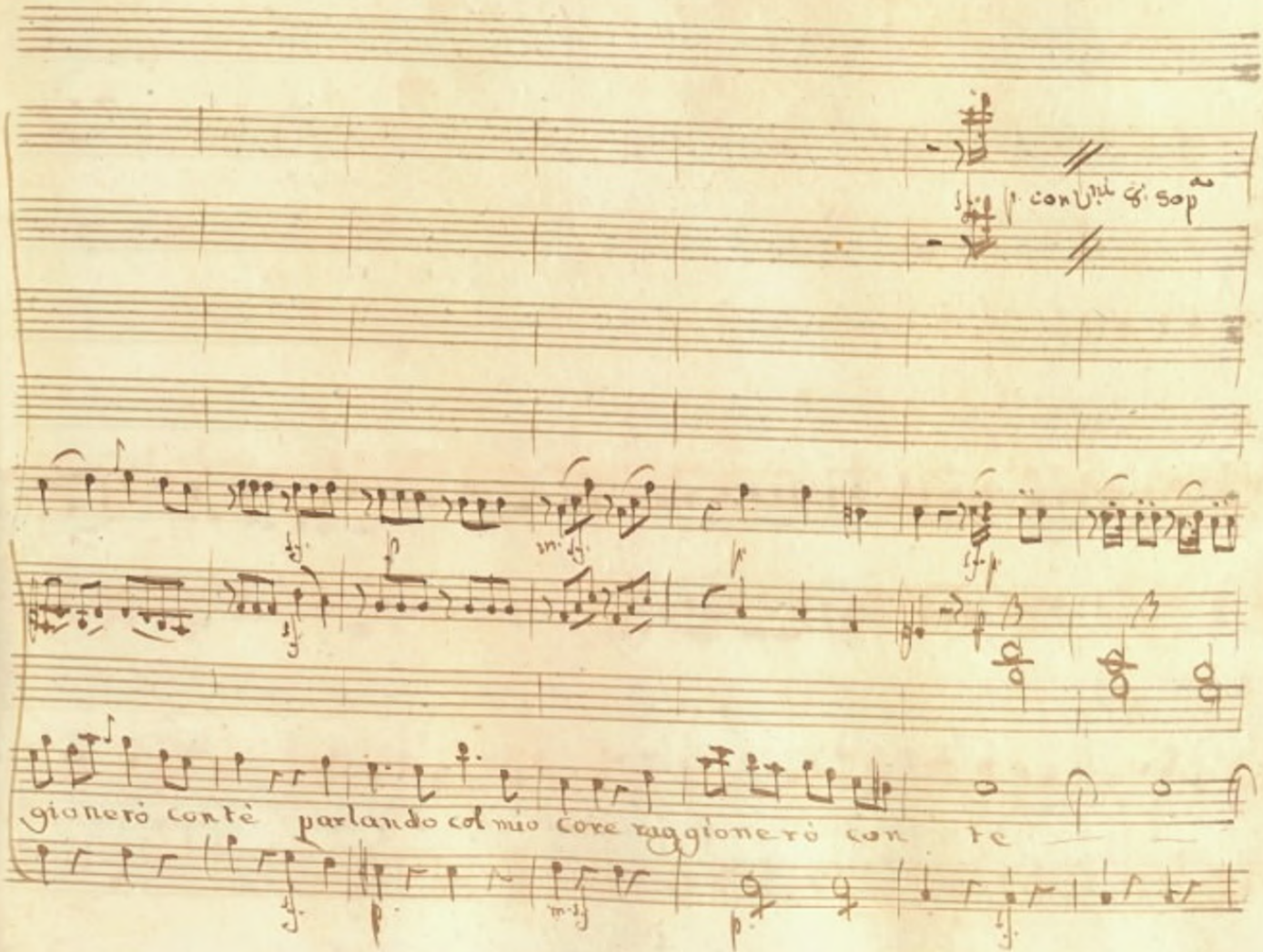

qualche volta almeno ricordati di me. e qualche volta al- meno

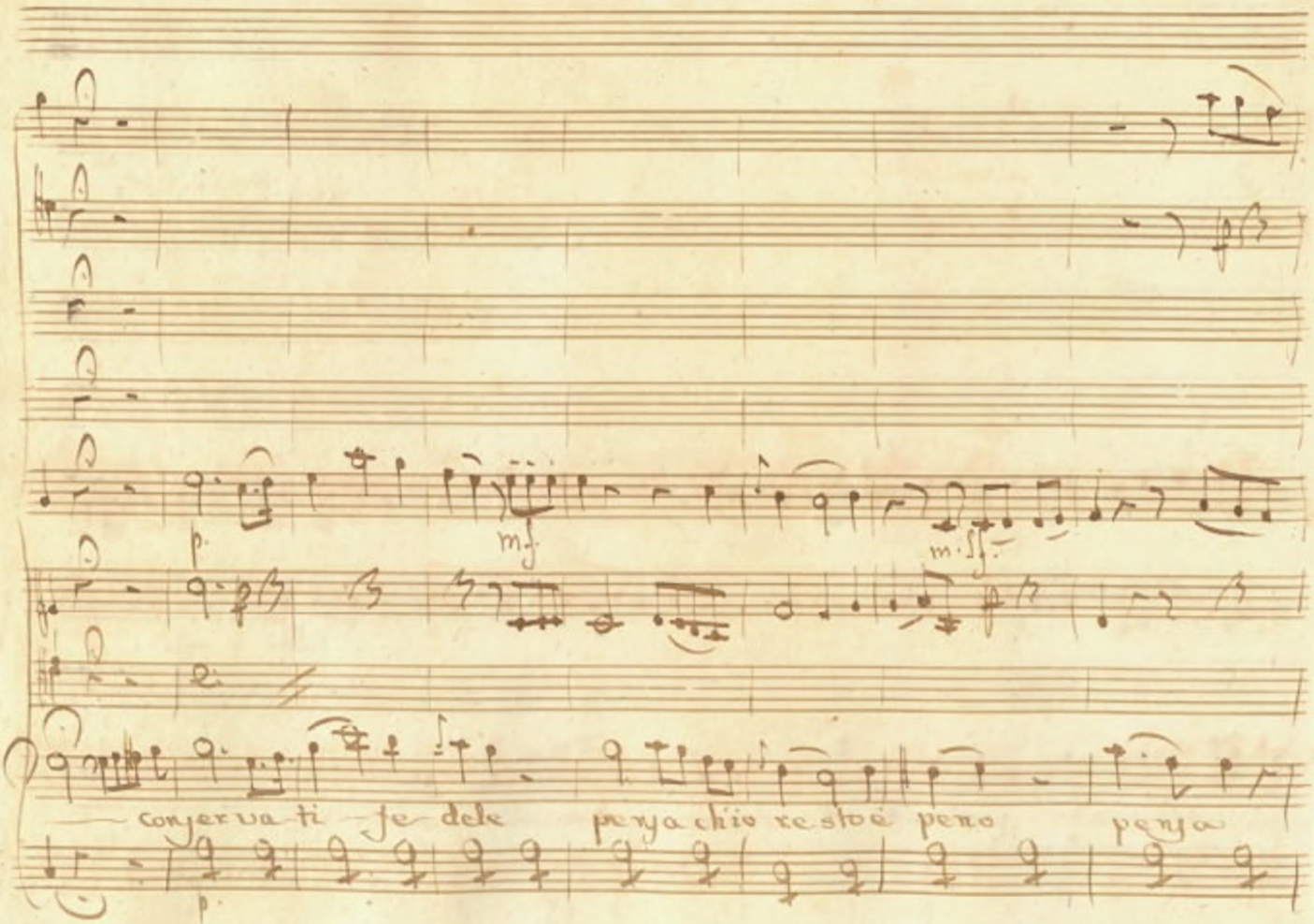

ricordati ricor — da ti di me .
vi cordati ricor — da ti di

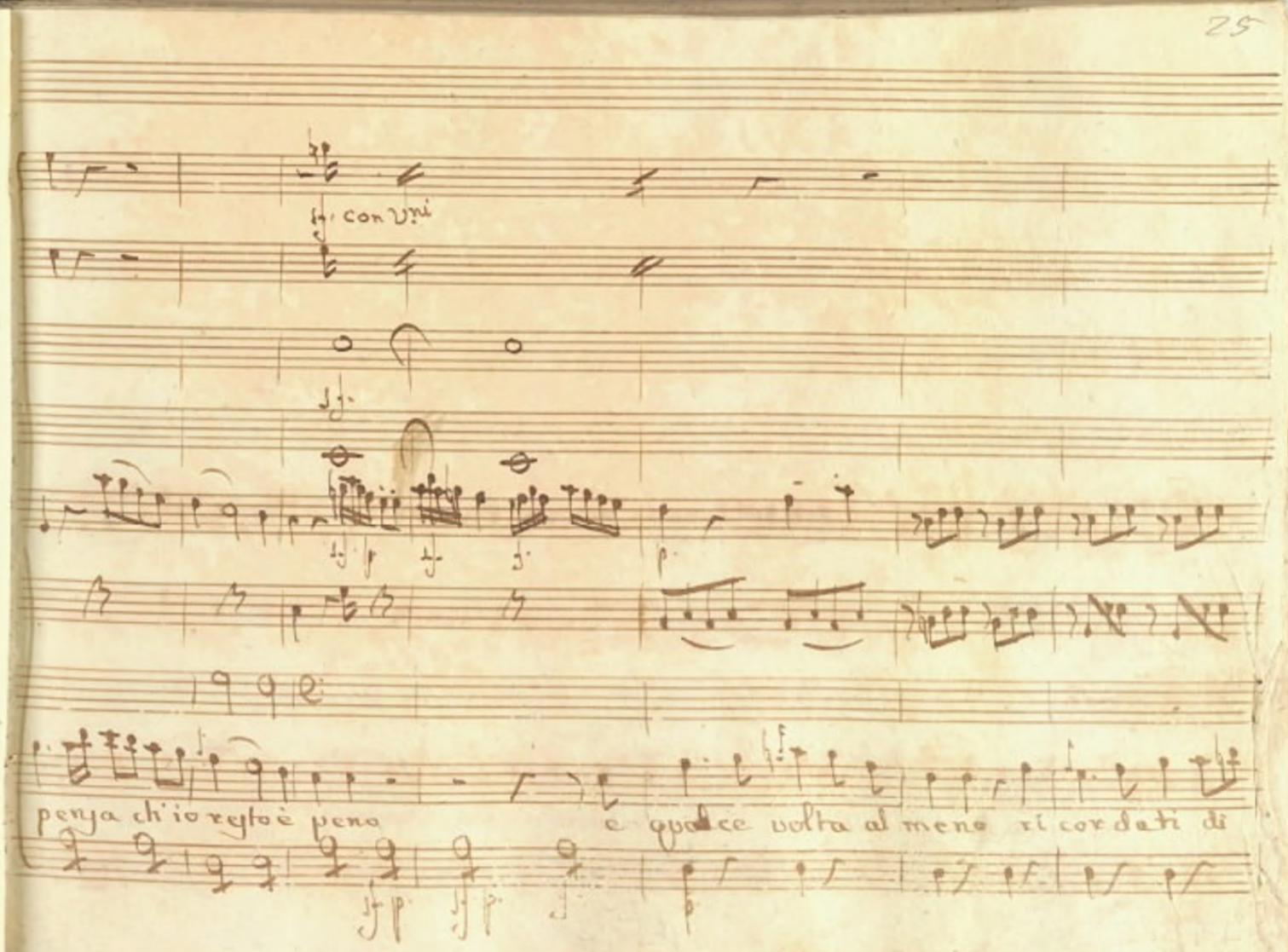

ma — — — — ri cordati di me — — — — ri — cordati di

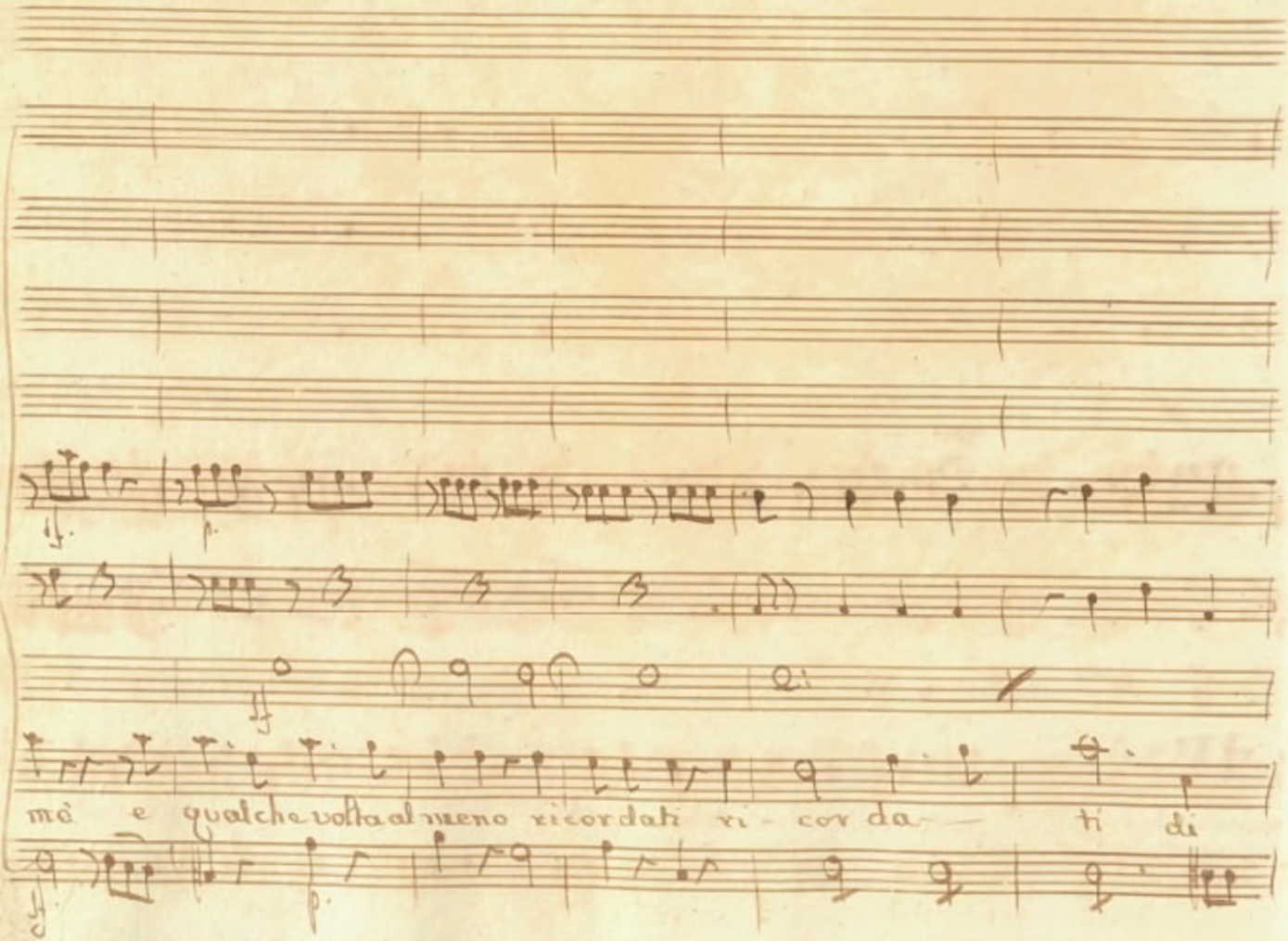

Col P.° V.°
Col P.° V.°
mi. f.
f
ff
ff
me ti coyda ti di me
mf
f
ff

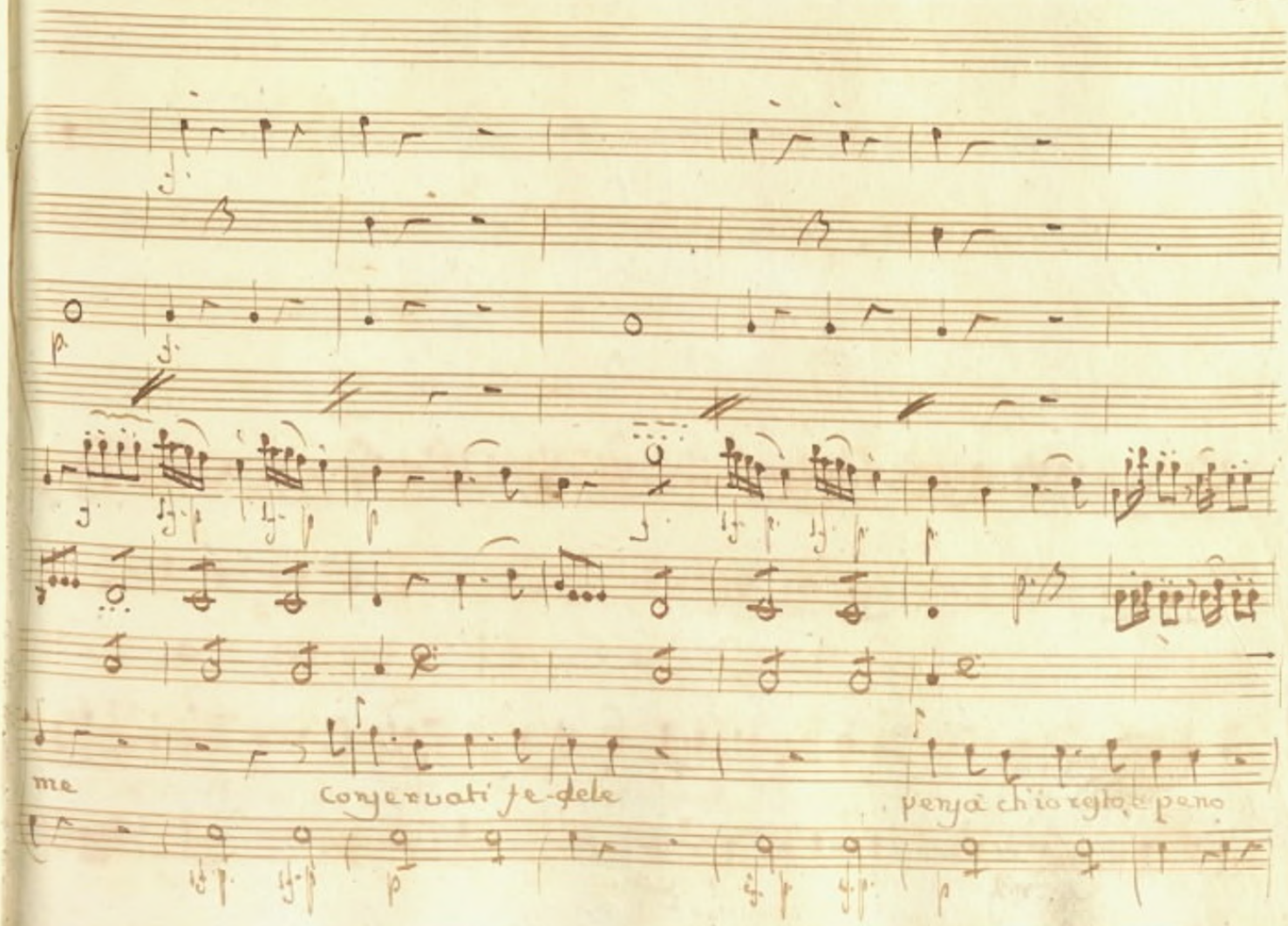

Con Voci
p.
sf. p
Chi io pervisti d'amore
parlando col mio
core ra
p.
sf.

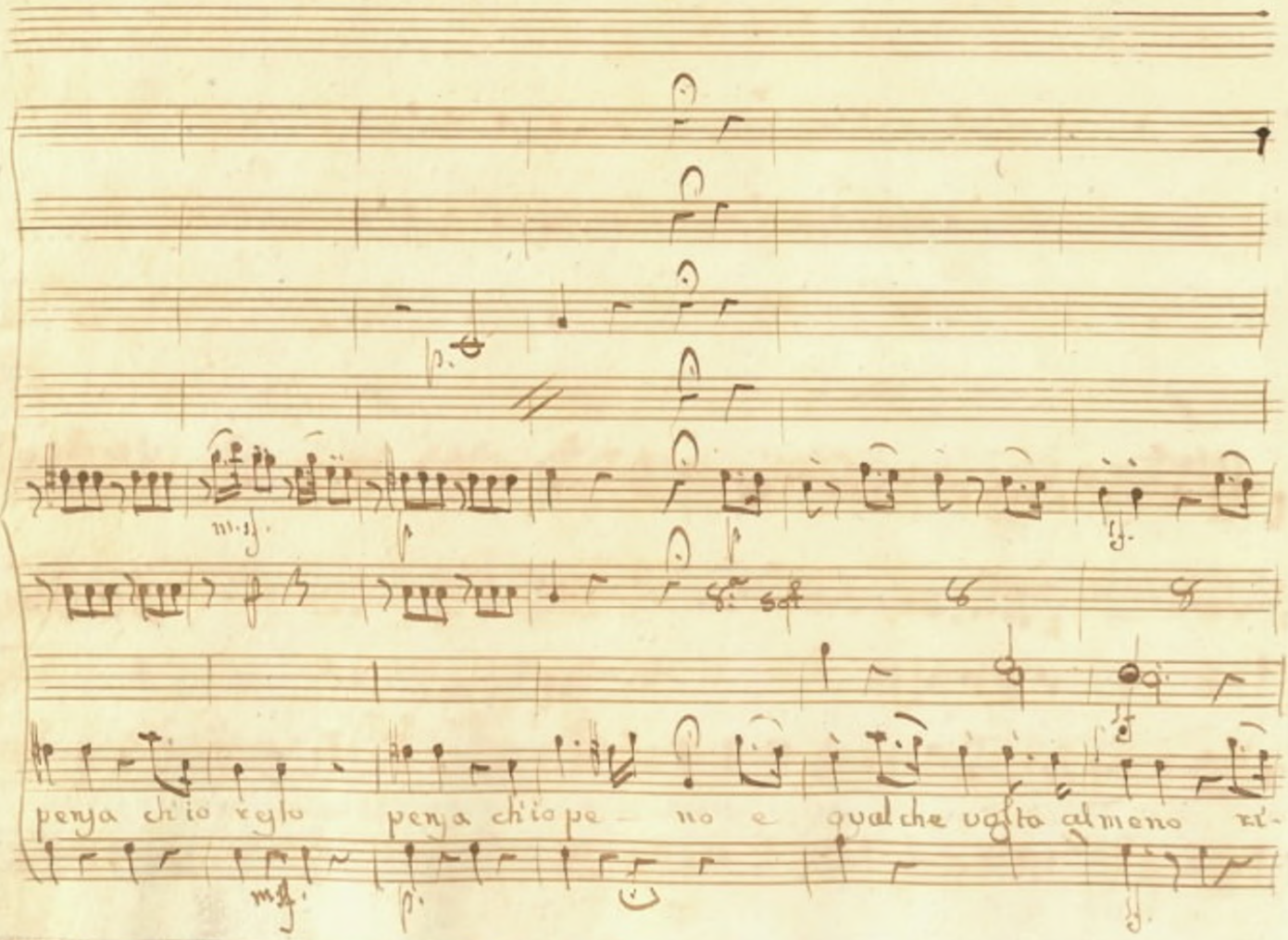

p. con Una Sp. sop.
gionerò conte parlando col mio core raggionerò con te

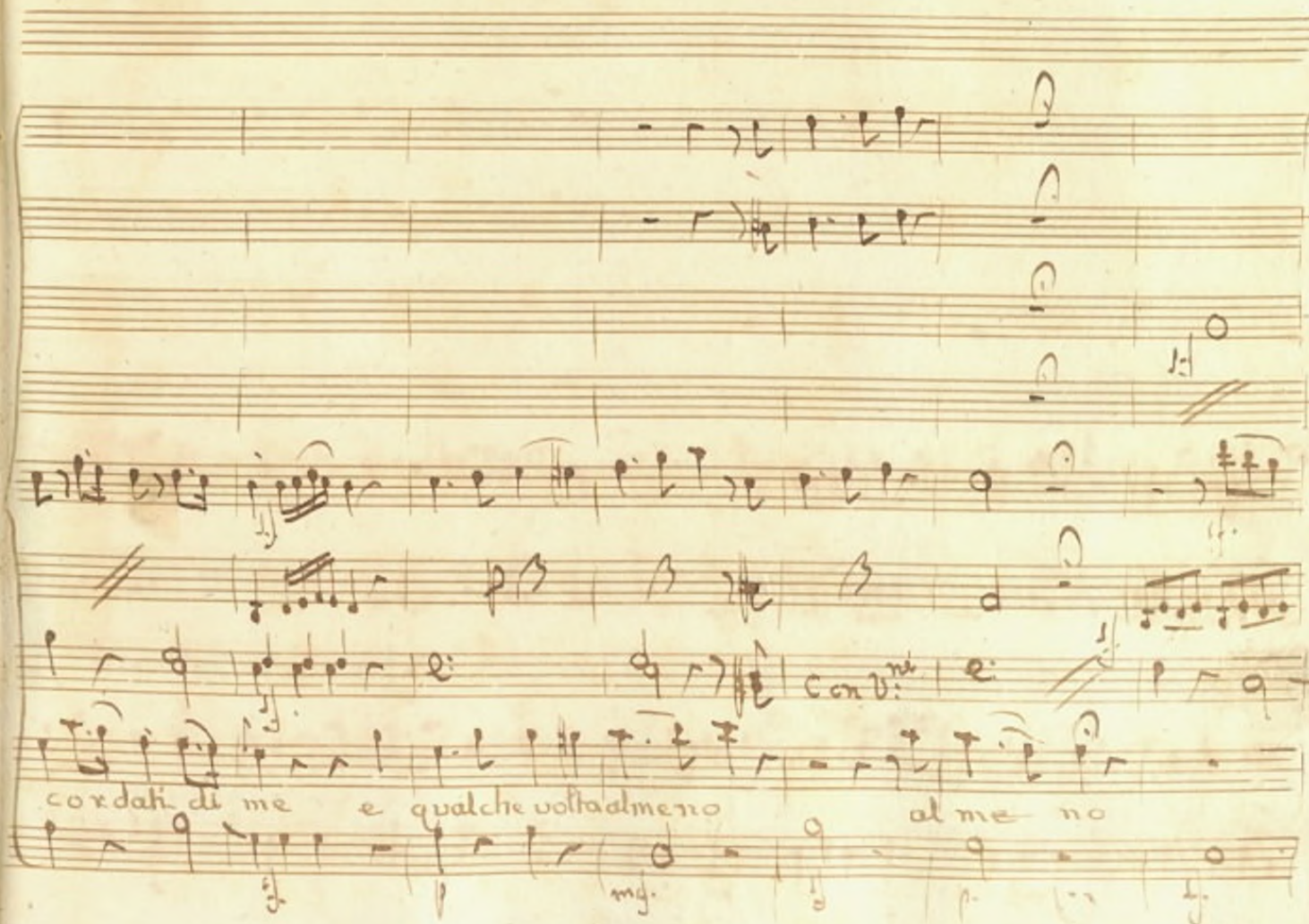

p
mf
m.sf
conserva ti je dele
perya chio resto a pero
perya

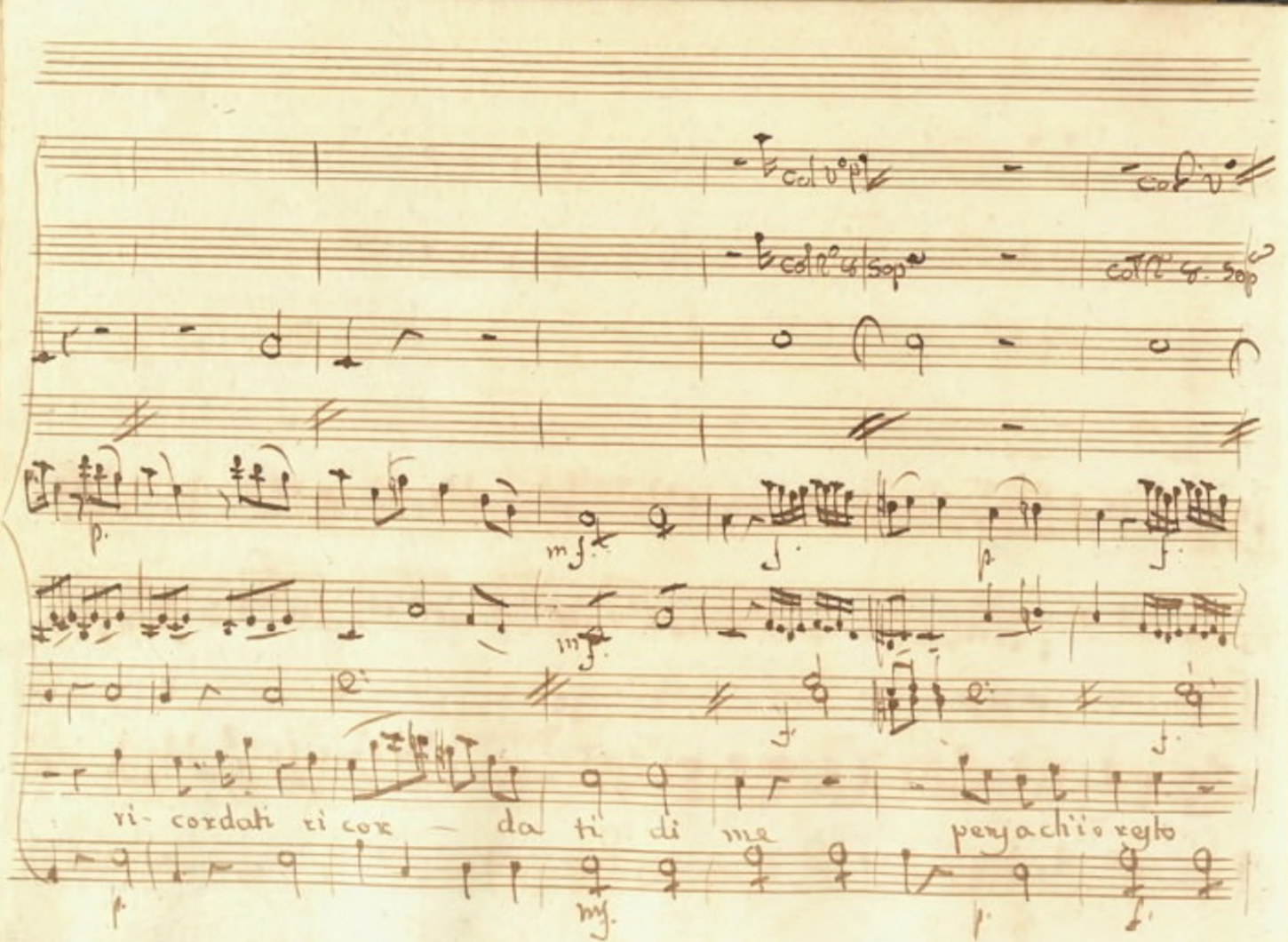

con Vni
penja ch'io resto è peno
e qualche volta al meno ri cordati di

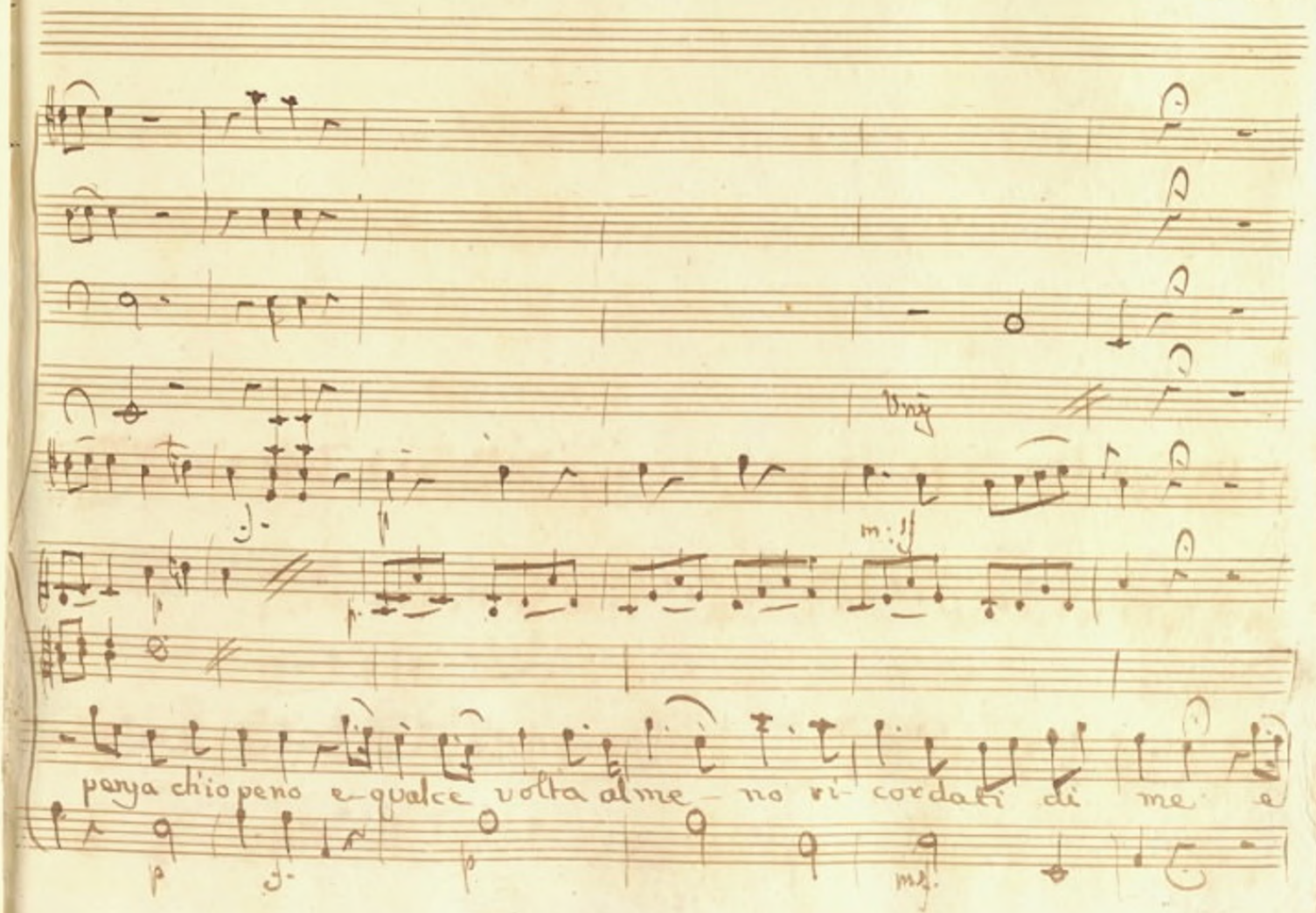

ff.
p.
ff
mè e qualche volta almeno ricordati ri - cor da — ti di
ff.
p.

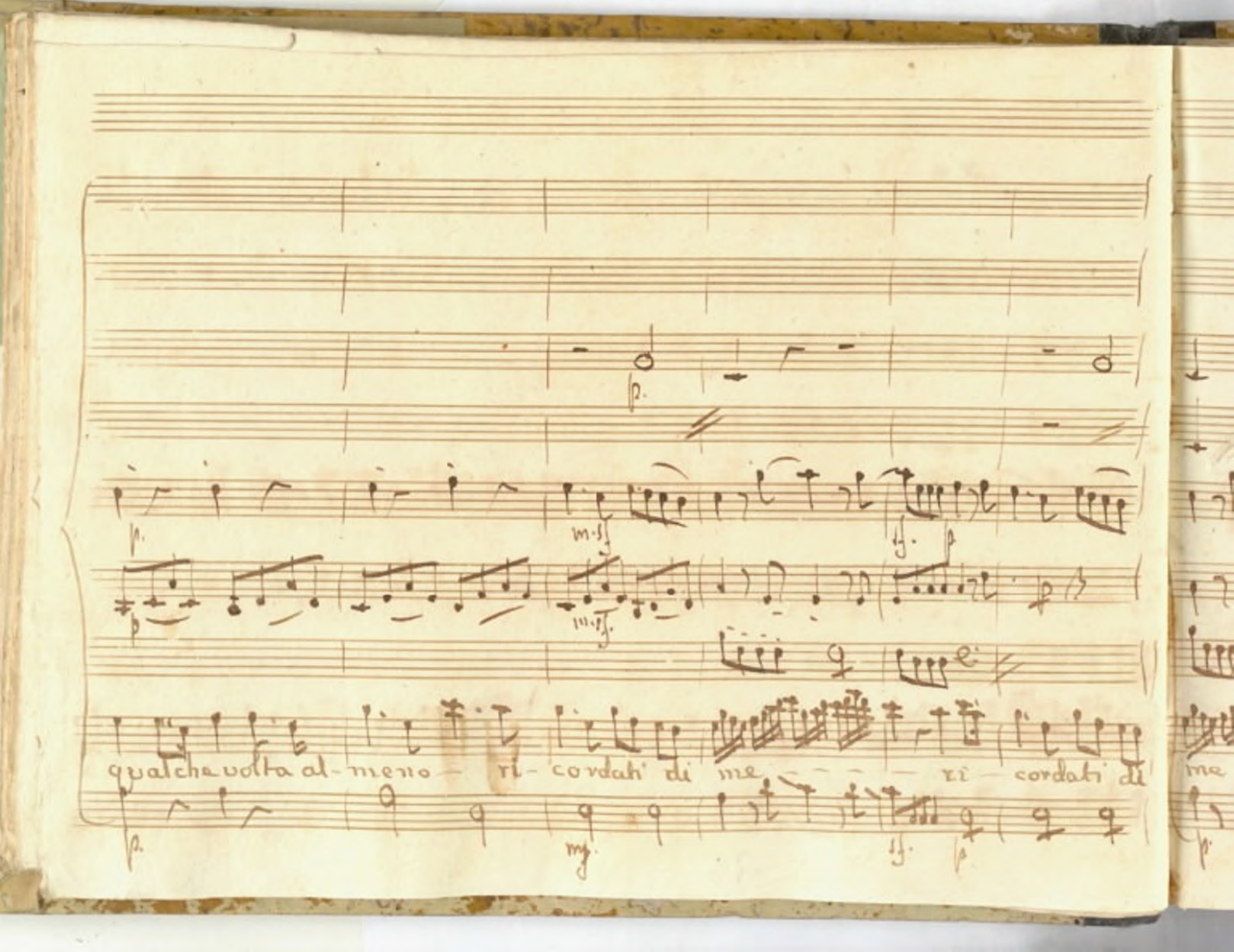

me
Conservati fe-dele
penja ch'io regno e peno

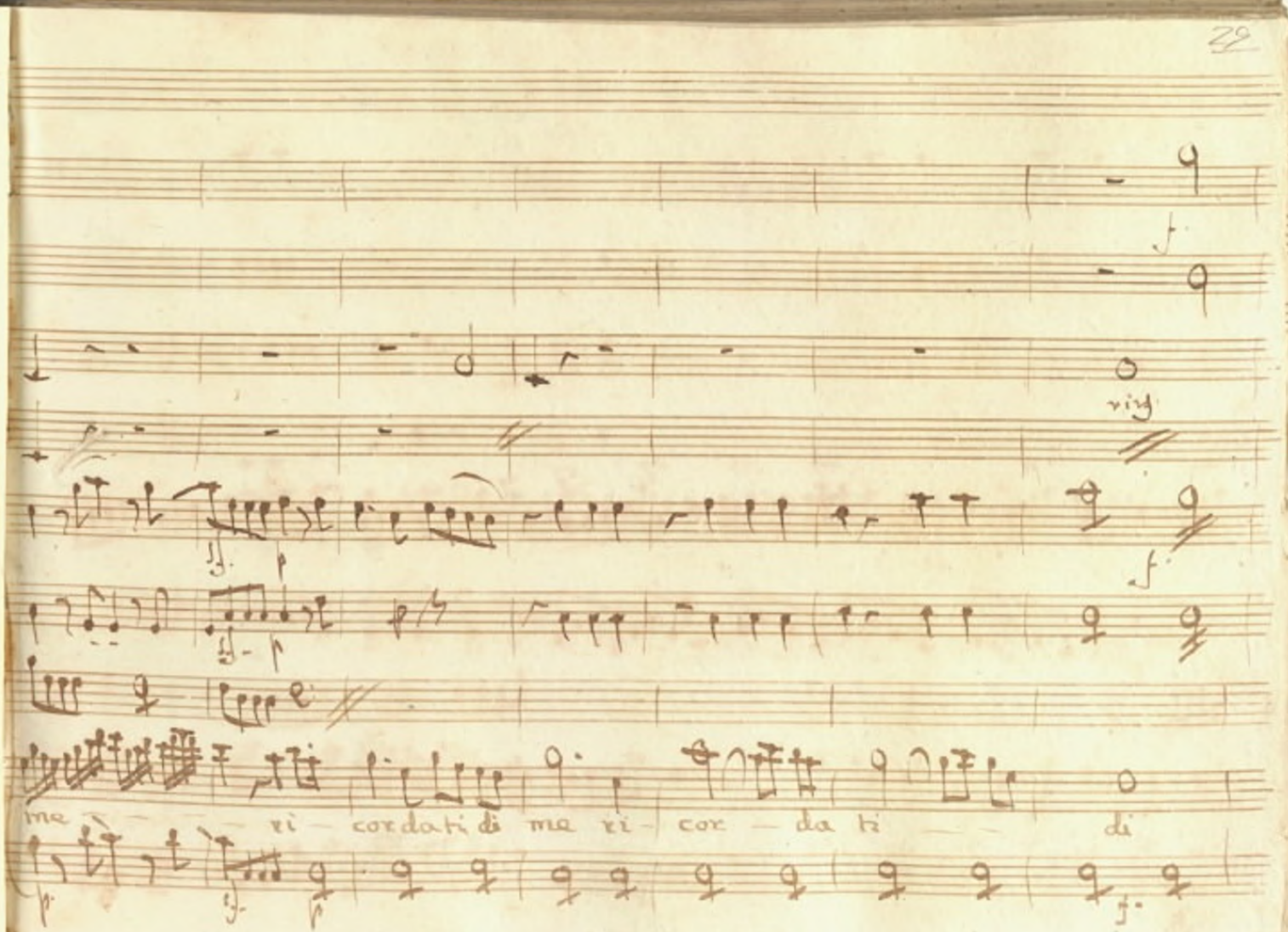

penya ch'io veglo penya ch'io pe- no e qualche vosta almeno ri-

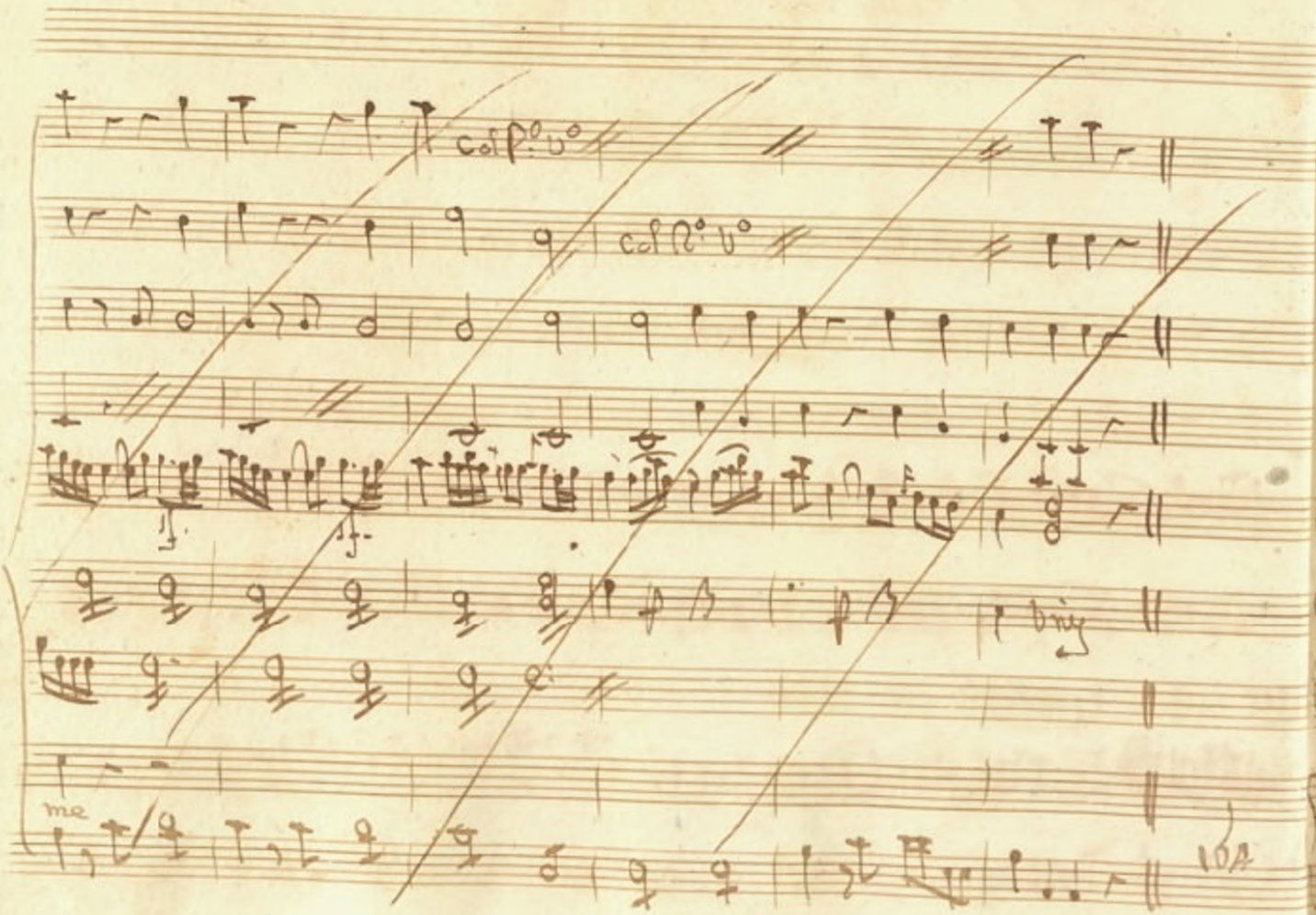

con v.ce
cordati di me e qualche volta almeno al me no
mf.


col v°
col v°
col v°


Vnis
m:lf
parya ch'io peno e qualce volta alme no ri cordati di me e

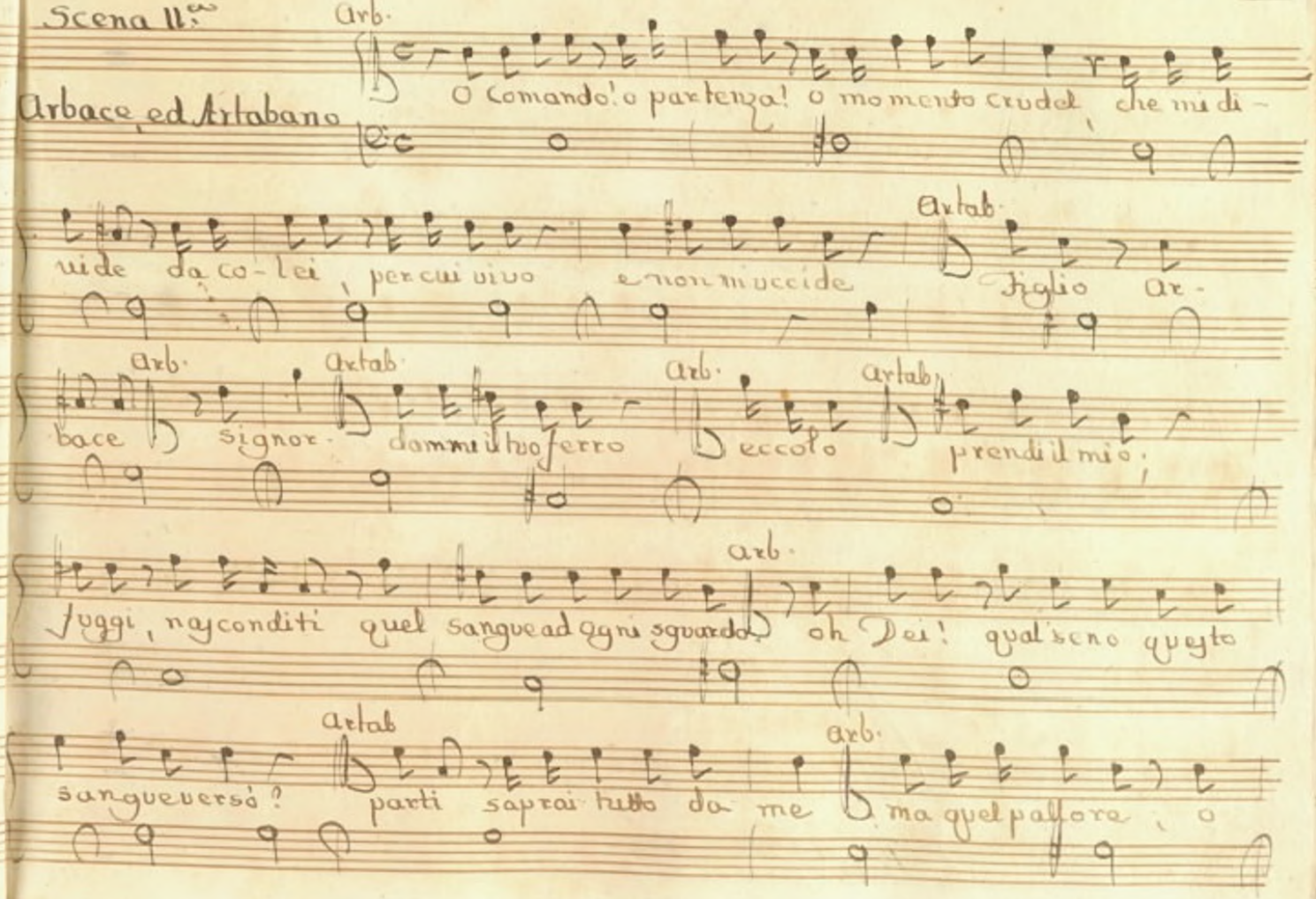

p.
m.f.
f.
p
m.f.
qualche volta al-meno — ri-cordati di me — — — ri — cordati di
p.
mf.
f.
p

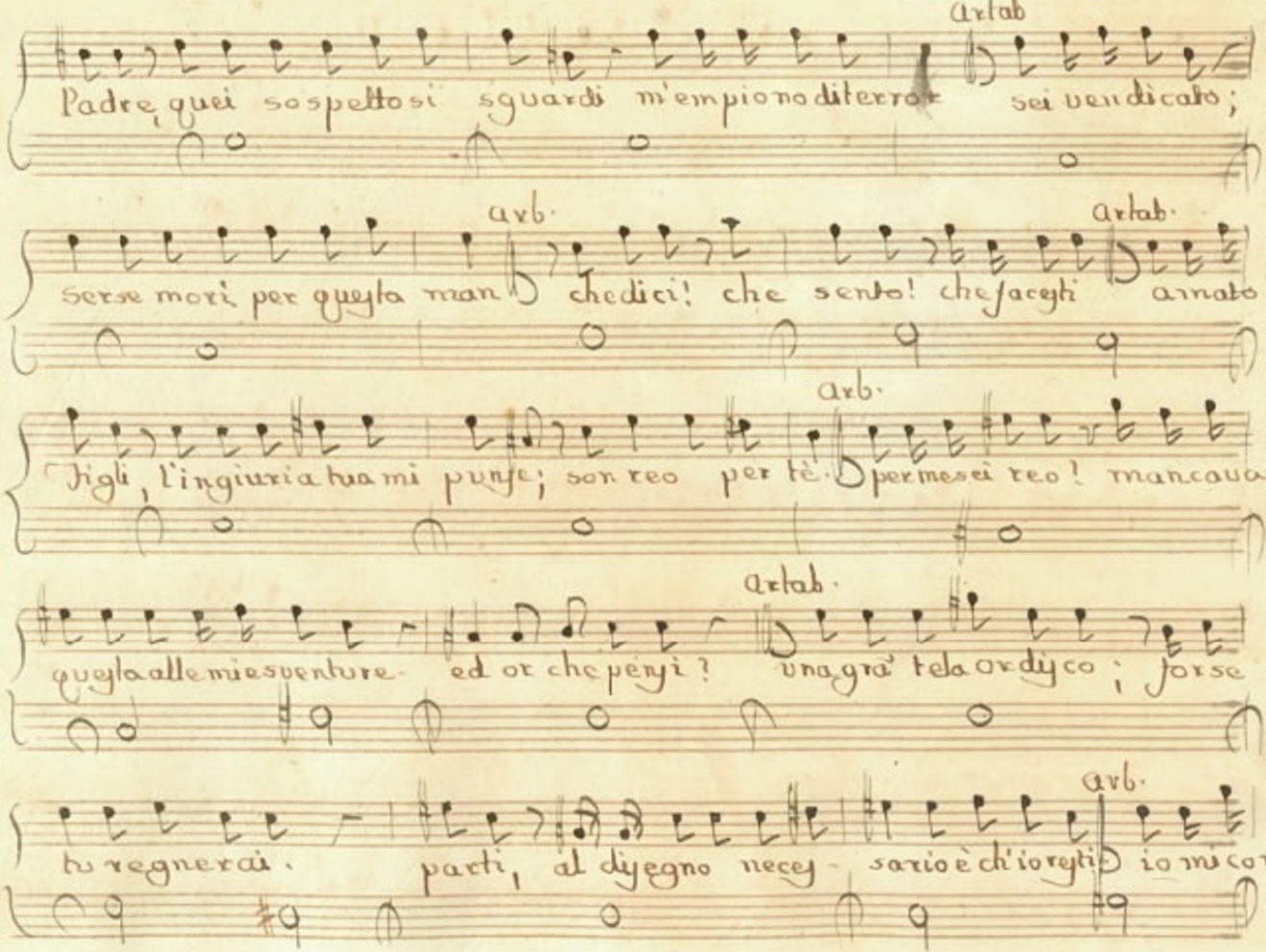

ma — ri — cordati di ma ri — cor — da ti — di

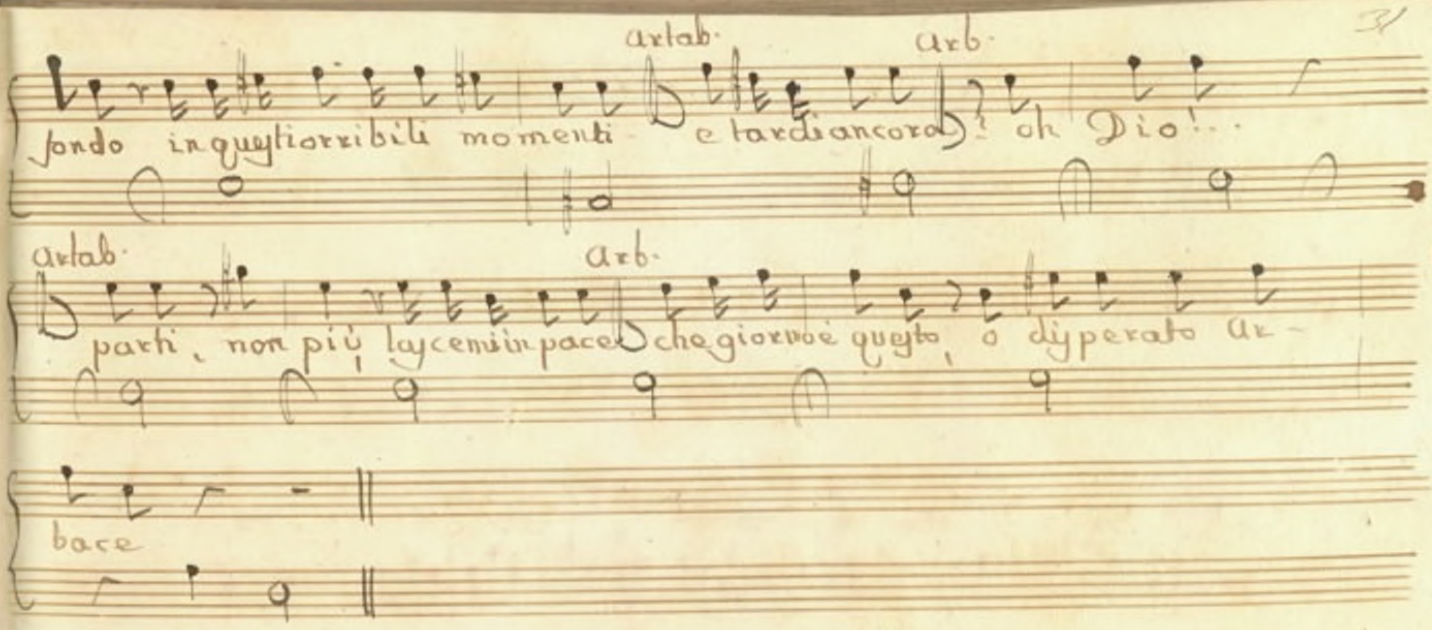

col p. v°
col p. v°
me
10A

Scena IIda

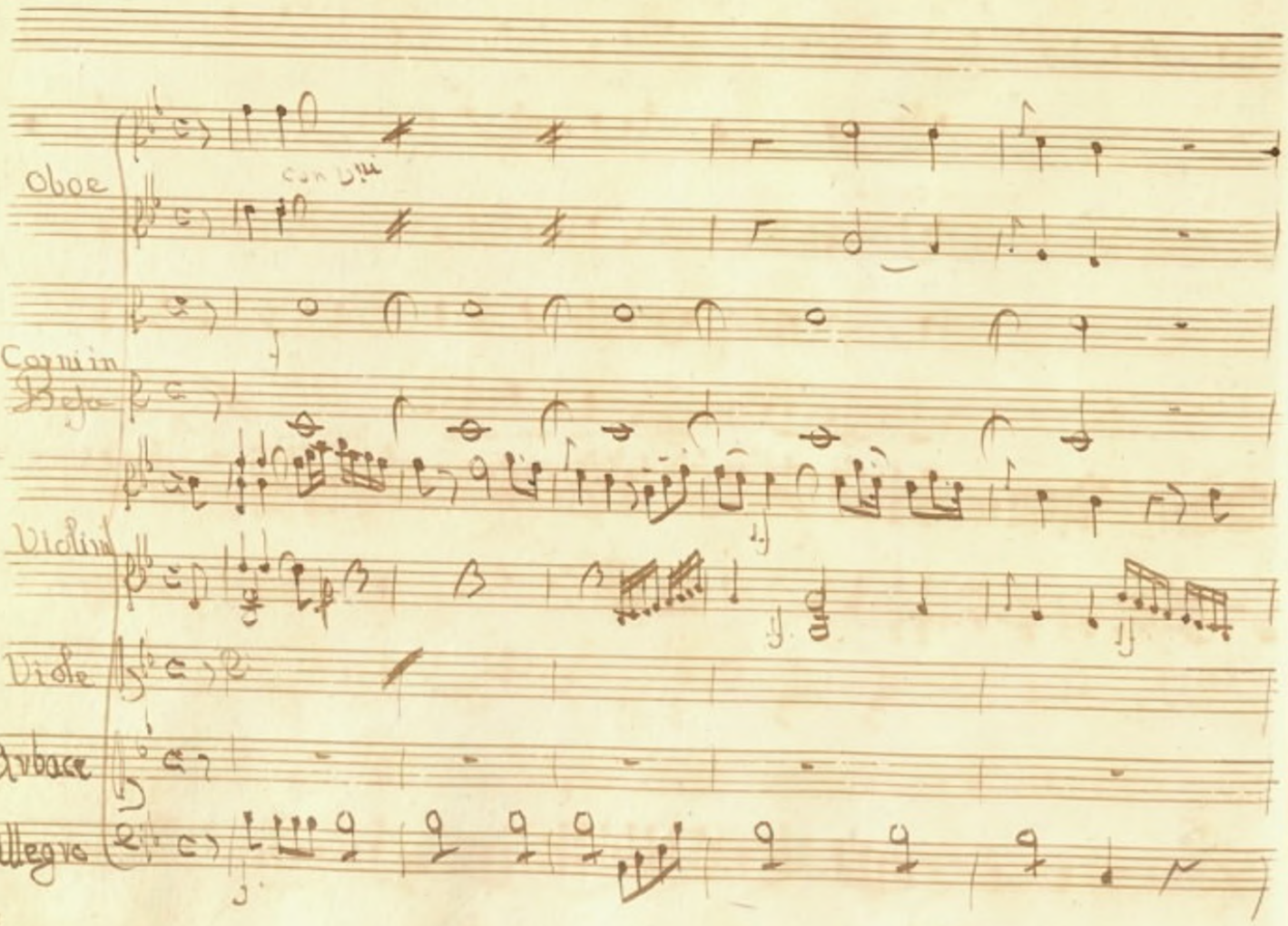
Arbace, ed Artabano

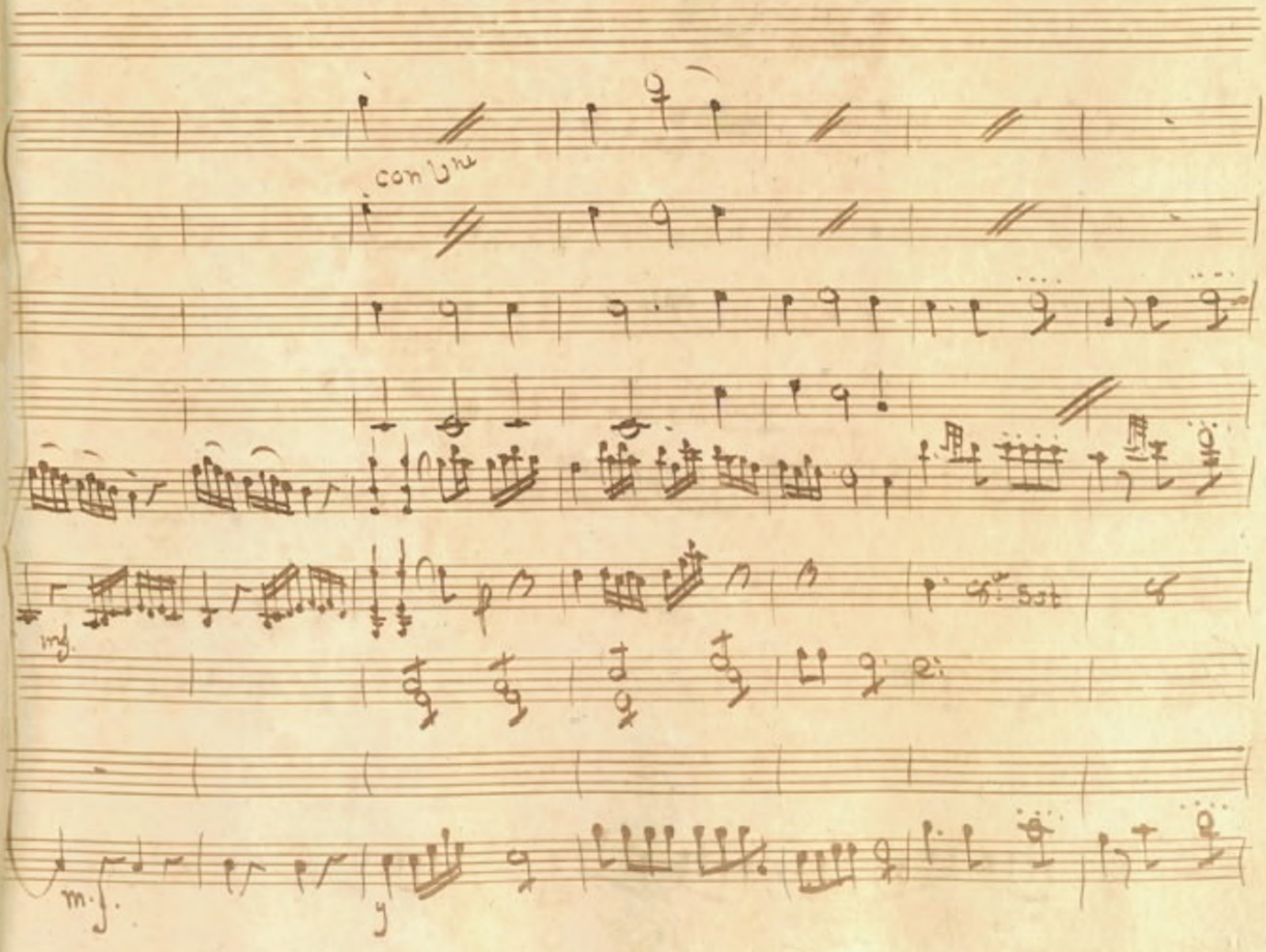



artab
Padre, quei sospettosi sguardi m'empiono di terror
sei vendicato;
arb.
artab.
se se morì per questa man
che dici! che sento! che facesti
arb.
figli, l'ingiuria tua mi punse; son reo per tè.
permesi reo! mancava
artab.
questa alle mie sventure
ed or che pensi?
una gran tela ordisco; forse
arb.
tu regnerai.
parti, al disegno neces-
sario è ch'io regni.
io mi con-



Siegue Aria Arbace


Oboe
con Vln
Corno in Bb
Violini
Viole
Cembalo
allegro


con sord
mf.
m.f.
f

fin

f.p

fp s. dol. con Ob

fin

f.

fin

f.p

fin

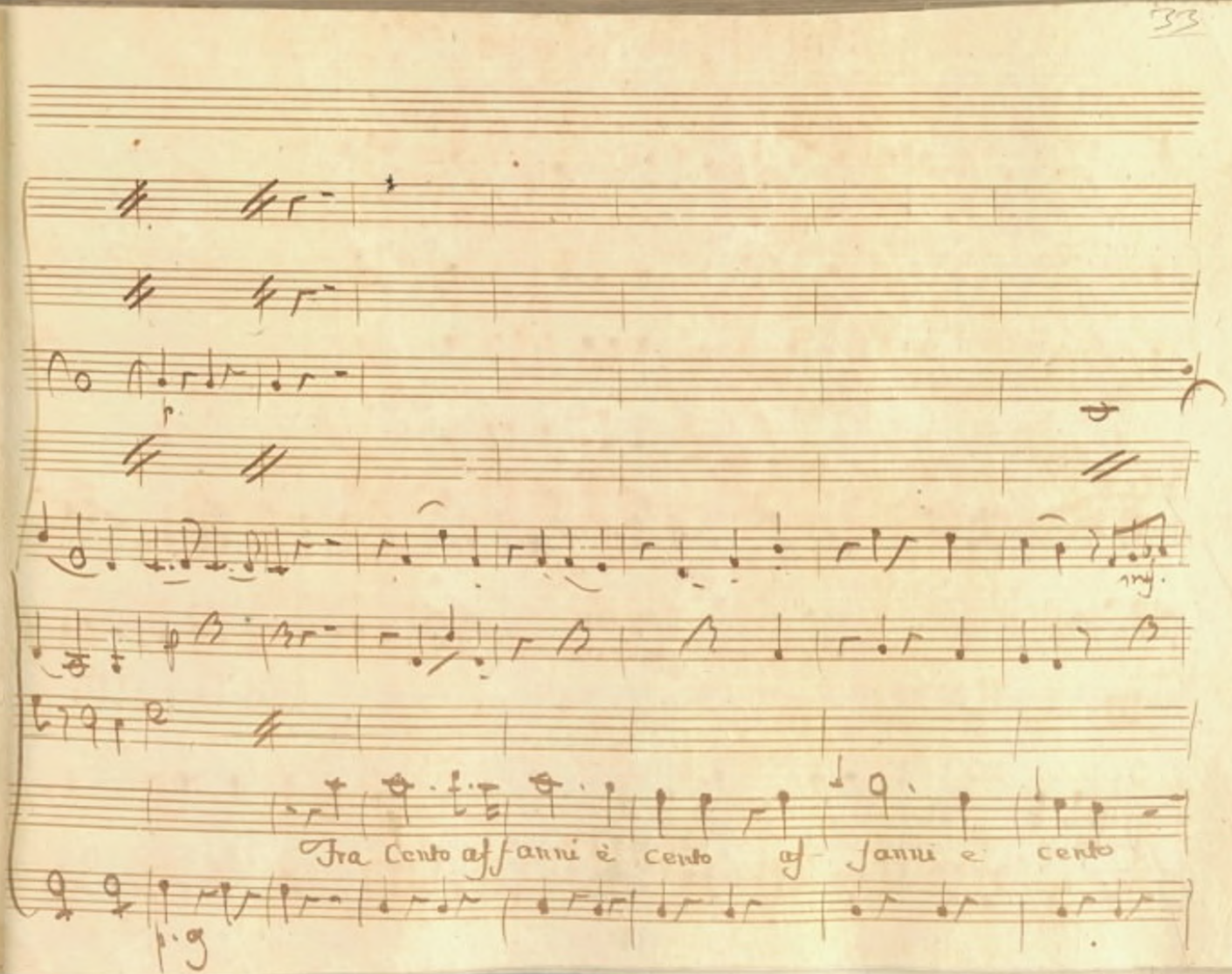
f.

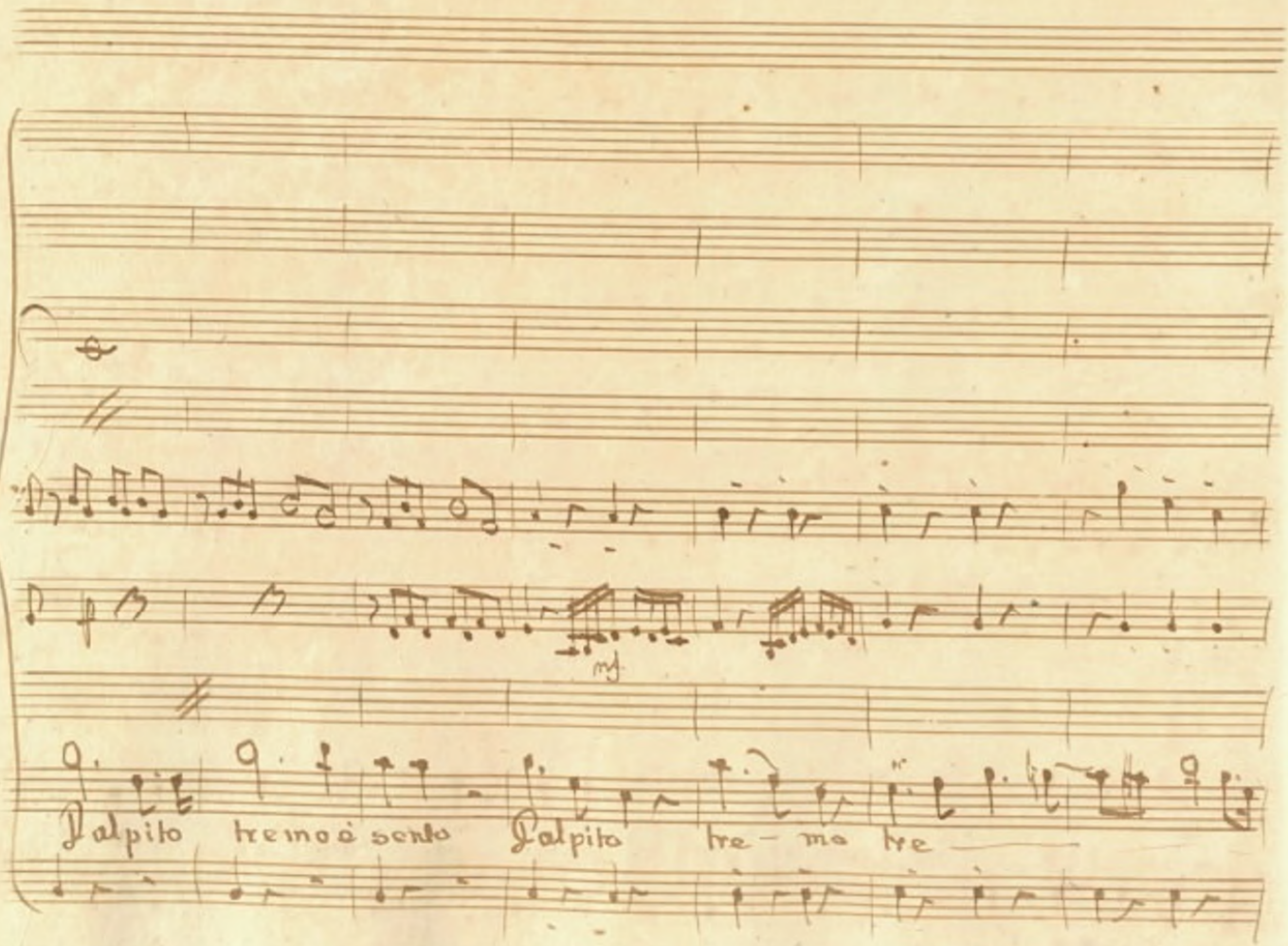
fin

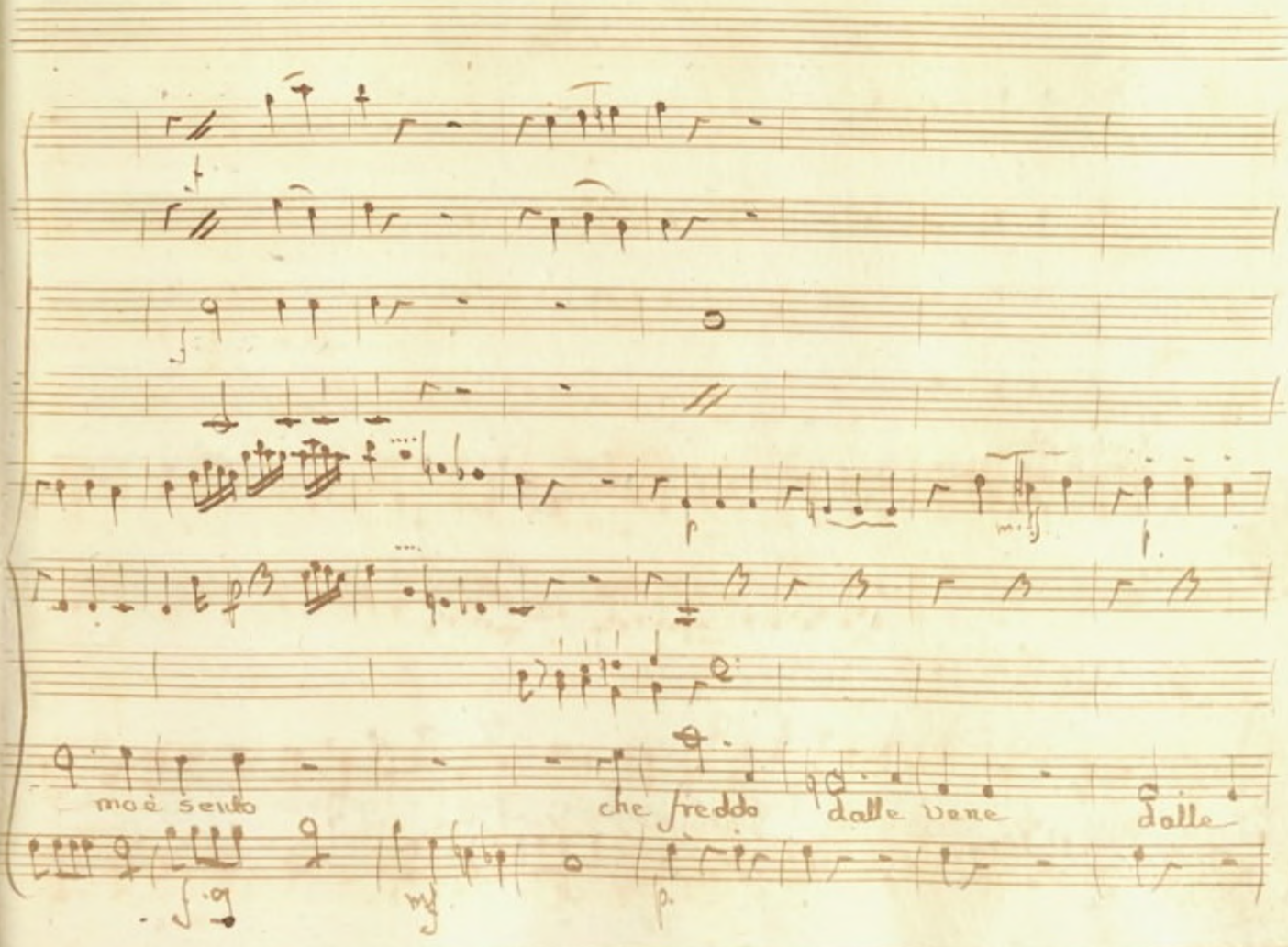
f.p

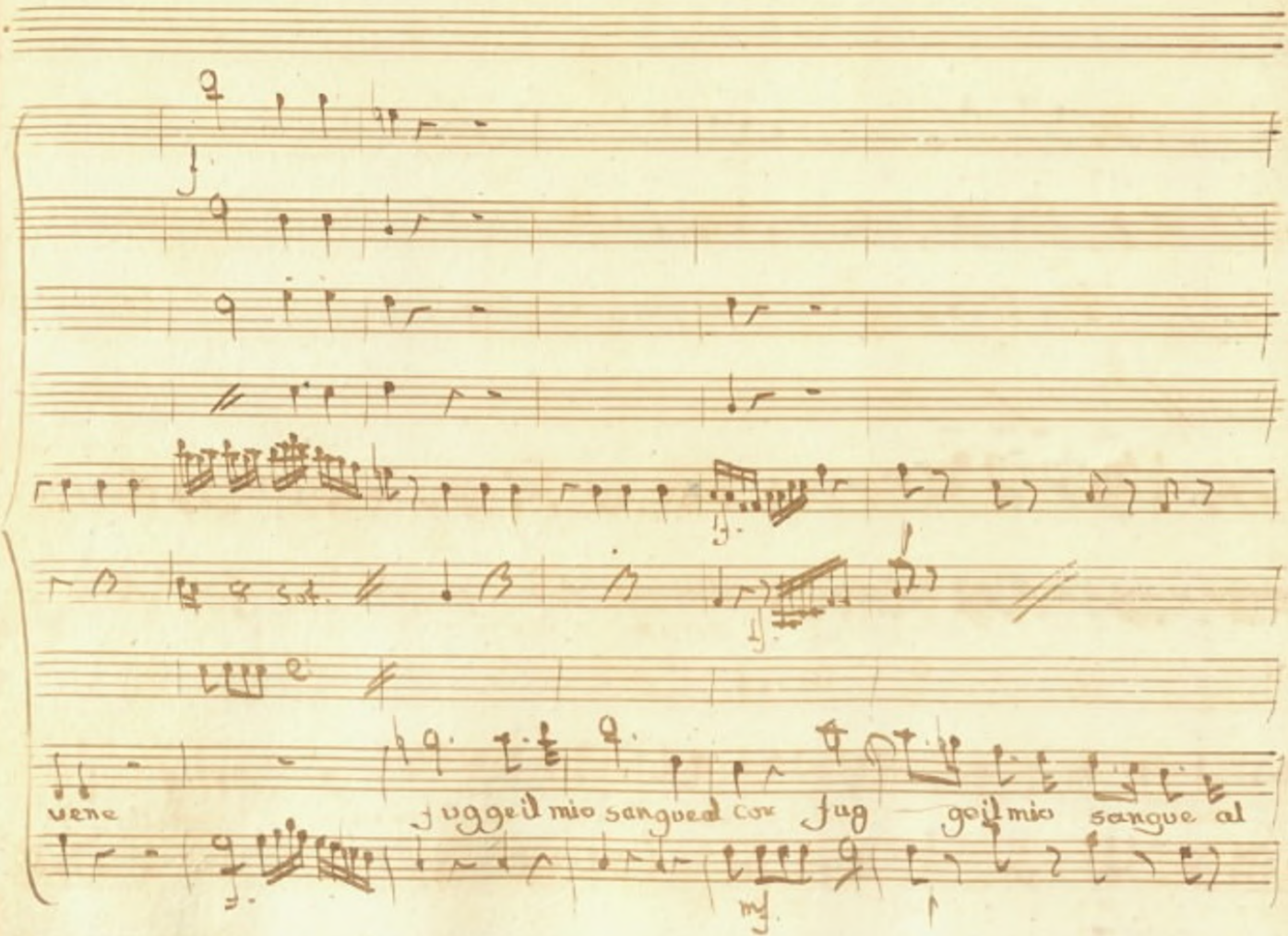
fin

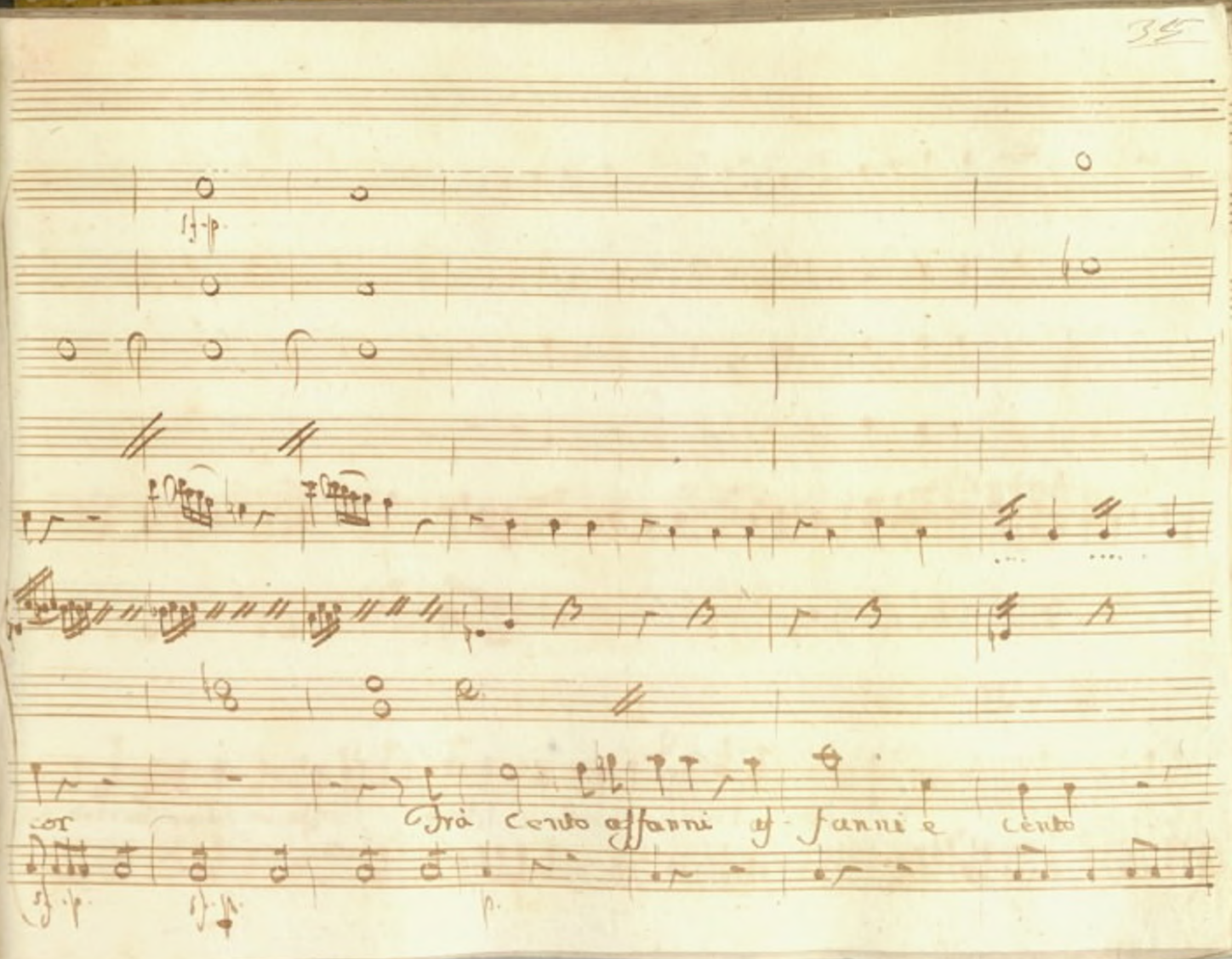
f.p

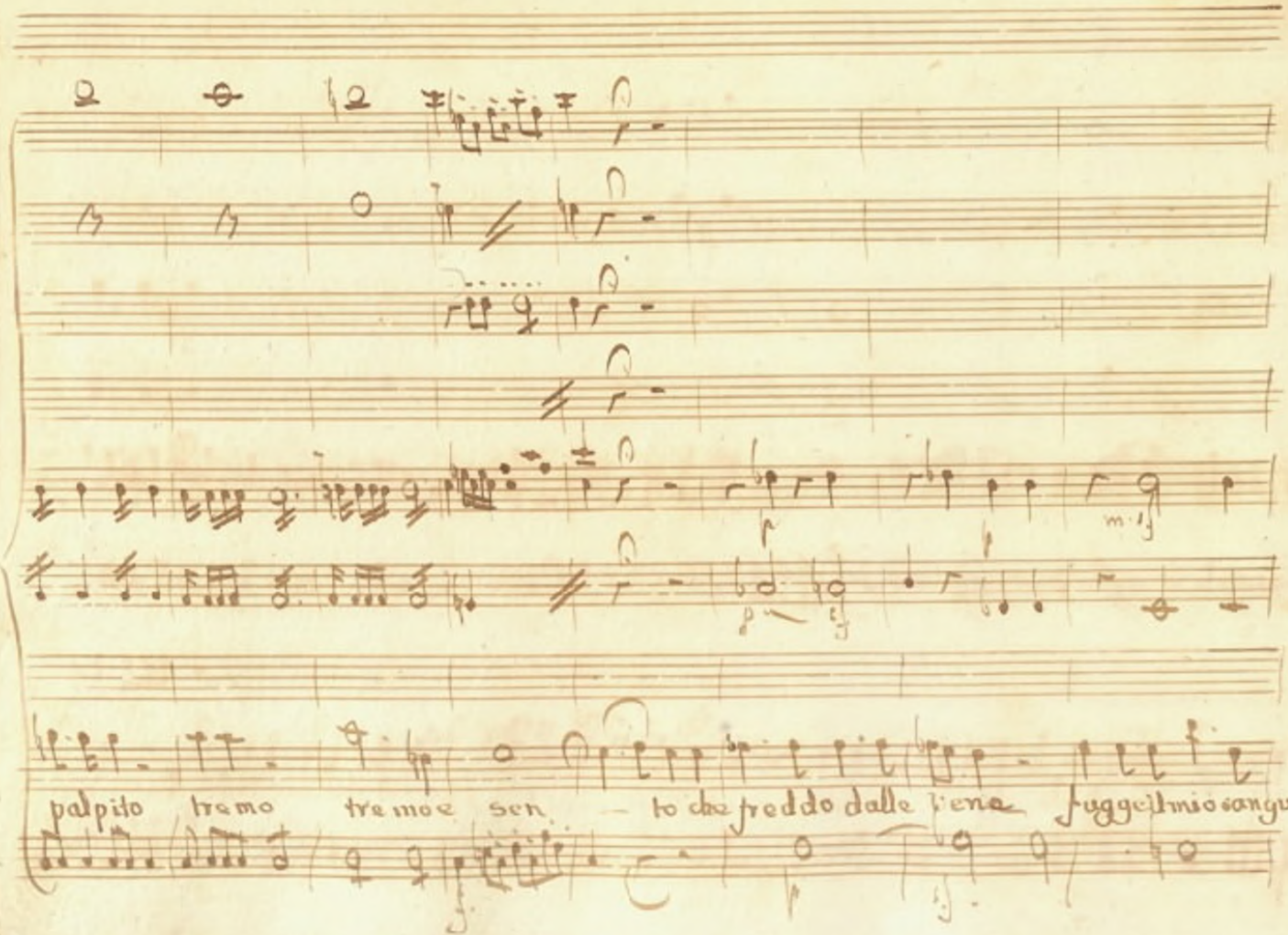

Fra Cento affanni è cento affanni e cento

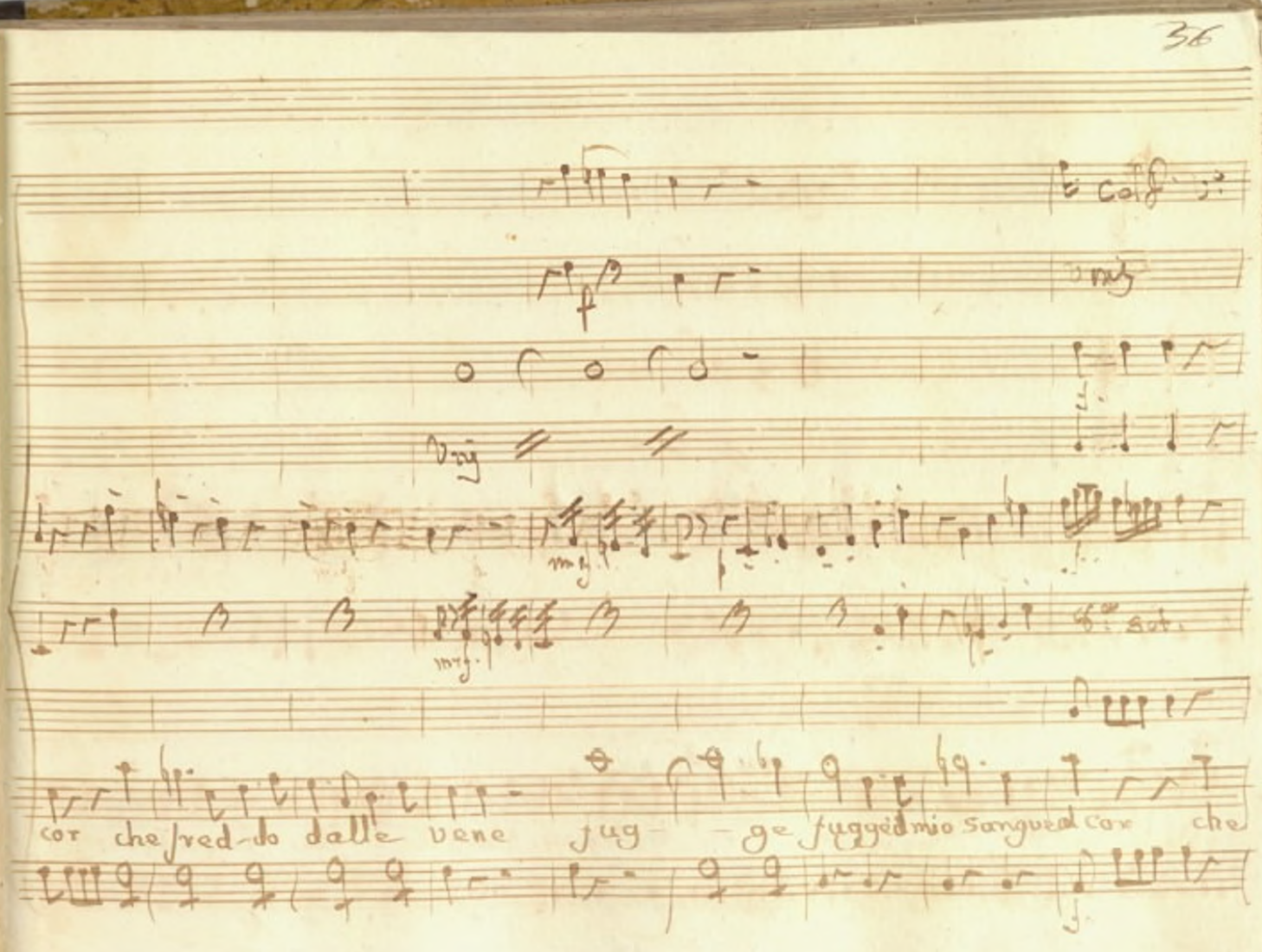

mf
Palpito tremo à sento Palpito tre - mo tre

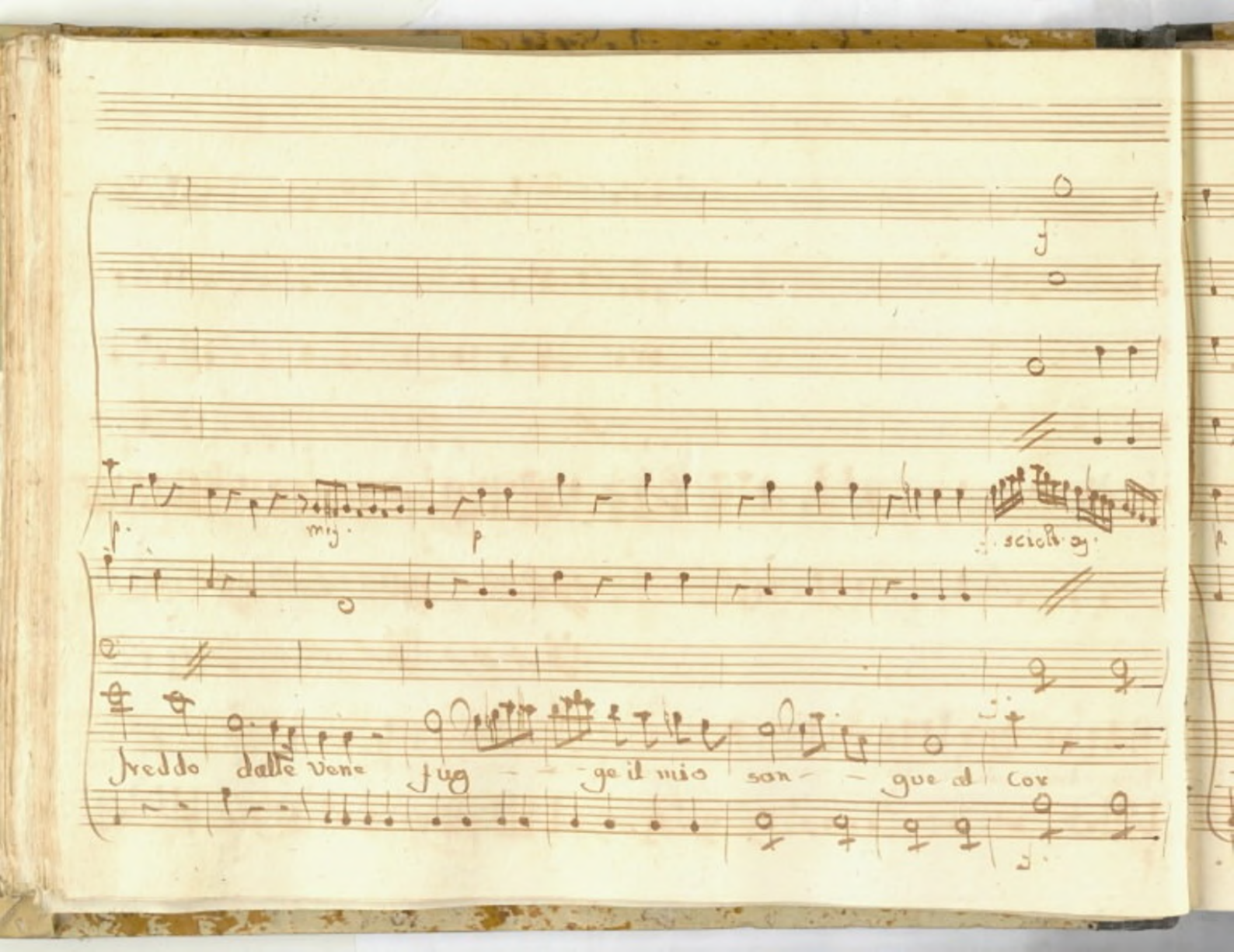

mo è sento
che freddo
dalle vene
dalle

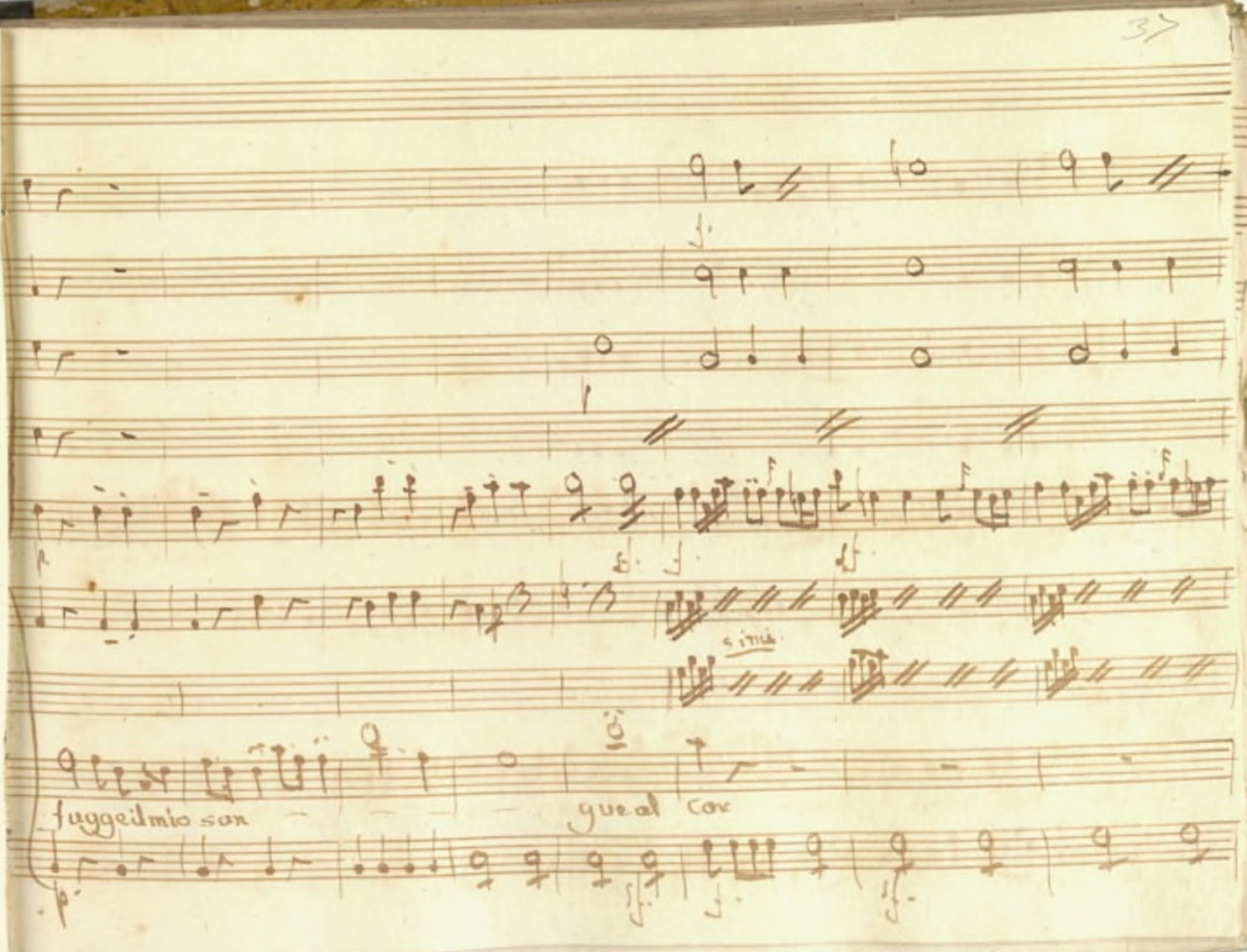

vene
fuggeil mio sangue
ad Cor
fug
goil mio
sangue ad

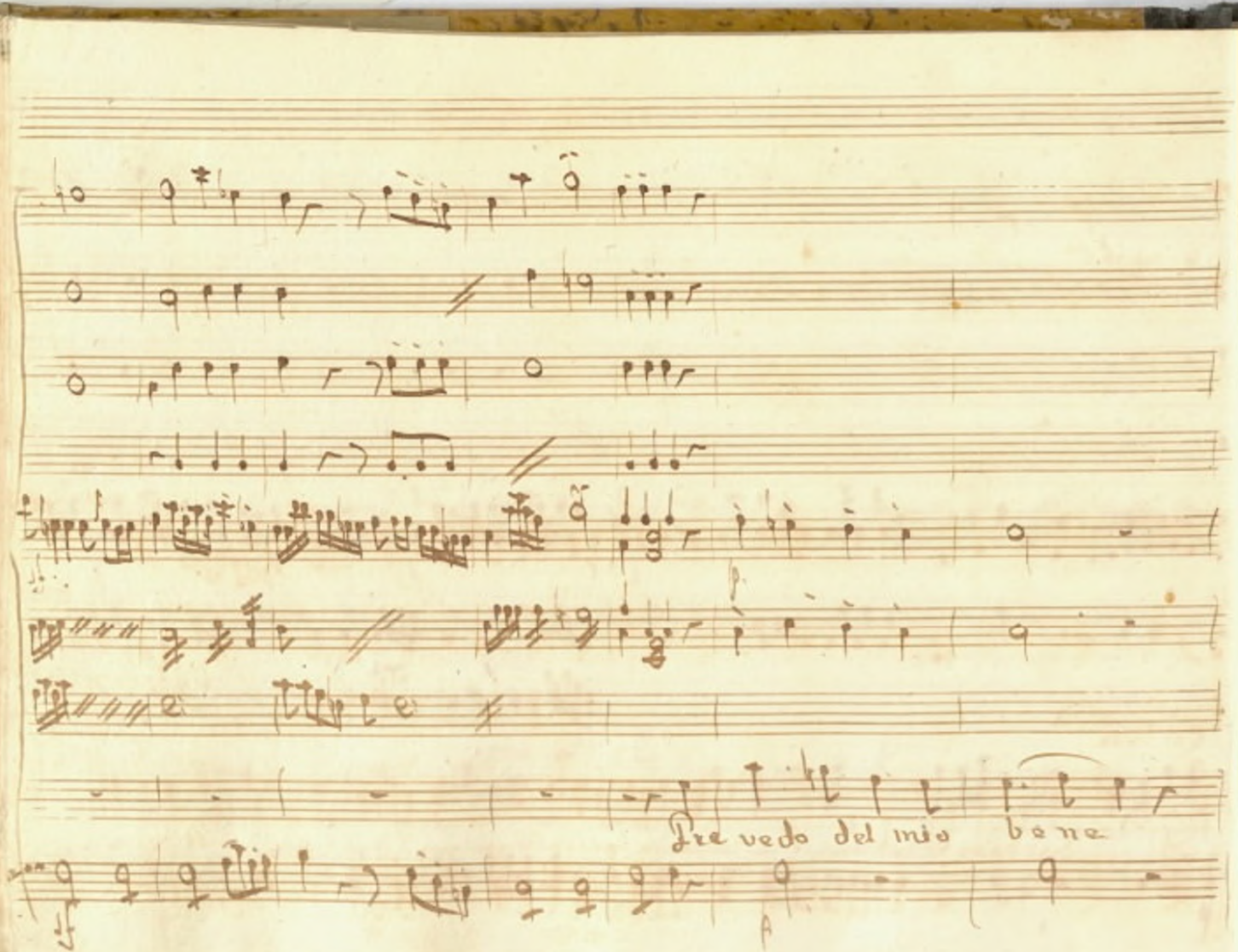

cor
Trà Cento affanni e fanni e Cento

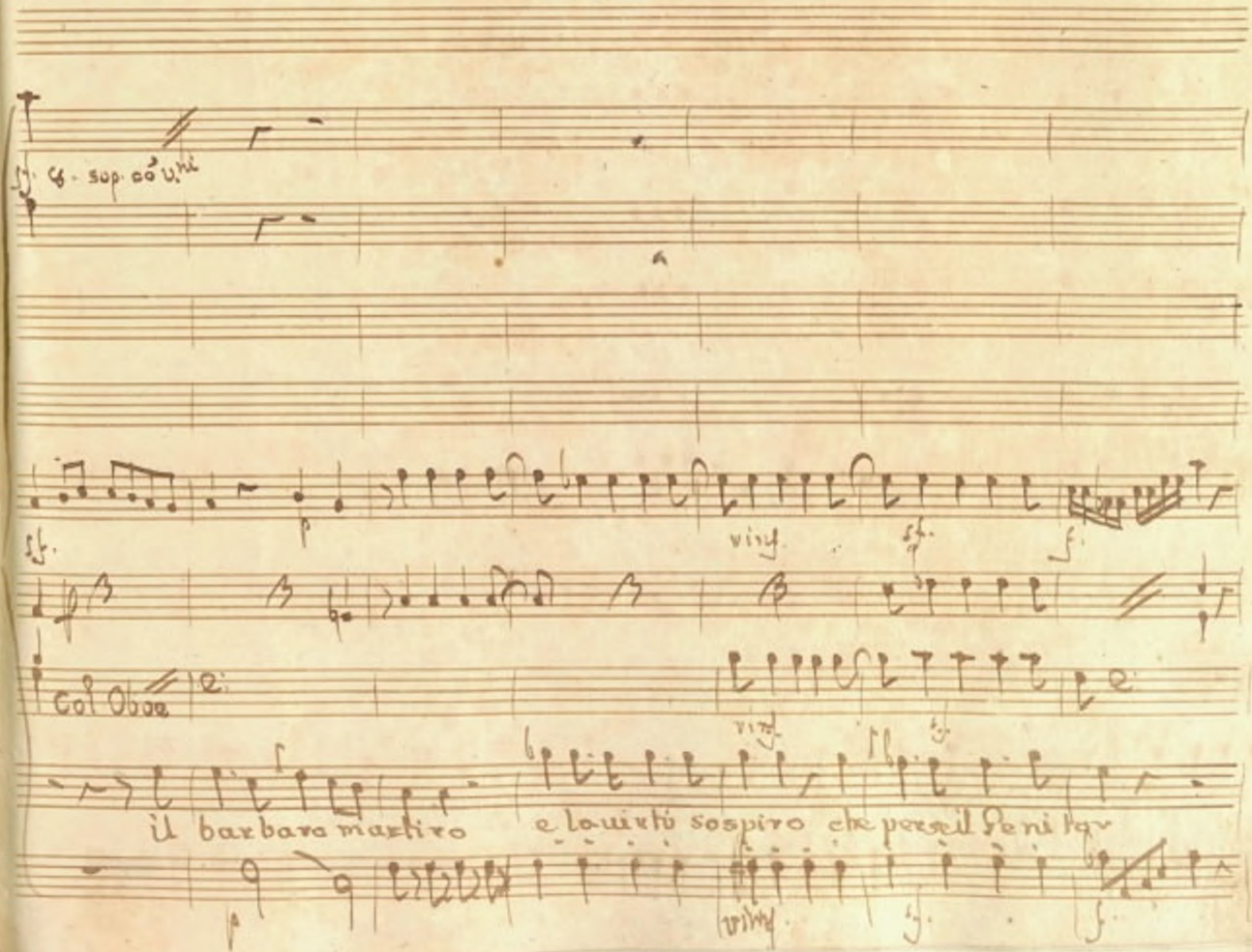

m. f
palpito tremo tremoe sen to che freddo dalle vene fuggel'mio sangue

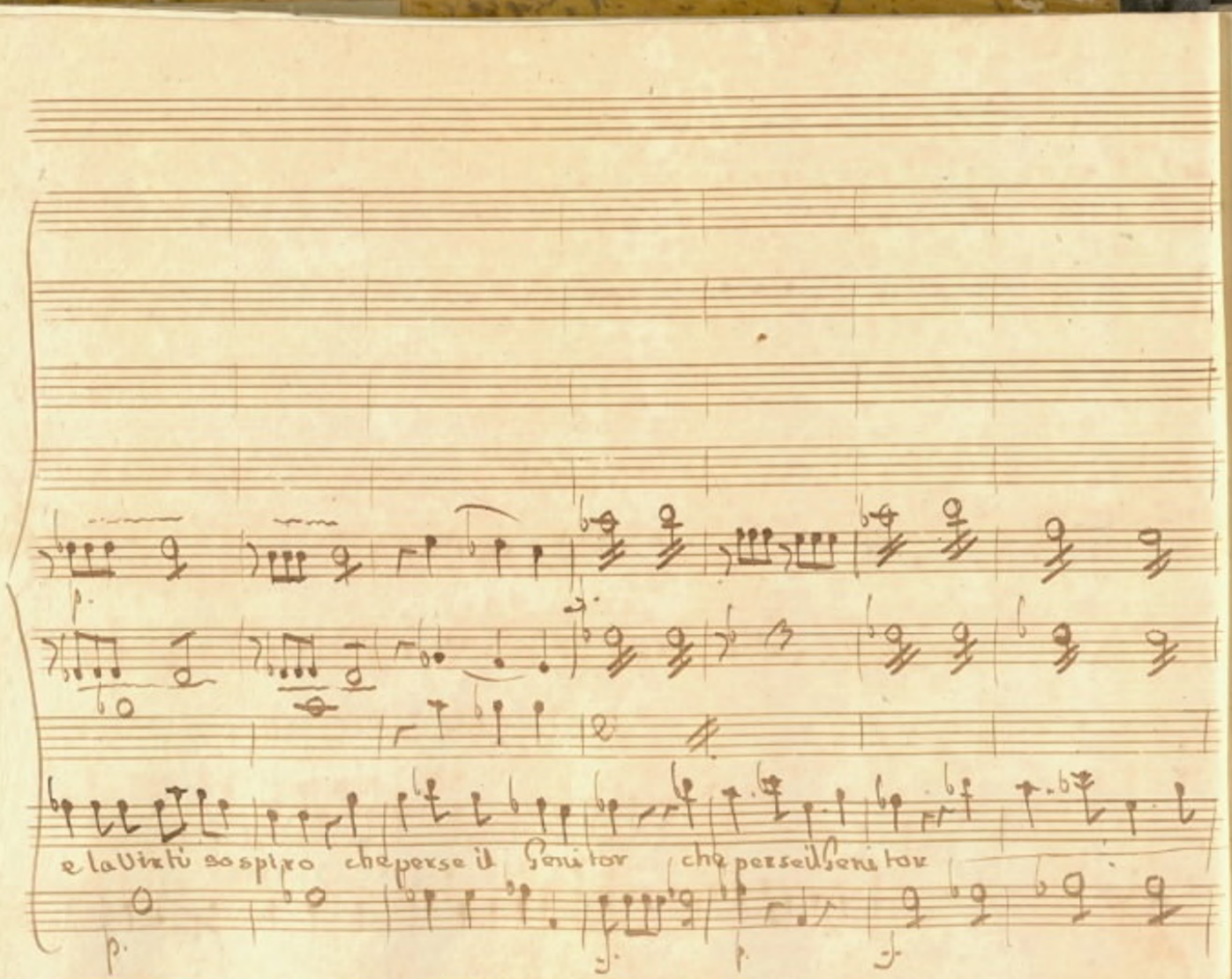

Col
mf
mf
mf
cor che fred-do dalle vene fug- ge fuggèd mio Sangue al cor che

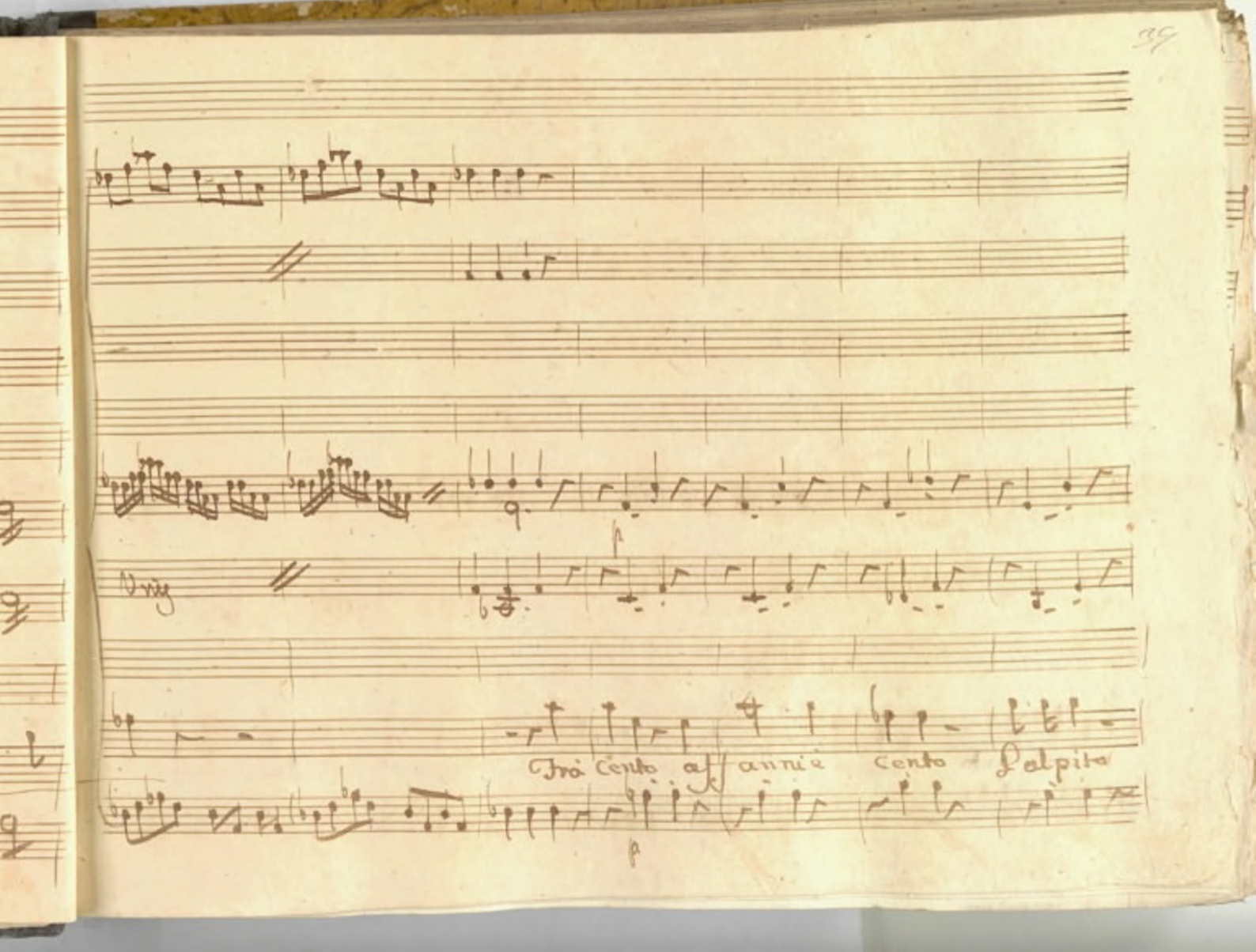

mij.
p
sciolt. ogni
Freddo dalle Vene
fug - ge il mio san - gue al Cor

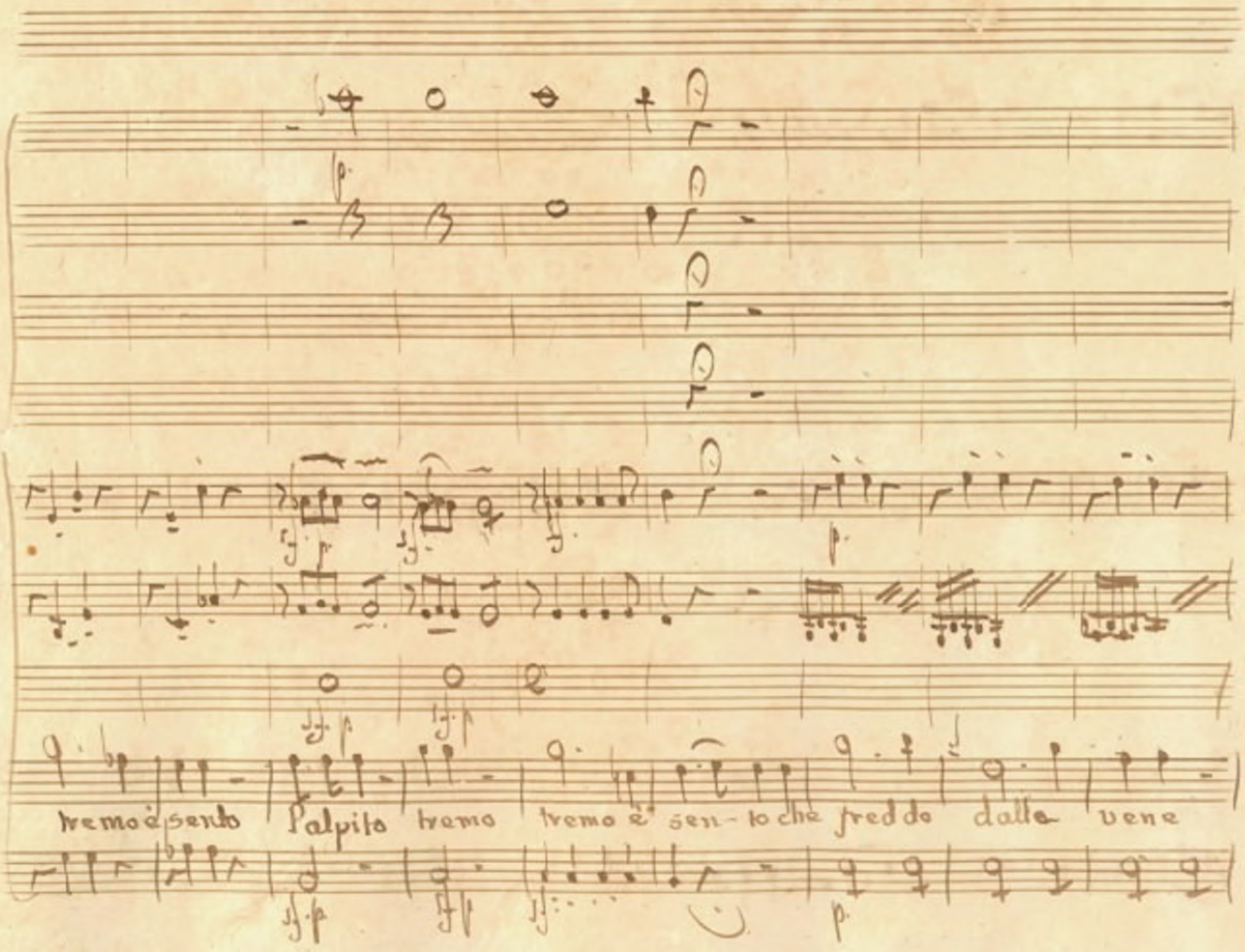

fuggeil mio son
gue al cor

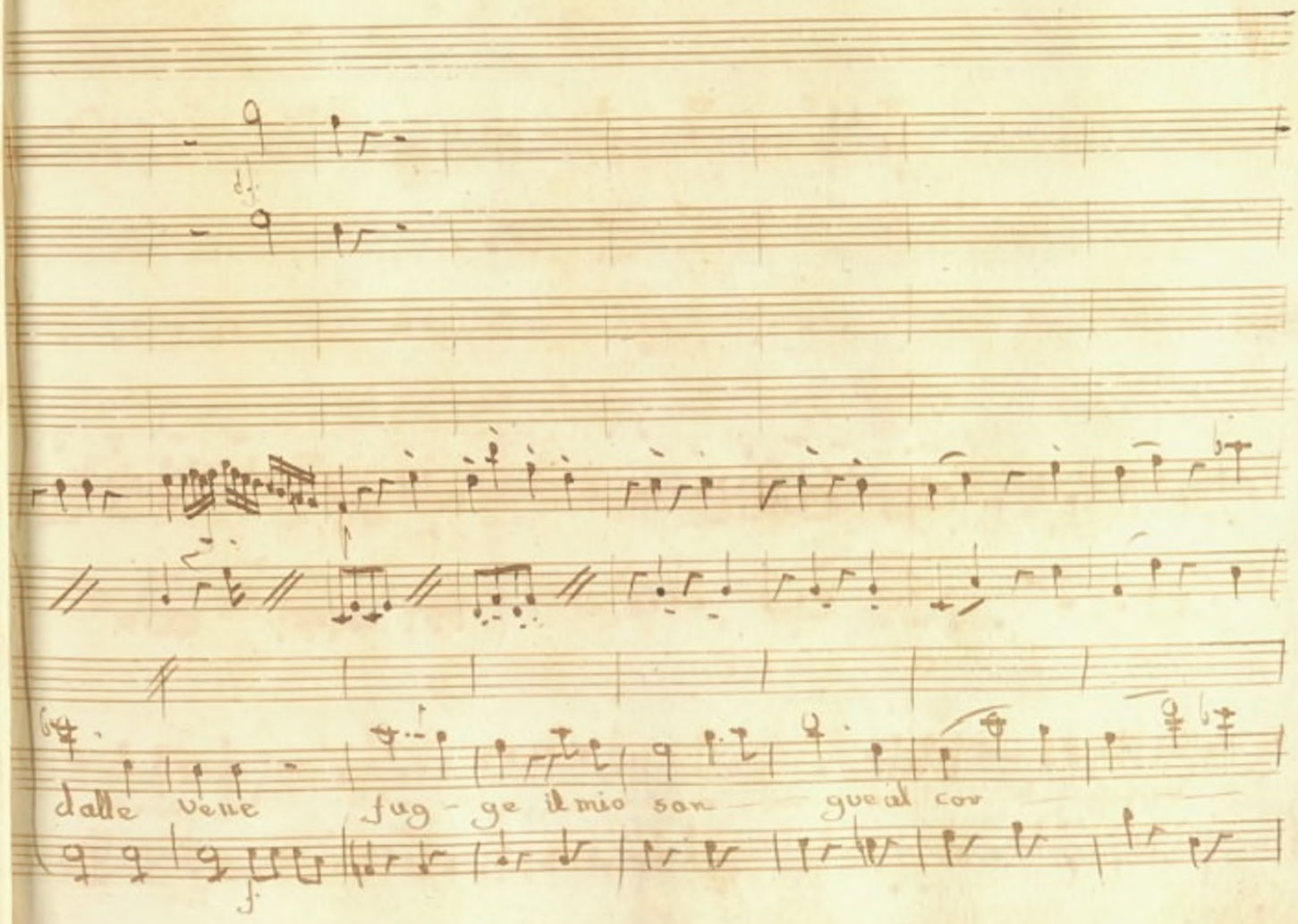

Ire vedo del mio bene

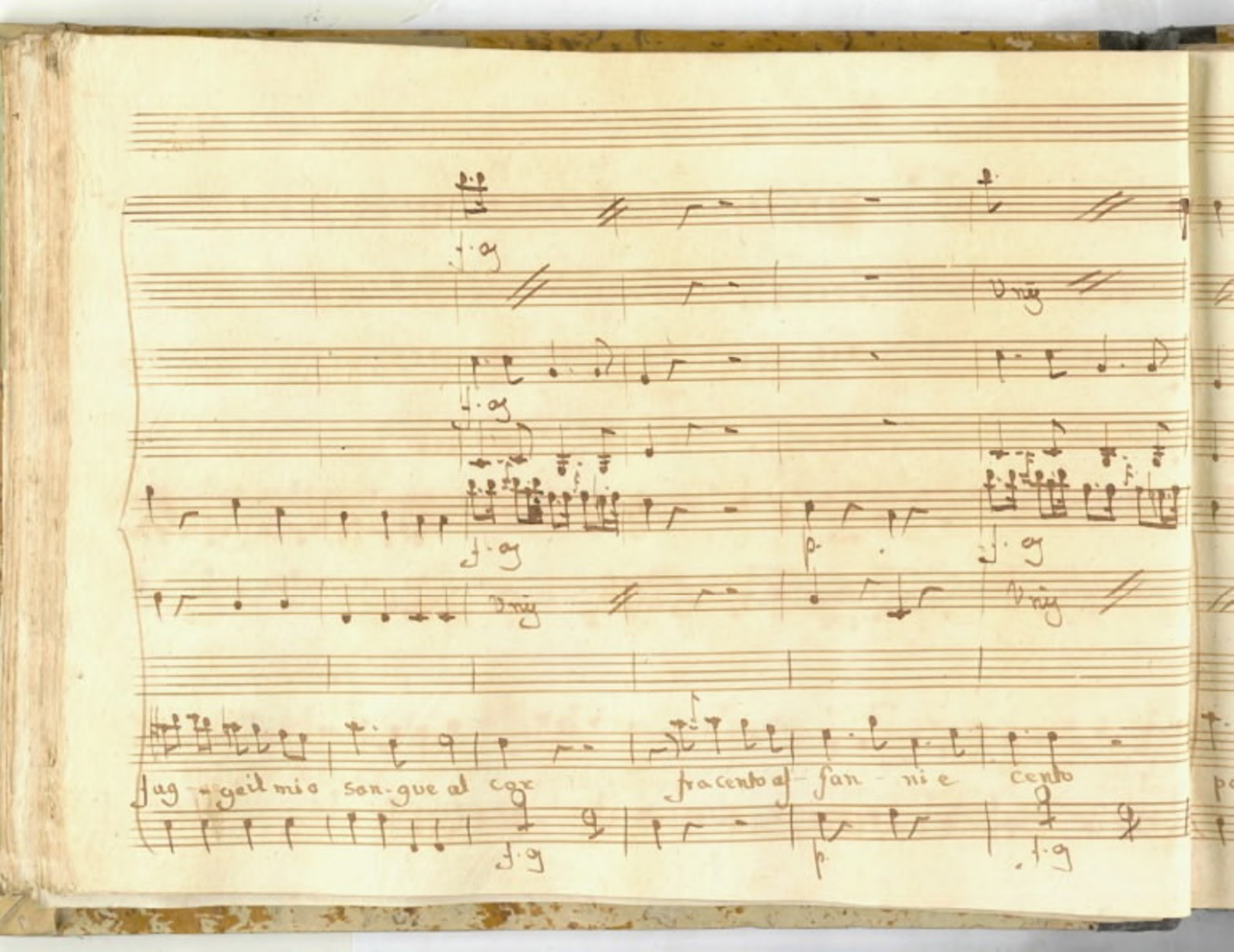

Vl. 8. sop. co' Vni
vlns.
Col Oboe
il barbaro martiro
e la mia sospiro che per il Senato

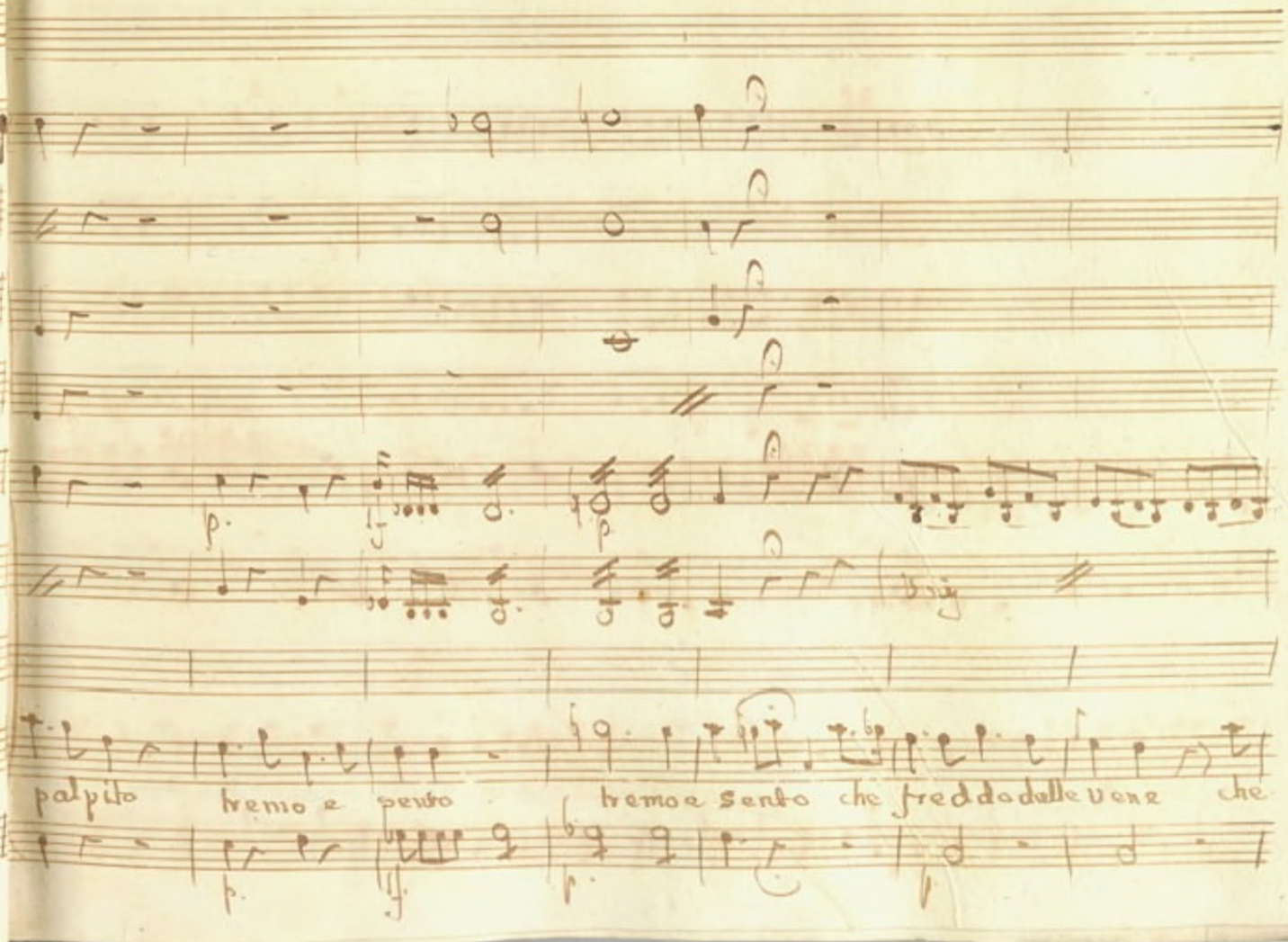

e la Virtù sospiro che perse il Senator che perse il Senator

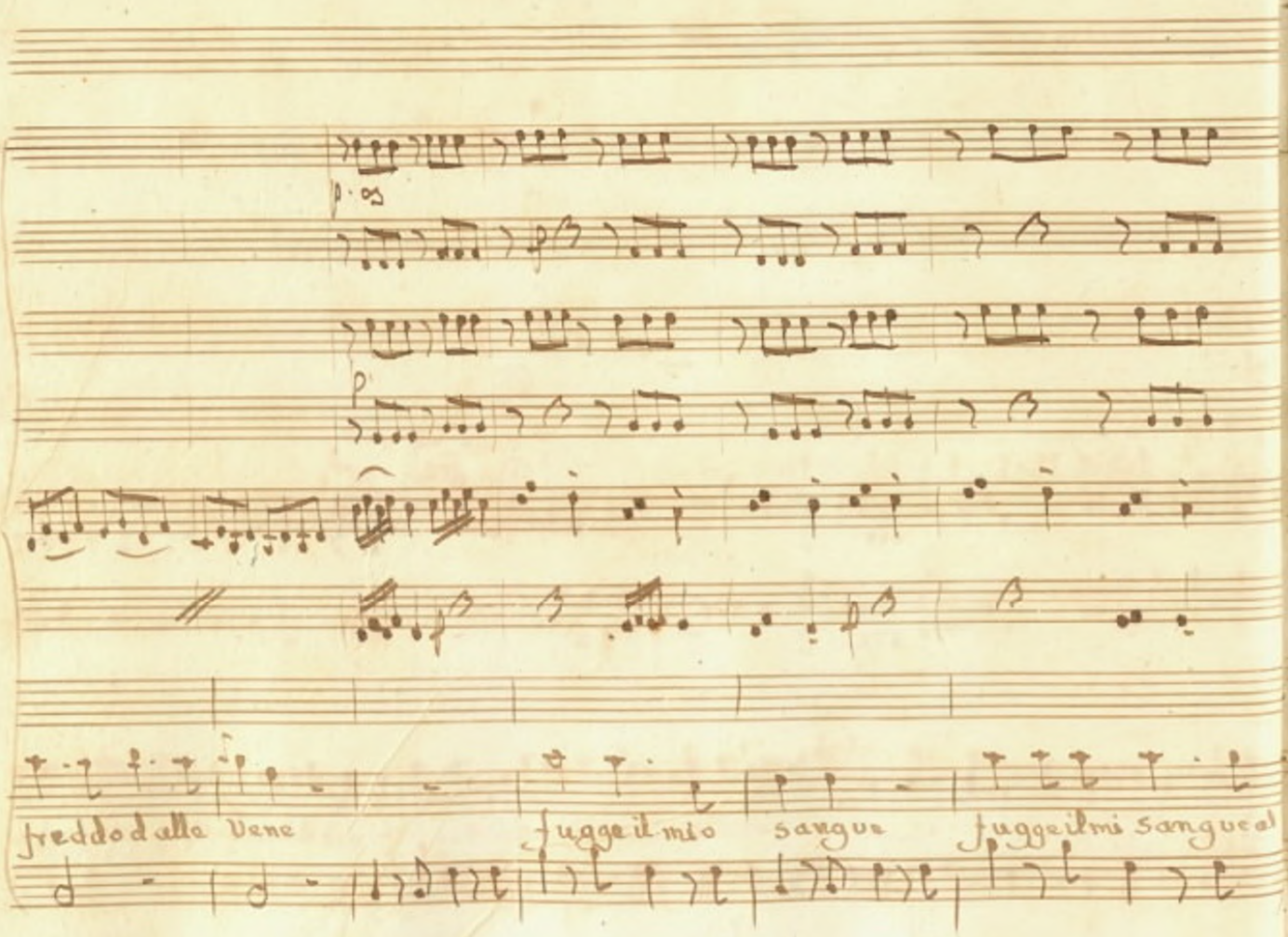

Trà Cento affanni e Cento Palpita

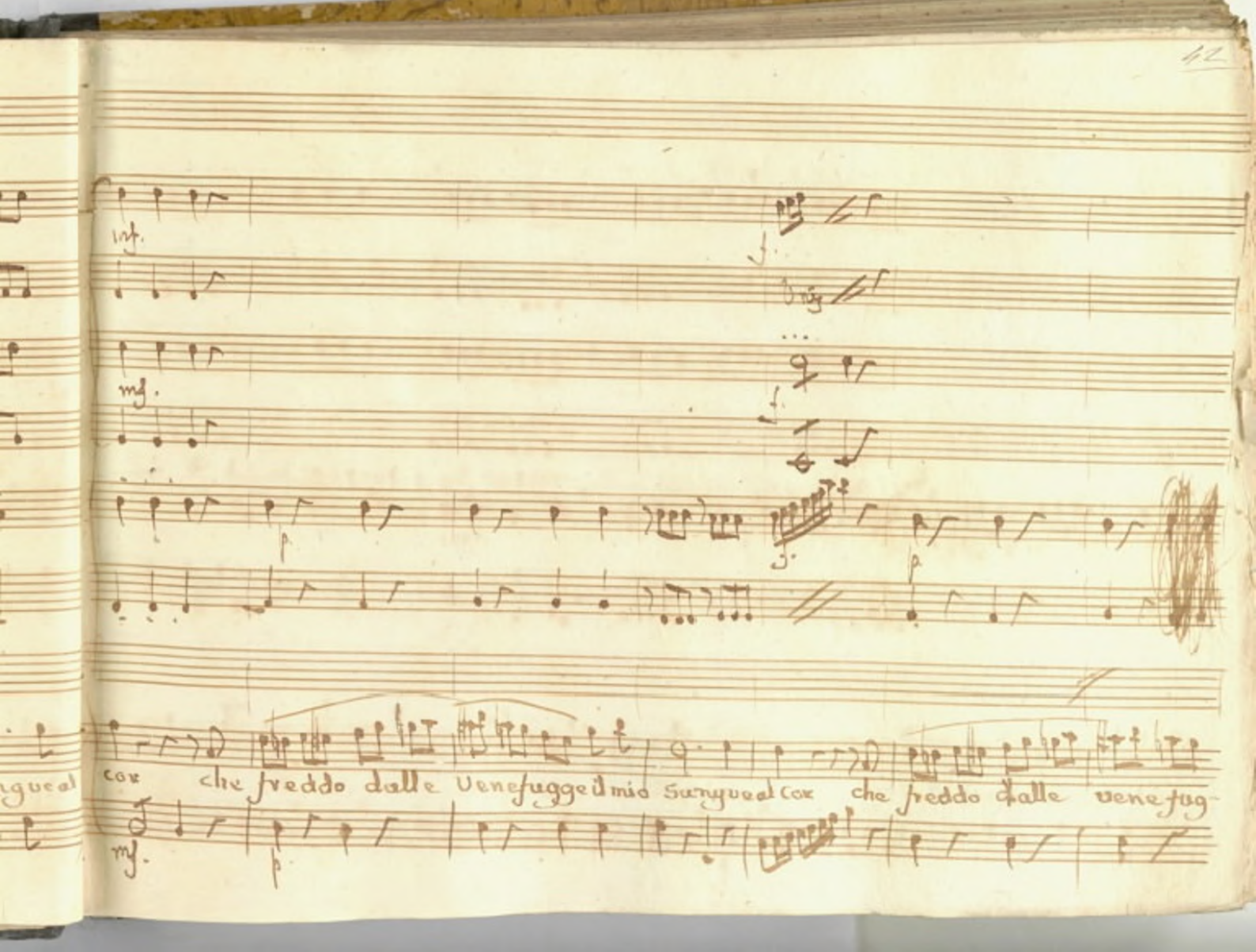

tremo e sento
l'alpito
tremo
tremo e' sen-to che
freddo
dalle
vene

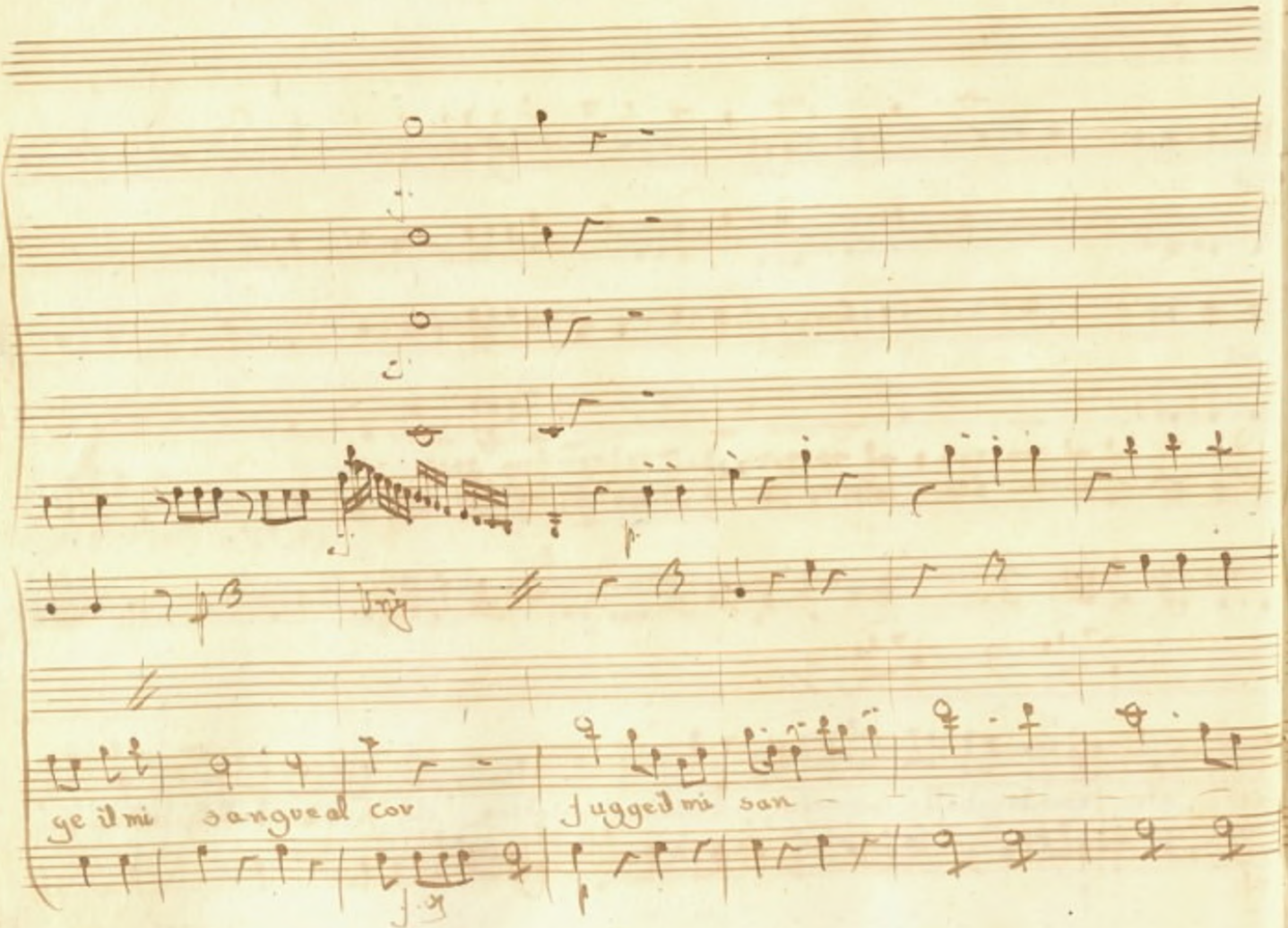

dalle vene fug - ge il mio san gue al cor

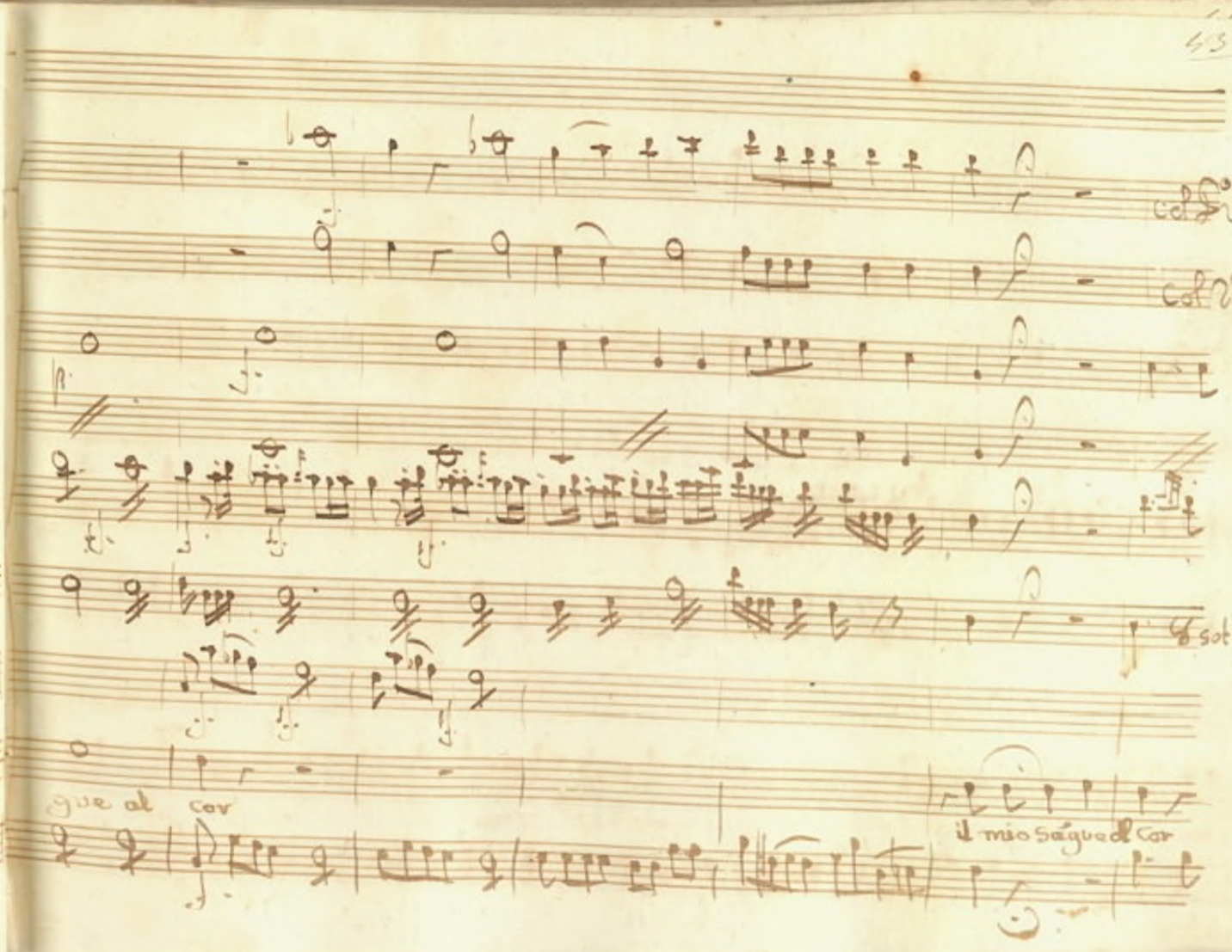

fug - geit mio san - gue al cor
fra cento af - fan - ni e cento


palpito tremo e sento tremo e sento che freddo dalle vene che


p
p
freddo dalle Vene
fugge il mio sangue
fugge il mio sangue al

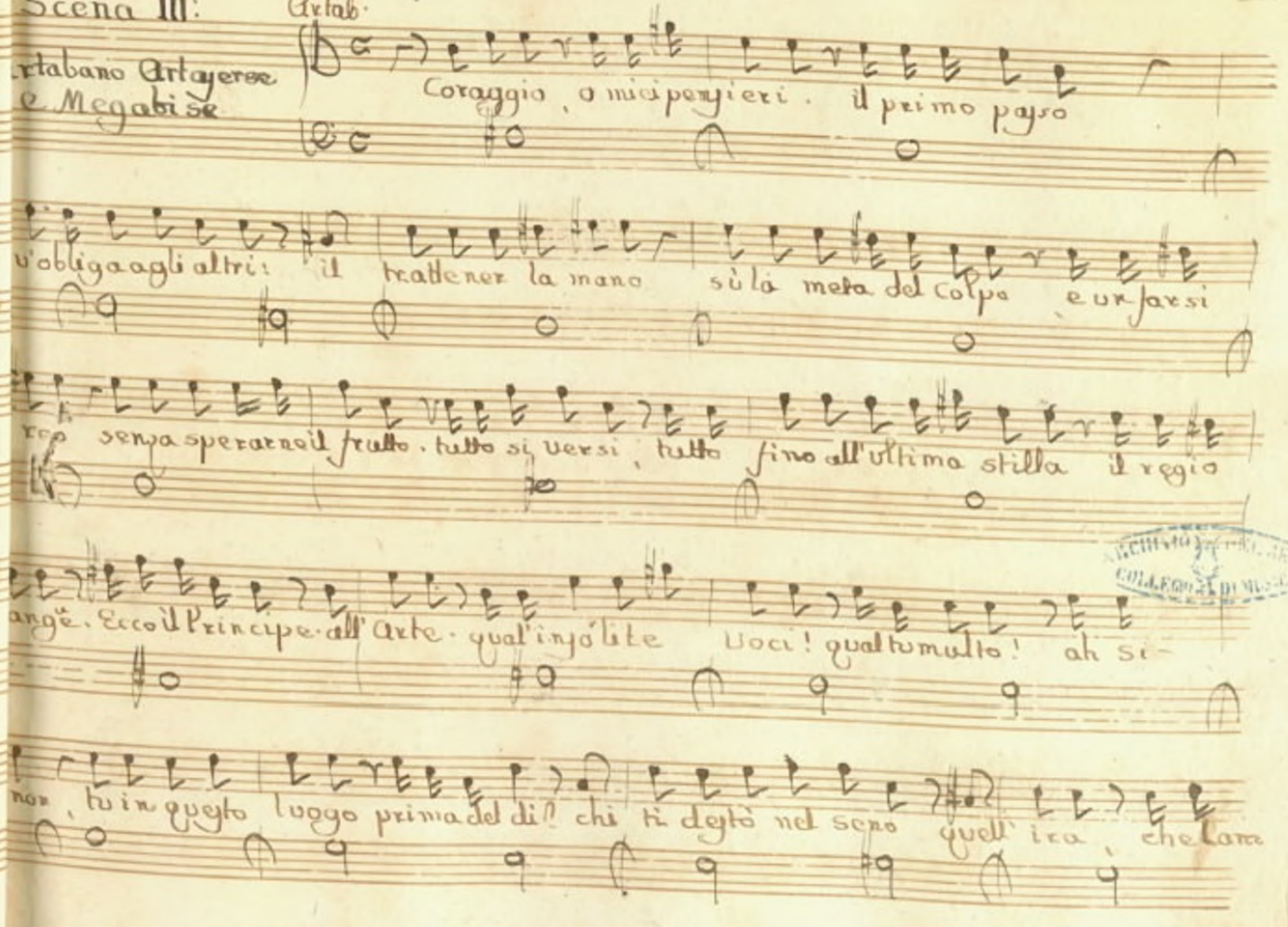

inf.
mf.
p
f
p
cor che freddo dalle vene fugge il mio sangue al cor che freddo dalle vene fug-
mf.
p


ge il mi sangue al cor
fuggeil mi san

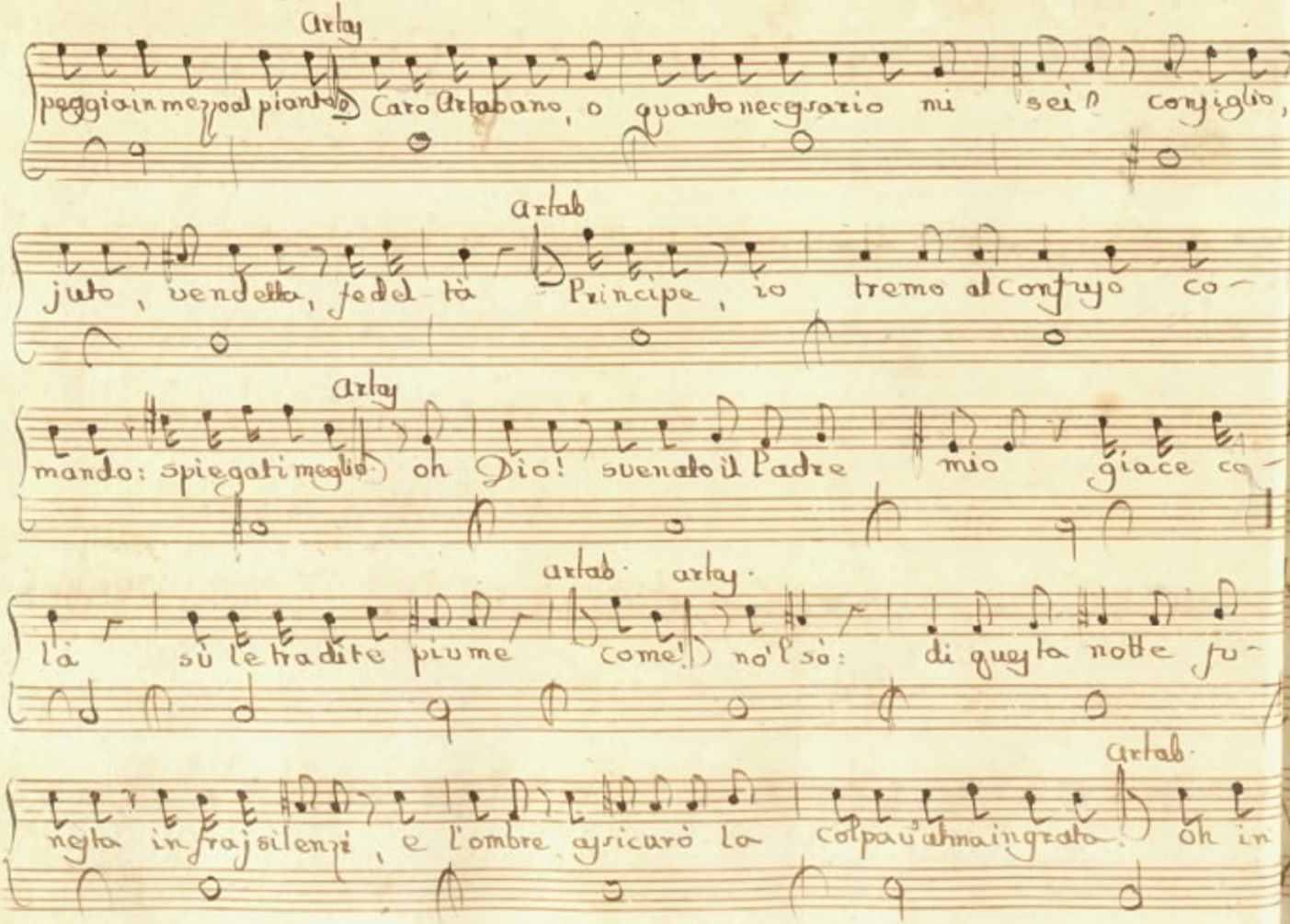

col
col
sol
gue al cor
il mio Sangue al Cor

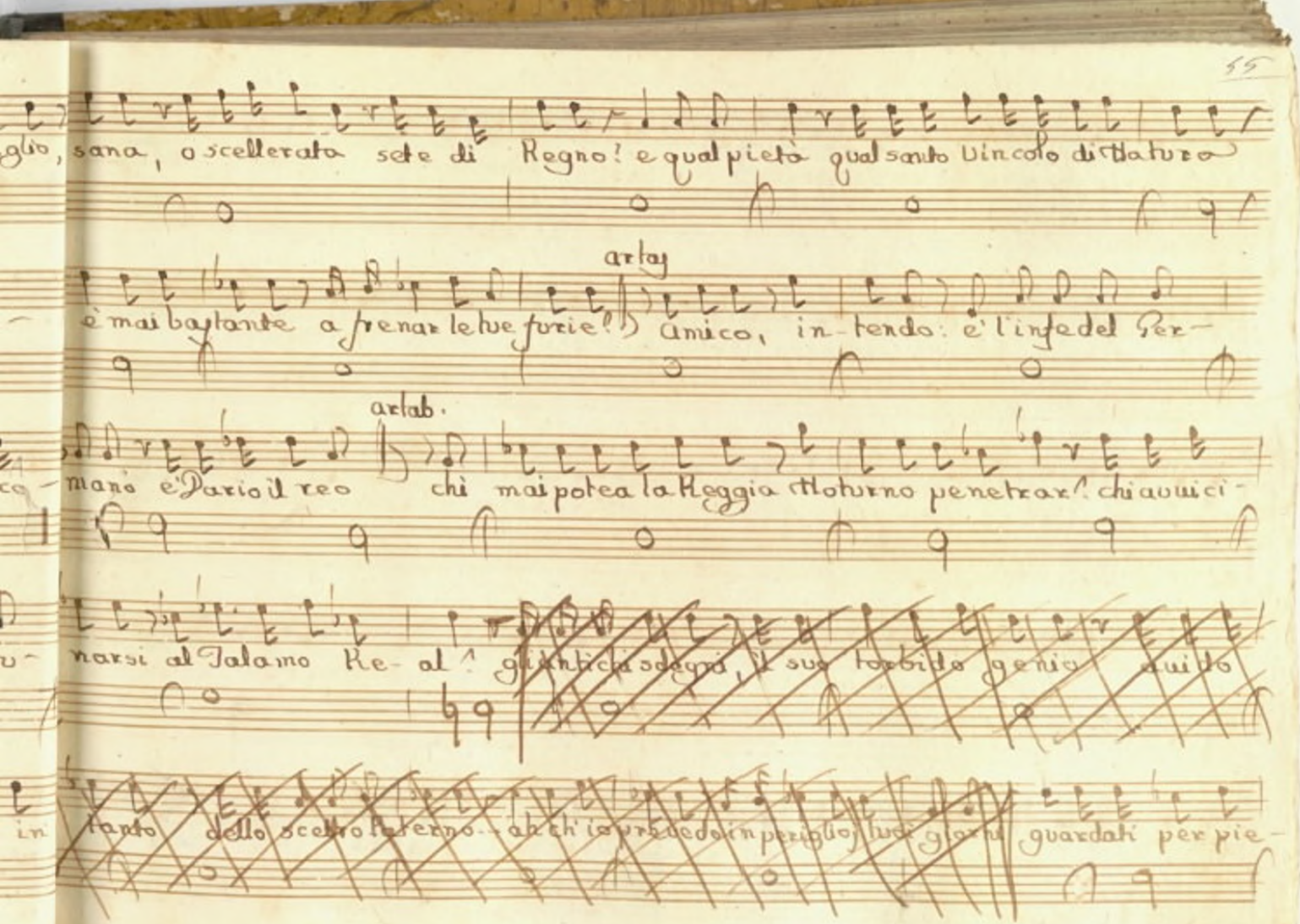
Scena III: Artab.

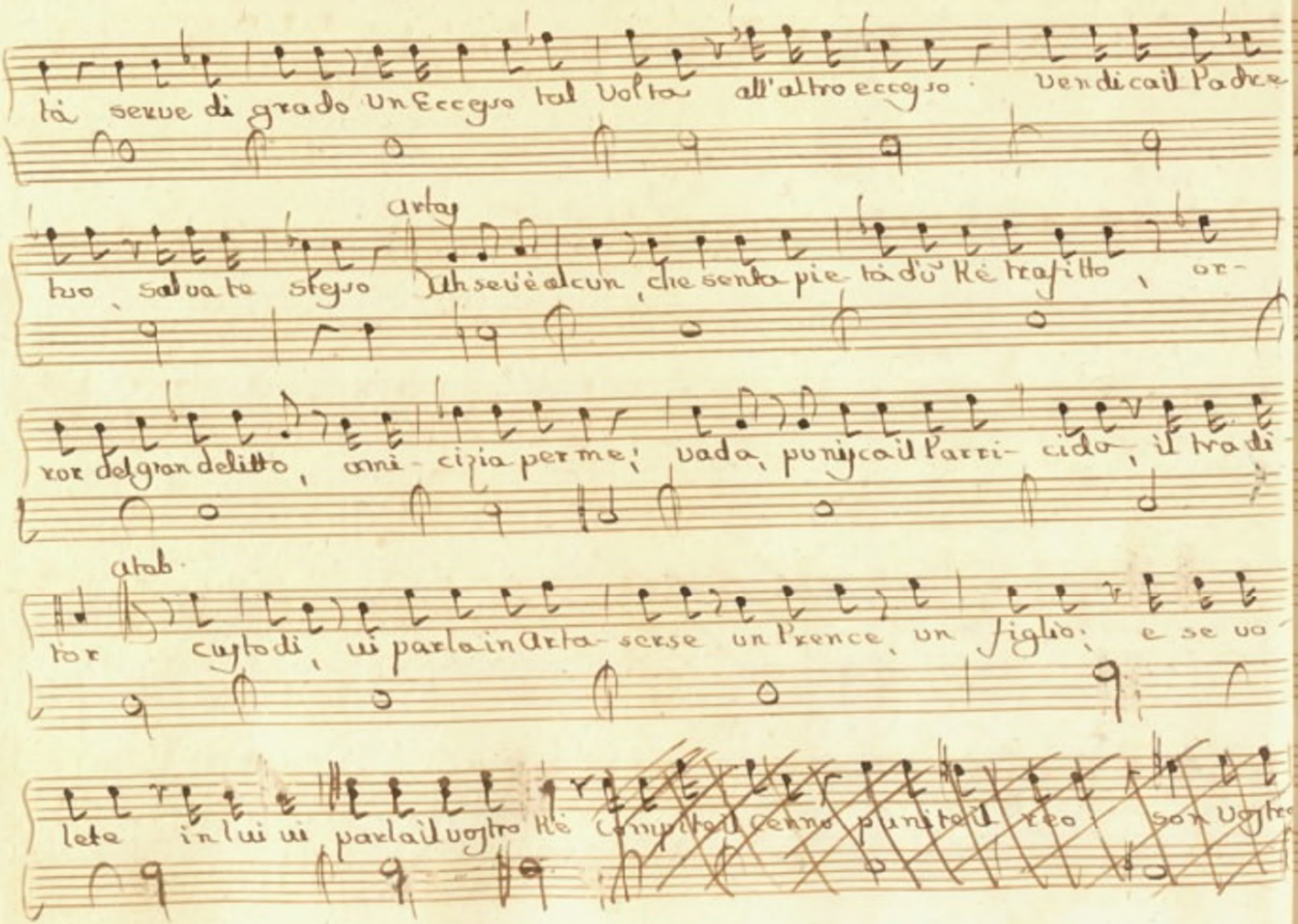
Artabano Artaxerse e Megabise

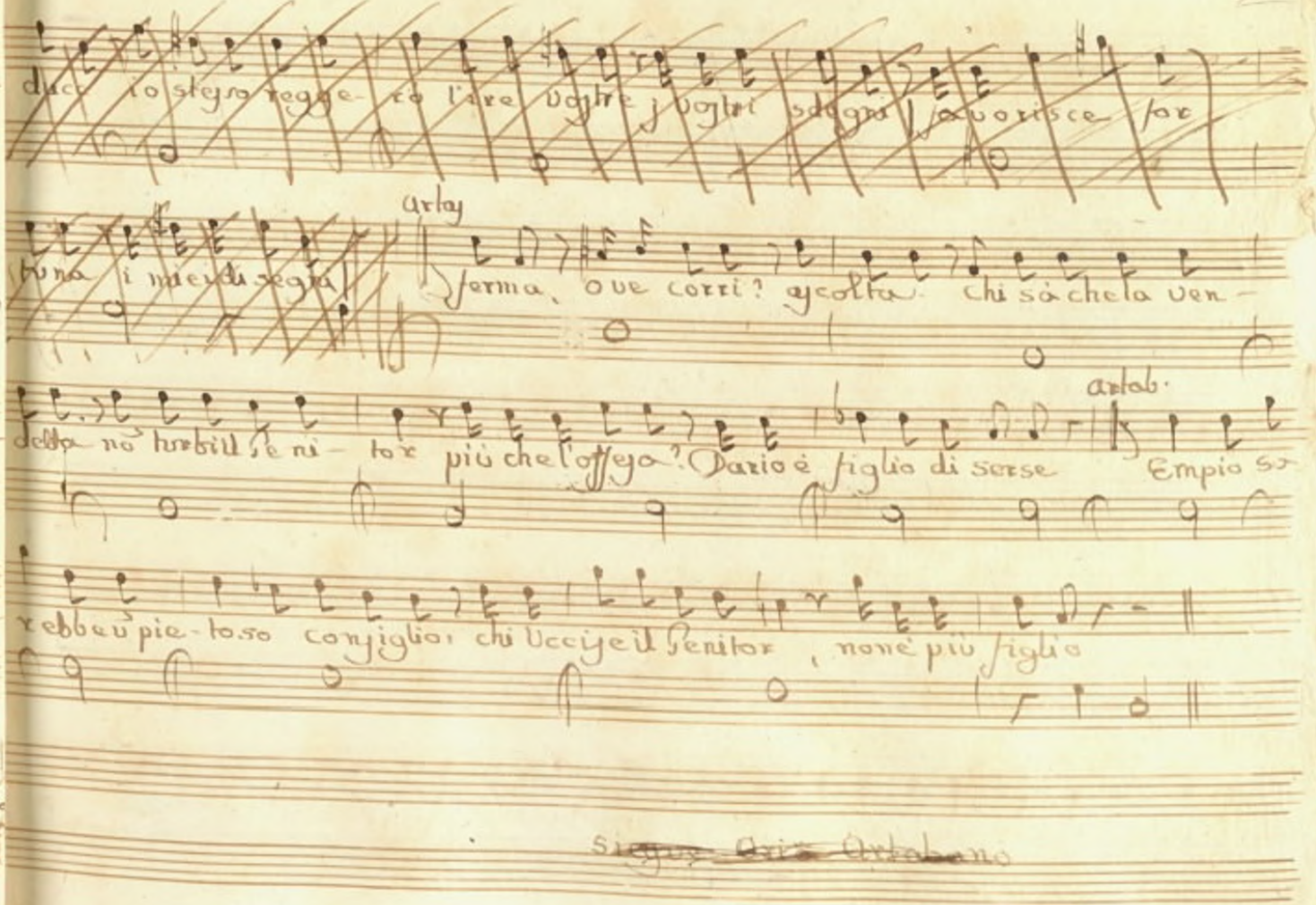


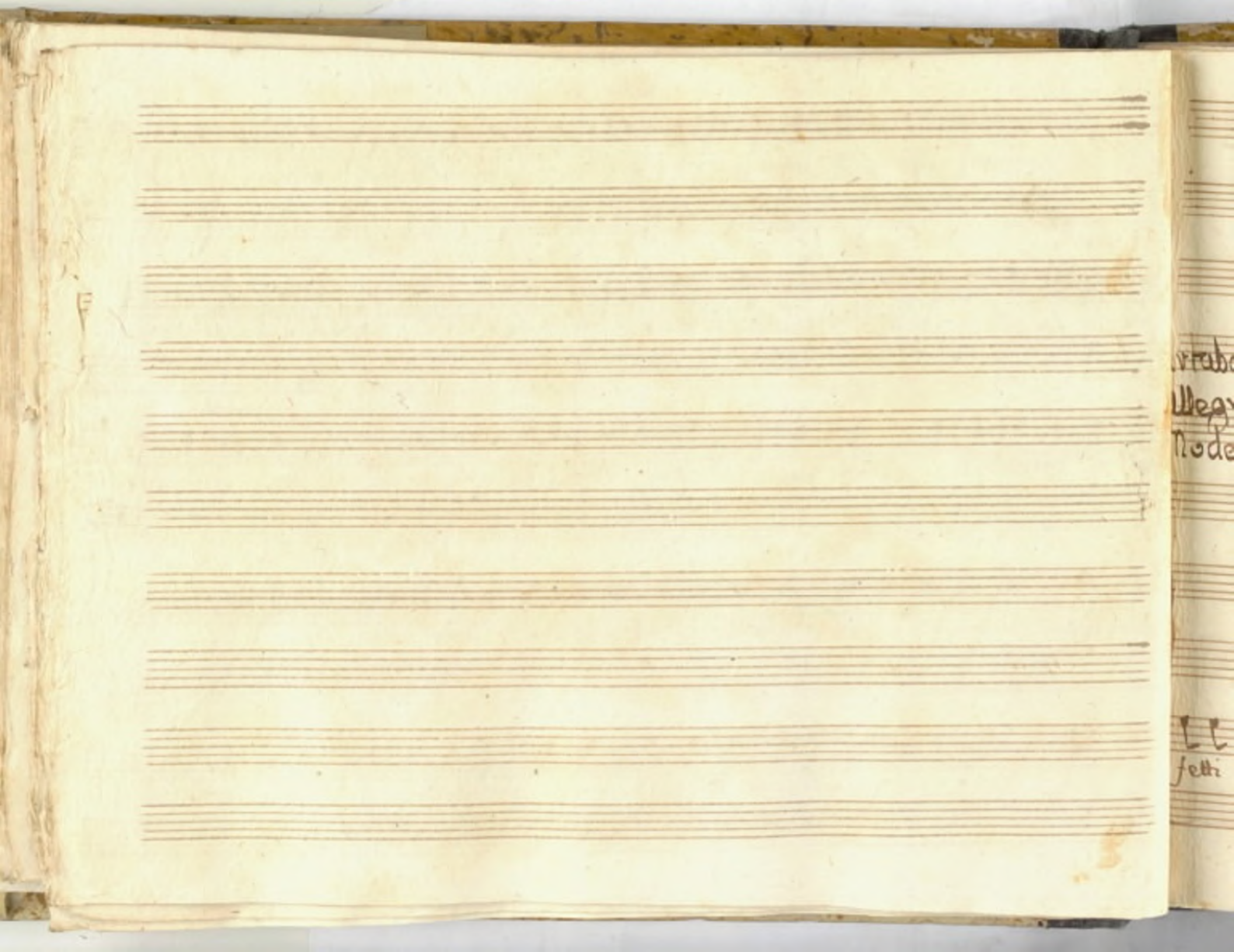
ARCHIVIO ... COLLEZIONI DI MUSICA

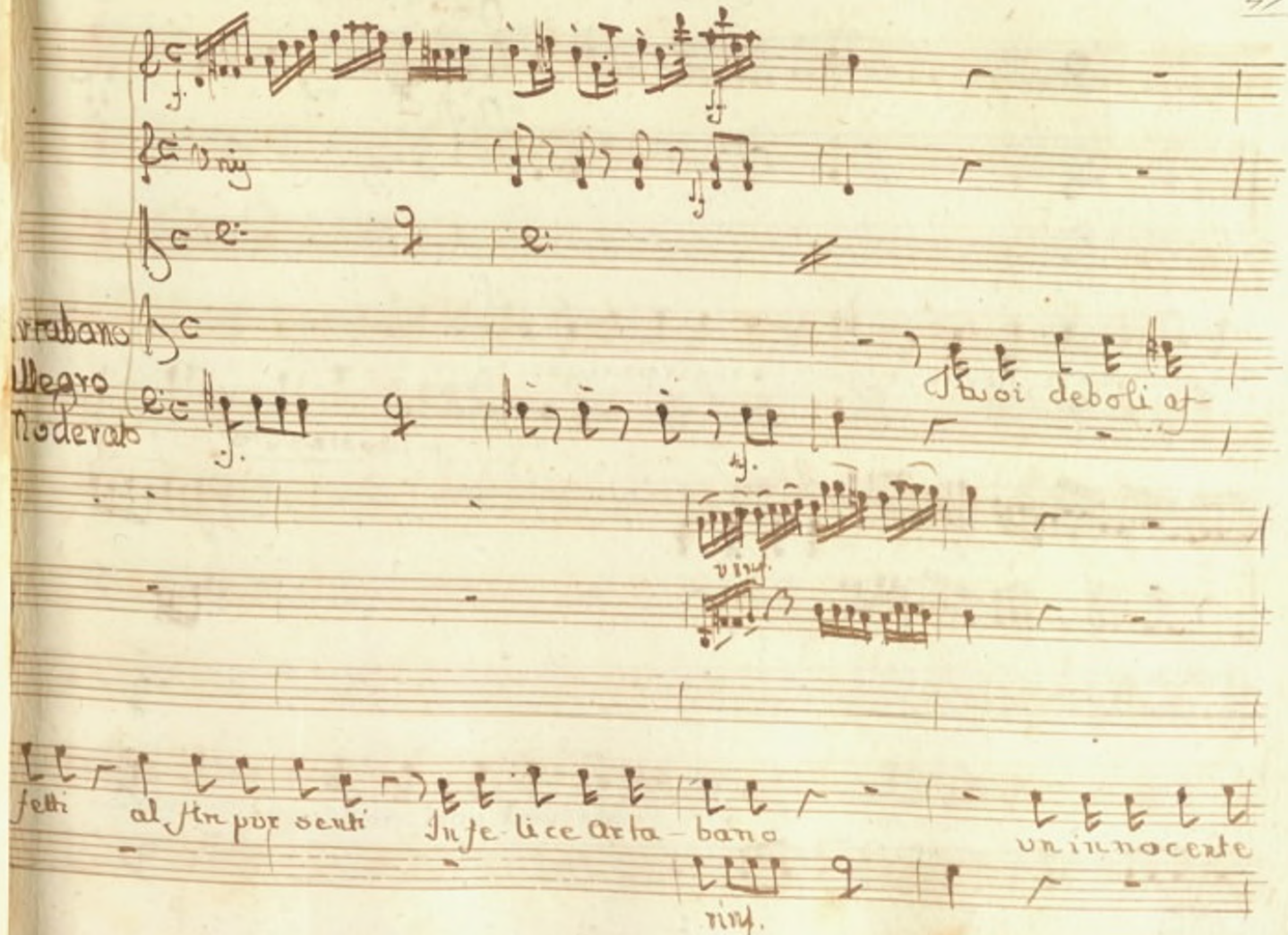

Arlay
peggio in mezzo al pianto. Caro Arlabano, o quanto ne grazio mi sei! consiglio, san
Arlab
juto, vendetta, fedel tà Principe, io tremo al Consiglio co-
Arlay
mando: spiegati meglio. oh Dio! svenato il Padre mio giace co- man
Arlab. Arlay.
là sù le tradite piume come! no! l'sò: di questa notte fu-
Arlab.
nesta in fra i silenzi, e l'ombre ajsicurò la colpa ù ahn aingrata: oh in

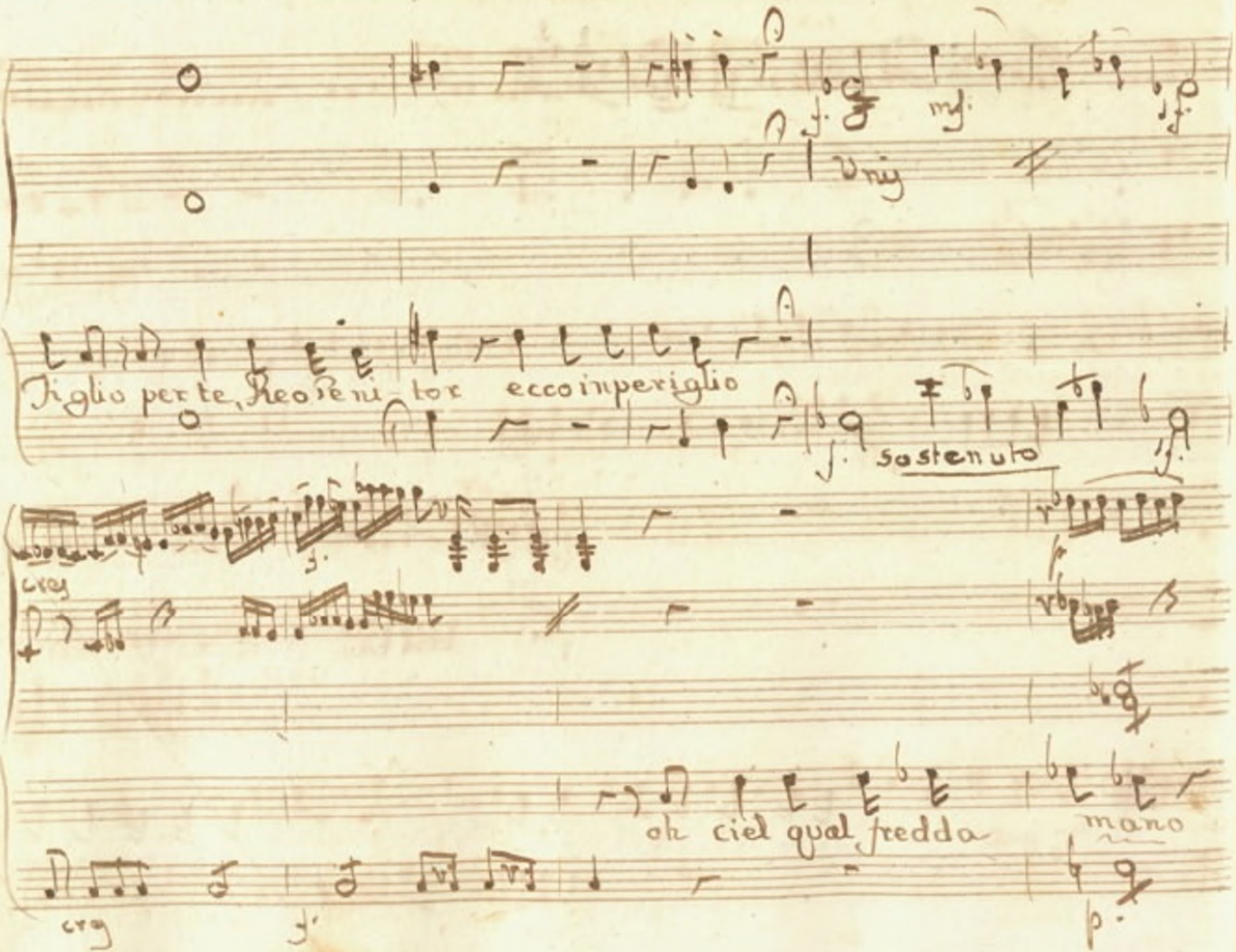

glio, sana, o scellerata sete di Regno! e qual pietà qual santo vincolo di Natura
artay
è mai bastante a frenar le tue furie! Amico, in-tendo: è l'infedel Per-
artab.
siano e Dario il reo chi mai potea la Reggia Notturno penetrar! chi avvici-
narsi al Talamo Re- al gl'intrichi sdegni, il suo torbido genio avvilo
in tando dello scettro terreno... ah chi io prevedo in periglio; luci, giorni guardati per pie-

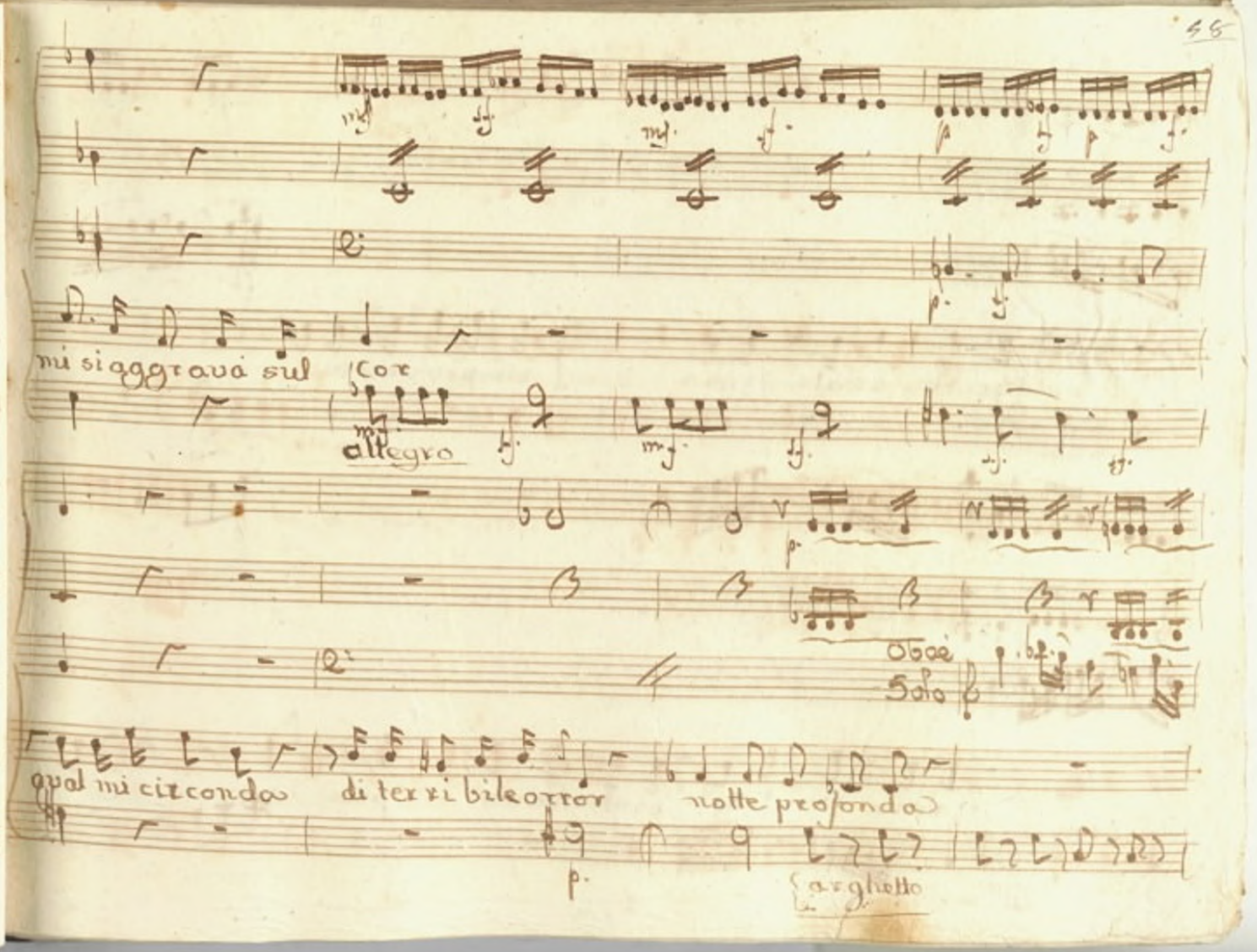

tà serve di grado un Eccesso tal Volta all'altro eccesso. Vendicail Padre
artas
tuo, salvato stesso Ah se vi è alcun, che senta pietà di Re trafitto, or-
ror del gran delitto, annicizia per me; vada, punisca il Parricida, il tradi-
atab.
tor custodi, ui parla in Arta serse un Prence, un figlio; e se uo
lete in lui ui parla il vostro Re Compiete il cenno punite il reo son Vostro

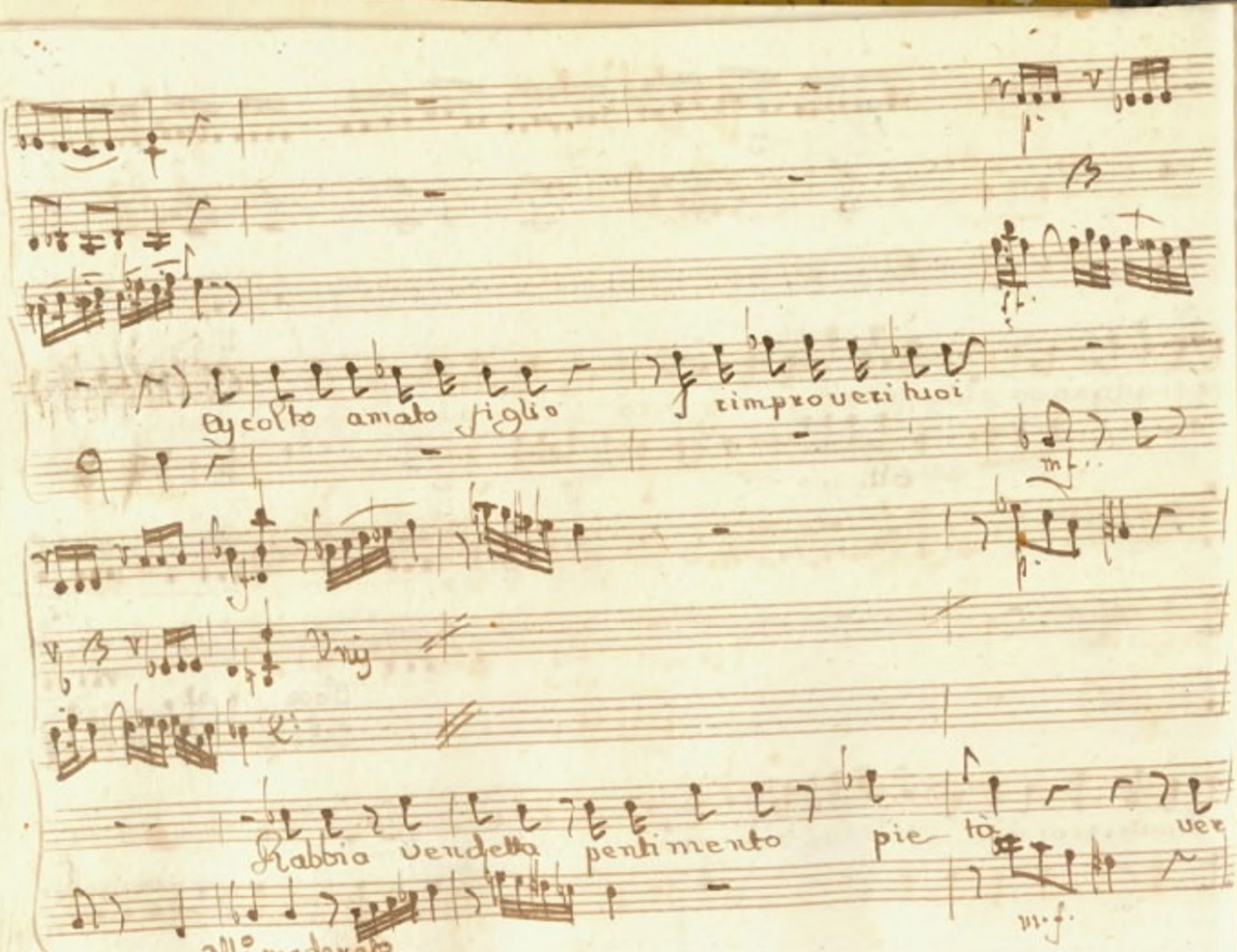

duce io steyro reggere l'ire voglie i voglio sdegni favorisce for
tuna i miei di regni
arlay
ferma, ove corri? ascolta. chi sà che la ven
detta no turbi il te - nor più che l'offesa? Dario è figlio di serse
arlab.
Empio se
rebbe pie - toso consiglio, chi uccise il Genitor, non è più figlio
Sig. Orio Orlando

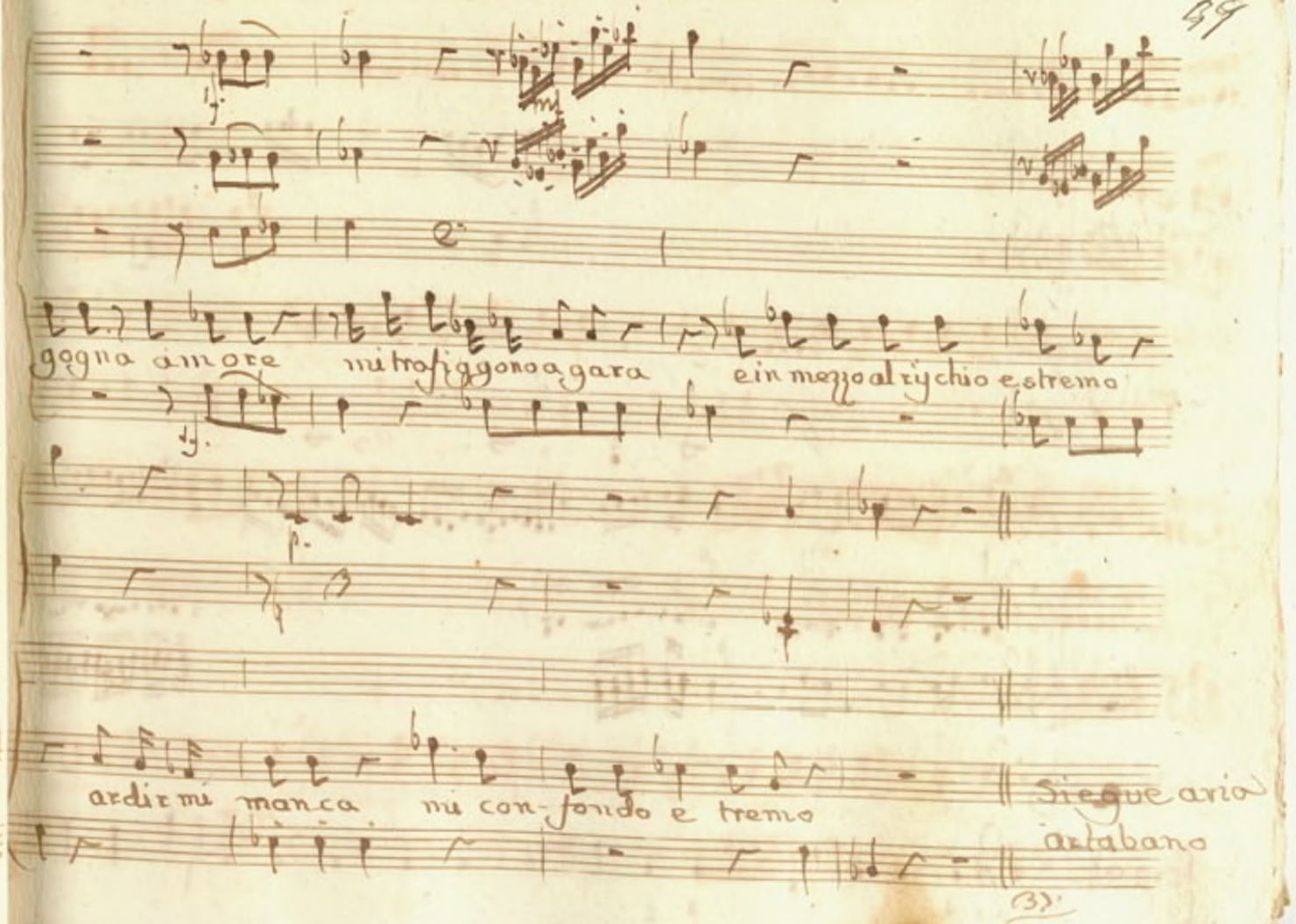


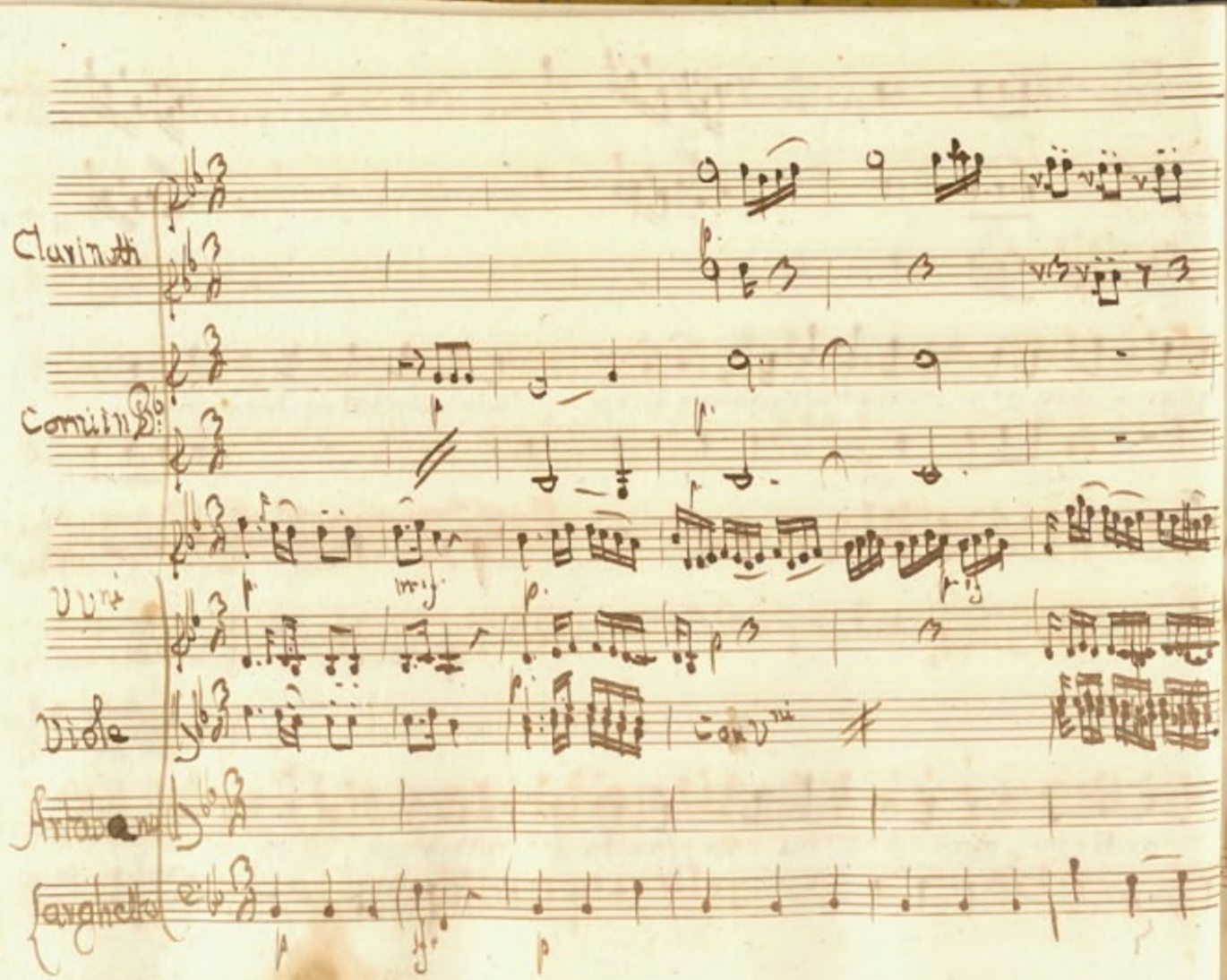

f
f.
riv.
rabano
llegro
Moderato
Tuoi deboli af-
vivi.
fetti
al fin por sentir
Infe-lice Arta-bano
un innocente
rinf.

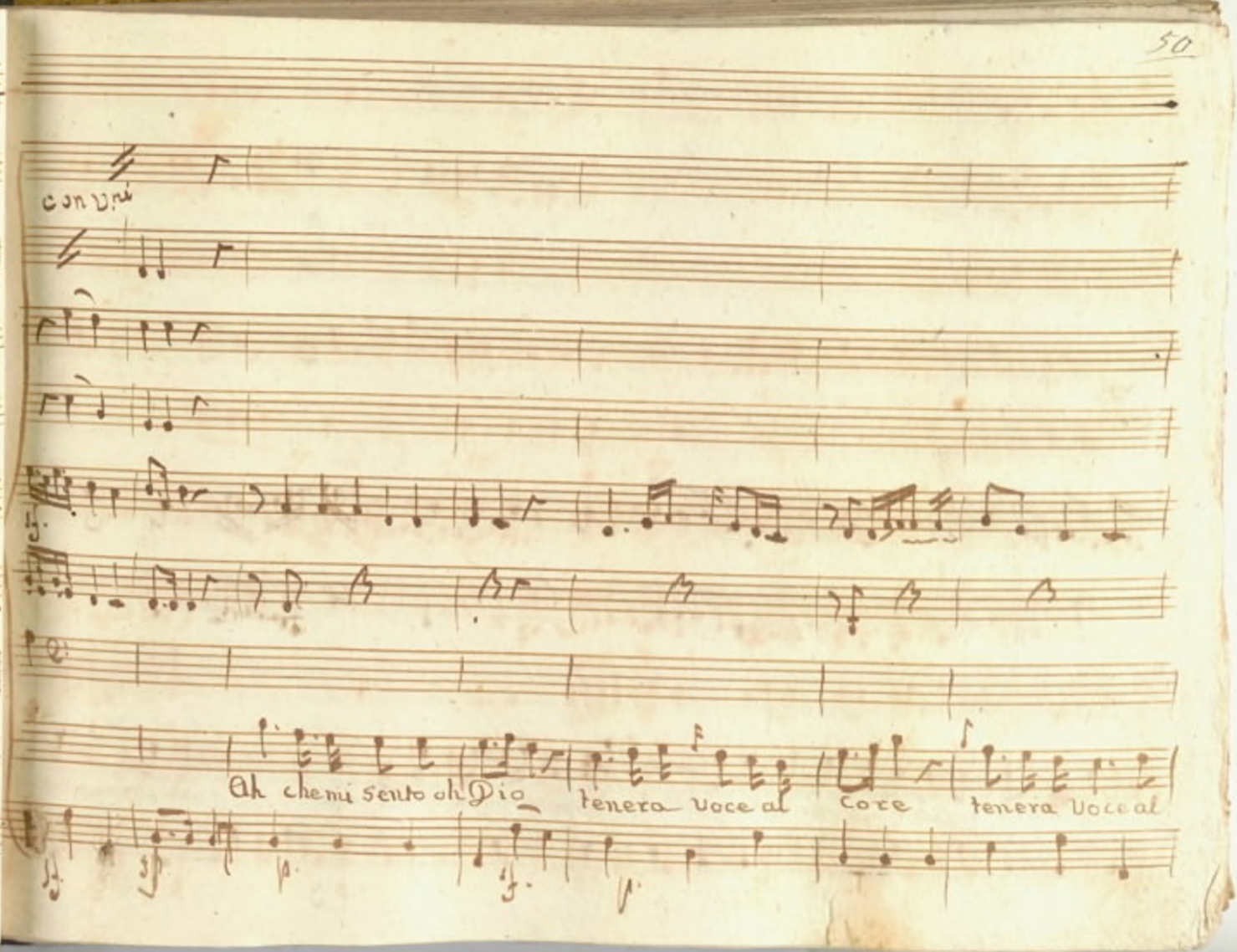

mf.
f.
figlio per te, Reo Re-nu-tor ecco in periglio
sostenuto
cres
oh ciel qual fredda
mano
cres
p.

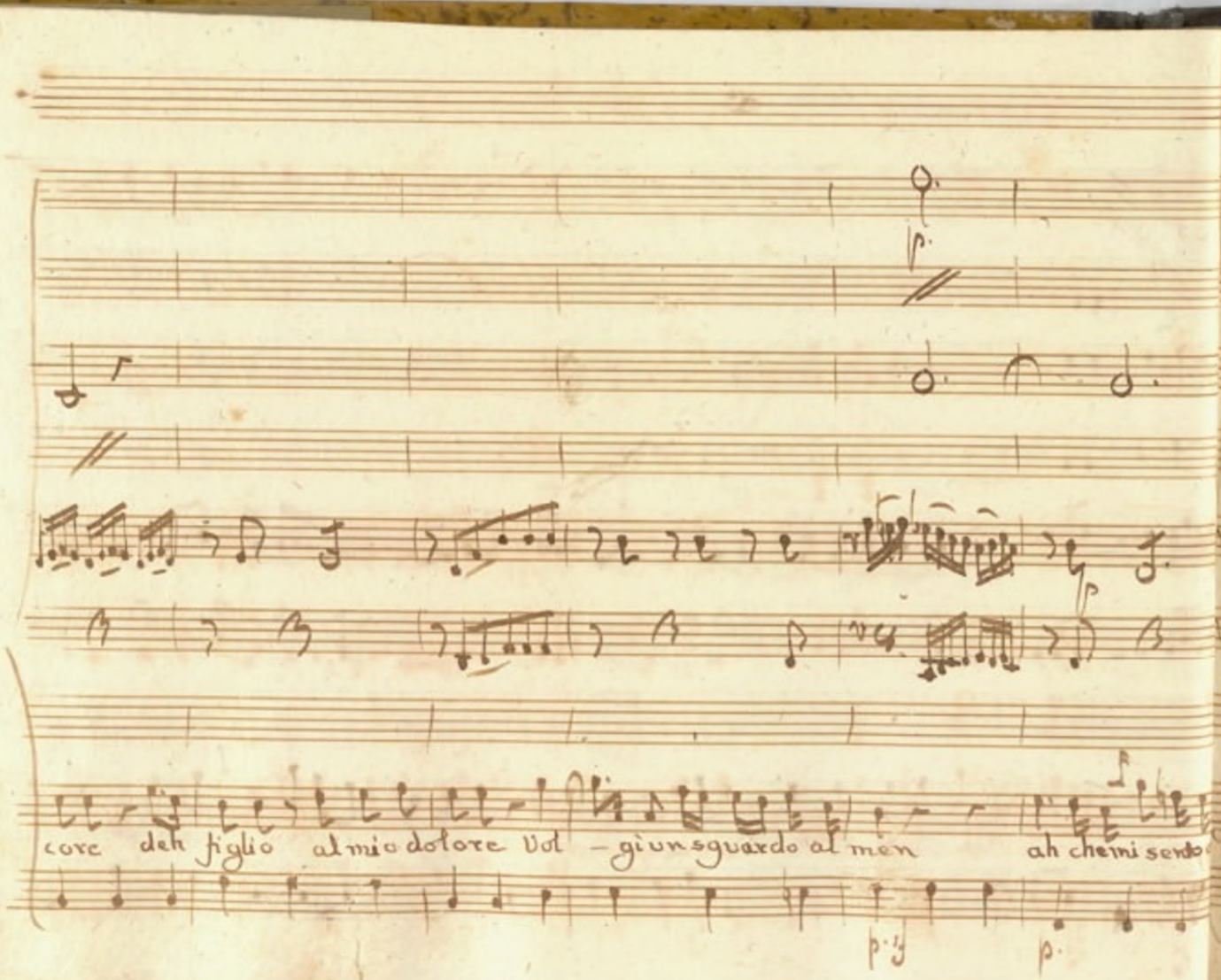

mi si aggrava sul Cor
allegro
Oboe
Solo
qual mi circonda di terribile orror notte profonda
p.
Larghetto

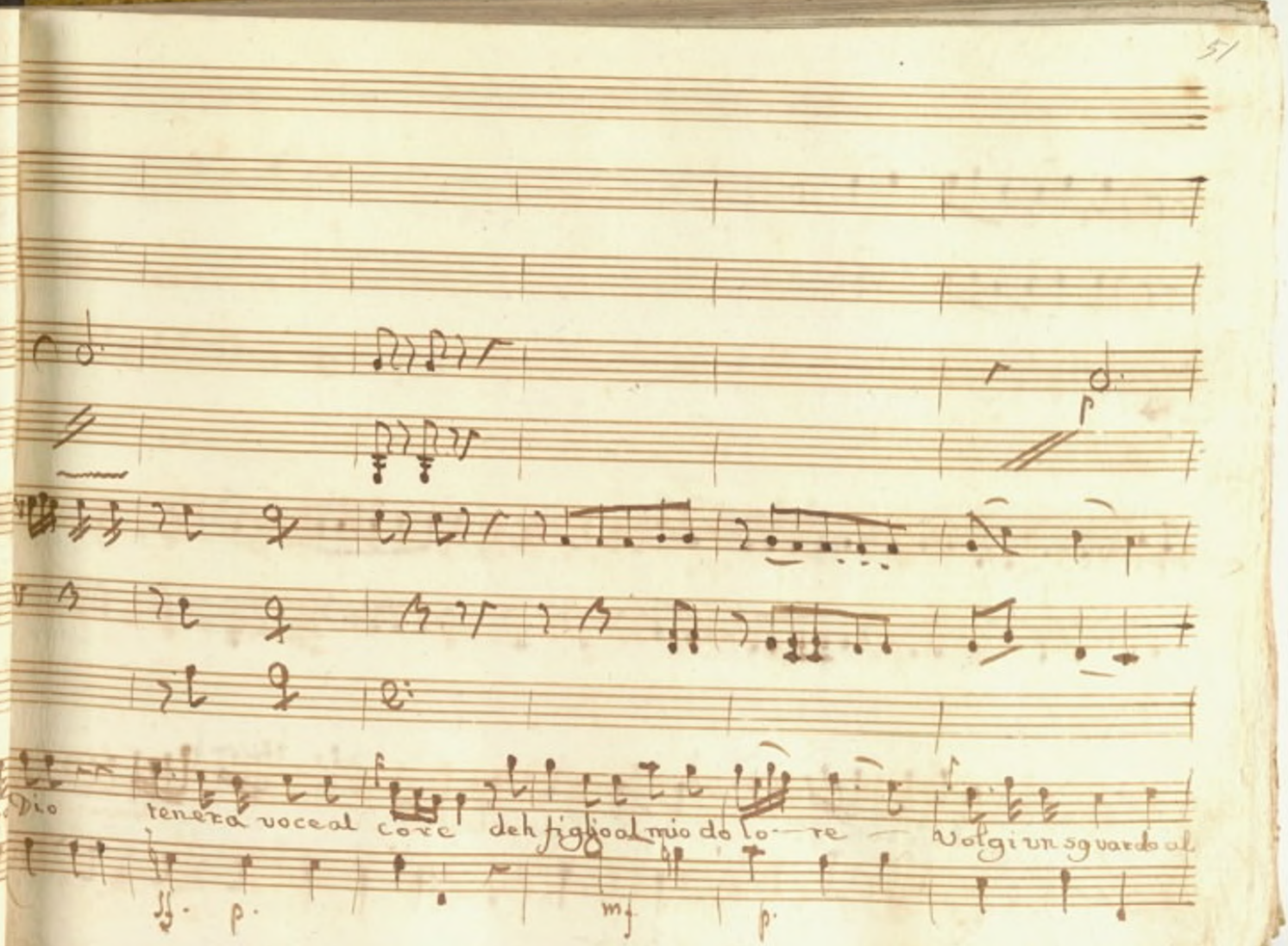

Ogcolto amato figlio
rimprovero i tuoi
Rabbia vendetta pentimento pietà
All.o moderato.

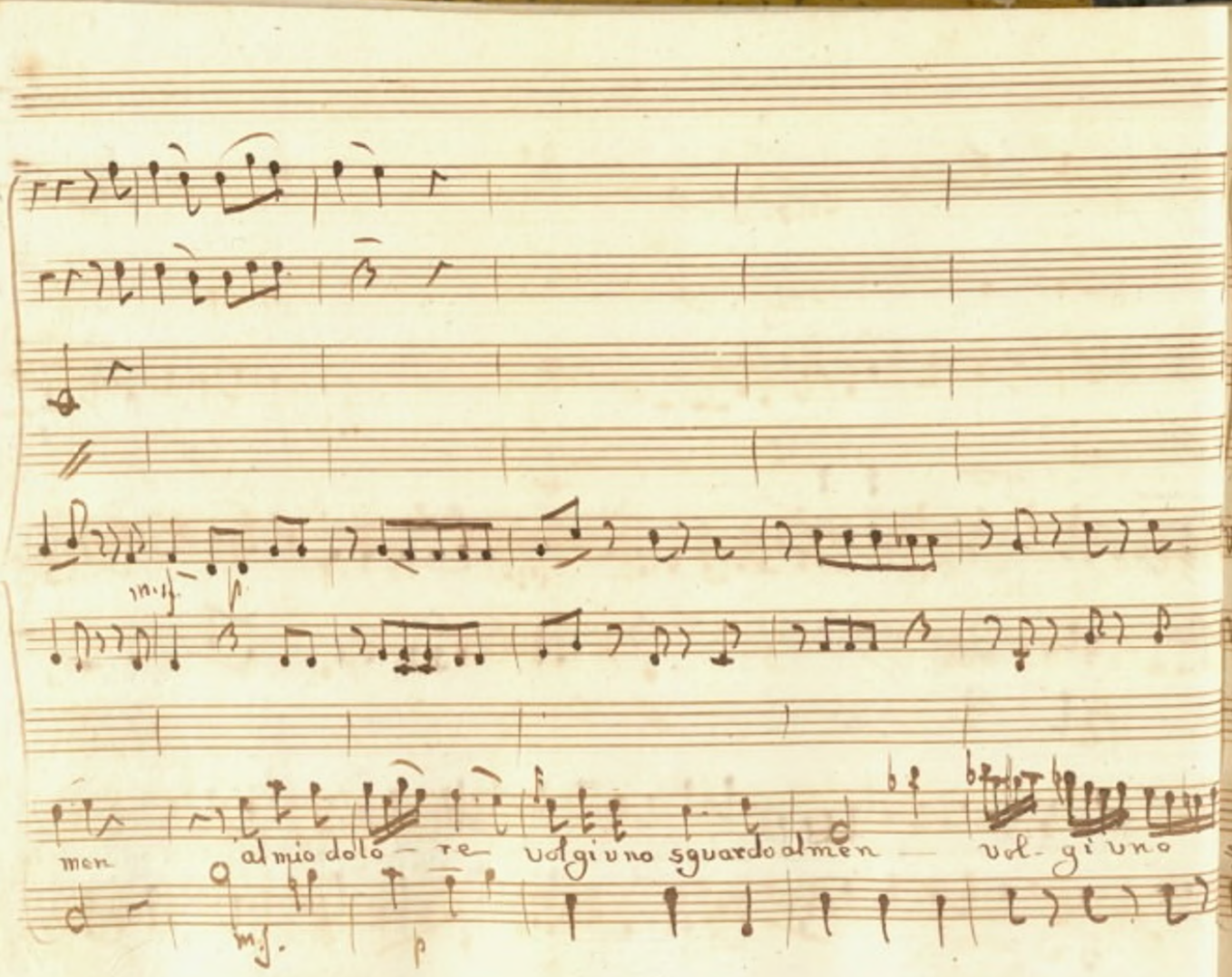

gogna amore mi trafiggono a gara e in mezzo al rischio e estremo
ardir mi manca mi con-fondo e tremo
Siegue aria
Artabano
3.

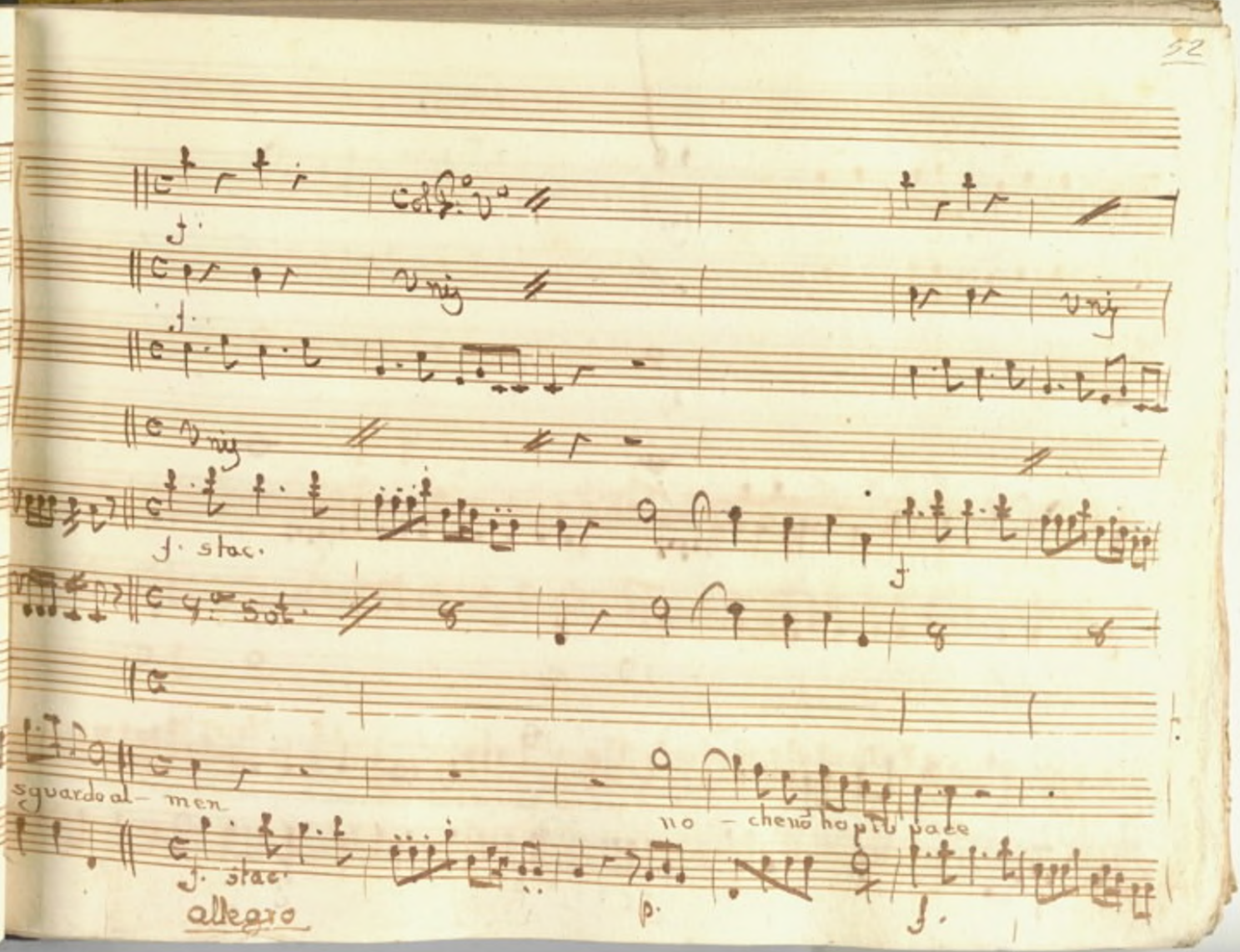

Clarinetti
Cornetti
Viole
Viole
Arciliuto
Tiorbe

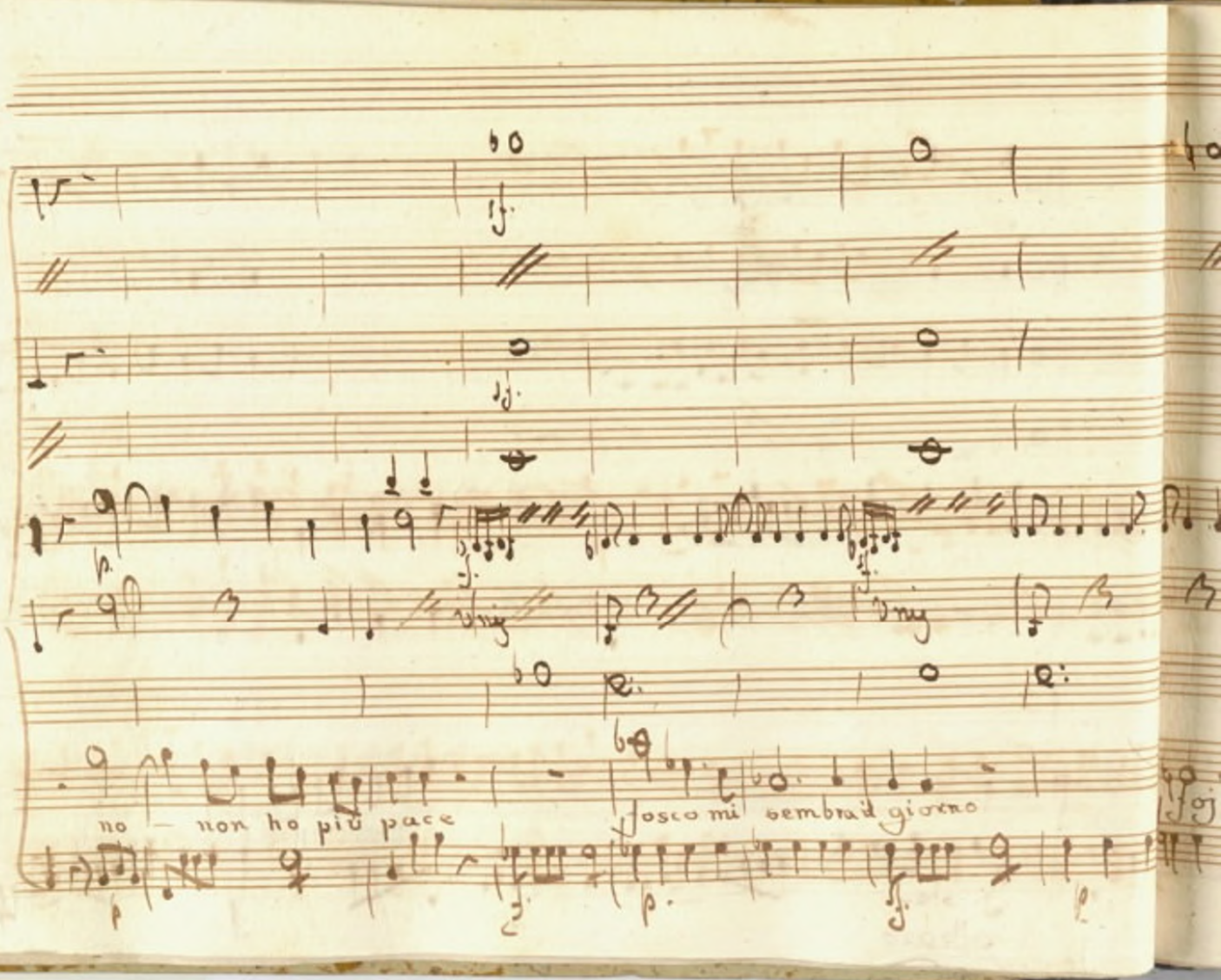

con Vni
Ah che mi sento oh Dio
tenera voce al
core
tenera voce al

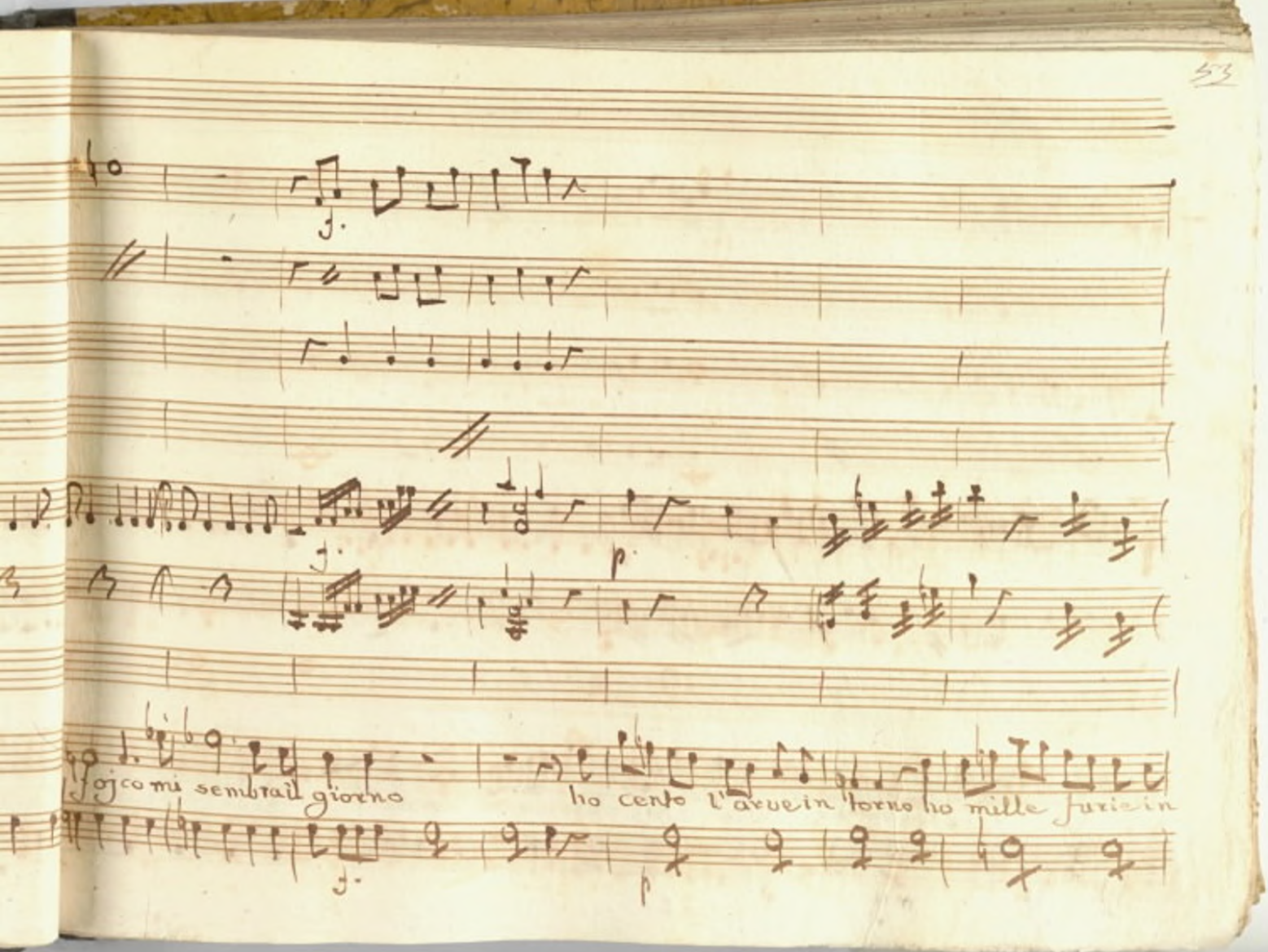

p.
cor e deh figlio al mio dolore Vol - giun sguardo al men
ah che mi sendo
Dio
p. y
p.

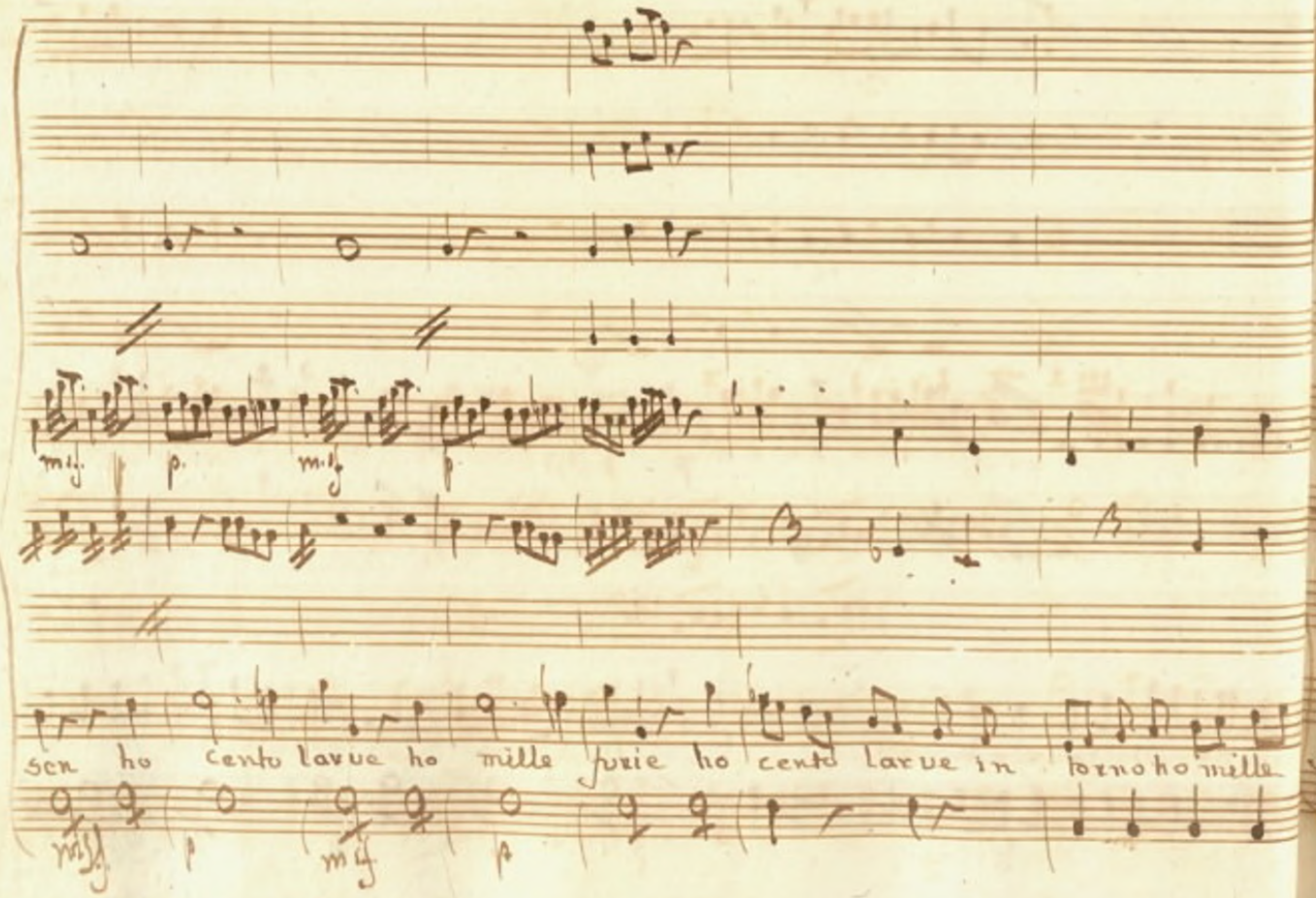

Dio
tenera voce al core deh figlio al mio do lo re
Volgi un sguardo al
ff. p.
mf
p.

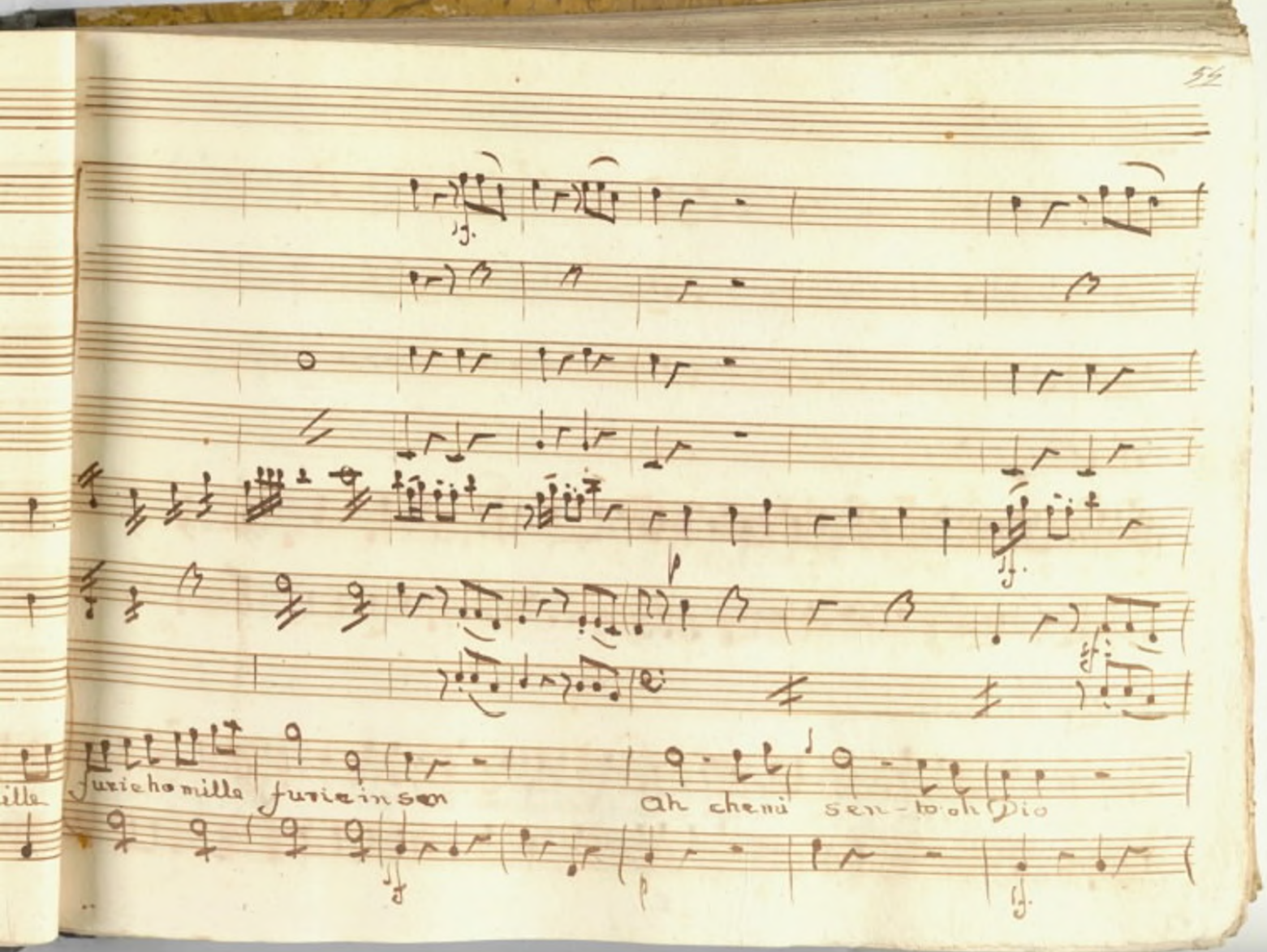

m.f.
p
mor
al mio dolo — re
volgi uno sguardo almen —
vol- gi uno
m.f.
p

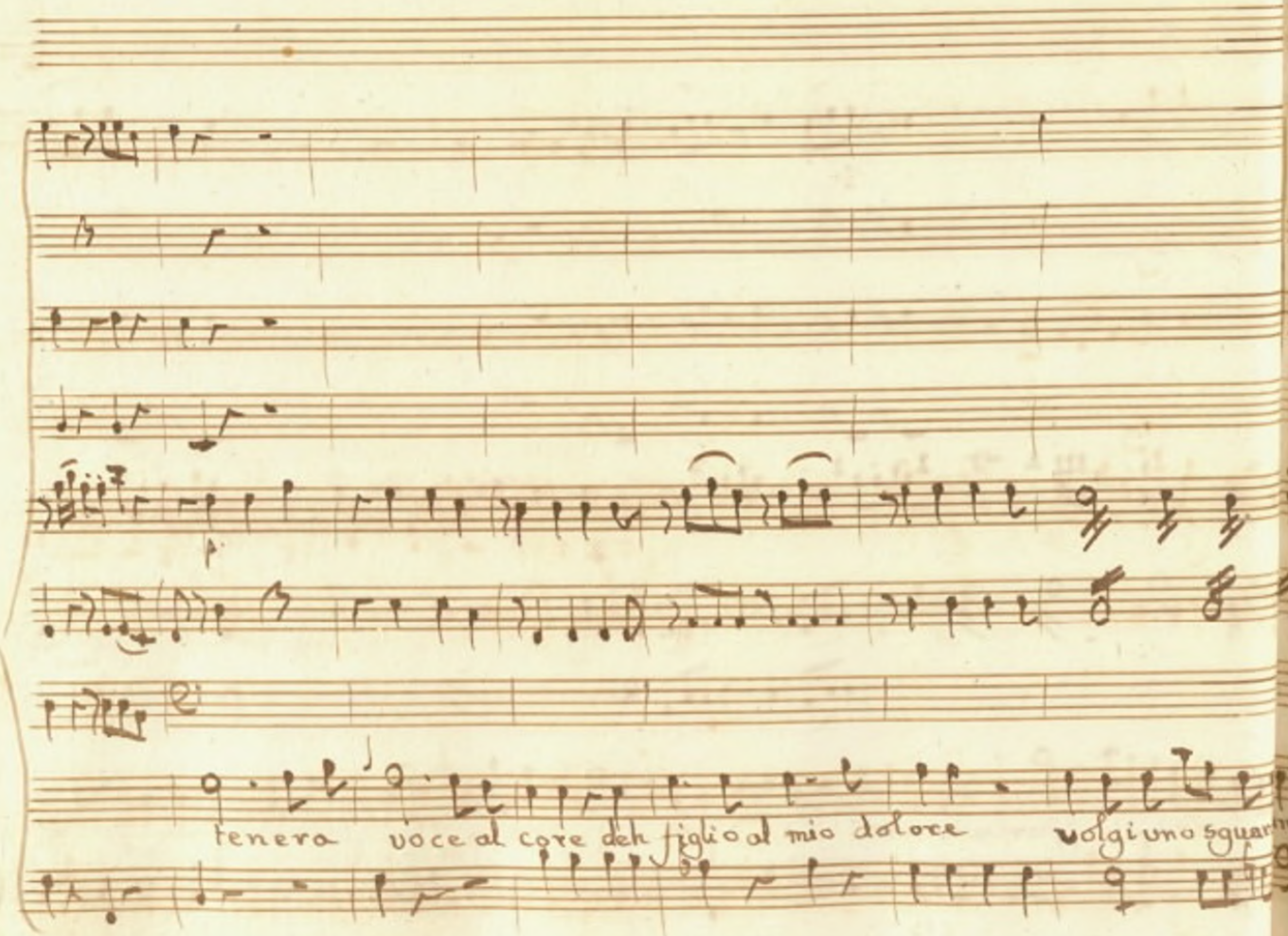

f.
f.
f. stac.
f
f. 5ot.
sguardo al- men
f. stac.
allegro
no - chemo ha più pace
p.
f.

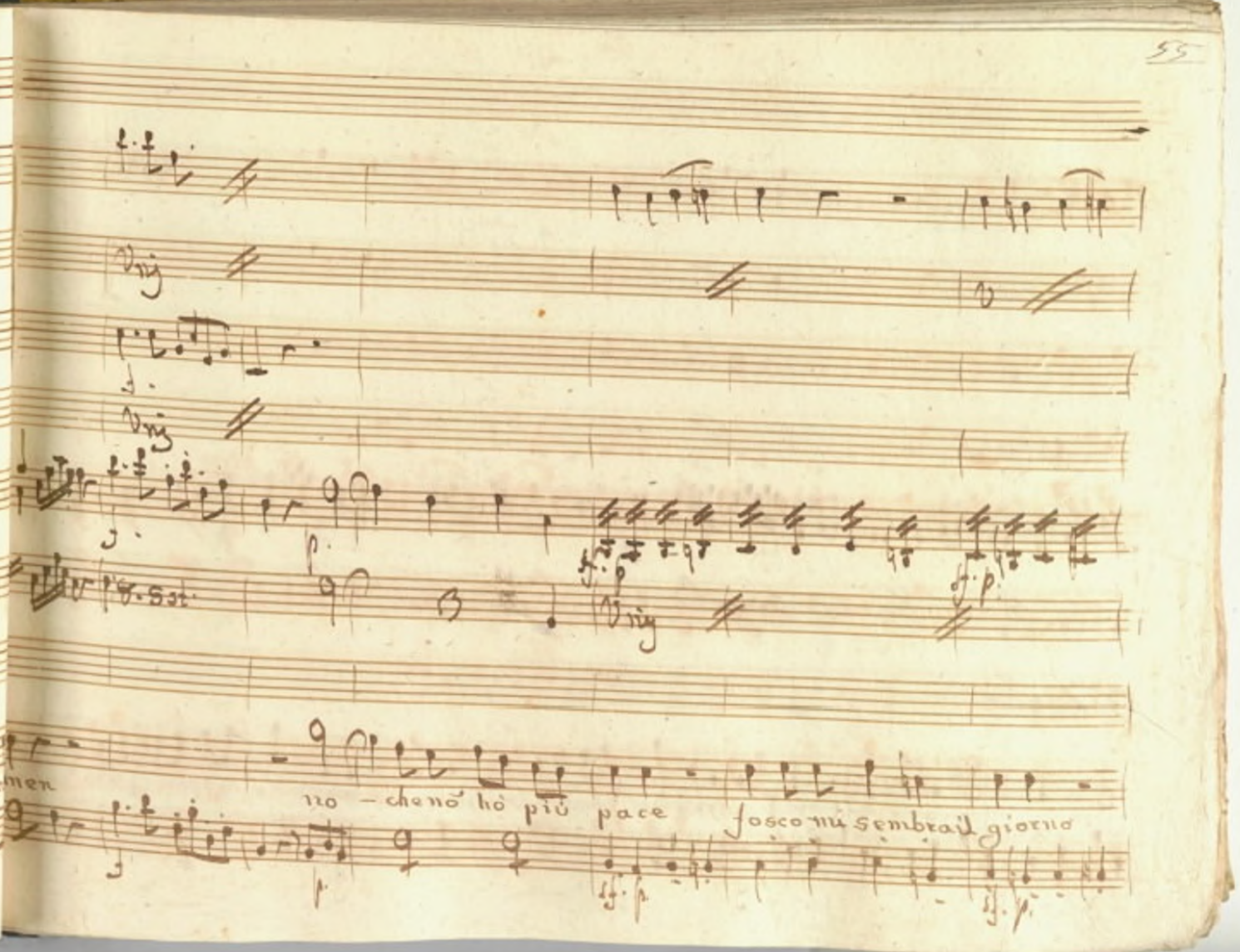

no — non ho più pace
fosco mi sembra il giorno

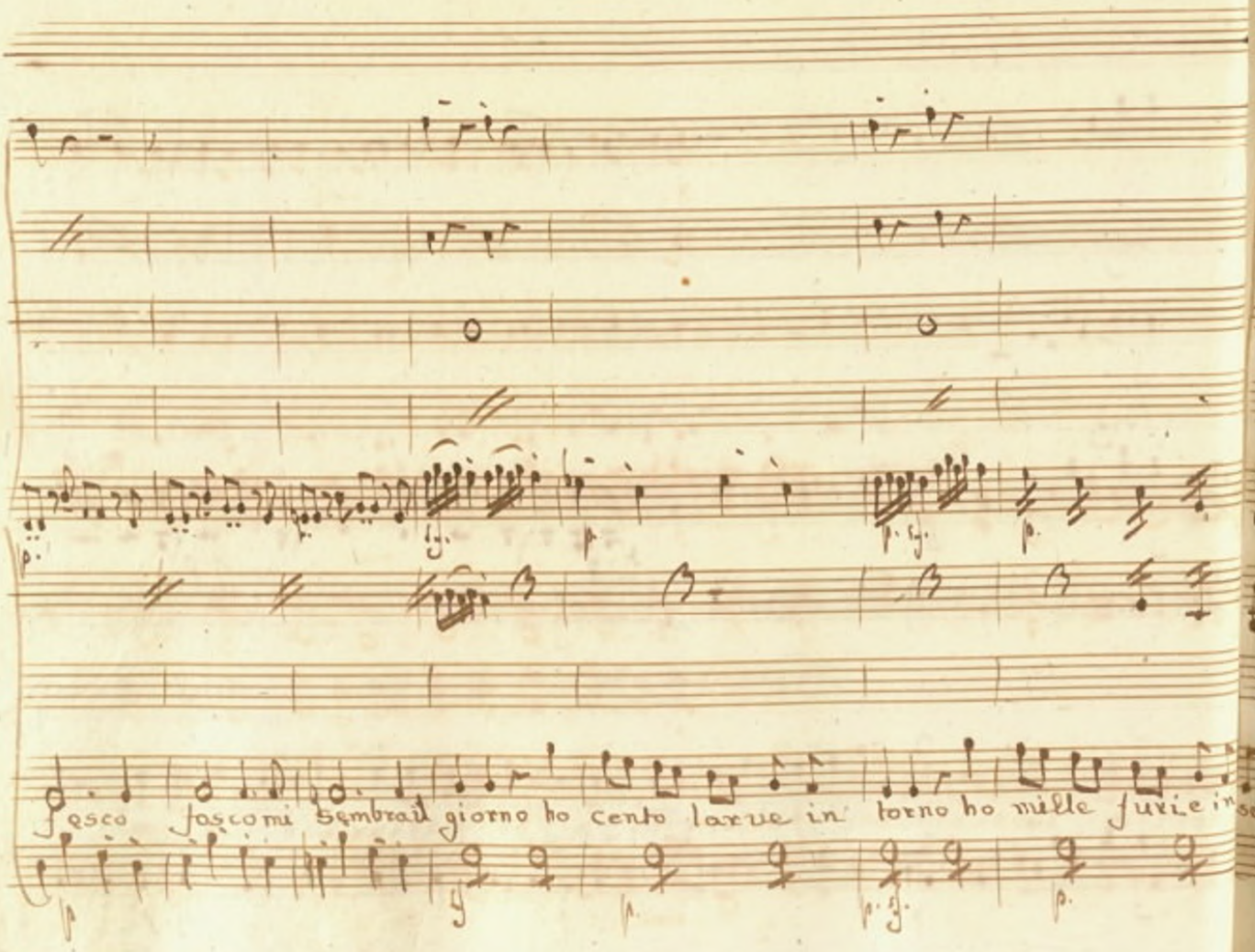

f.
f.
p.
f.
p.
Fogco mi sembrail giorno
ho cento l'arve in torno ho mille furie in

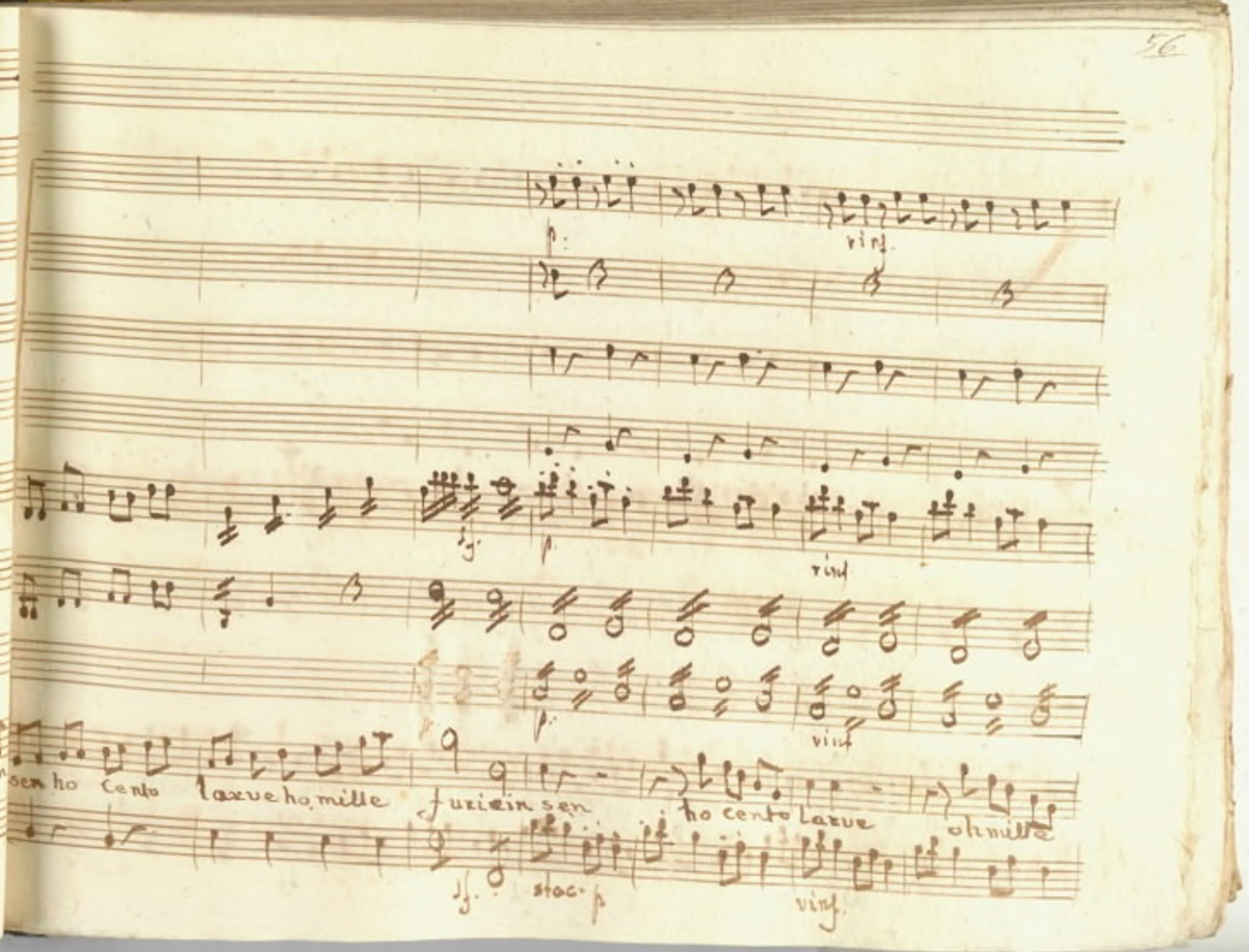

m.f. p. m.f. p.
sen ho cento larue ho mille furie ho cento larue in torno ho mille
m.f. p. m.f. p.

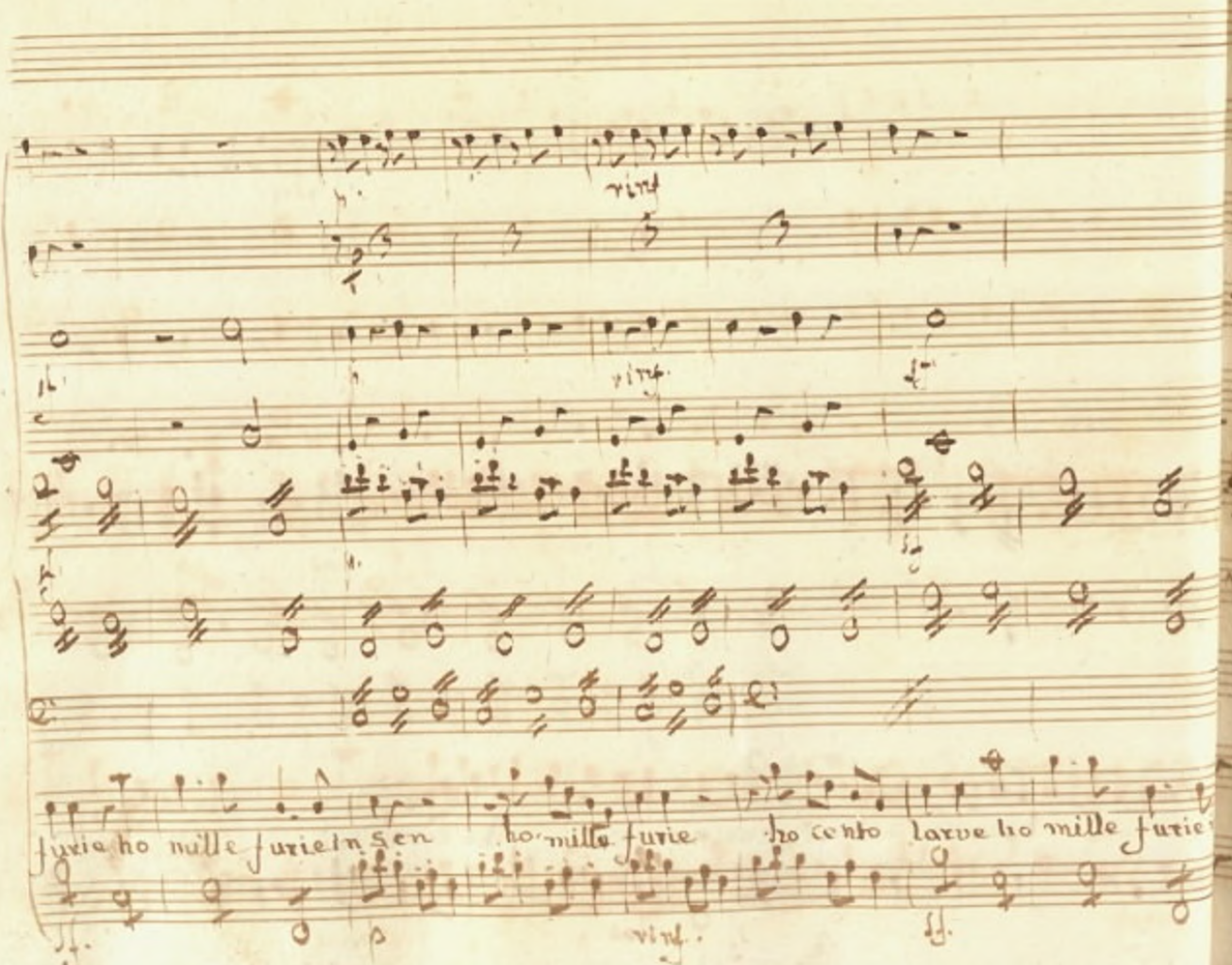

furie ho nella furie in seno
ah chenò sen-to-oh Dio


tenera voce al core del figlio al mio dolore volgi uno sguar


Vng
Vng
Vng
p.
sf. p
sf. p
sguarmen
no - chenó hó più pace
fosco mi sembrail giorno
sf. p
sf. p


esco fasco mi sembrail giorno ho cento larve in torno ho mille furie in


vinf.
sf.
p.
vinf
p.
vinf
sen ho cento laxue ho mille
furie in sen
ho cento laxue
oh mille
sf. stac. p
vinf.


furie ho mille furie in sen ho mille furie ho cento larve ho mille furie

f.

f.

f.

f.

ho

p. vivf.

Tenore Figlio sepi ù non uiù

Largo

Scena IV: Artay.

Artaserse, e Megabise

Qual vittima si svena! ah nò si vada il Cenno à rivo-

Meg.

car signor, che fai! il barbaro Germano ad esser inumano più

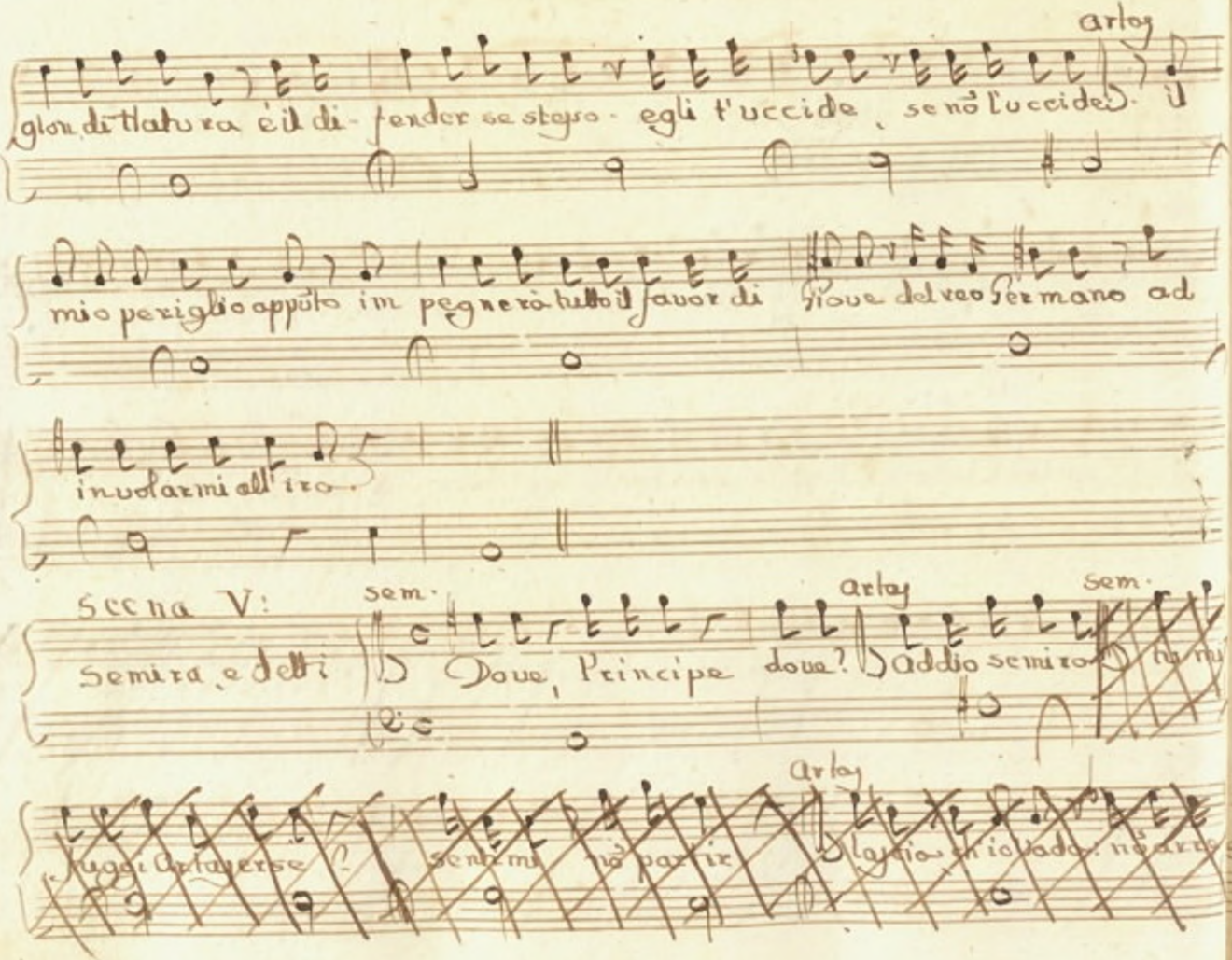
Artay.

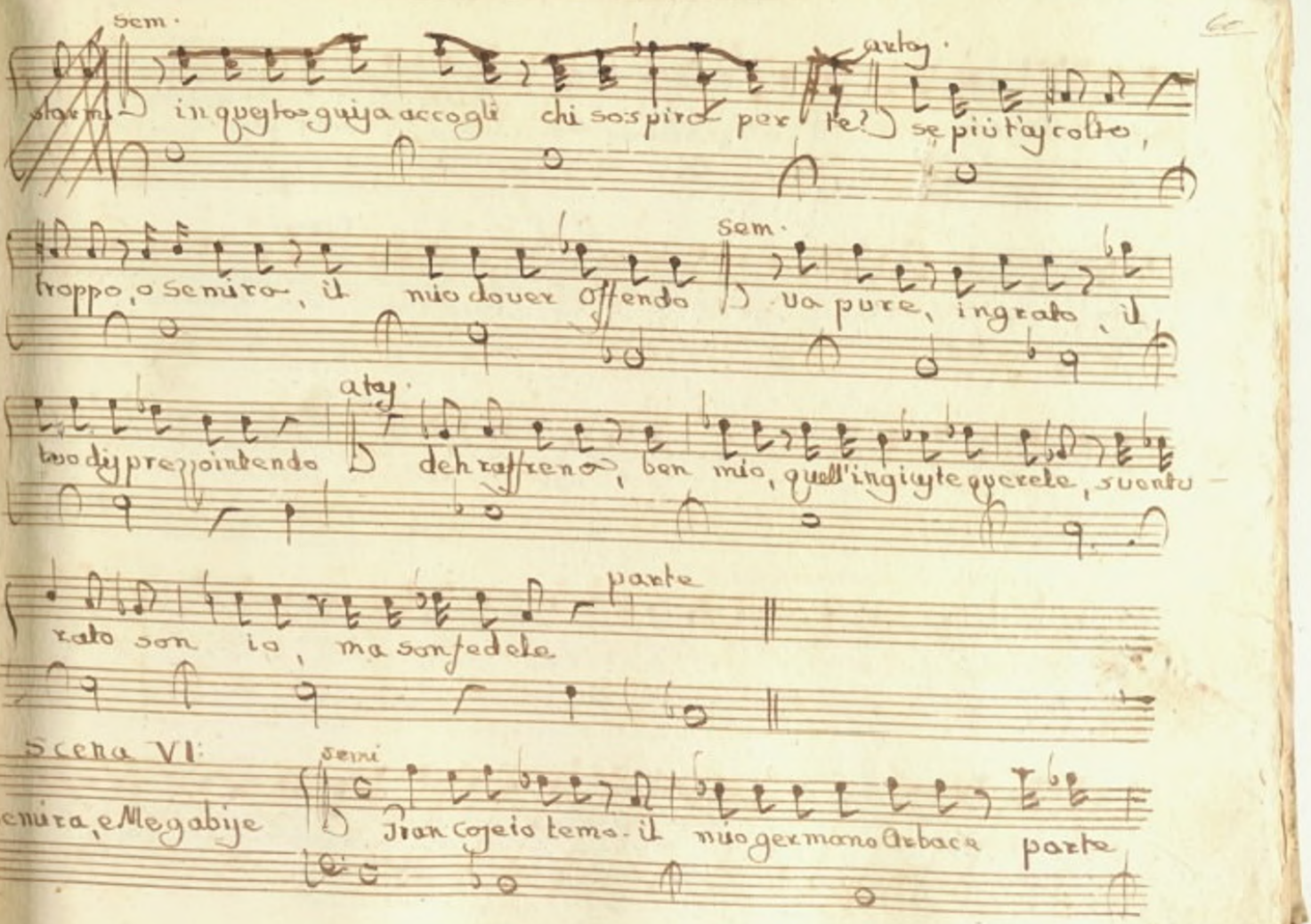
volte t'ingegnò ma nò deggio imitarlo ne falli- il suo delitto rompi-

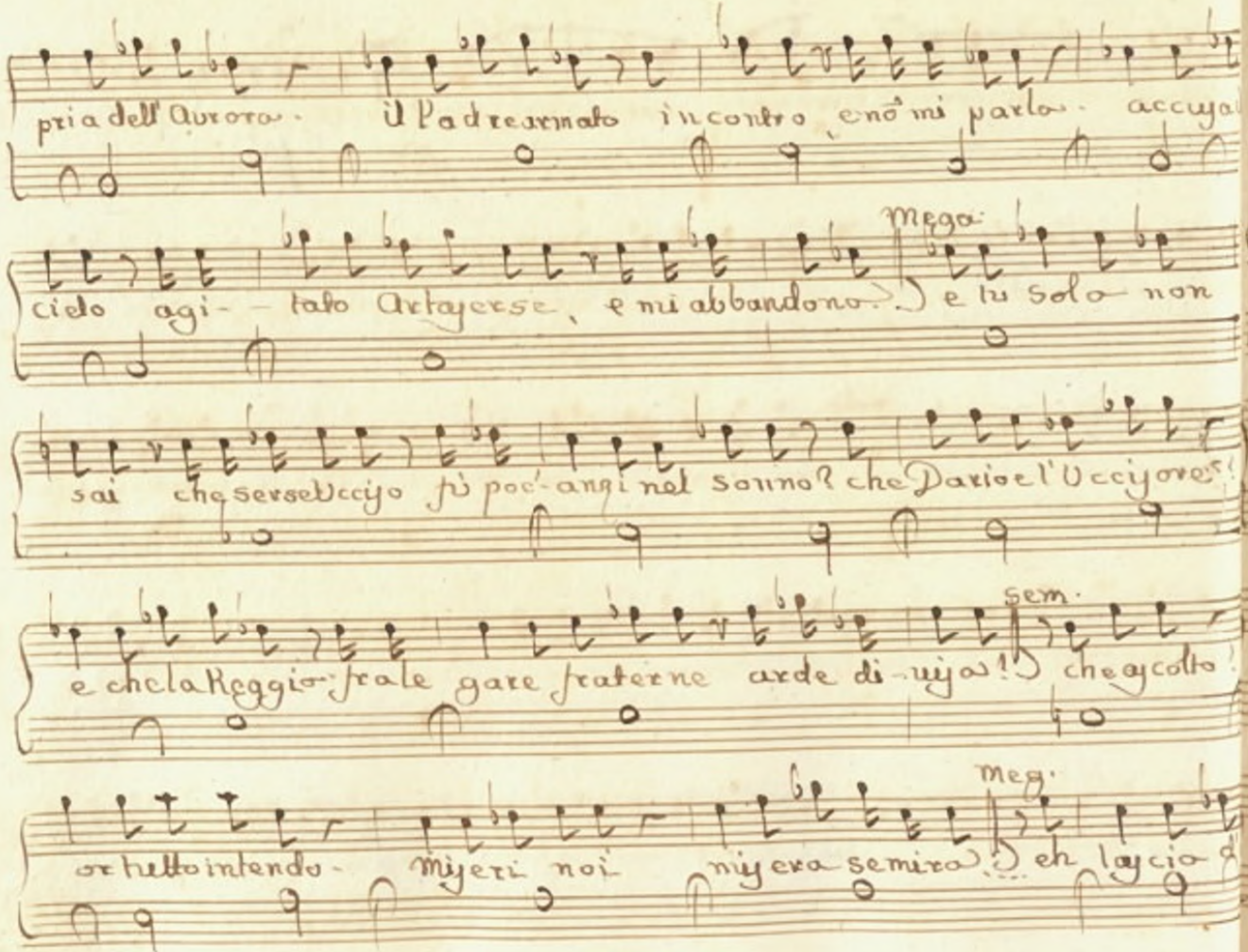
sti, ca il mio qual Colpa al Mondo un esempio nò hà? Niessuno è reo, se

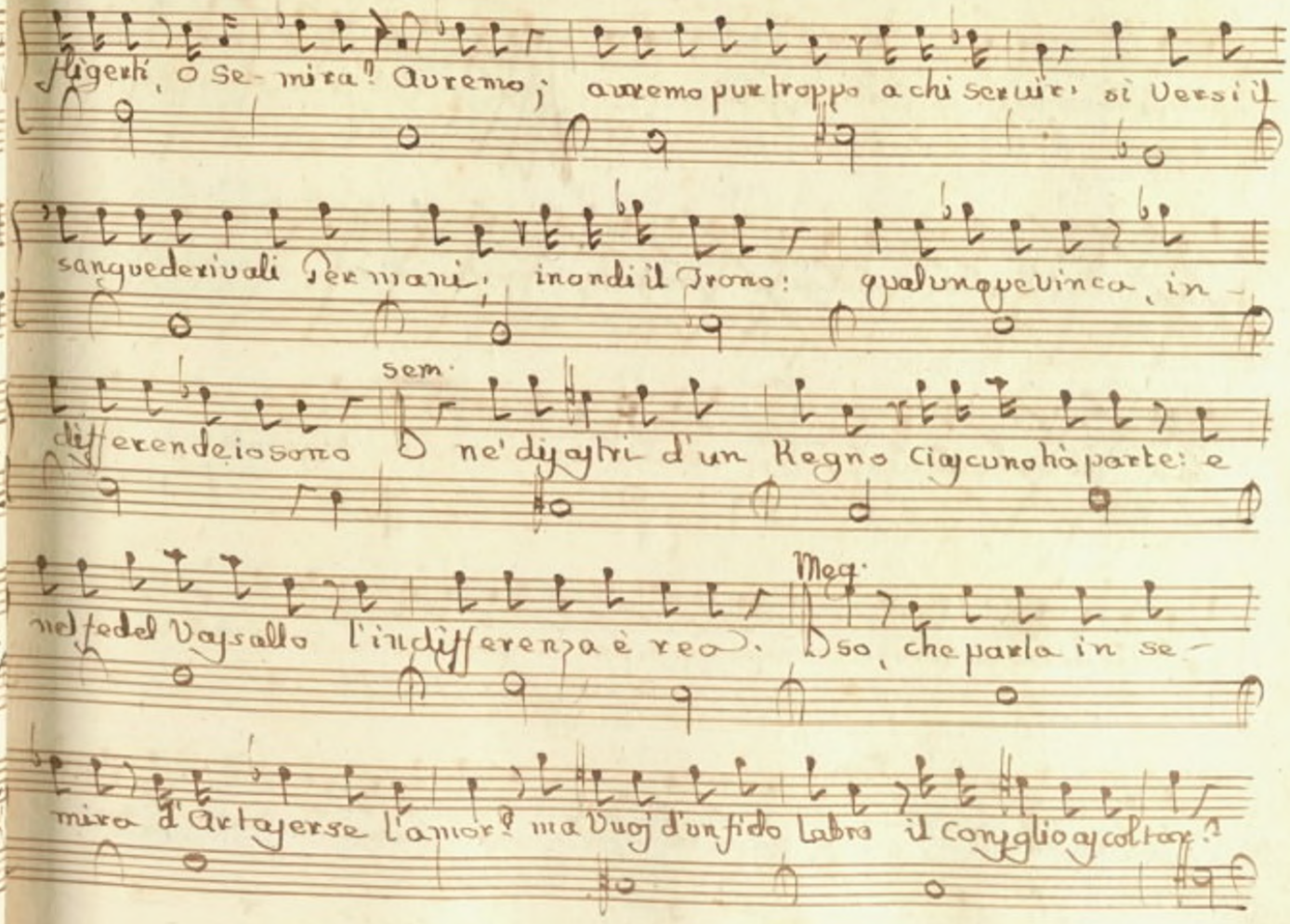
vuol dà alli sui perdi fesa par-tar l'esempio altrui

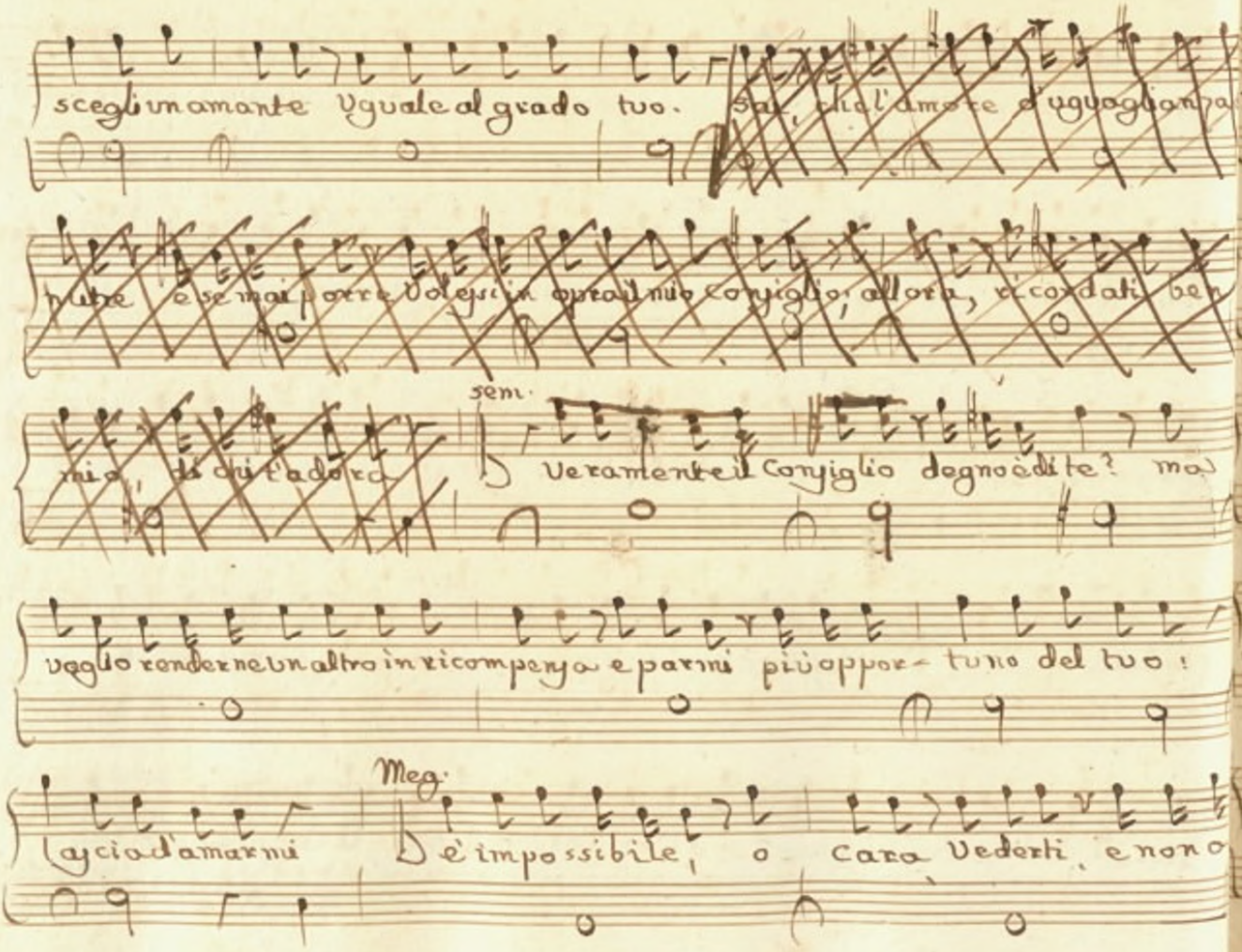
Mega. Mara


arlay
glor di natura è il di- fender se stesso · egli t'uccide, se nò l'uccide. Il
mio periglio appunto im pegnerà tutto il favor di Giove del reo Fermano ad
involarmi all'ira.
Scena V:
Semira, e detti
sem.
Dove, Principe dove?
arlay
Addio semira
sem.
Fuggi Artaserse?
arlay
Senzmi non partir
Gloria, e gioventù


Sem.
staro in questo guiva accogli chi sospira per te?
Artay.
se più t'ay colto,
troppo, o Semira, il mio dover offendo
Sem.
va pure, ingrato, il
tuo dispregio intendo
Atay.
deh raffrena, ben mio, quell'ingiuste querele, suonto
parte
rato son io, ma son fedele
Scena VI:
Semi
Semira, e Megabise
Iran Cogeio temo. il mio germano Arbace
parte


pria dell'Aurora. Il Padre armato incontro, e nò mi parla. accuja
cielo agi- tato Artajerse, e mi abbandona. Mega. e tu solo non
sai che serse Uccijo jù poc'anzi nel sonno? che Dario e l'Uccijore?
e che la Reggia frate gare fraterne arde di- mjas! Sem. che ascolto!
or tutto intendo- mjeri noi mjera semira! Meg. eh lascia


Ligeri, o Se- mira! Avremo; avremo pur troppo a chi servir: si Versi il
sangue derivali per mani; inondi il Trono: qualunque vinca, in -
Sem.
differenze io sono ne' dj altri d'un Regno ciascuno hà parte: e
Meg.
nel fedel Vassallo l'indifferenza è rea. Dso, che parla in se -
mira d'Artaserse l'amor? ma Vuoj d'un fido Labro il Consiglio ascoltar?


sceglì un amante Uguale al grado tuo. Sai, ch'l'amore d'uguaglianza
nube e se mai poi Volessi in cui al tuo Consiglio, allora, ti confidi bene
sem.
mio, di chi t'adora Veramente il Consiglio degno credite? ma
voglio renderne un altro in ricompensa e parmi più oppor- tuno del tuo!
Meg.
Lascia d'amarmi è impossibile, o Cara Vederti, e non o

sem.

marti Dechi ti sforza il mio volto à mirar? fuggimi, e un altra di me più

Meg.

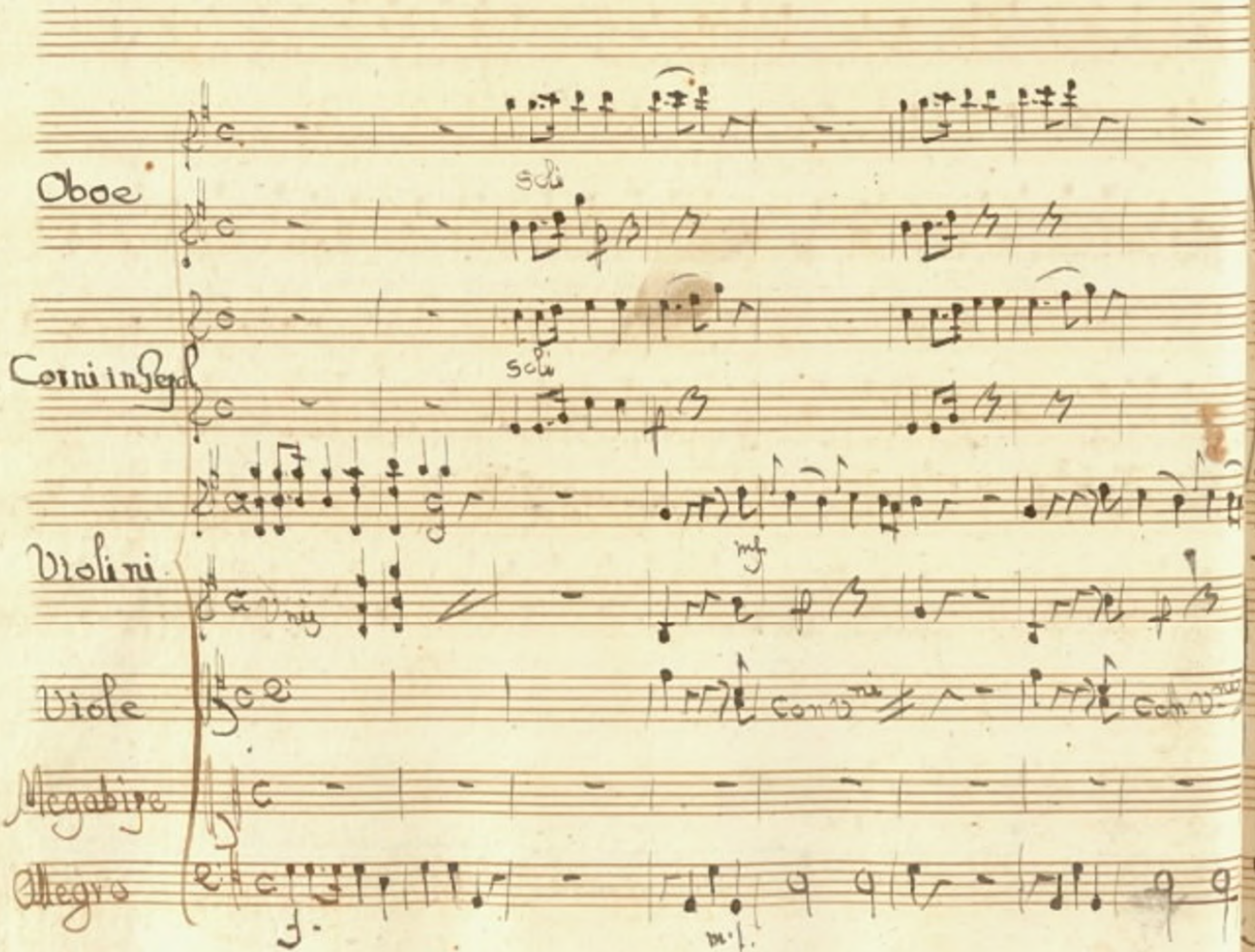
grata all'amor tuo ri- trovi. Dah che'l fuggir non giova Sopporto in seno l'im-

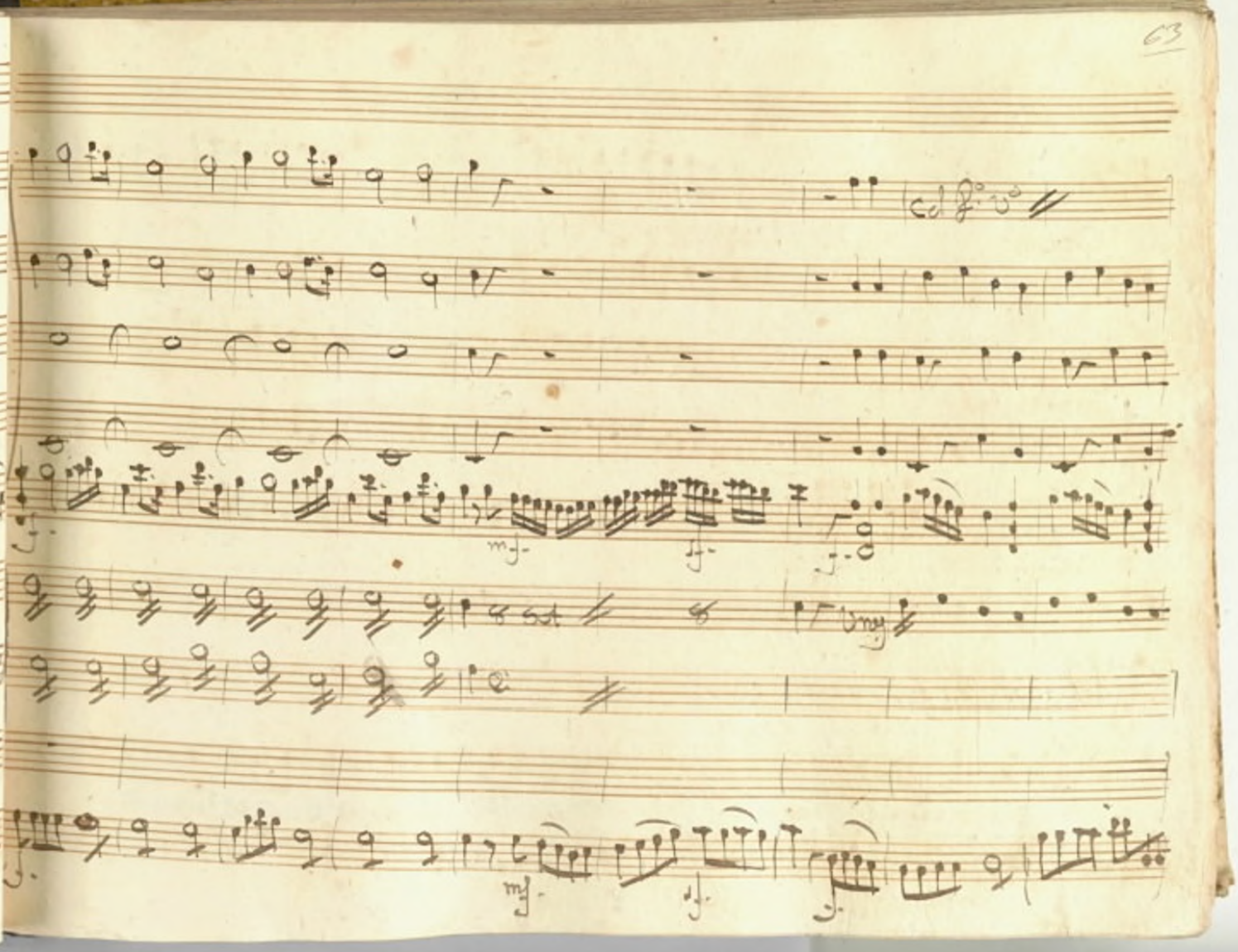
magine di te. quest'alma avezza d'appresso à vagheggiarti, ancor da lungi ti va-

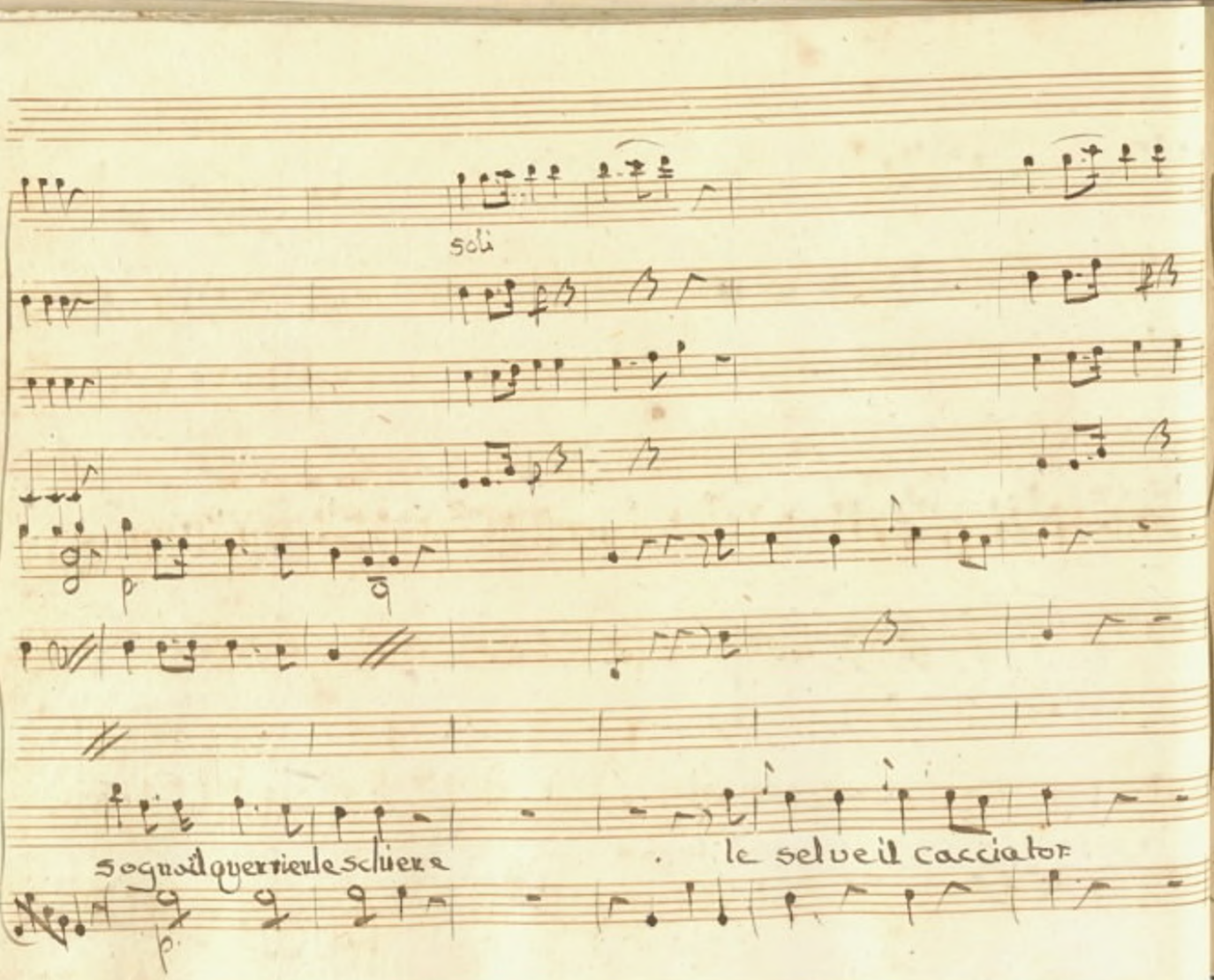
gheggia ben mio quando il costume si converte in Natura, l'alma, quel che non

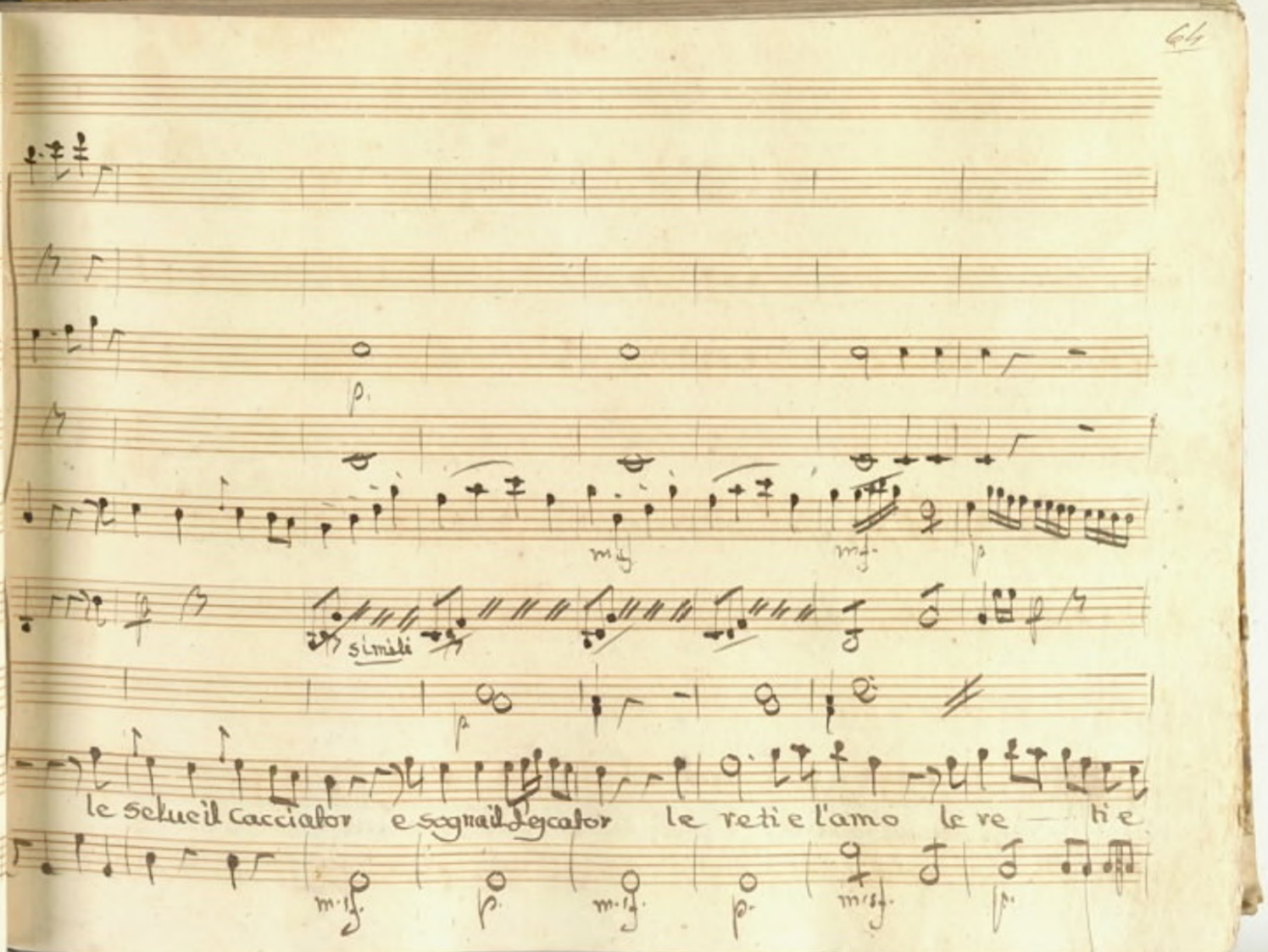
ha segna, e fi- gura

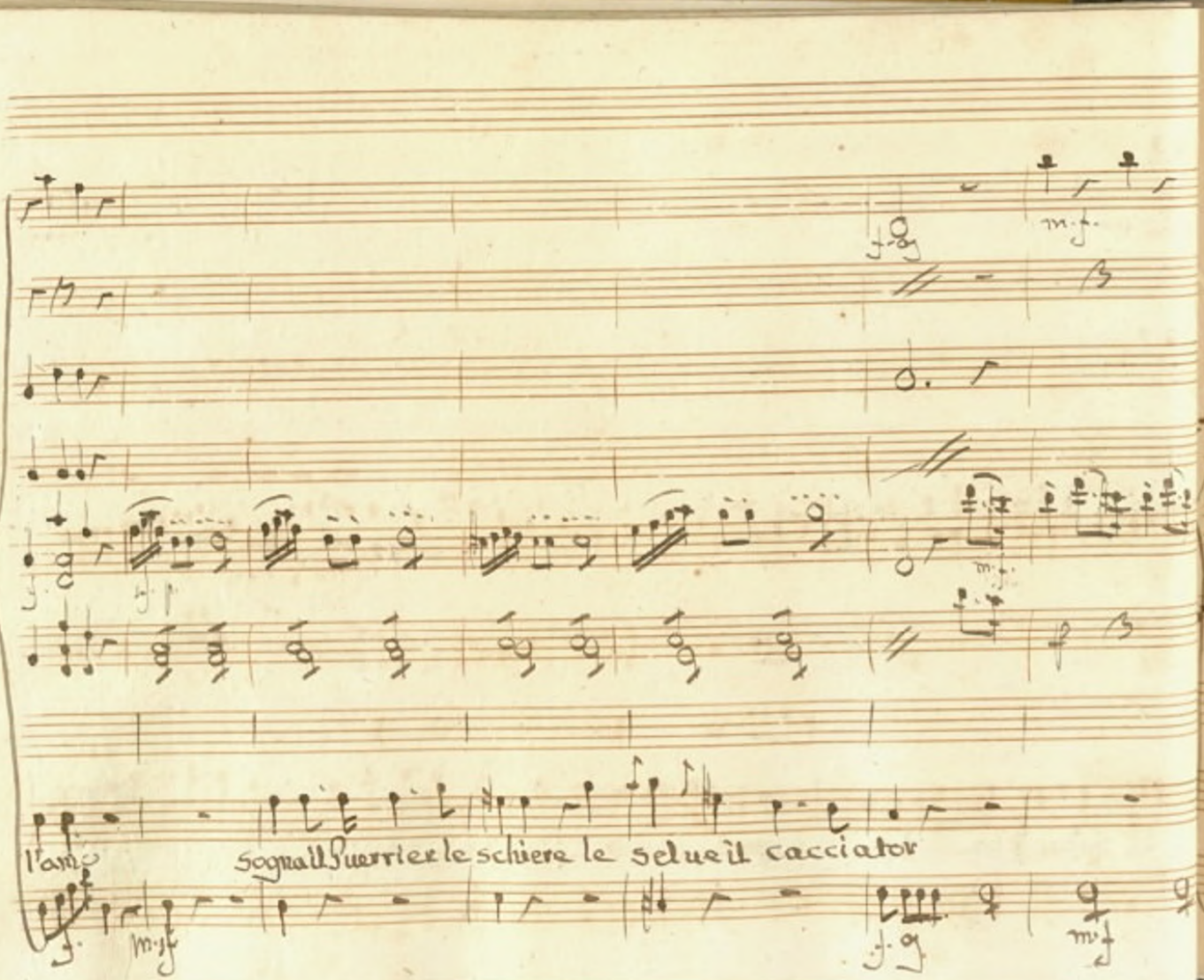
Siegue Aria Megabise

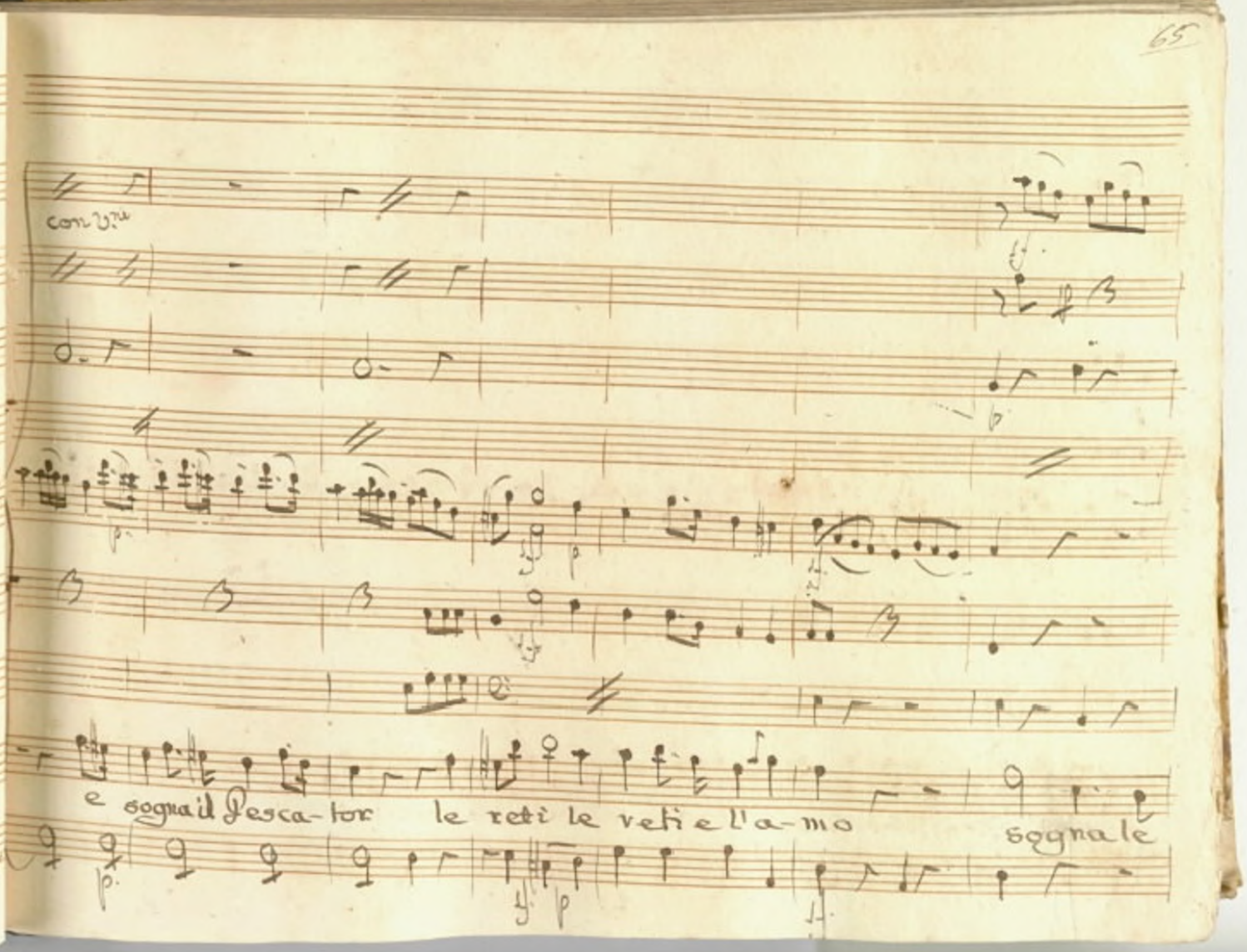

Oboe
Corni in Sol
Violini
Viole
Megabise
Allegro
sola
sola
mf
con sord
con sord
f.
mf.
f.

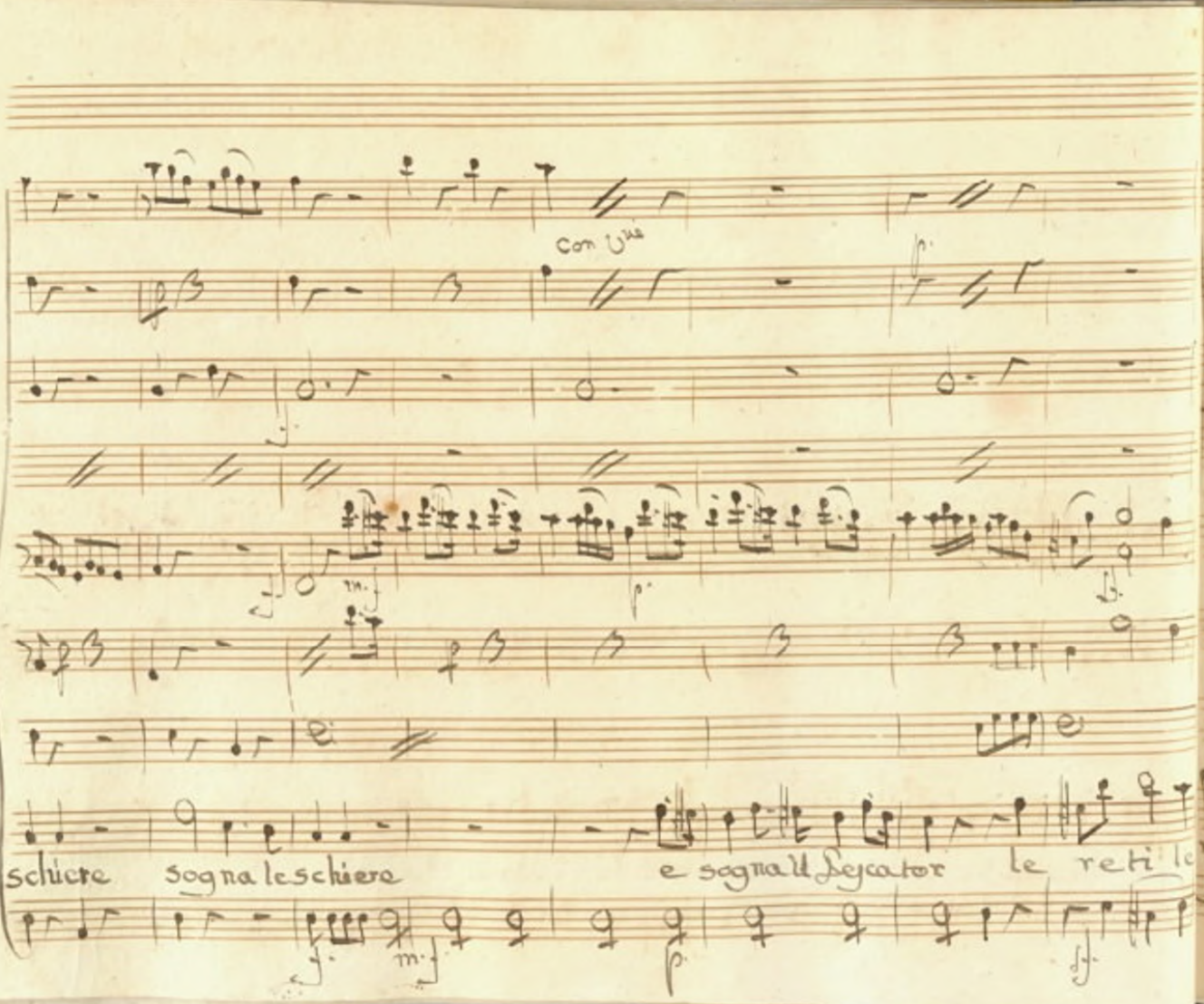

mf.
ff.
mf.
ff.

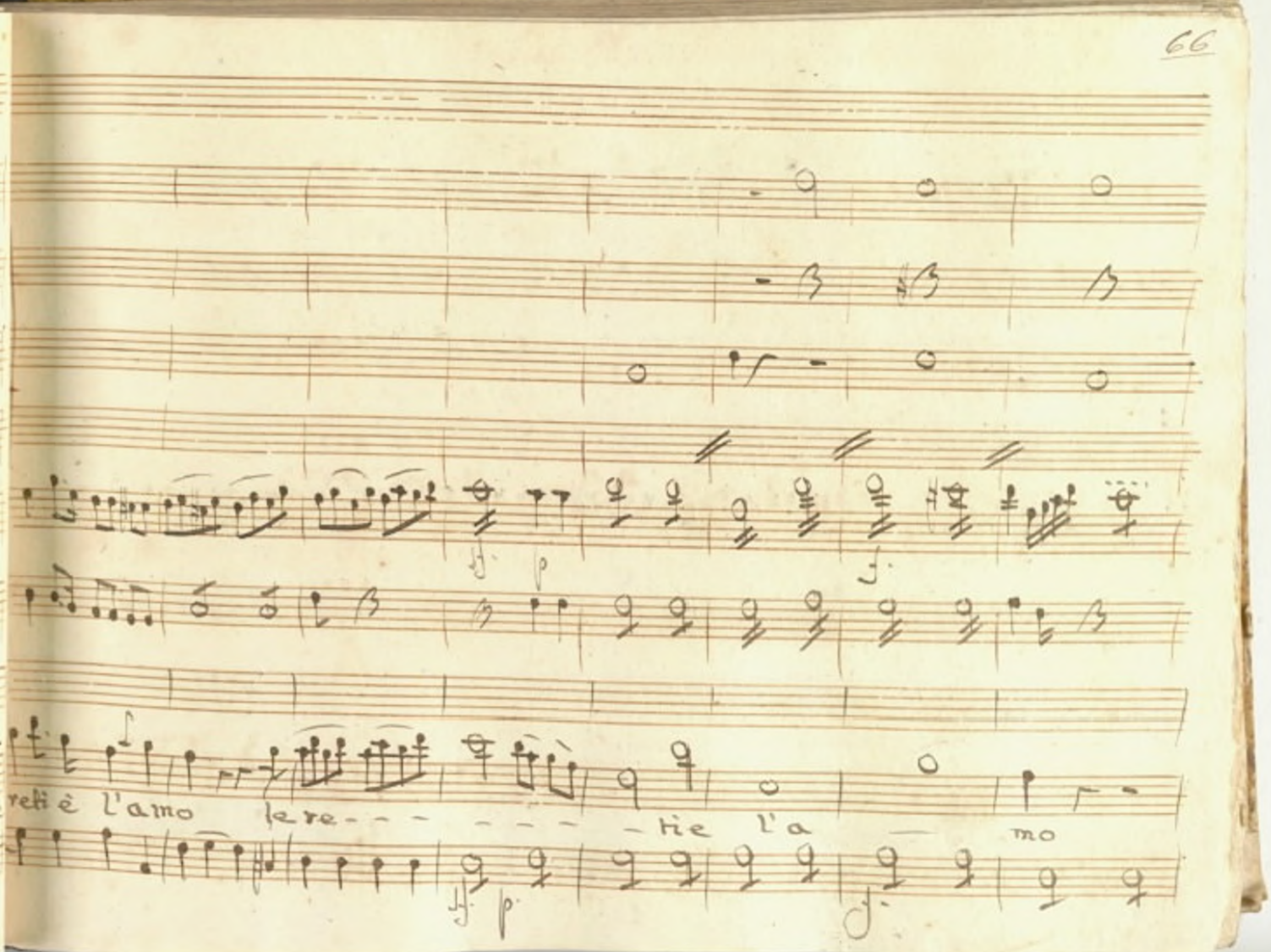

soli
p
p
sogni il guerriero le schiere
le selve il cacciator


simili
le seluc il cacciator e sogni il pescator le reti e l'amo le re — ti e

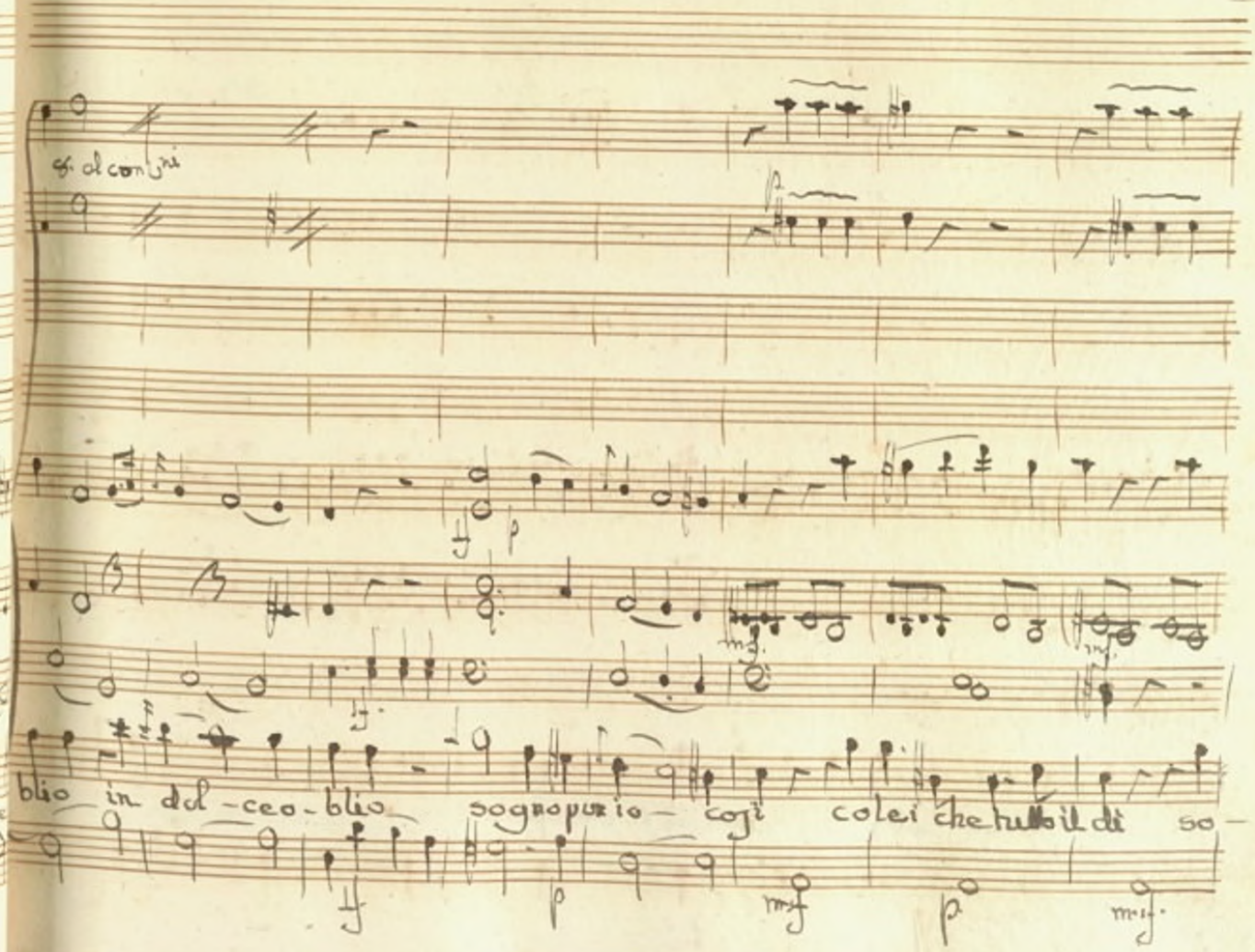

m.f.
m.f.
l'amo
sogna all'guerriere le schiere le selve il cacciator
m.f.
m.f.

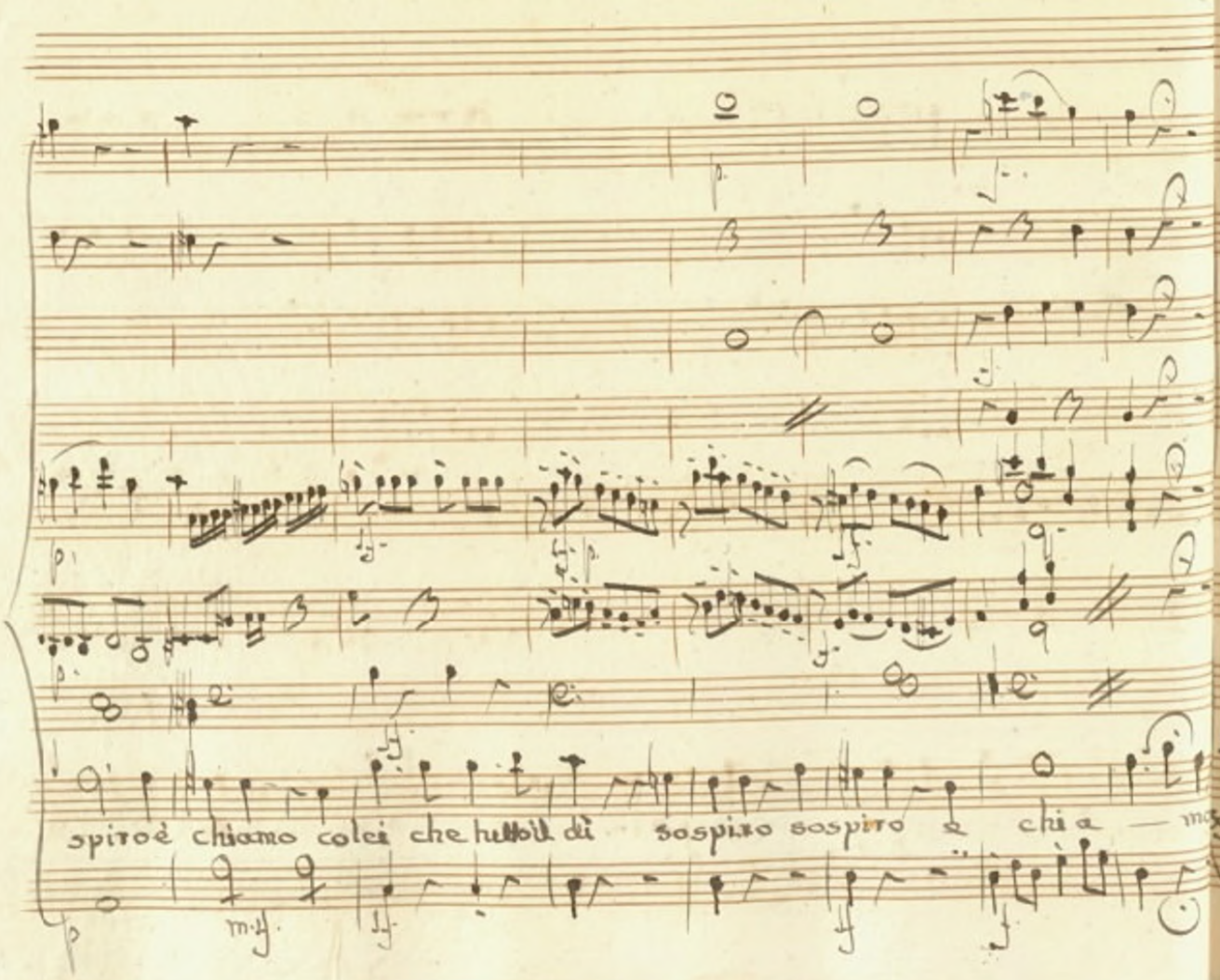

con voce
e sogna il Pesca-tor le reti le reti e l'a-mo sogna le

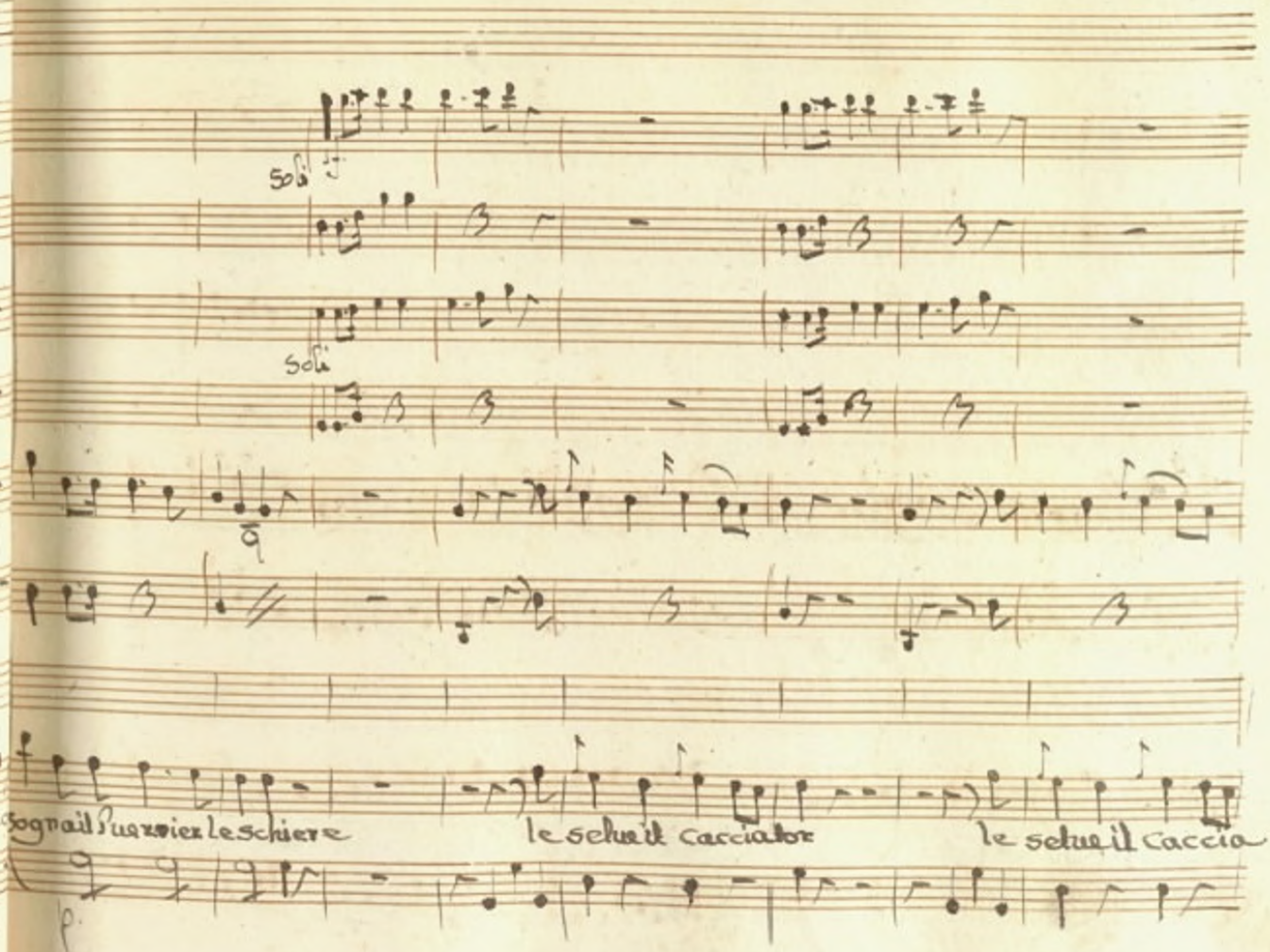

Con Ure
schiere sogna le schiere
e sogna il Segator le reti le

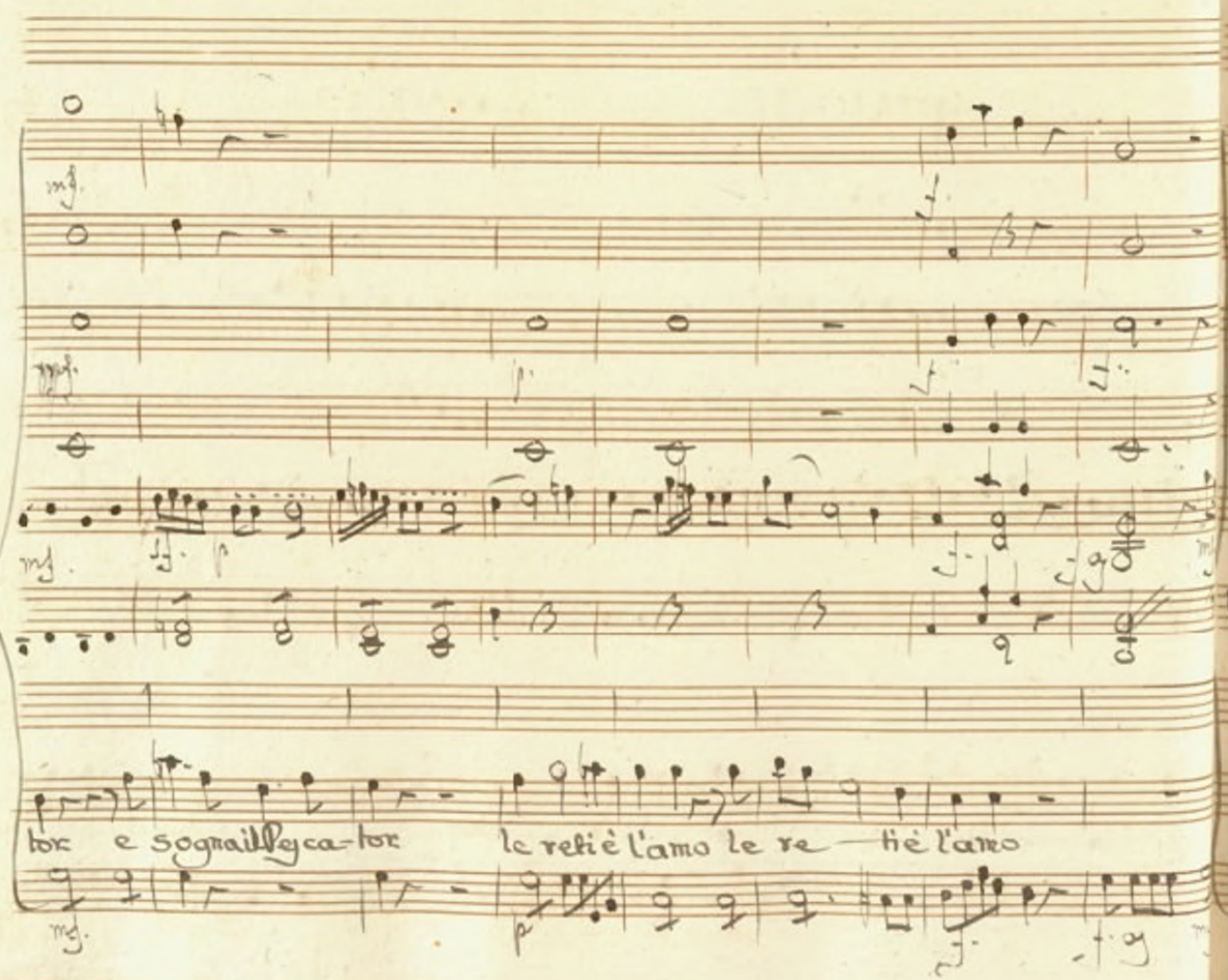

reti è l'amo le re- - - - - - - tie l'a - mo

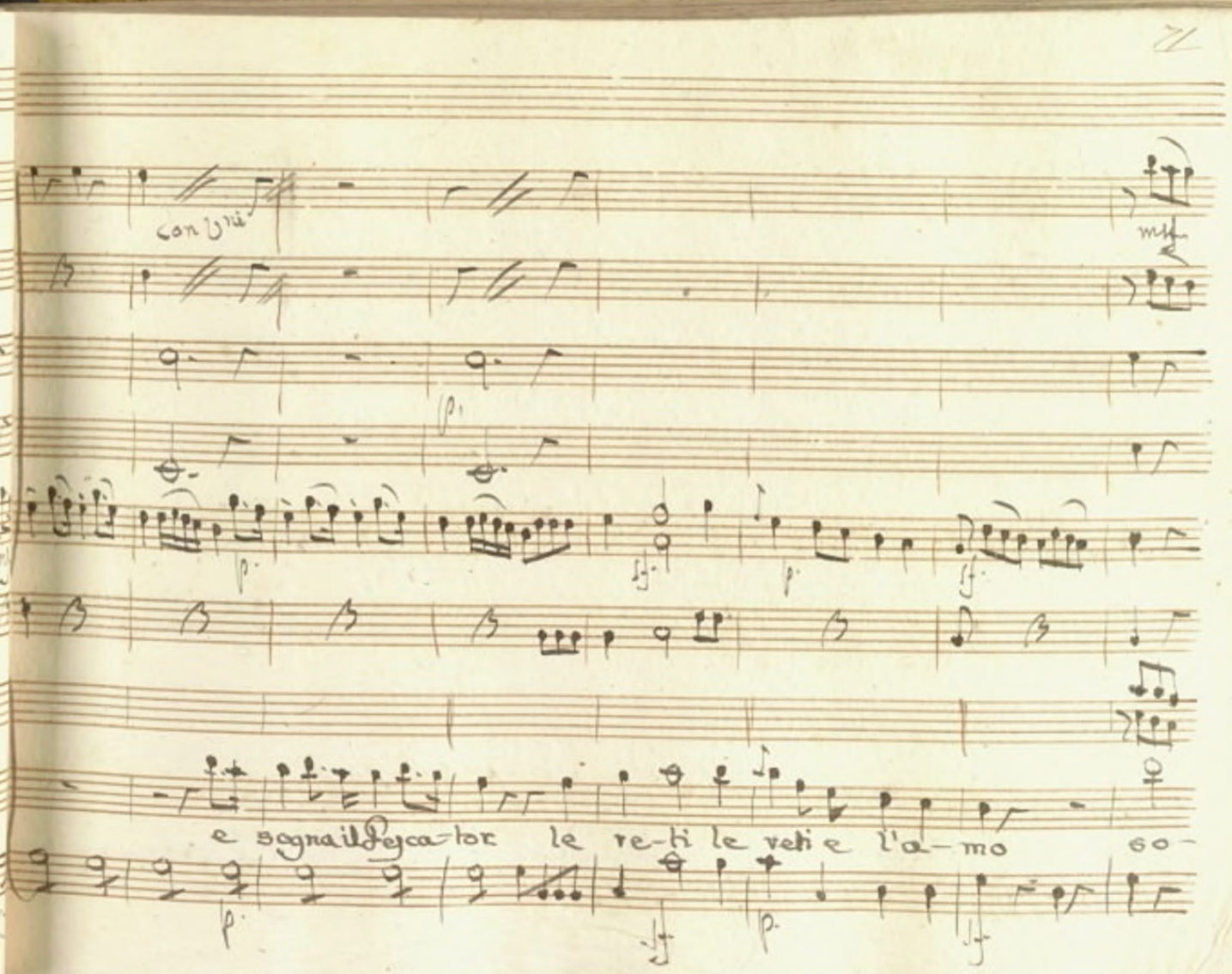
so pi-to in dol ce

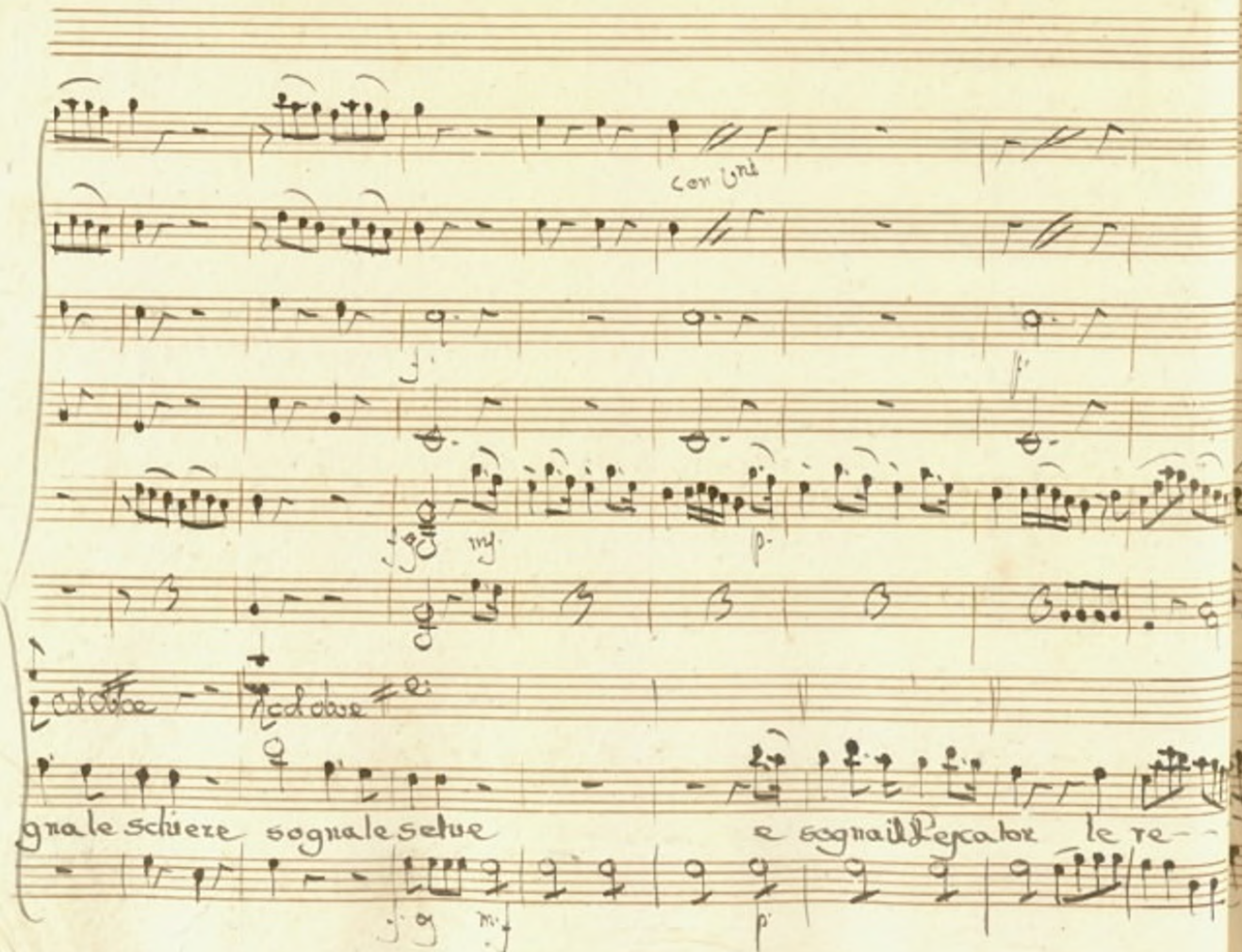

cf. al conjx
blio in dol-ce-o-blio sogno puzio- cogli colei che tutto il dì so-


spiro è chiamo colei che tutto il dì sospiro sospiro e chia — mo

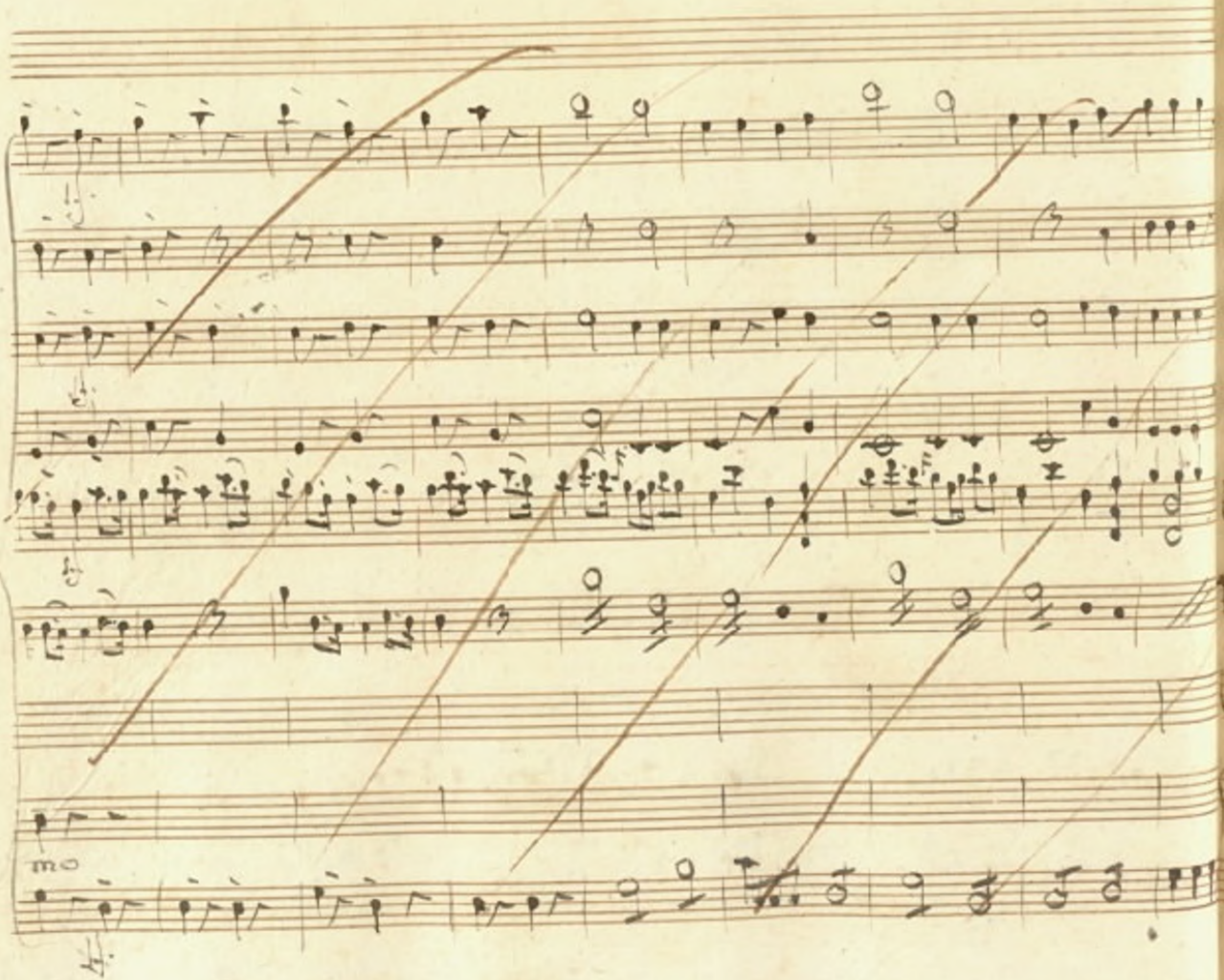

Soli
Soli
9
mogn ail Suzvier le schiere
le selue il cacciator
le selue il caccia-


mf.
mf.
mf.
tor e sograillegca-tor
le reti è l'amo le re—tiè l'amo
mf.
p


con vio
e sgrail pesca-tor le re-ti le reti e l'a-mo go-

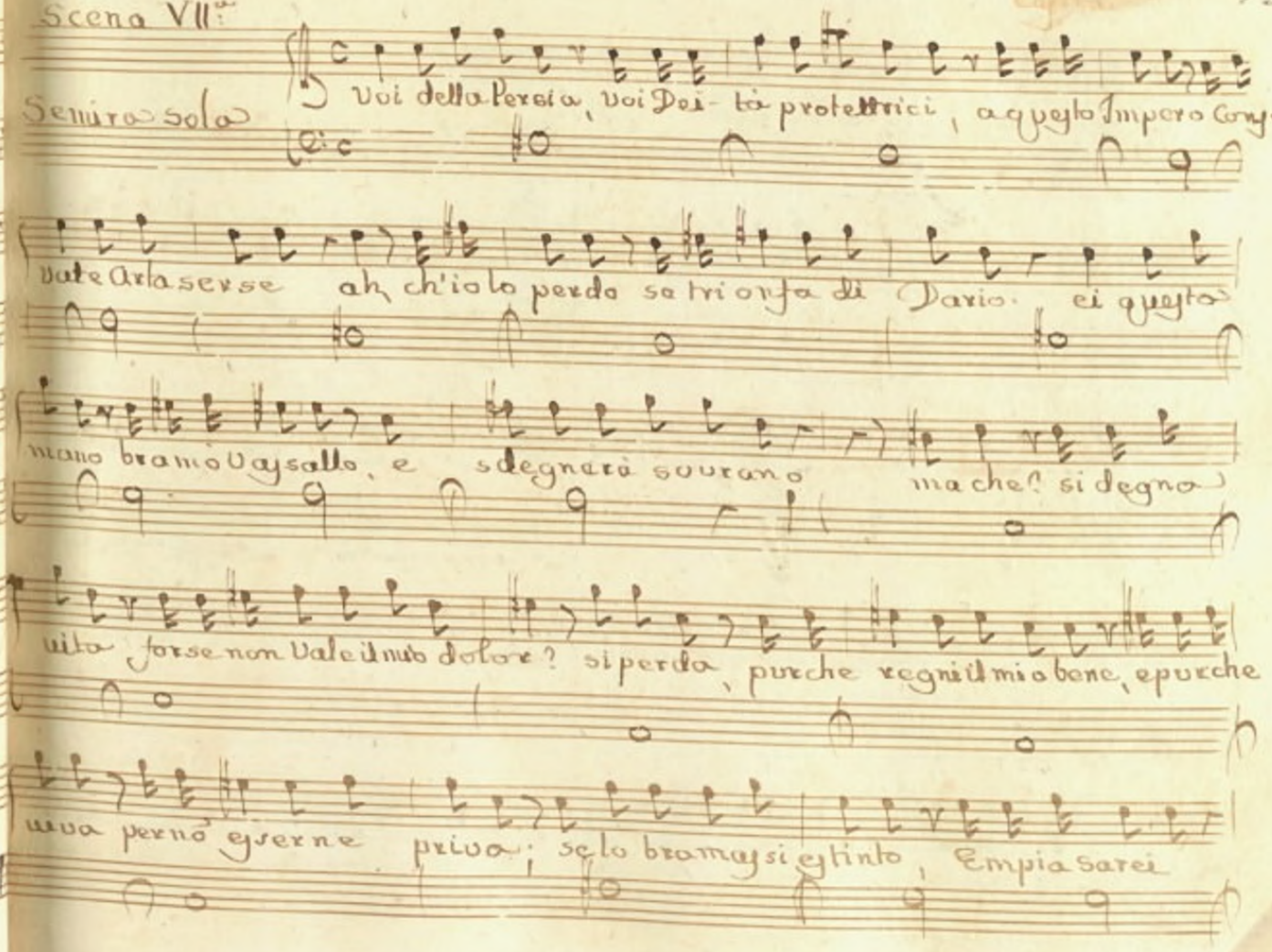

con ord
gnale schiere
gnale selve
e gnail Pescator le re--

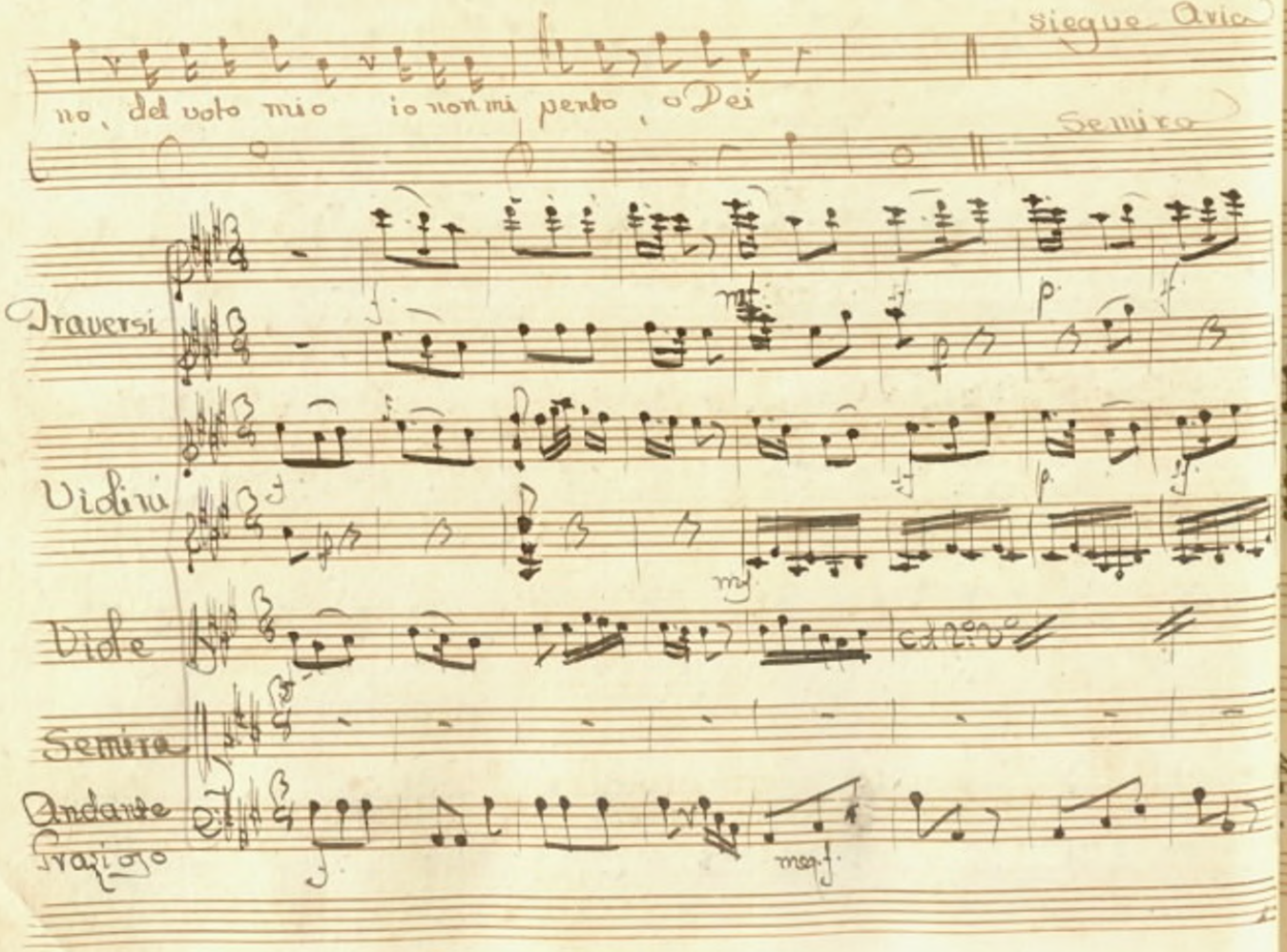
He l'a — mo le re — — — He l'a —



Scena VII.ª

Semiro solo




Siegue Aria
no, del voto mio io non mi pento, o Dei
Semira
Traversi
Violini
Viole
Semira
Andante
grazioso

fz con tutta forza

mf

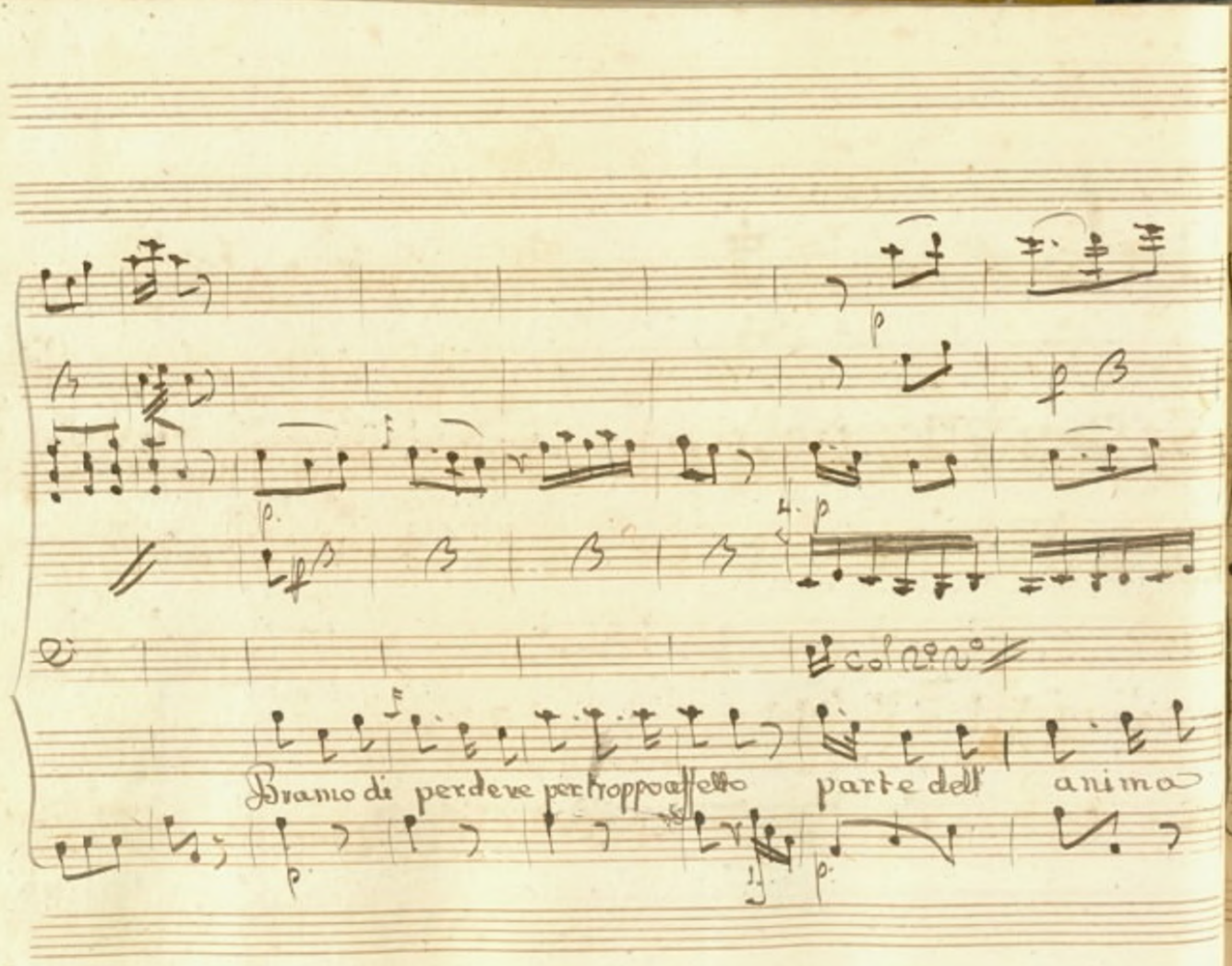
ff

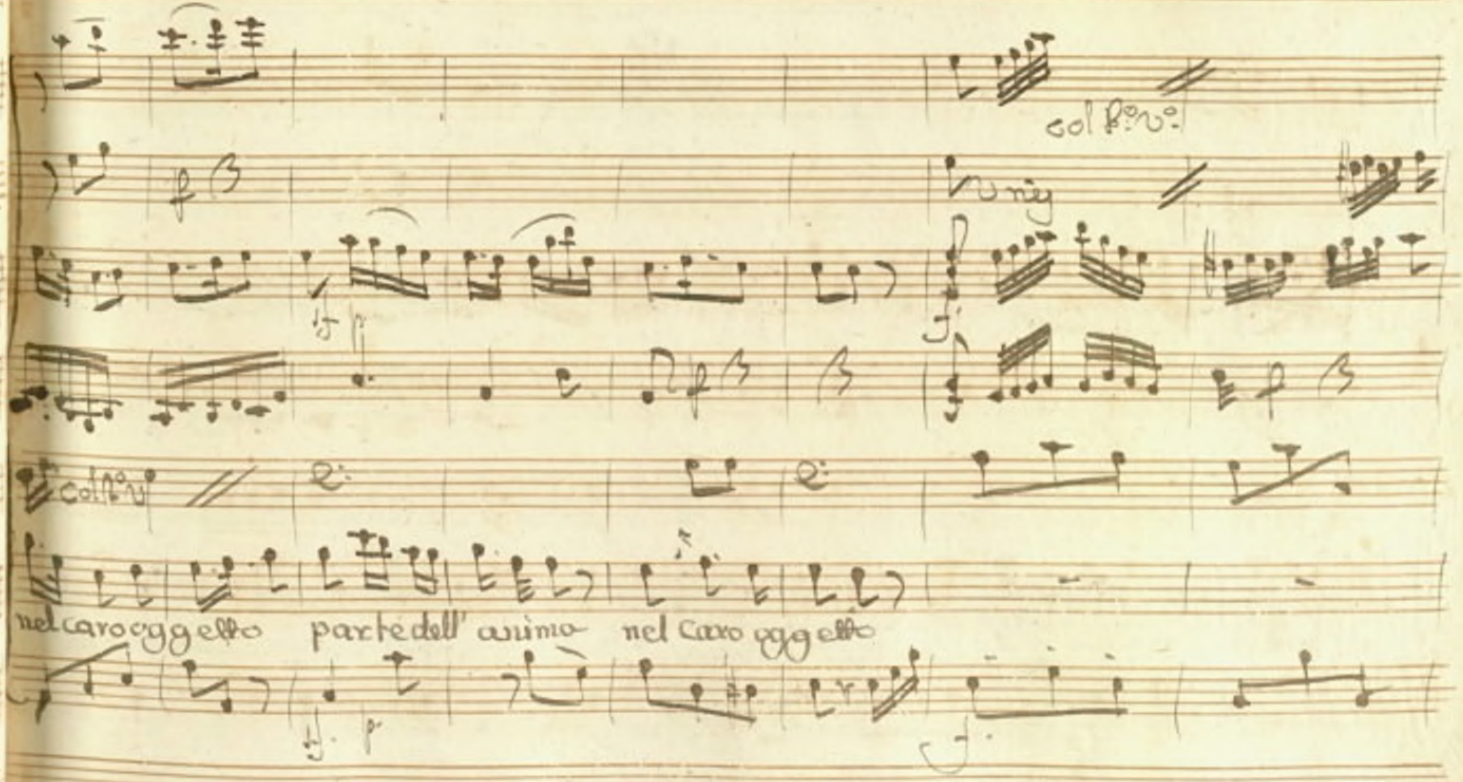
mf

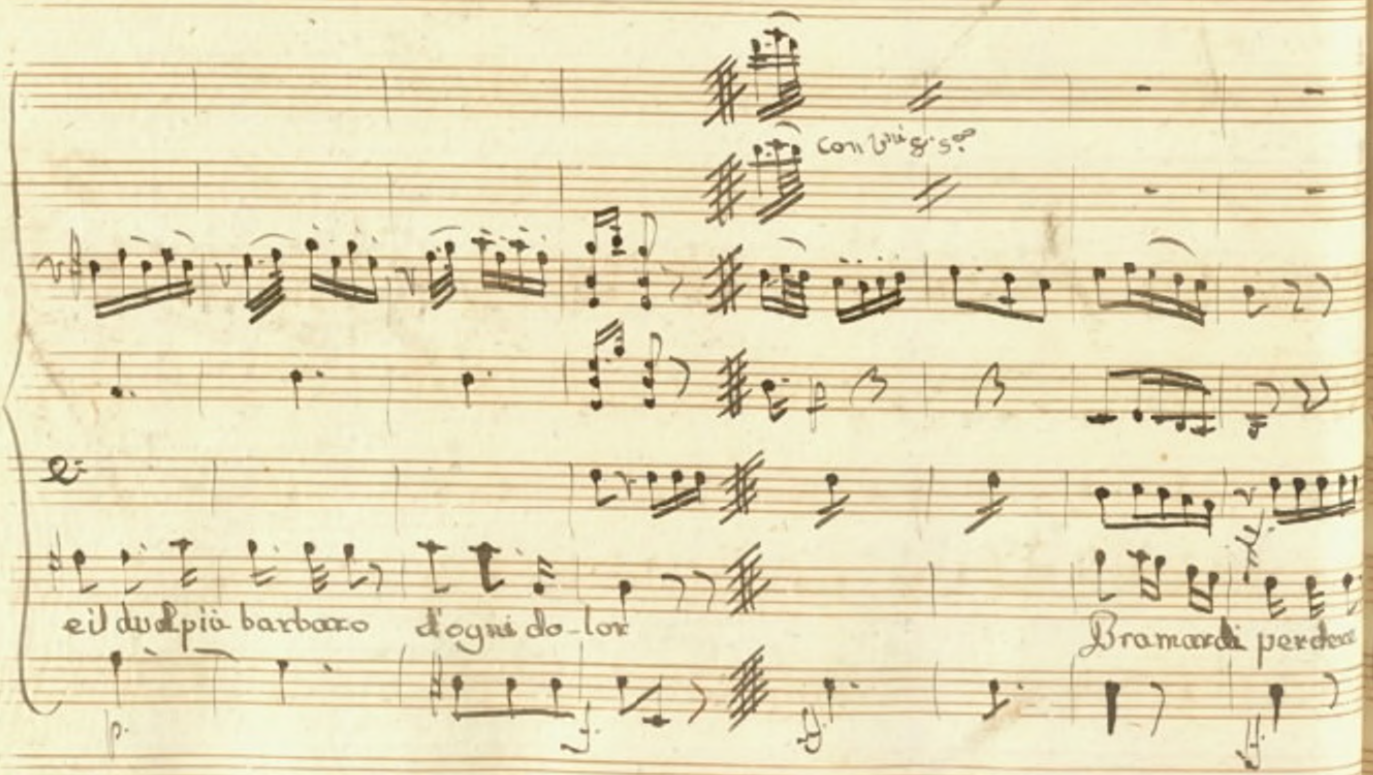
ff

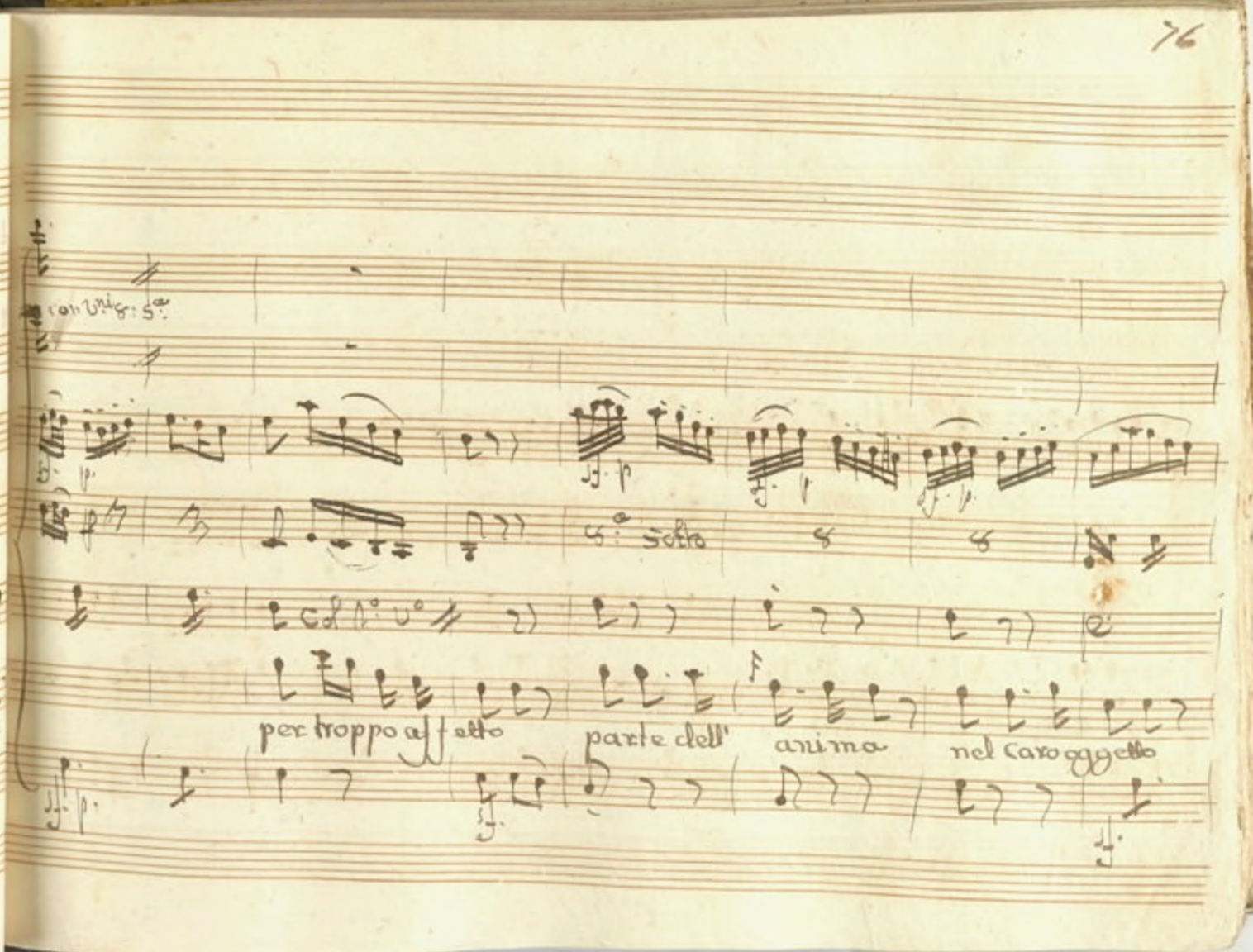
ff

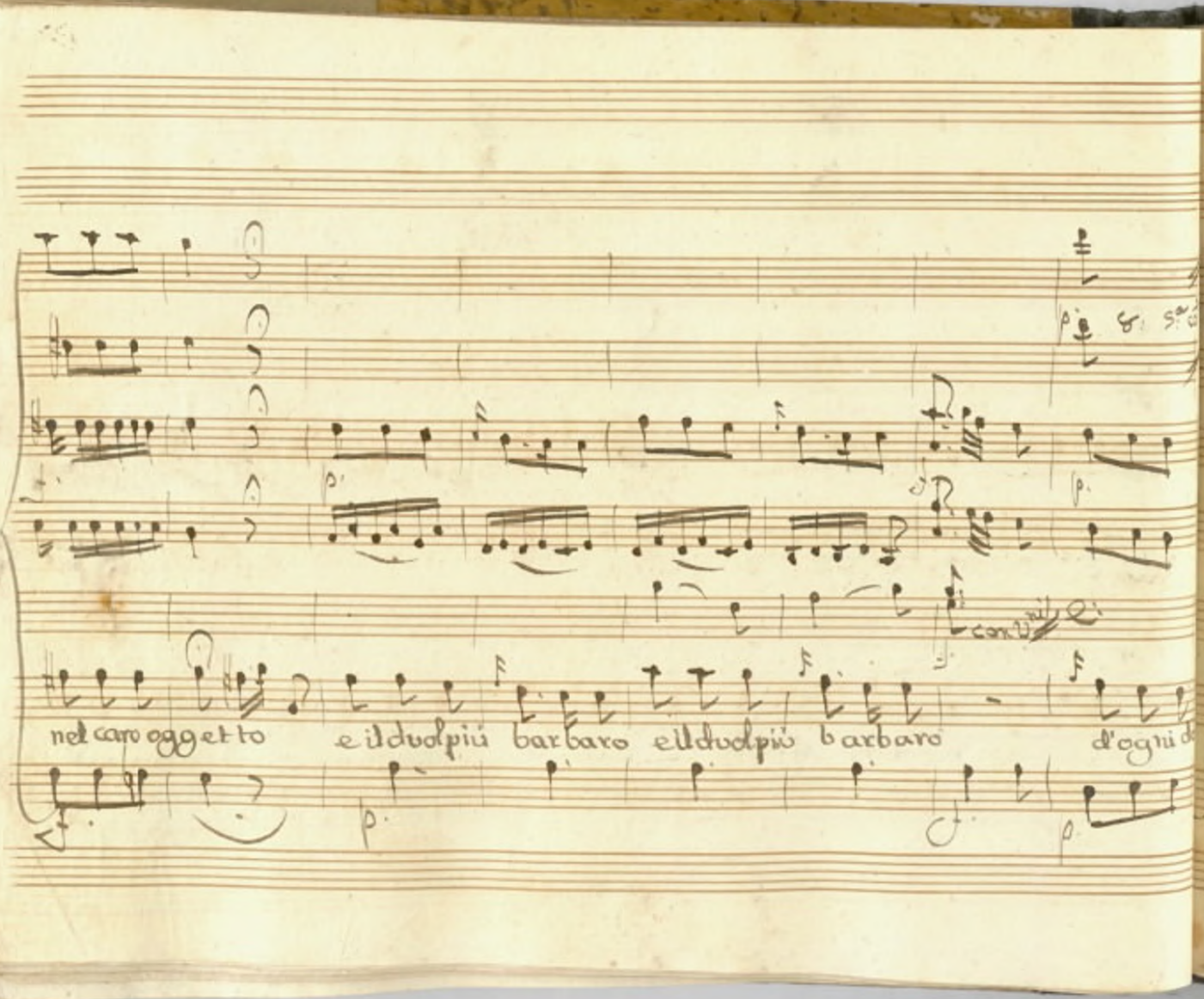
f

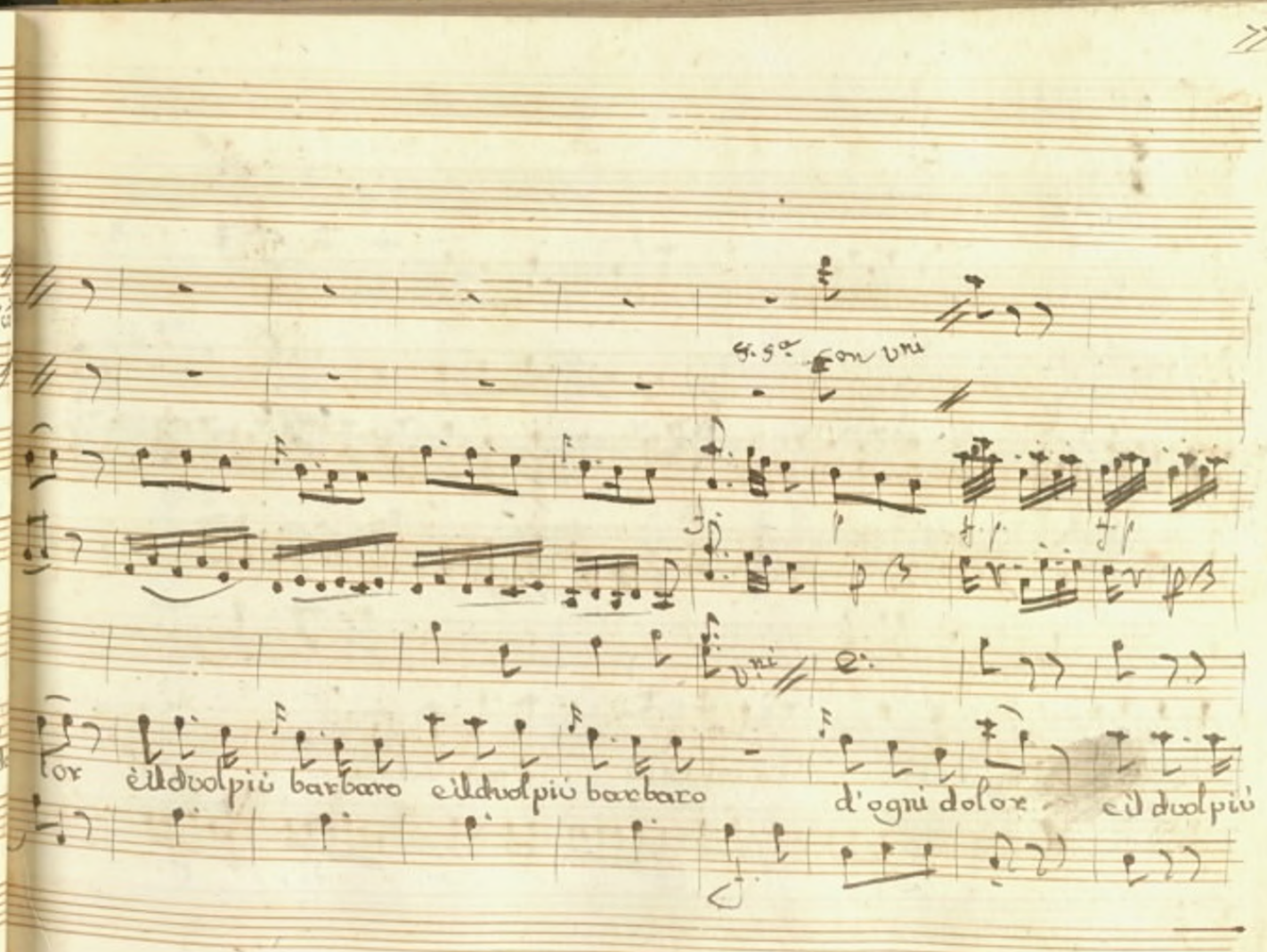

Bramo di perdere per troppo affetto parte dell' anima

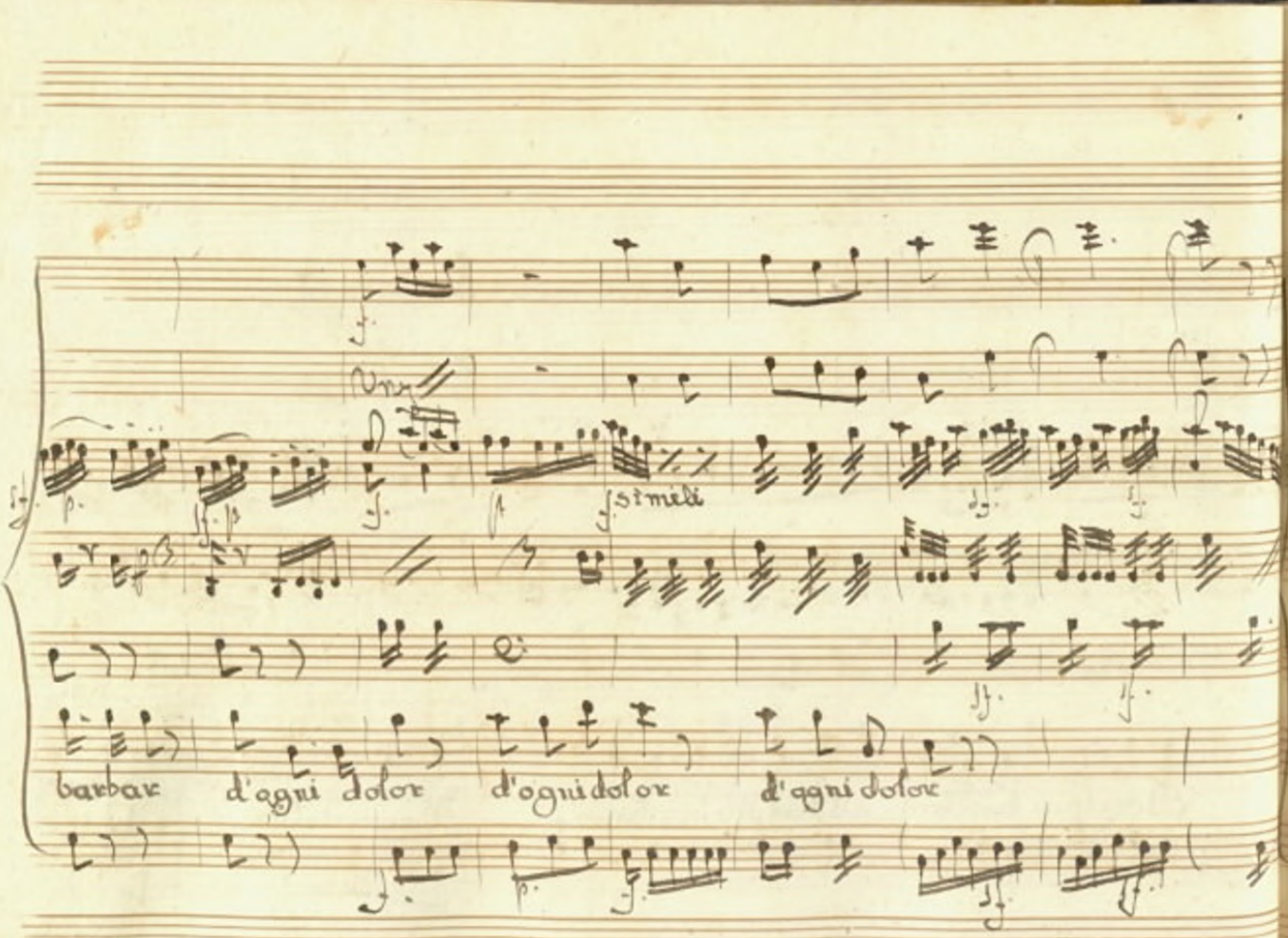

col fono
col fono
nel caro oggetto parte dell' anima nel caro oggetto

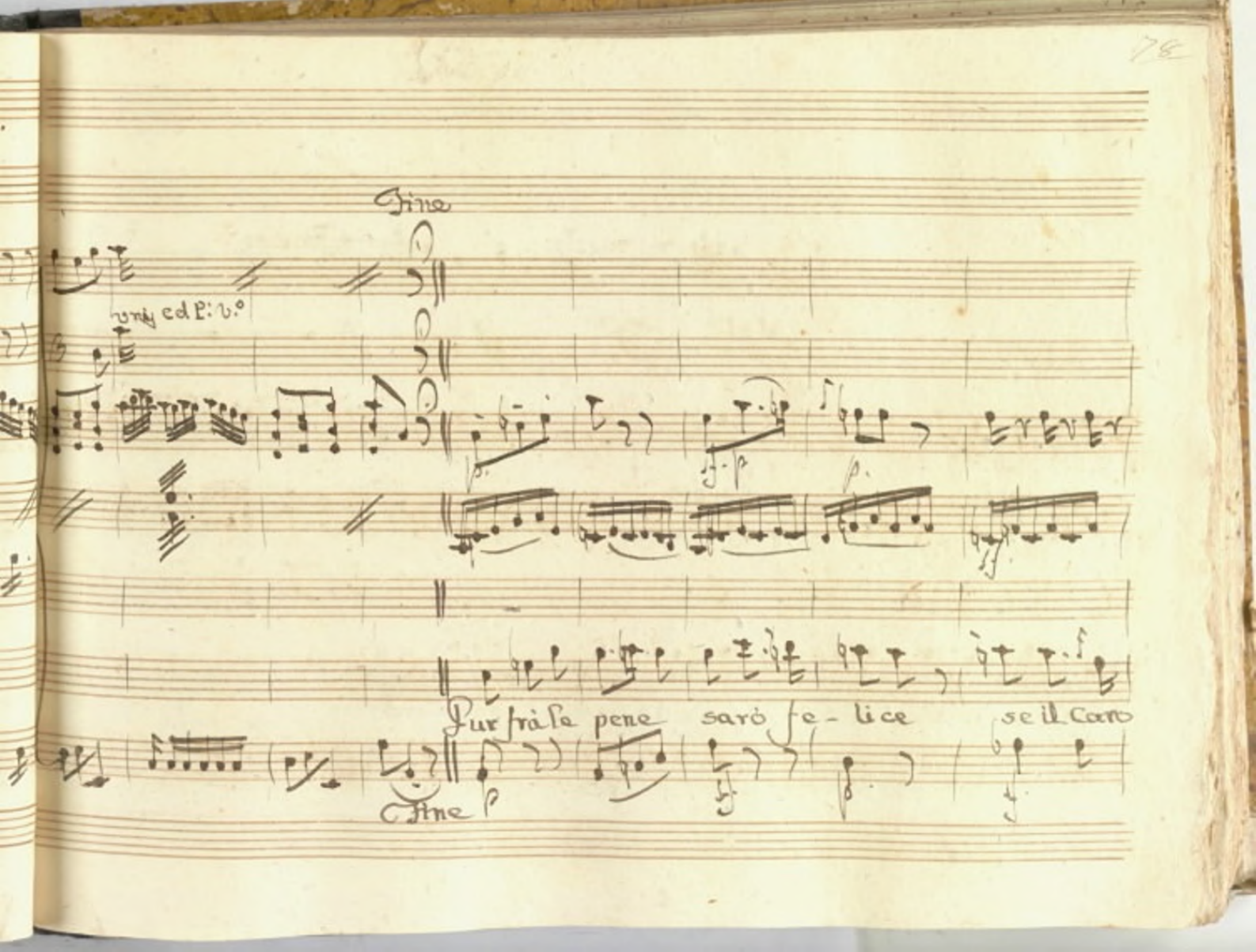

Con Virginia
e il duol più barbaro d'ogni do-lor
Bramarà perder

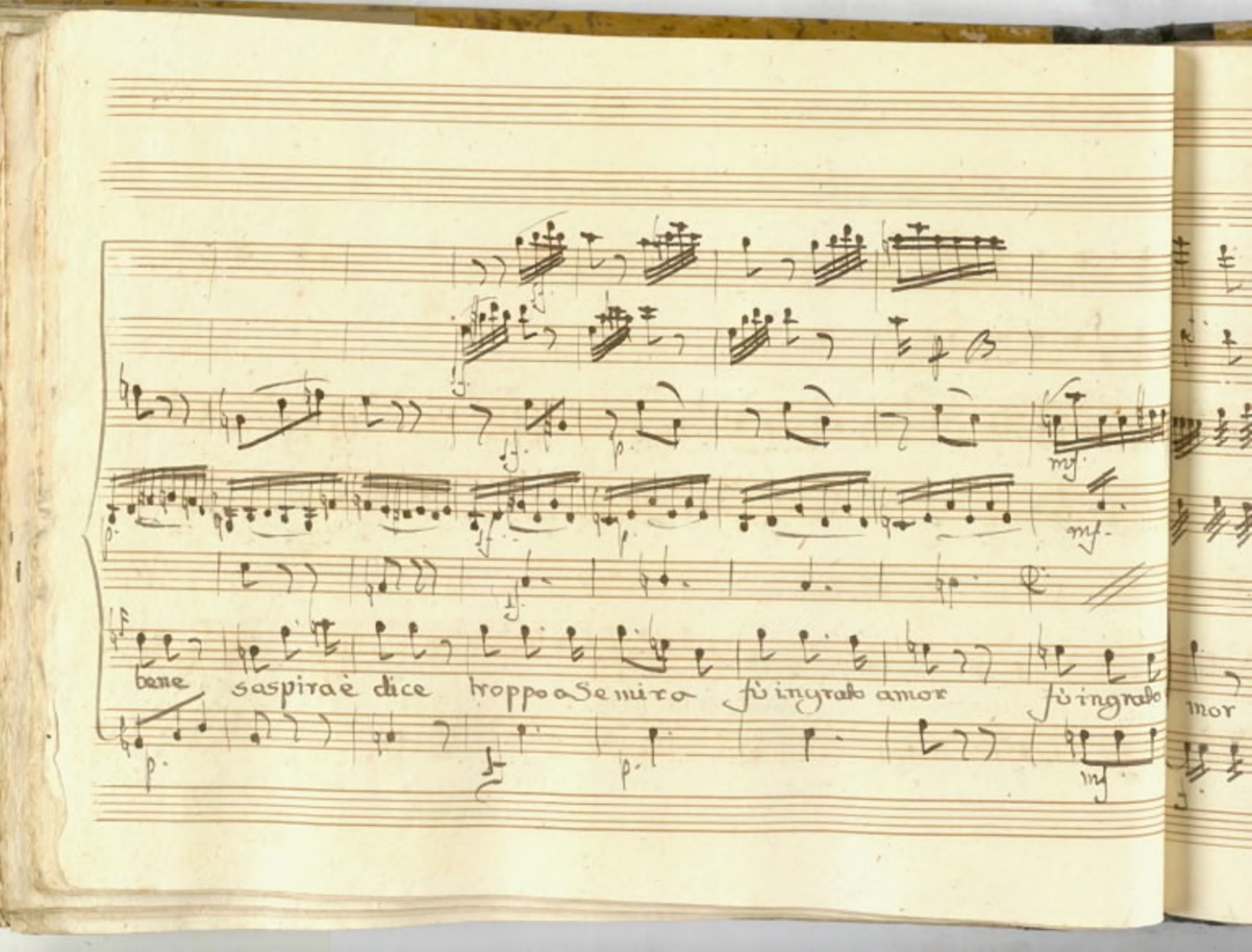

con Viol: 1.mi
8va sotto
per troppo affetto
parte dell'
anima
nel caro oggetto

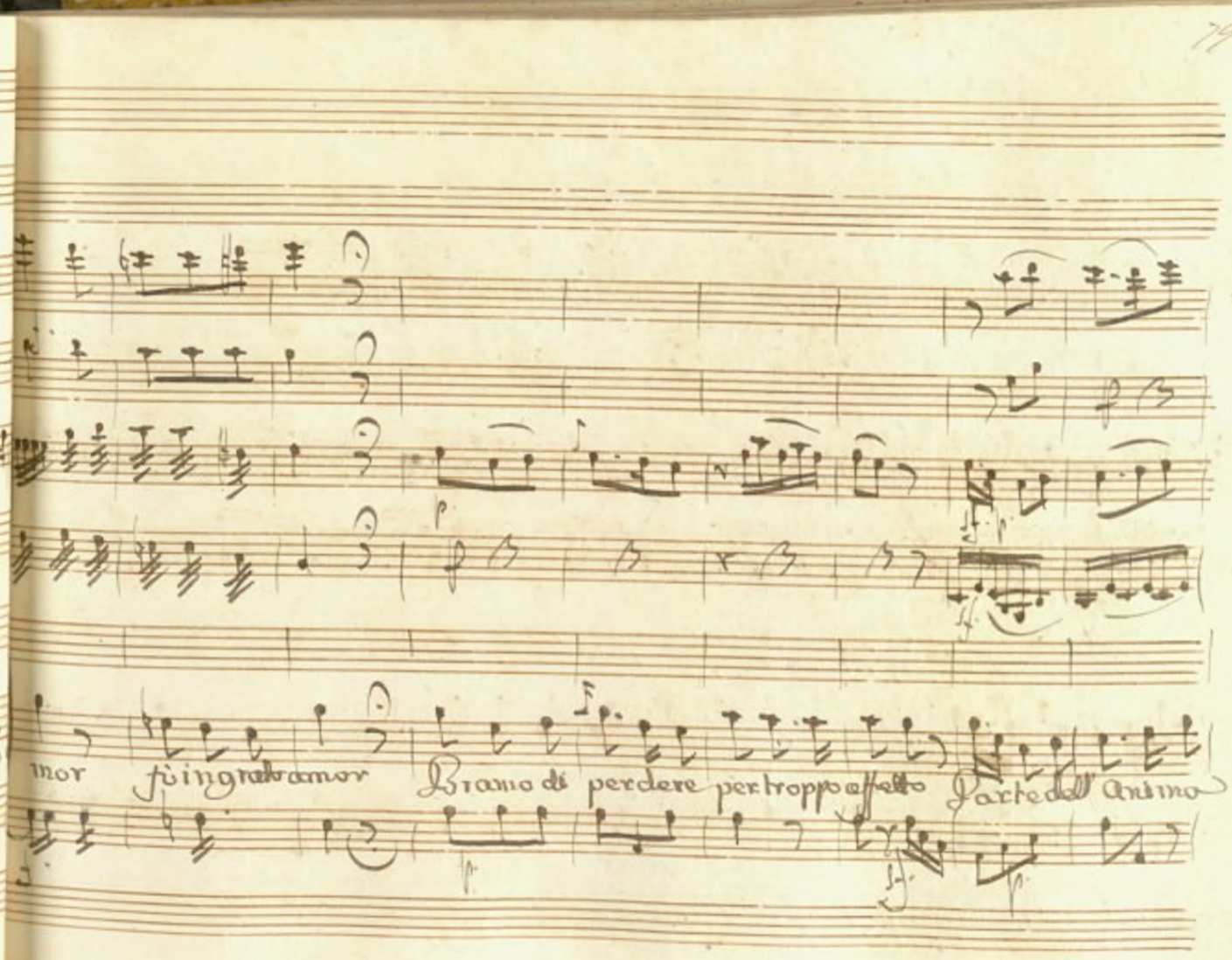

nel caro oggetto
e il dvolpiù barbaro
e il dvolpiù barbaro
d'ogni d

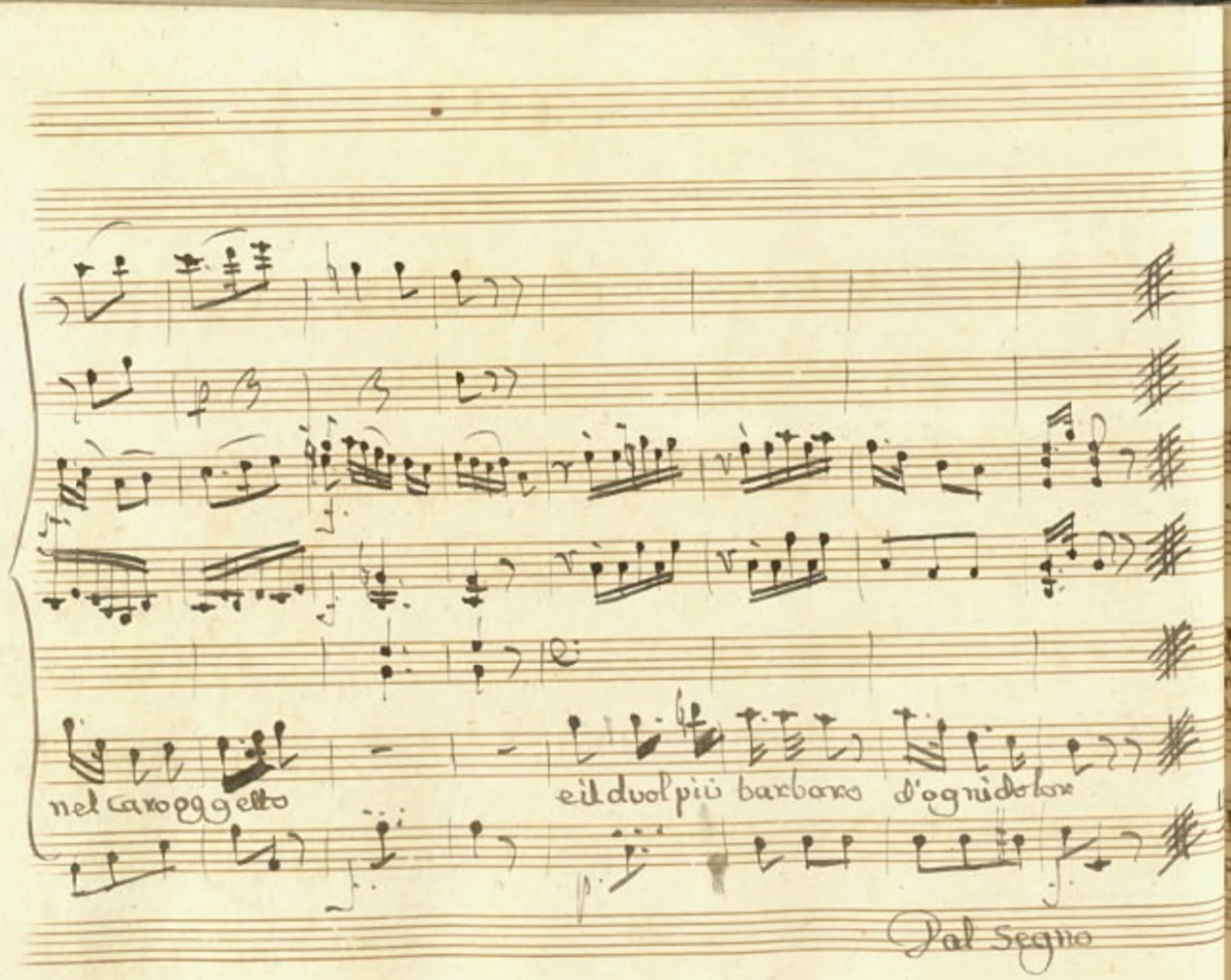

g. 9a con uni
lor è il duol più barbaro è il duol più barbaro
d'ogni dolor è il duol più


simili
barbar d'agni dolor d'ogni dolor d'agni dolore


Fine
Fine
Pur fra le pene sarò fe - li ce se il Cor

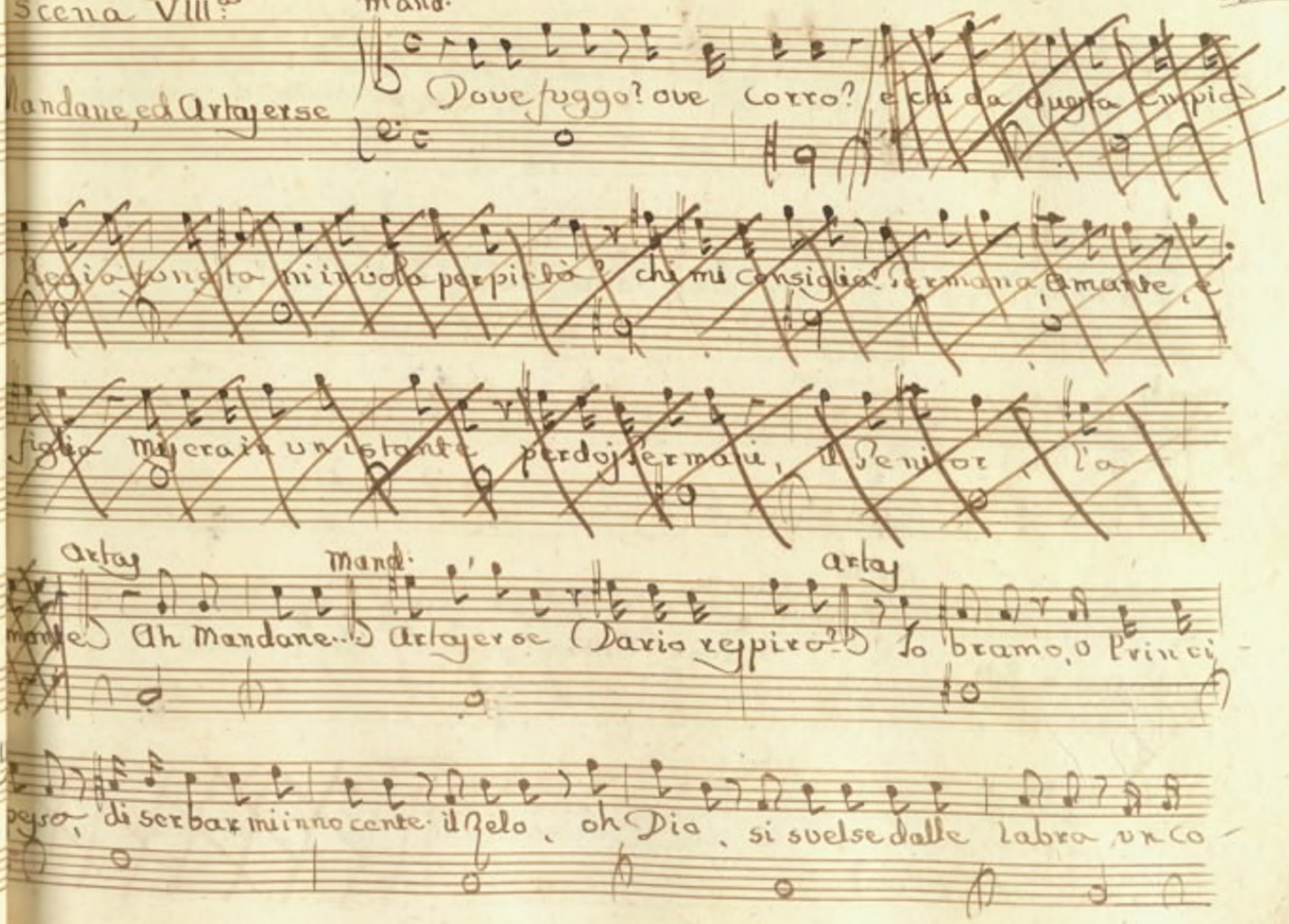

bene saspira è dice troppo a Semira fù ingrato amor fù ingrato

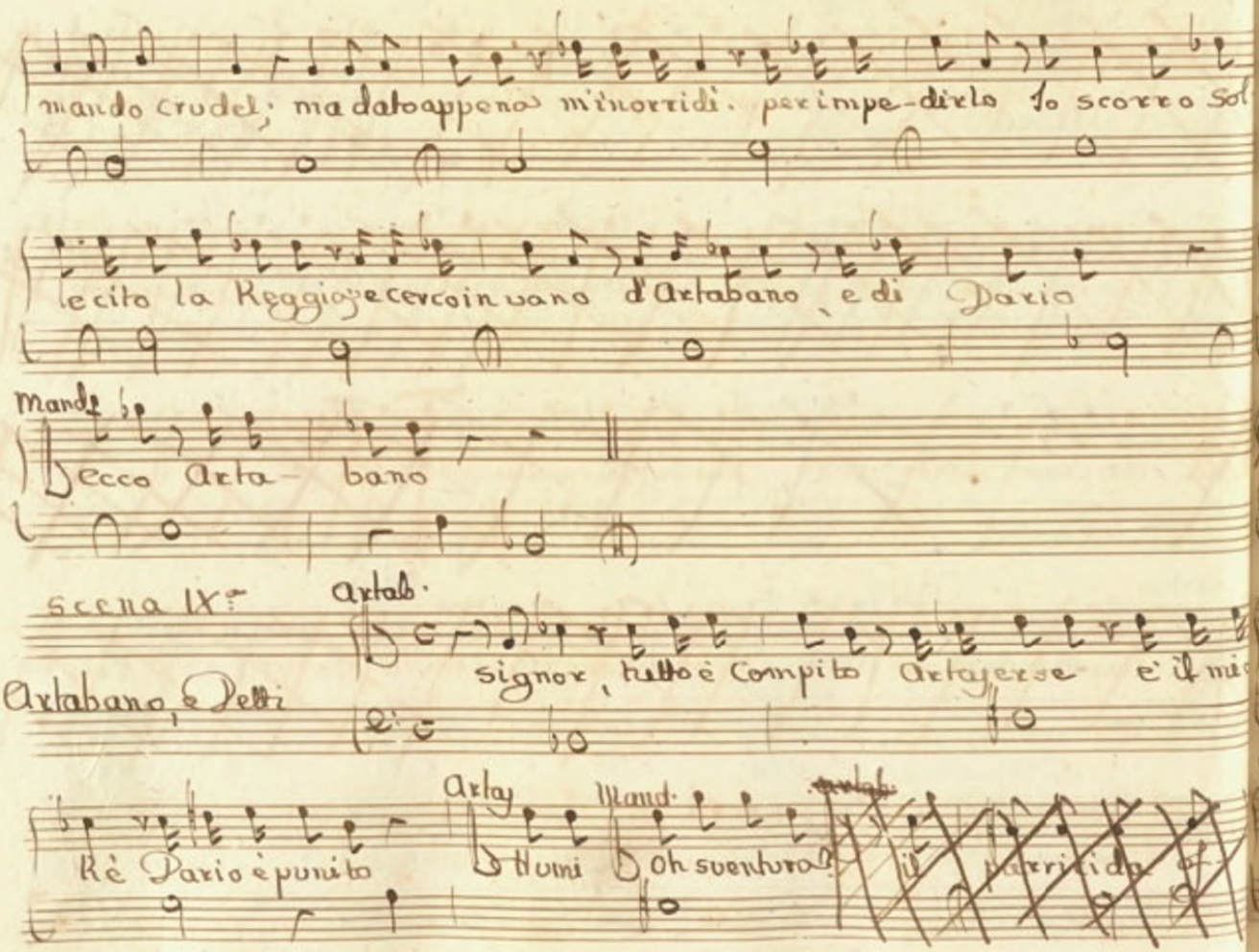

mor
fù ingrato amor
Bramo di perdere per troppo affetto
Parte dell' Anima

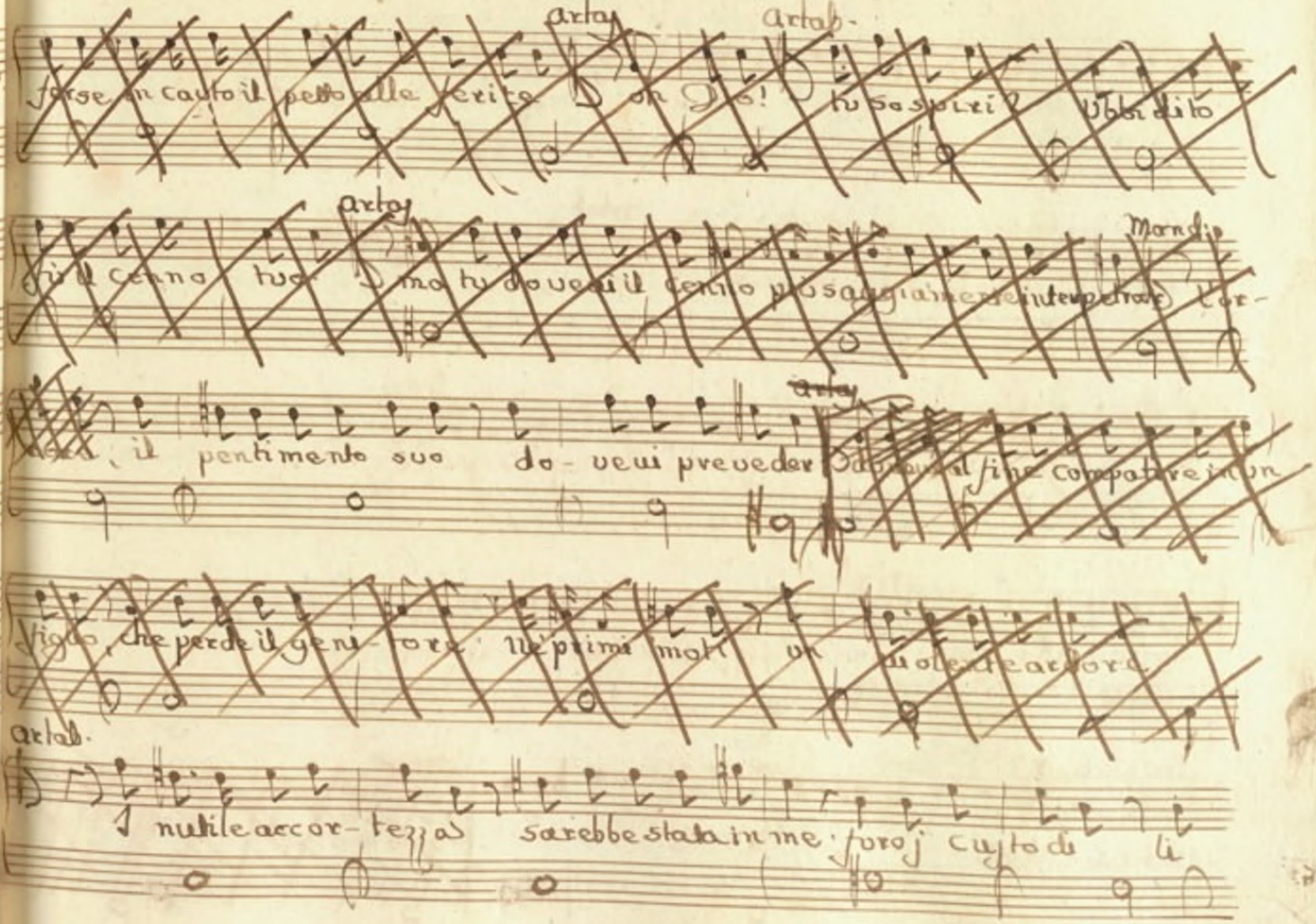

nel caro oggetto
e il duol più barbaro d'ogni dolore
Dal Segno

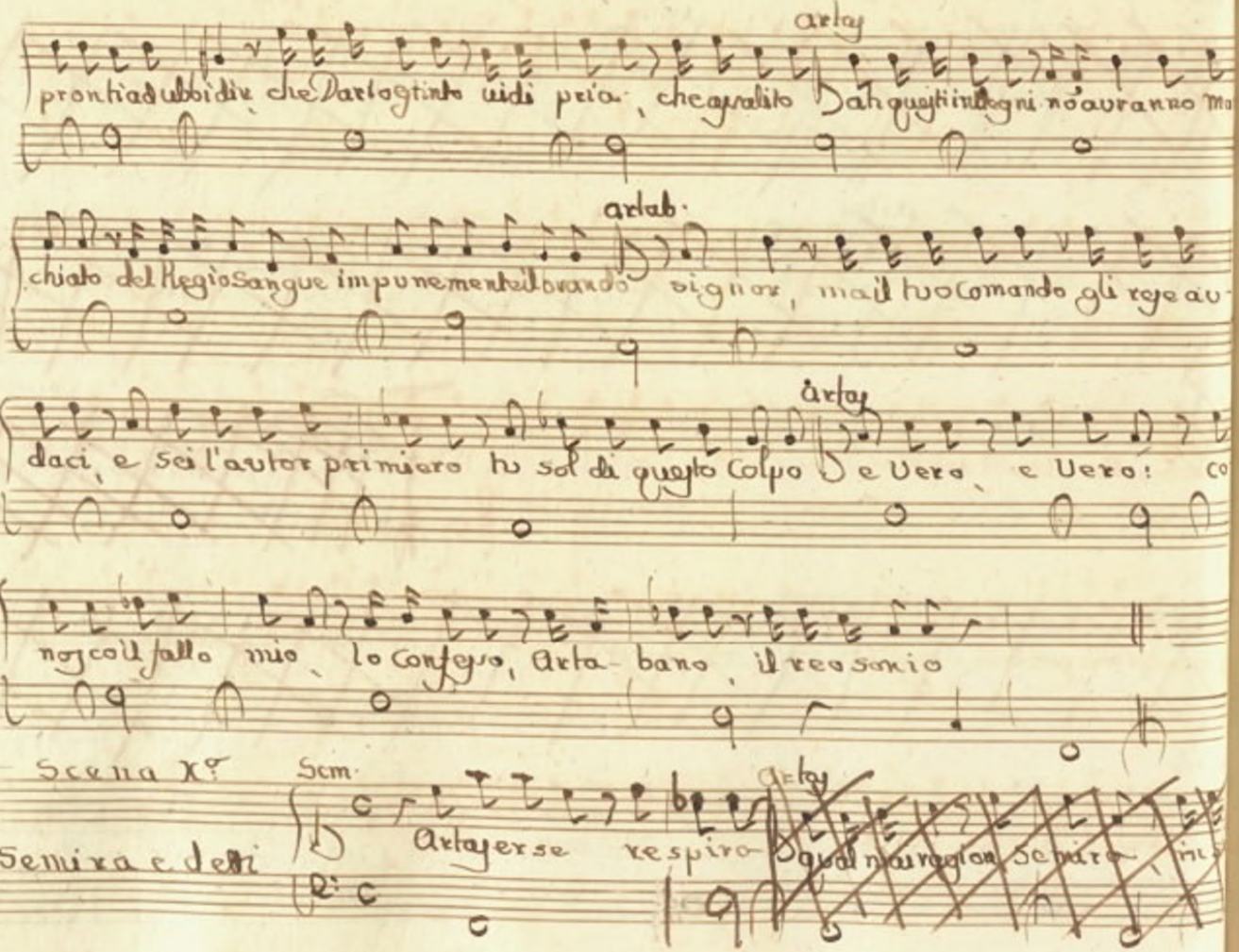
Scena VIII.ª

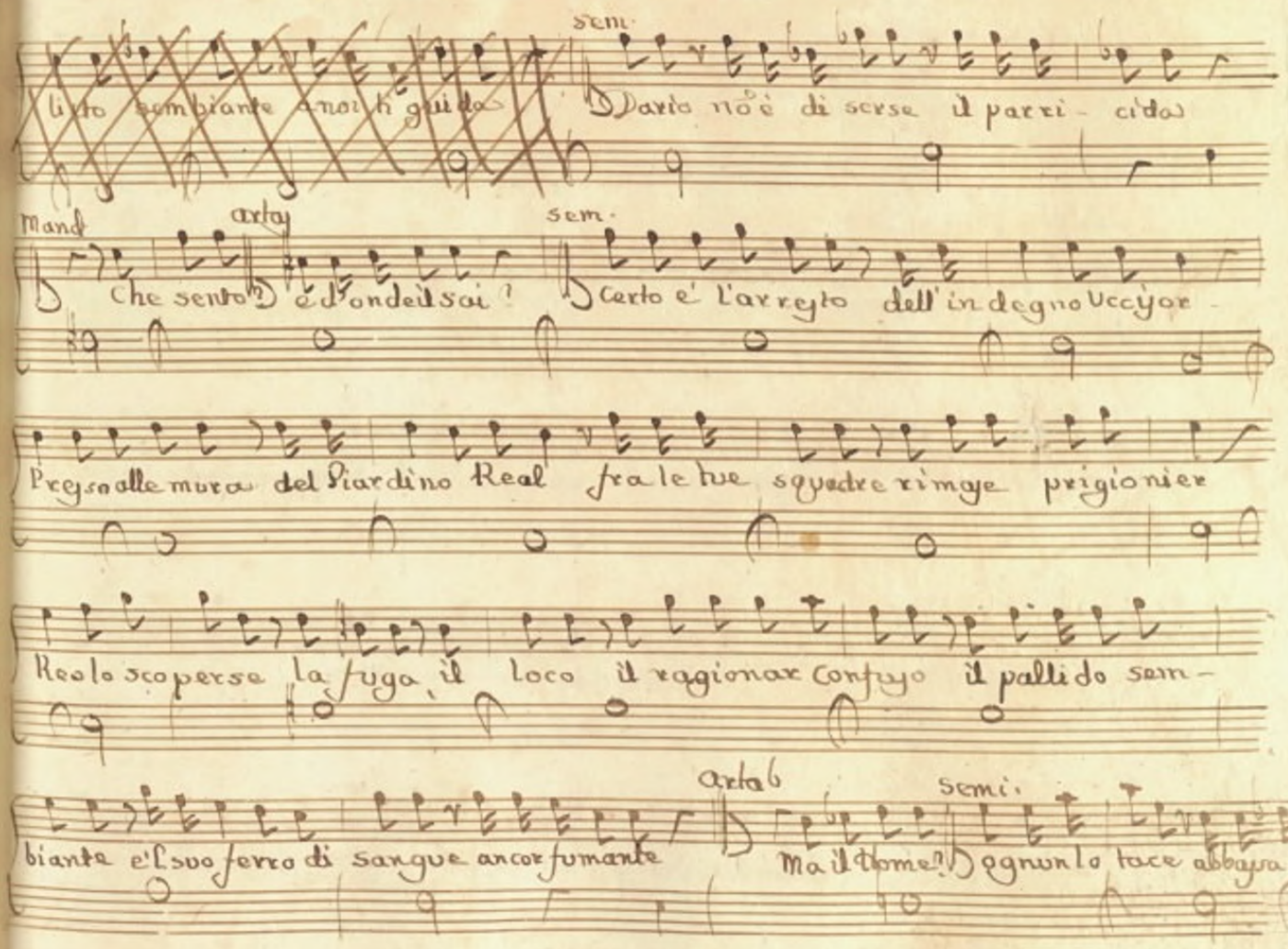
Mandane, ed Artayerse

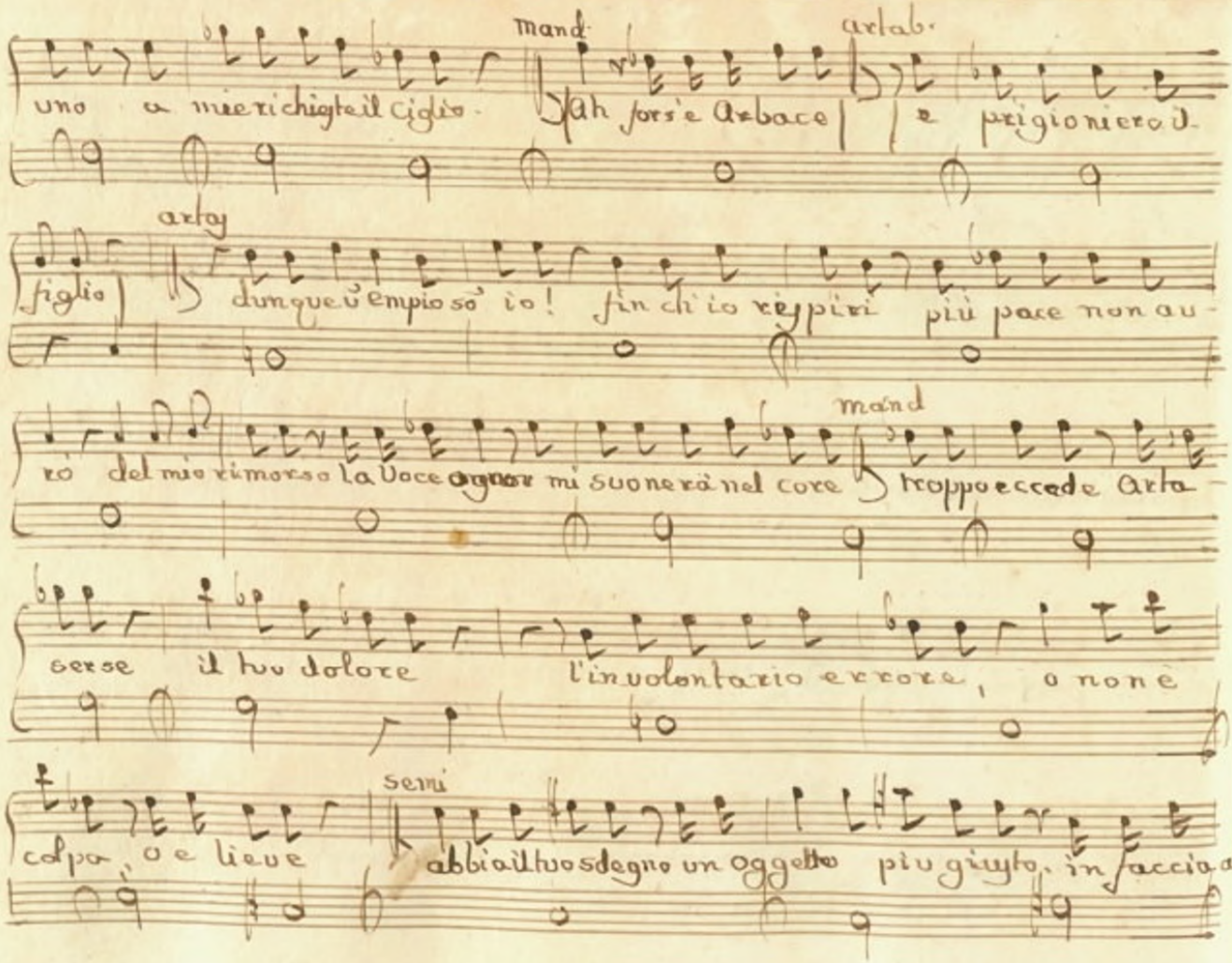


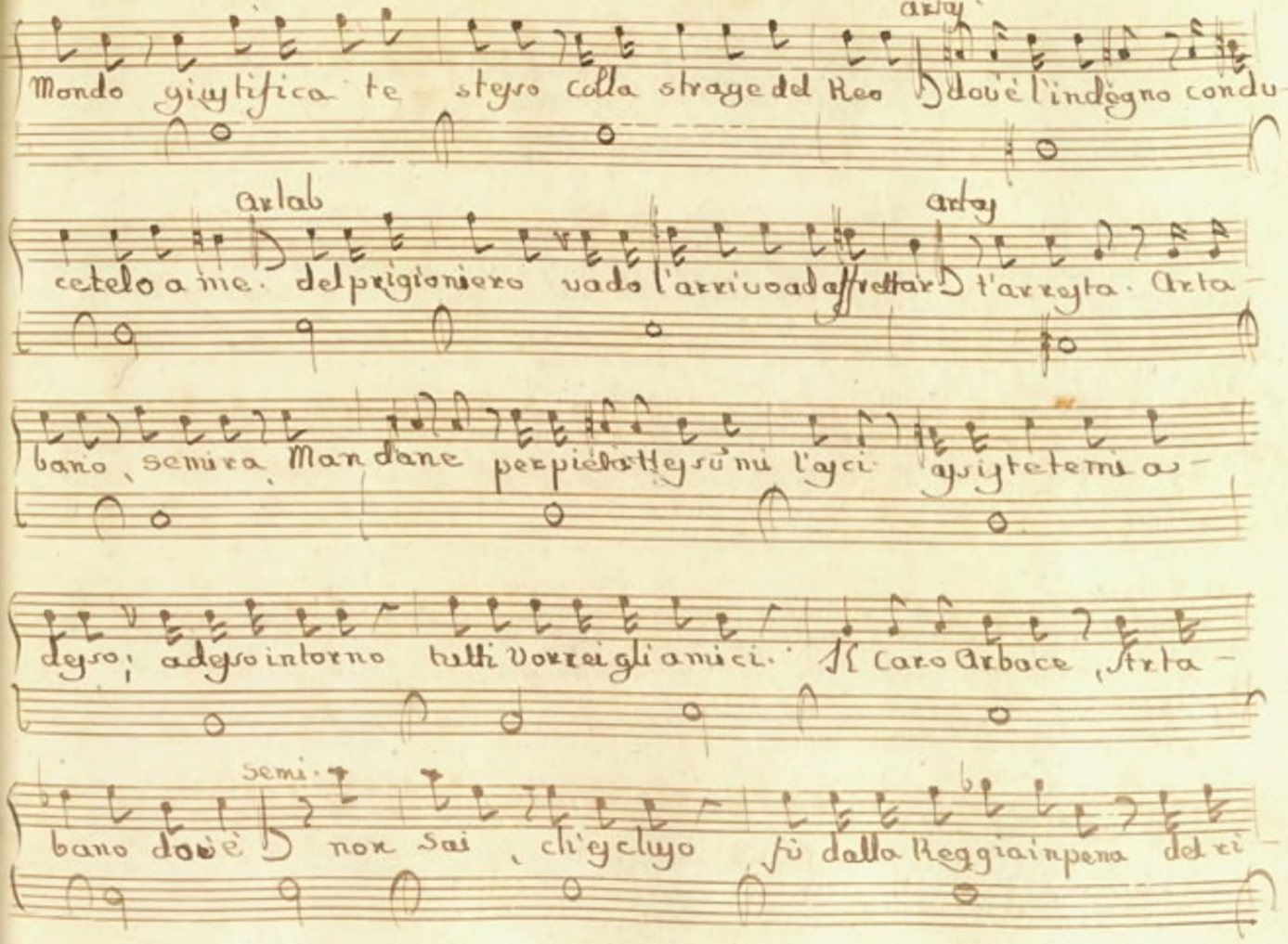

mando crudel; ma dato appena m'inorridì. per impe-dirlo io scorro Sol
le cito la Reggia; e cerco in vano d'Artabano, e di Dario
Mand.
Ecco Arta- bano
Scena IX.
Artab.
Artabano, e Detti
signor, tutto è Compito Artaxerse è il mi
Artax
Mand.
Rè Dario è punito
Numi
Oh sventura!
il
Artab.

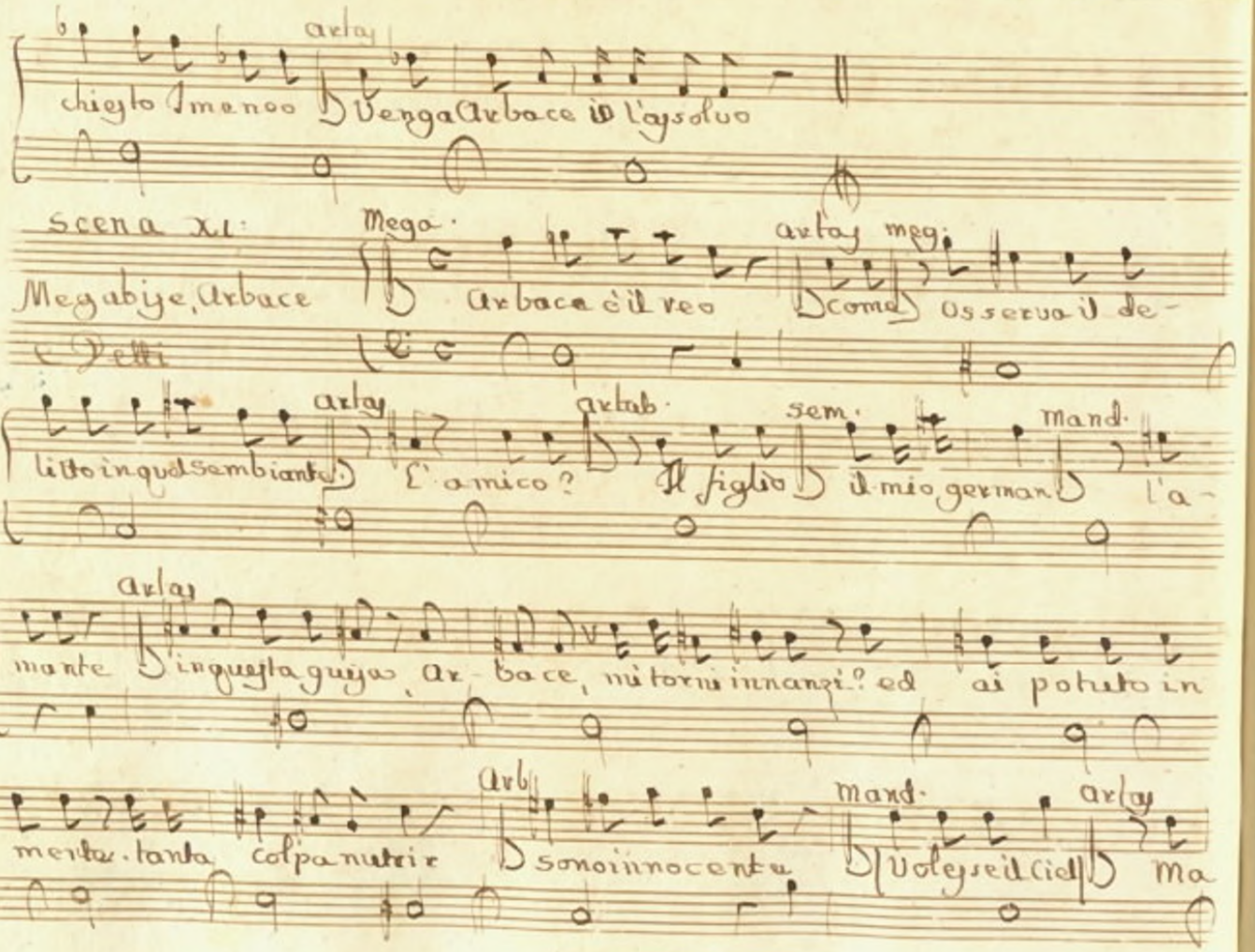

Artab.
Artab.
Artab.
Artab.
Artab.
Mandò
Artab.
Artab.
forse in cauto il petto alle ferite Oh Dio! tu sospirei? Ubbidito
chi il cenno tuo Ma tu dovevi il cenno prosaggiar ben e interpetrar tor-
ser, il pentimento suo do - vevi prevedere Dal principal fine Compatrei un
Vigilo, che perde il geni - tore Ne primi moti un nuovo ardore
nutile accor - tezza sarebbe stata in me: fuoj cuyto di lì

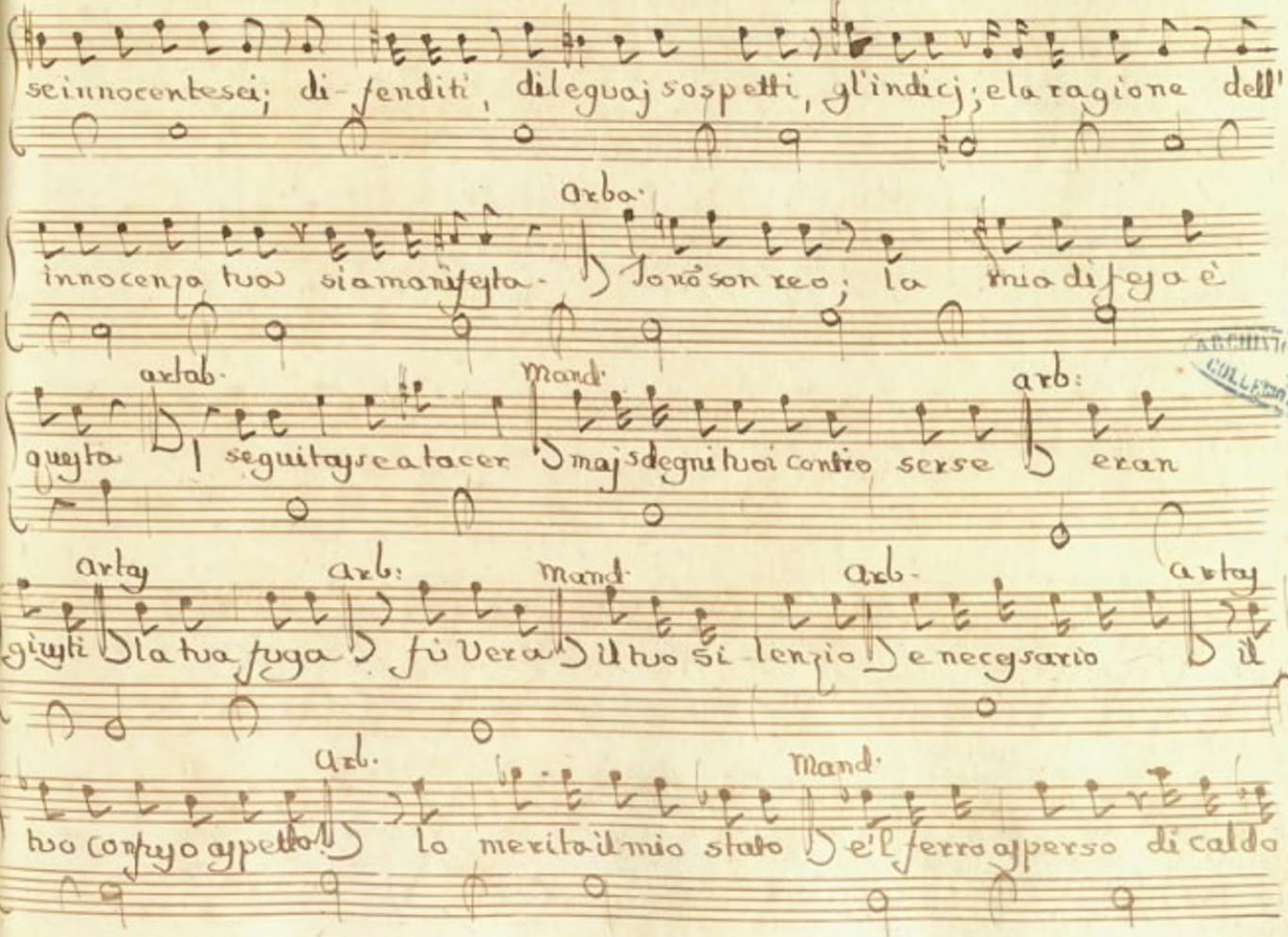

Artay
prontia subbidir, che Dartogtinto uidi pria, che gyralito Dah quyti inbogni nó avranno Ma
Artab.
chiato del Regio Sangue impunemente il brando signor, mail tuo Comando gli reye au-
Artay
daci, e sei l'autor primiero tu sol di quyto Colpo De Vero, e Vero: co
ngj coll'fallo mio, lo Confesso, Arta-bano, il reo sonio
Scena Xª
Scm.
Artay
Semira e detti
Artayerse respiro- Dqual nauraglon Semira, in

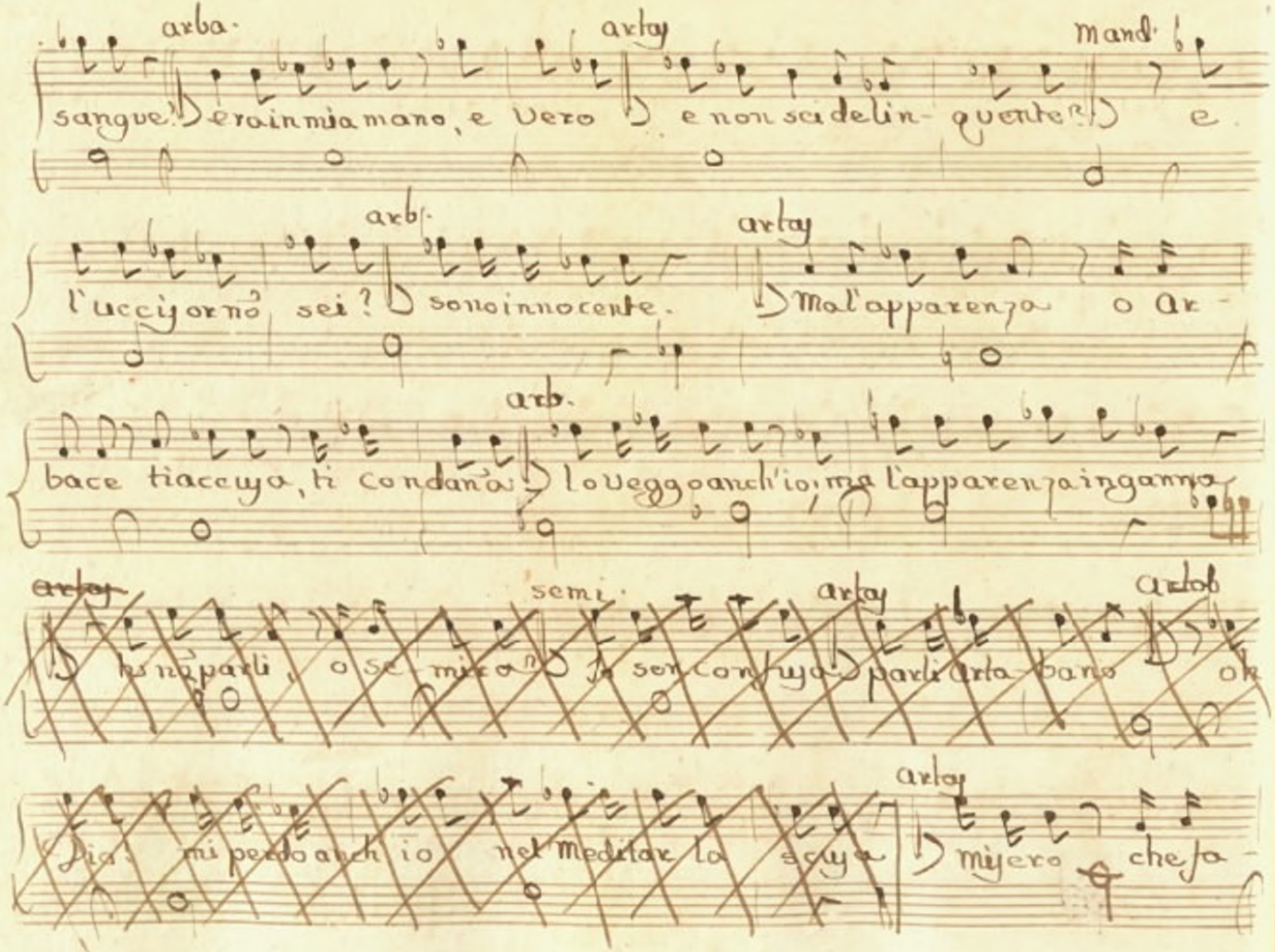

sem.
lido sembiante a noi h guida
Dario nõe di serse il parri - cida
Mand
arta
Che sento? è d'onde il sai?
sem.
Certo e' l'arreto dell' indegno Uccyor
Presso alle mura del Giardino Real fra le tue squedre rimye prigionier
Reolo scoperse la fuga, il loco il ragionar Confuyo il pallido sem -
bianta e'l suo ferro di sangue ancor fumante
arta 6
sem.
Ma il Nome! Degnun lo tace abbaya ogn -


Mand.
Arlab.
uno a mie richiegge il ciglio
Ah fors'è Arbace
e prigioniero d.
Arlay
figlio
dunque è empio sò io!
fin ch'io respiri
più pace non au-
Mand
ro del mio rimorso la Voce ognor mi suonerà nel core
troppo eccede Arta-
berse il tuo dolore
l'involontario errore,
o non è
Serni
colpa, o è lieve
abbia il tuo sdegno un oggetto più giusto, in faccia al


arlay
Mondo giustifica te stesso colla strage del Reo Dove l'indegno condu-
arlab
cetelo a me. del prigioniero vado l'arrivo ad affrettar
arlay
t'arresta. Arta-
bano, semira. Mandane per pietà tesso nu l'oci giustete mi a-
degno; adgio intorno tutti Vorrei gli amici. Il Caro Arbace, Arta-
semi.
bano dove
non sai, ch'io chiuso fù dalla Reggia in pena del ri-


arlay
chiegto Imenoo Vengaarbace il l'aysoluo
scena xi.
Mega.
arlay megi
Megabije, Arbace Arbaca è il reo come osserva il de-
Delli
arlay
arlab.
sem.
mand.
litto in qual sembiante. L'amico? Il figlio il mio germano l'a-
arlay
mante in questa guija, ar-baca, mi torni innanzi? ed ai potuto in
arb
mand.
arlay
merita. tanta colpa nutrir sono innocente Volgi sei il Ciel ma


seinnocentesei; di-fenditi, dileguaj sospetti, gl'indicj; ela ragione dell'
arba:
innocenza tuoi siamanifesta. Jo rò son reo; la mia difesa è
arlab. Mand. arb:
questa seguitaysea tacer maj sdegni tuoi contro serse eran
arlay arb: Mand. arb. arlay
giusti la tua fuga fù vera il tuo si lenzio è necessario il
arb. Mand.
tuo confuso aspetto! lo merito il mio stato e'l ferro asperso di caldo


arba.
arby
mand.
sangue! è rain mia mano, e vero e non sei delin- quente! e
arbf.
arby
l'uccisor nò, sei? sono innocente. Mal'apparenza o ar -
arb.
bace tiaccuso, ti condanno! Io veggo anch'io, ma l'apparenza inganna
arby
semi.
arby
arbb
lo nasparli, o se mi sono ingannato, sei Consuyo parli arta barro ok
arby
Dio mi pento anch io nel Meditar la scuya Misero che fa -

rò: punirlo deggio nell'amico più Caro, il più Crudele orribile ne-

arb.

mico!! D 1 primi affetti tuoi signor nò perdaù innocente oppresso. se mai

arctab.

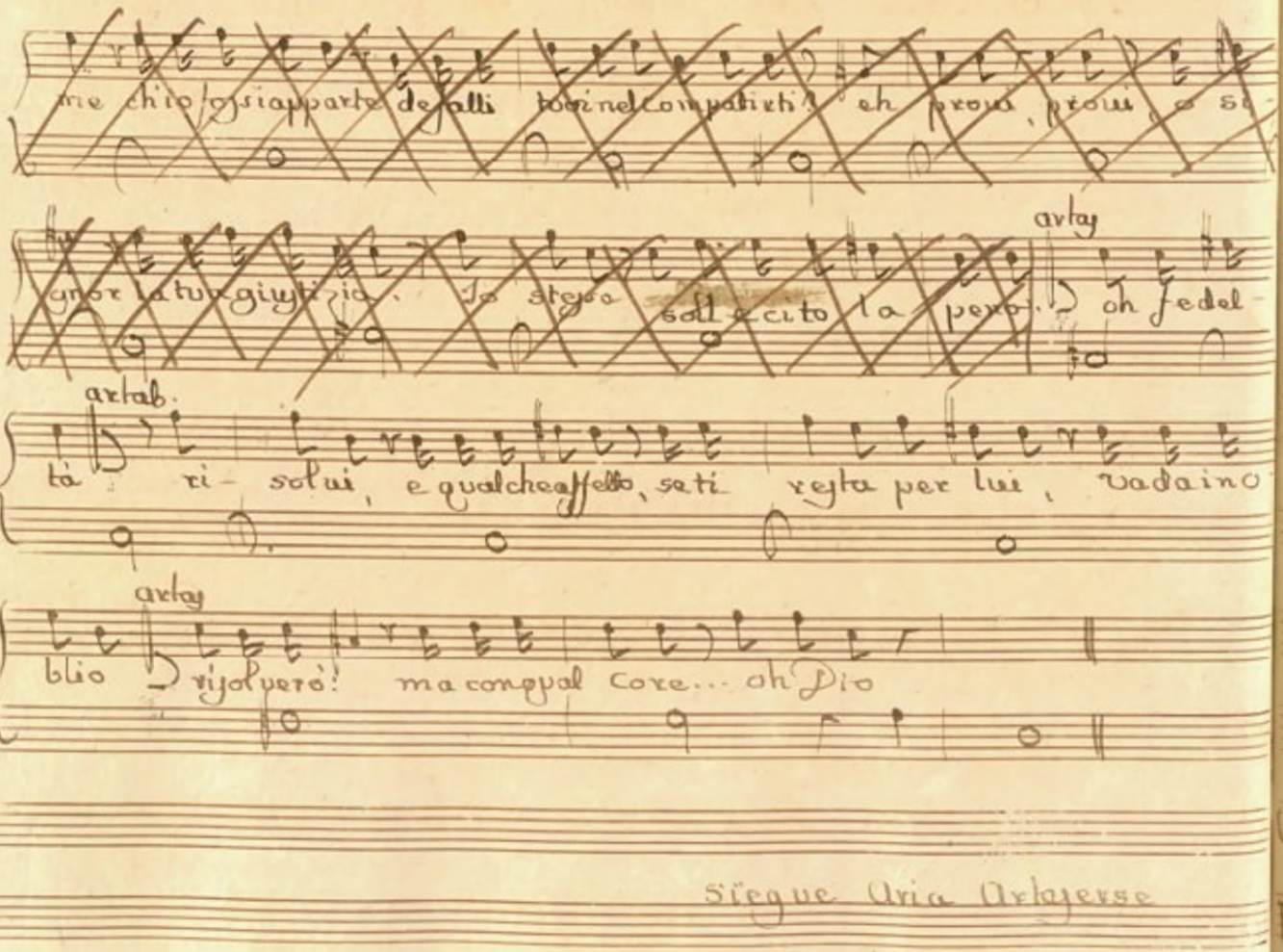
degno nesfui, Io sono adesso Au-dace! e con qual fronte puoi

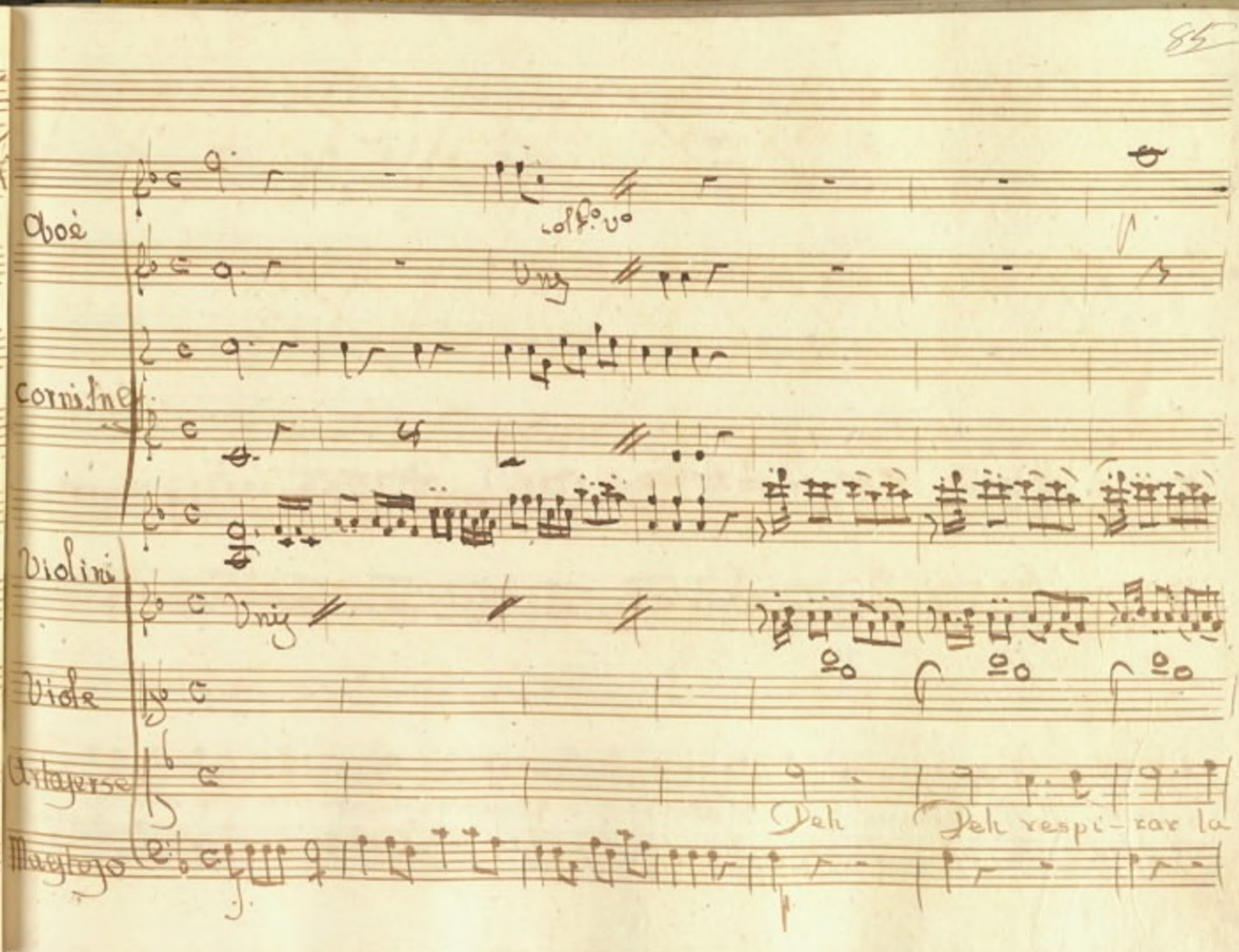
domandargli amor! Perfido figlio, il mio rossor, la pena mia tu

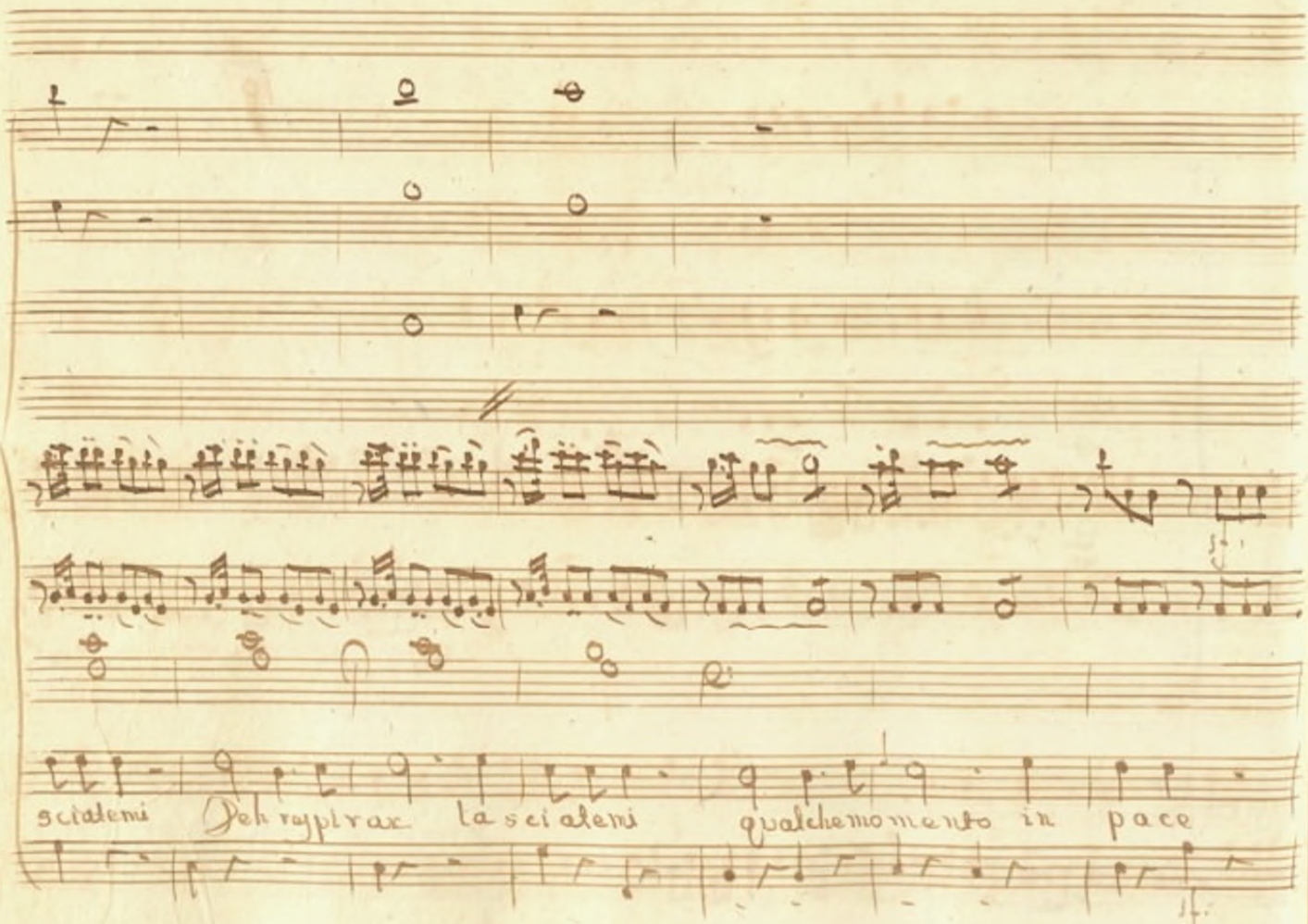
arb

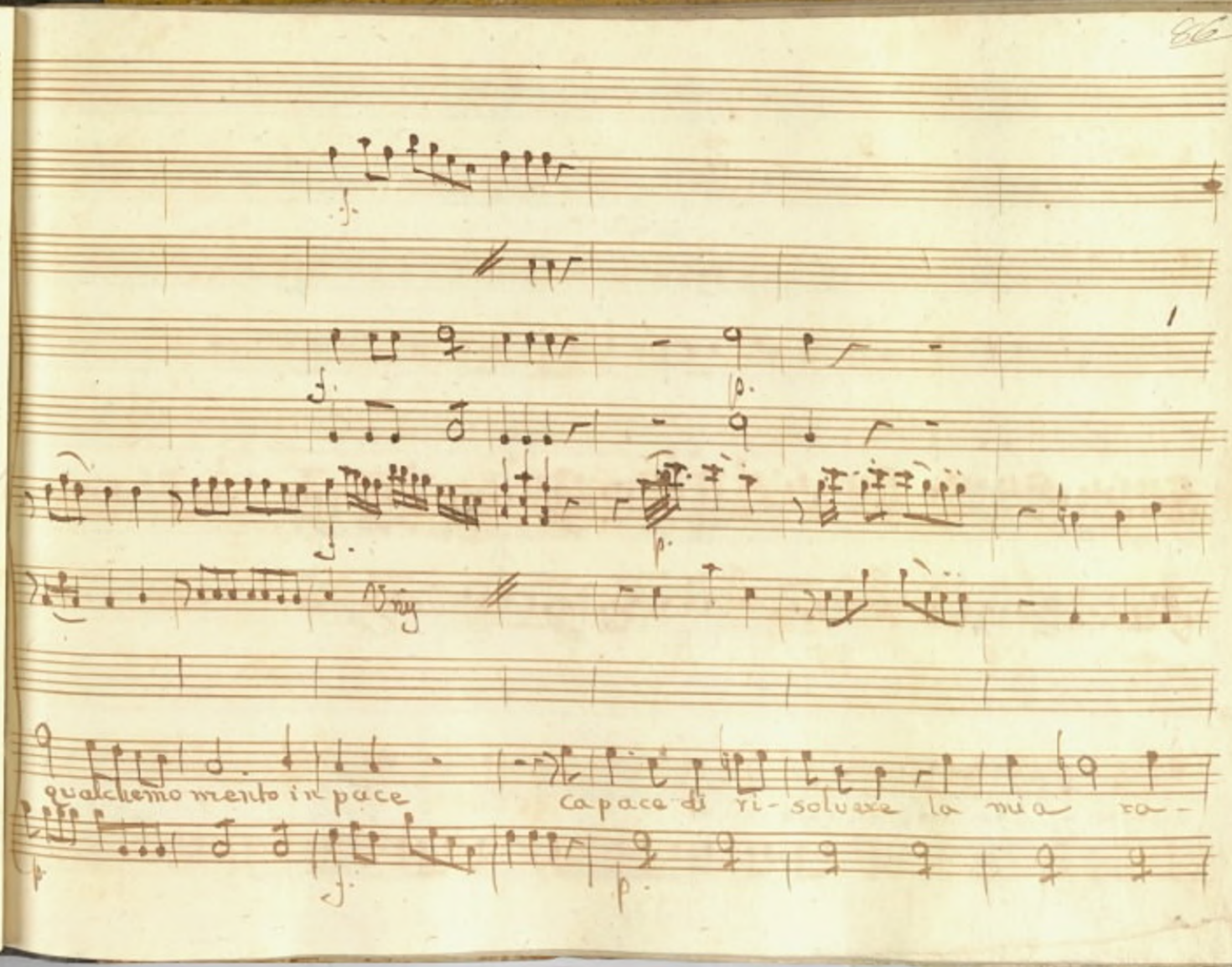
sei. D anche il padre congiura a danni miei? che vorrà dir

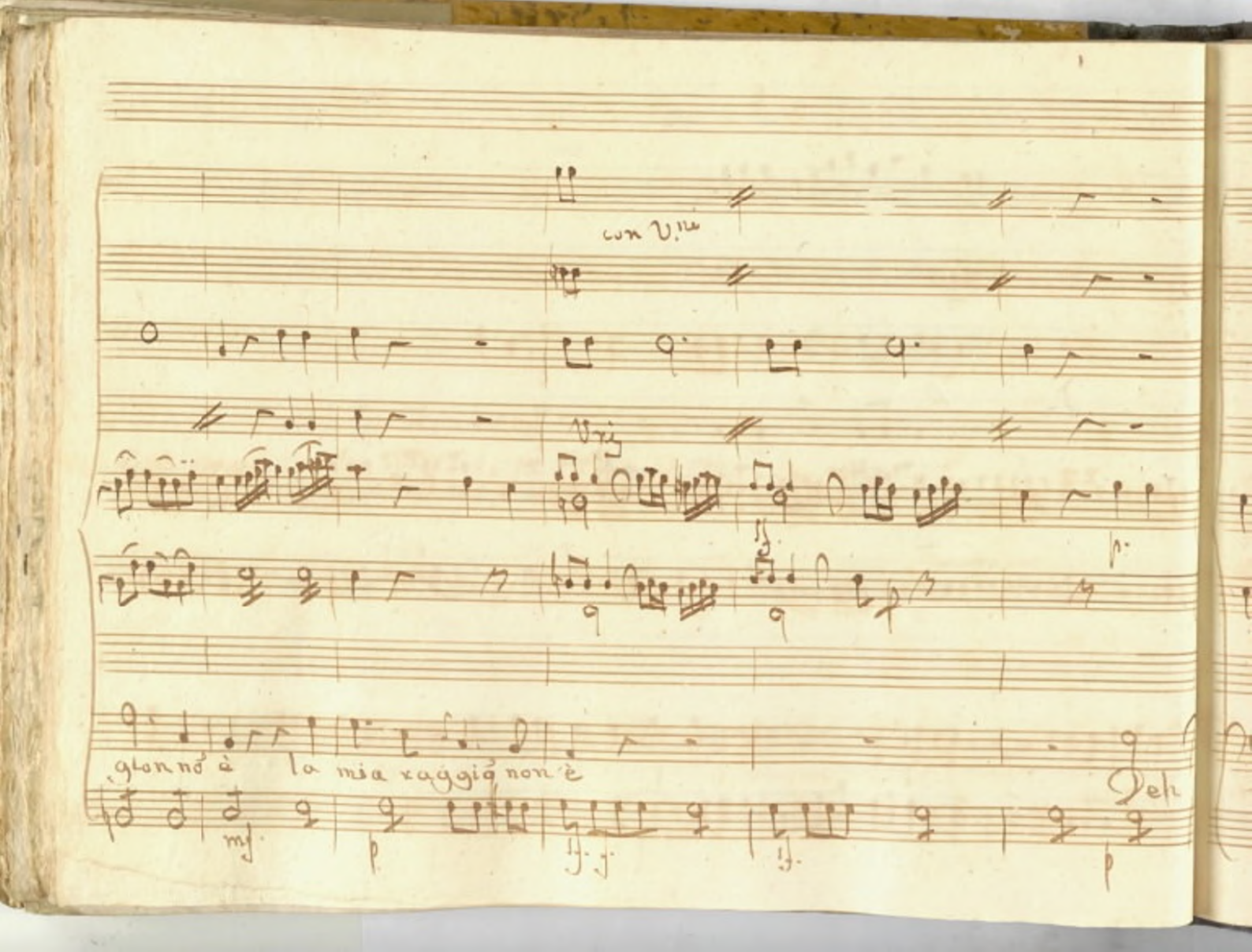
arctab.

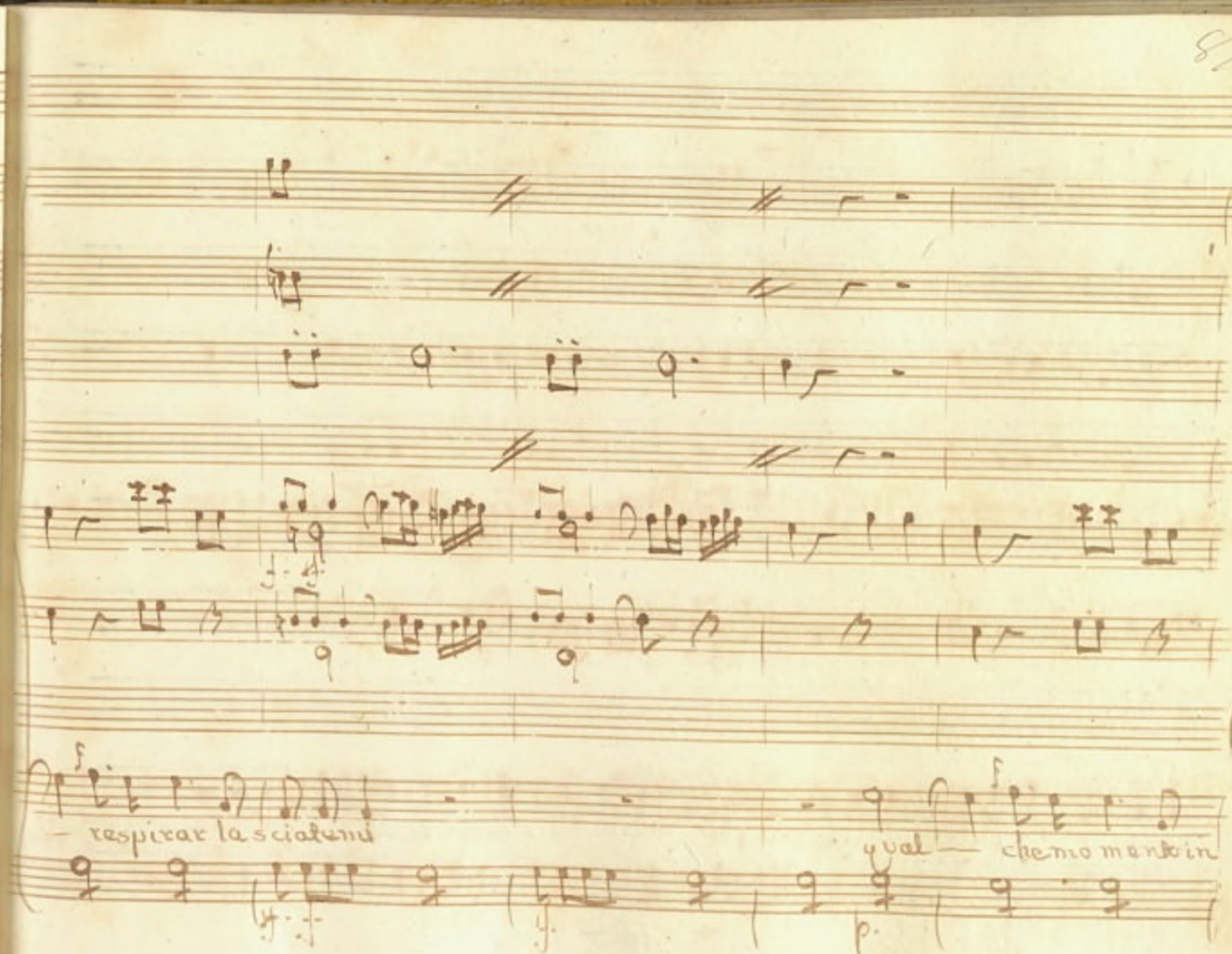

me chio sia parte de falli tuoi nel compatirli? eh prova, prova
gnor la tua giustizia. Io stesso sollecito la pena. oh fedel
artab.
tà ri- solui, e qualche affetto, sei ryta per lui, vadaino
artay
blio rivolverò! ma con qual core... oh Dio
Siegue Aria Arlajerse

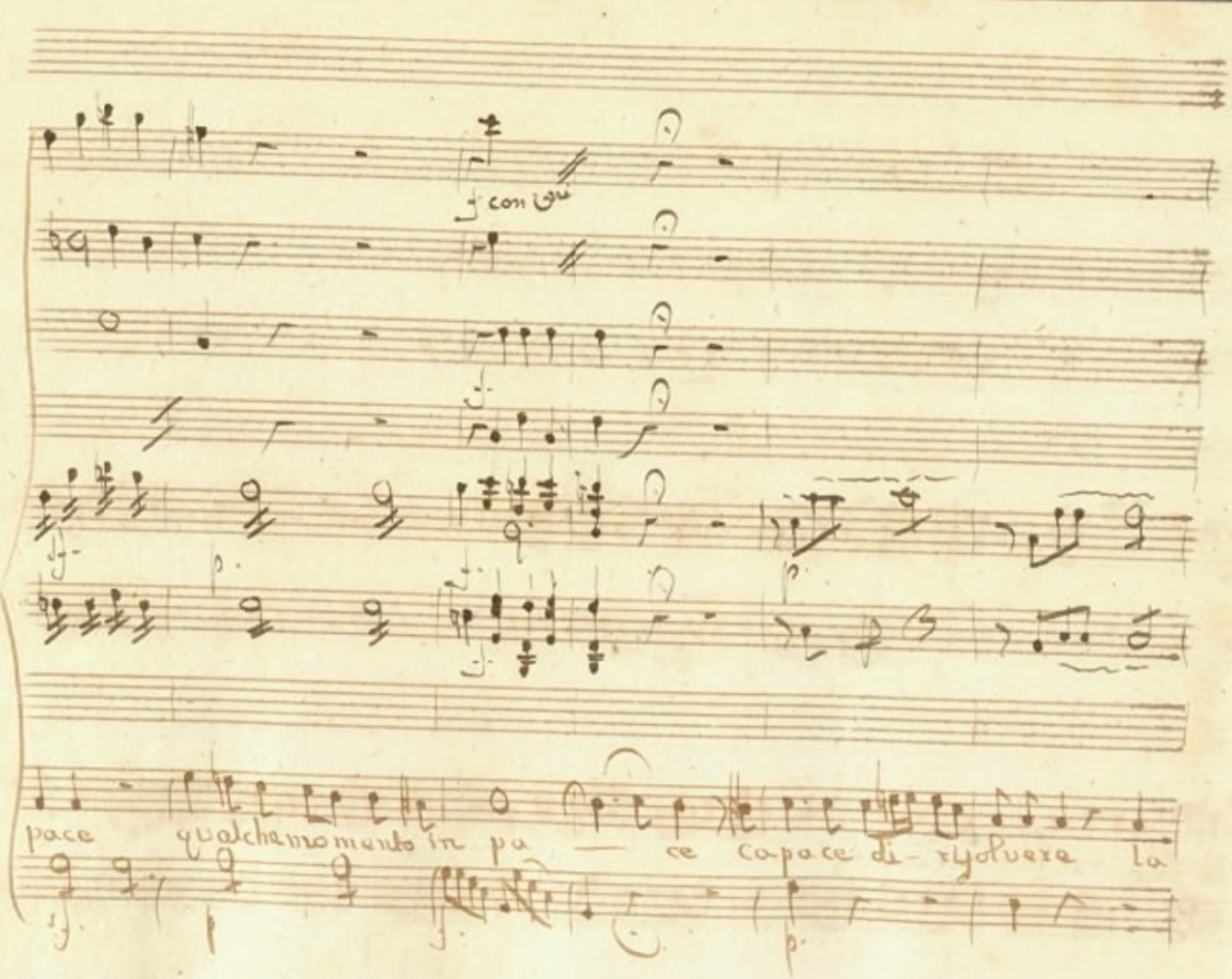

Oboè
Cornetne
Violini
Viole
Arlayerse
Mayloyo
Deh
Deh respi-rar la

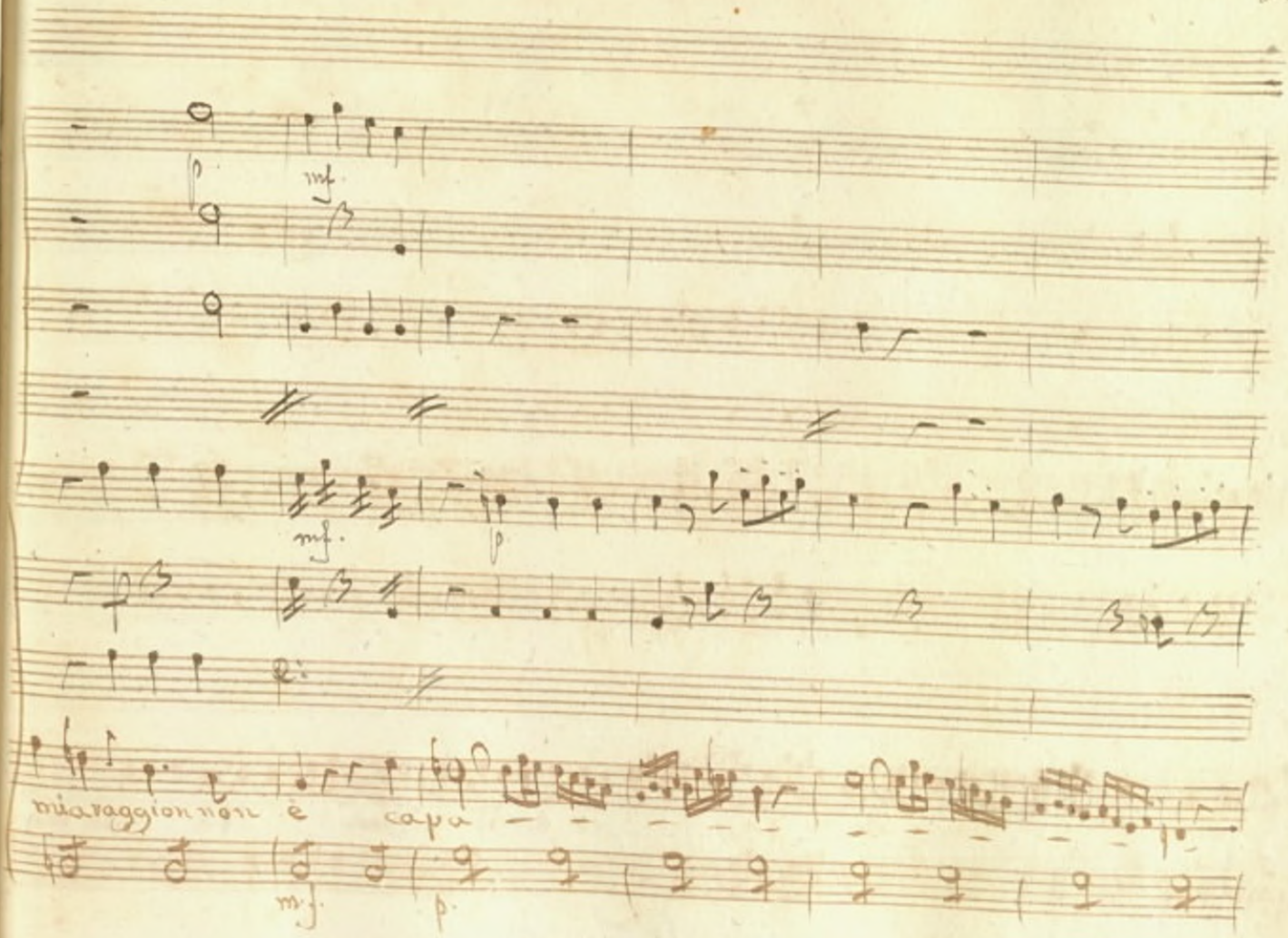

sciatemi Deh rapitrax lasciatemi qualchemomento in pace

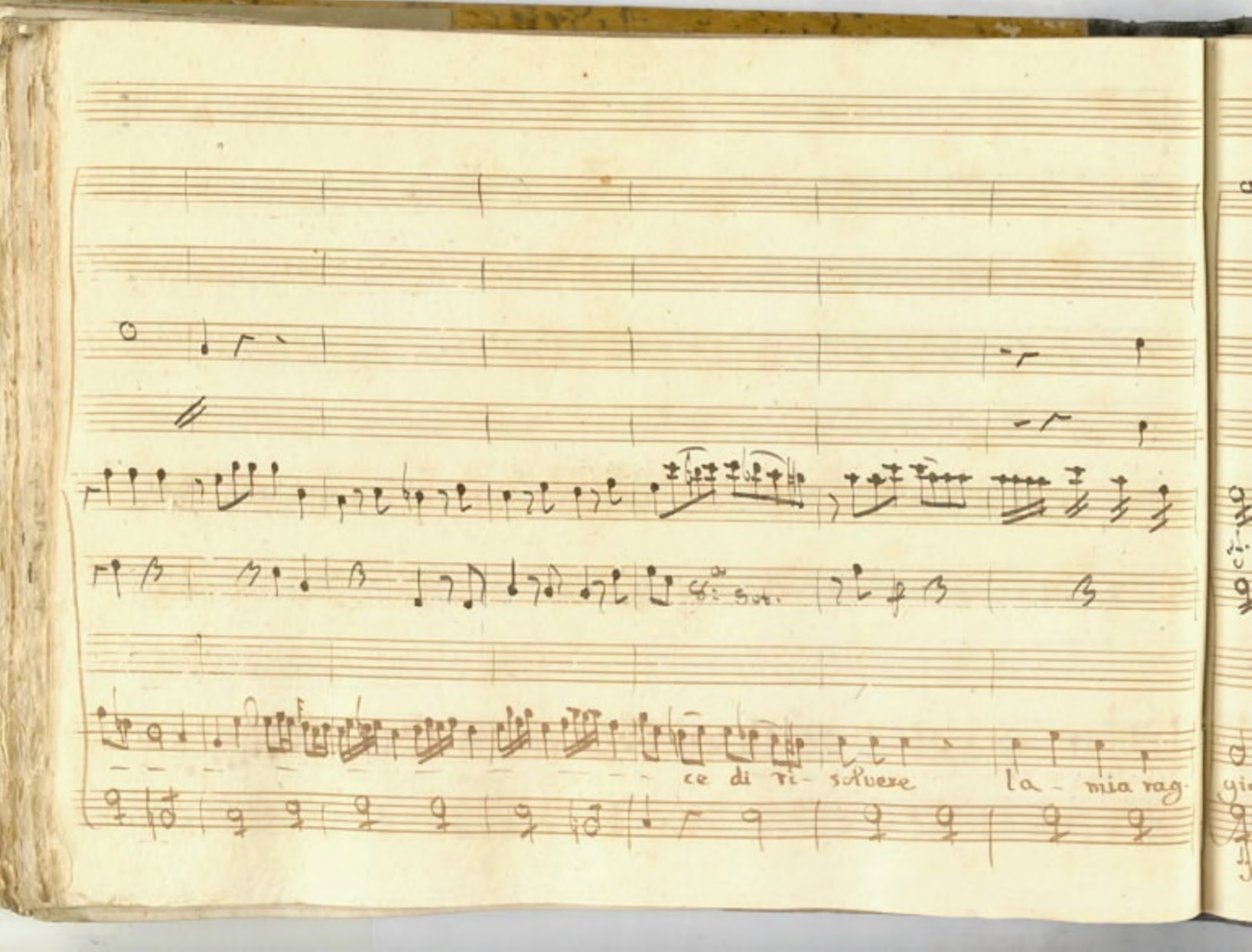

qualchemo mento in pace
capace di ri-solvere la mia ra-


con V.ne
Vni
giorno è la mia raggia non è
Vcelli


– respirar la sciatemú
qual — che mo mentain

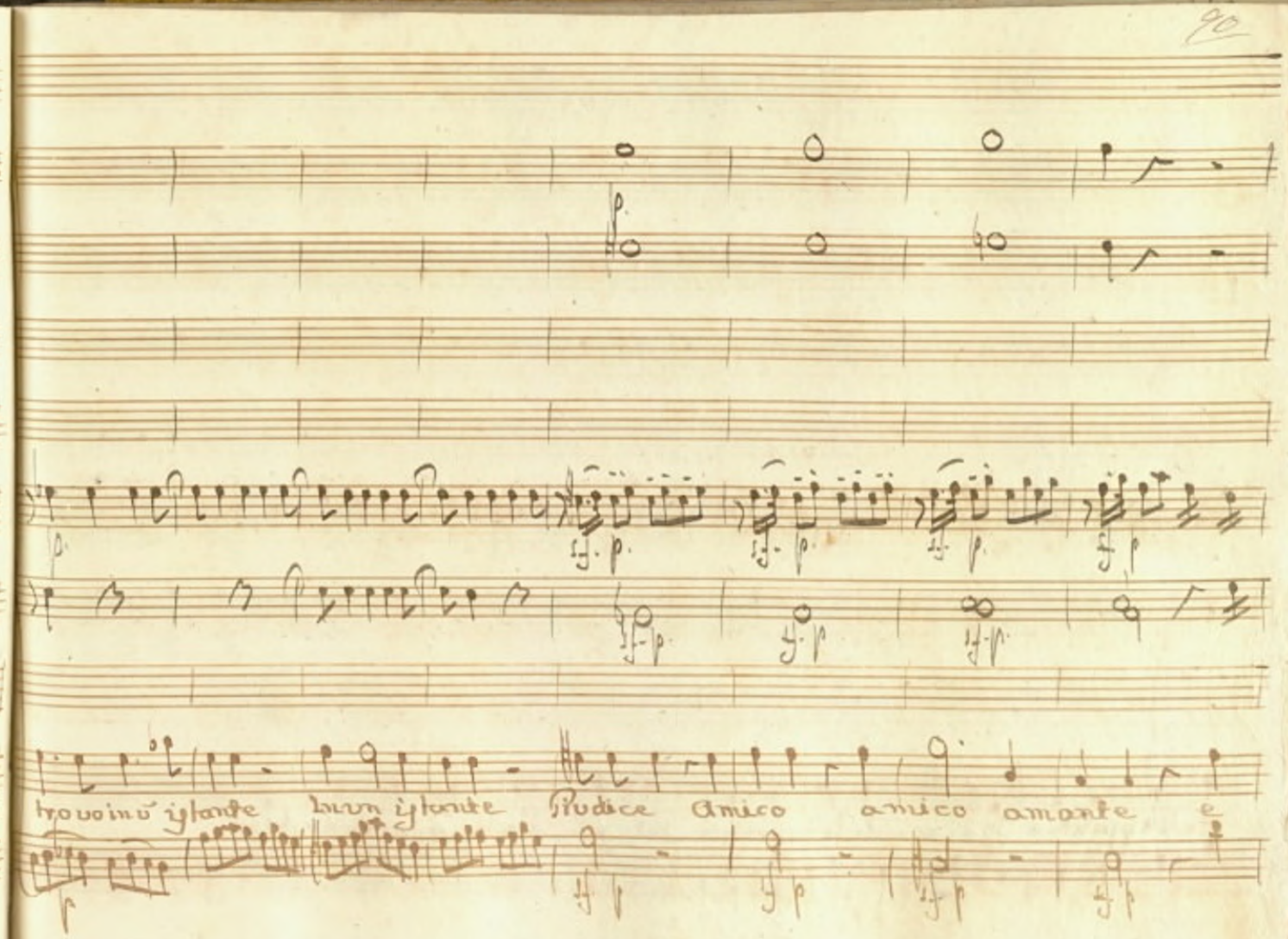

f con gli
pace qualche momento in pa — ce capace di risolvere la

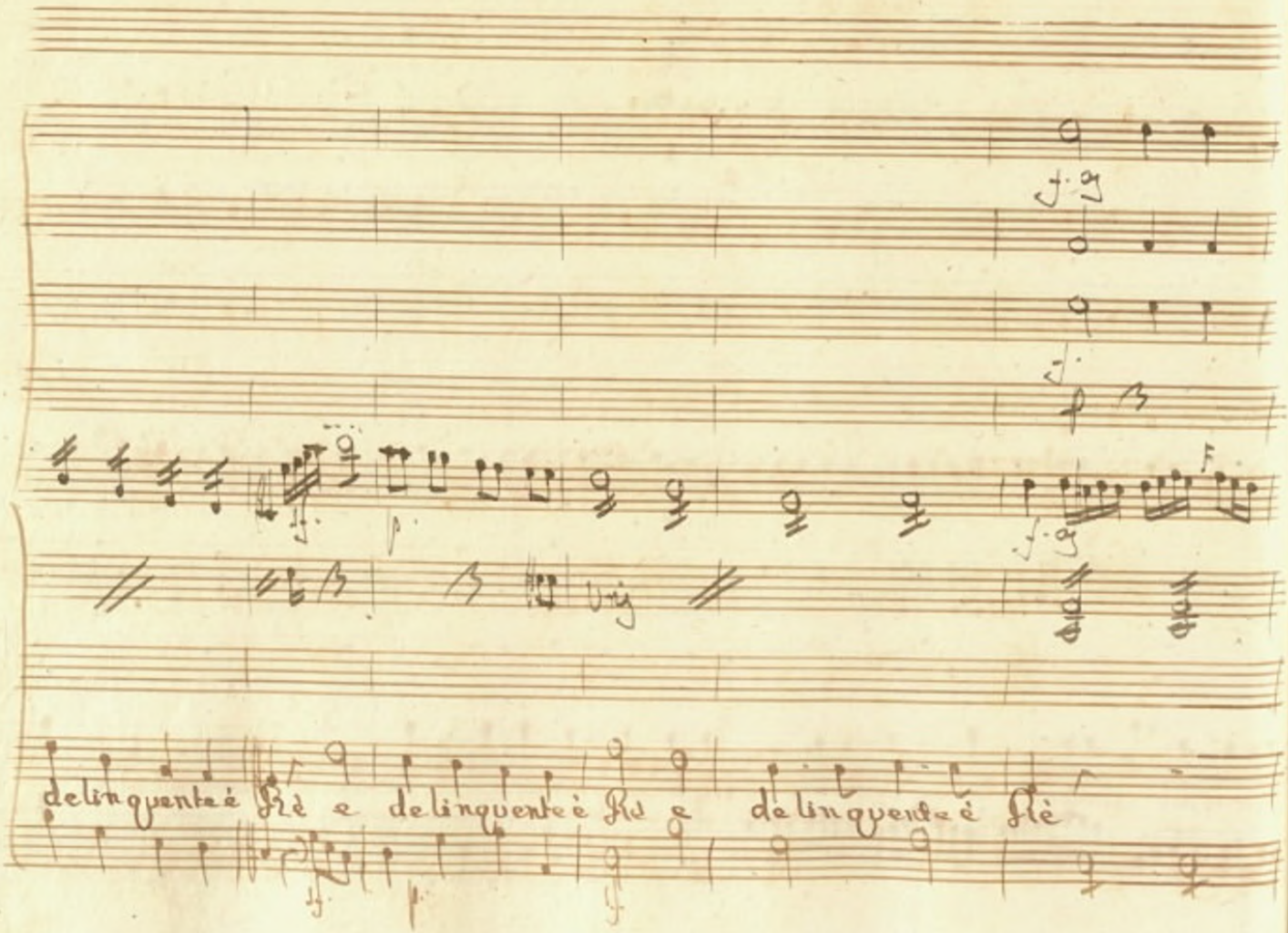

mf.
mf.
p.
mf.
p.
mia ragion non è capa

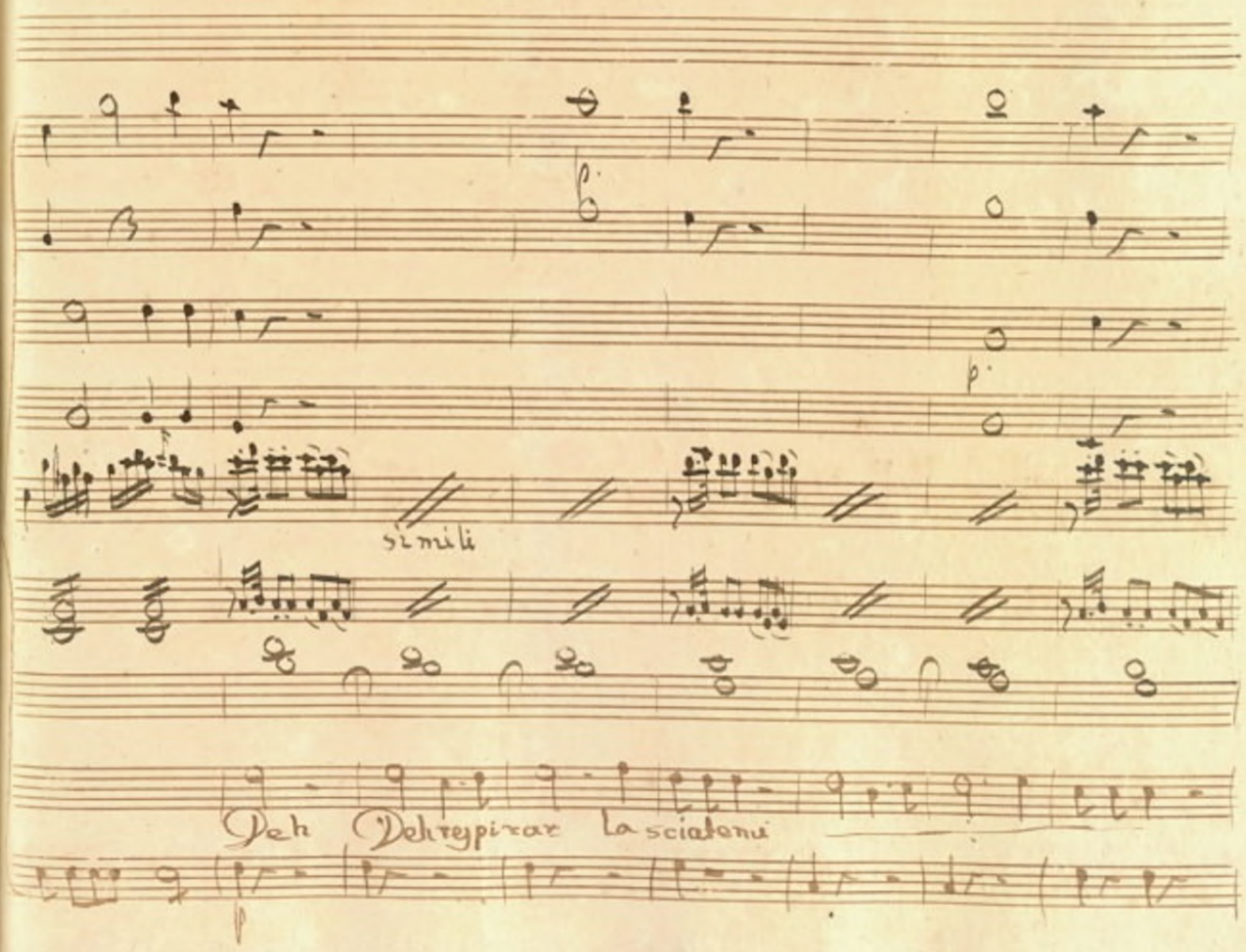

ce di ri- solvere
la - mia rag

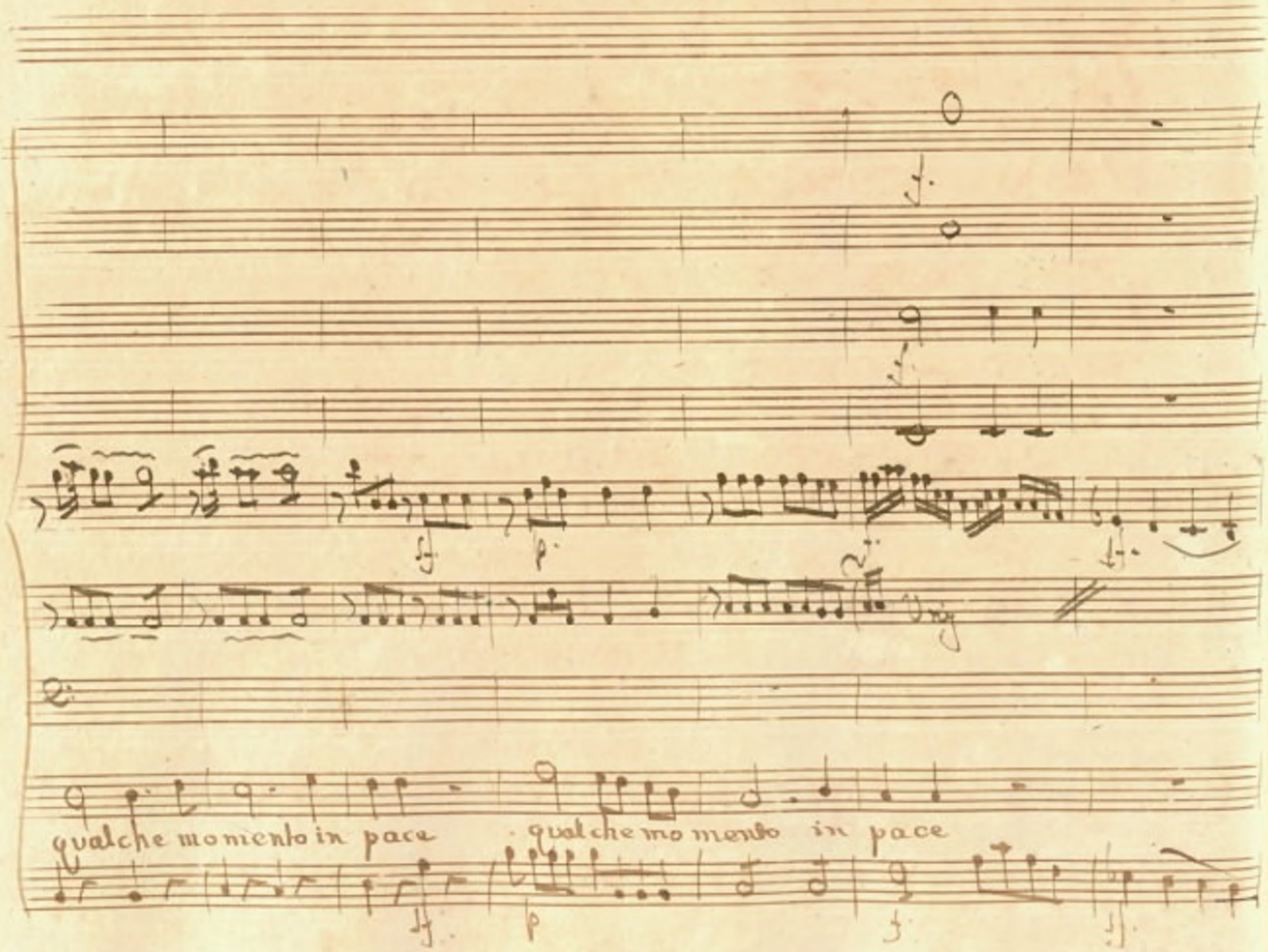
con Voce

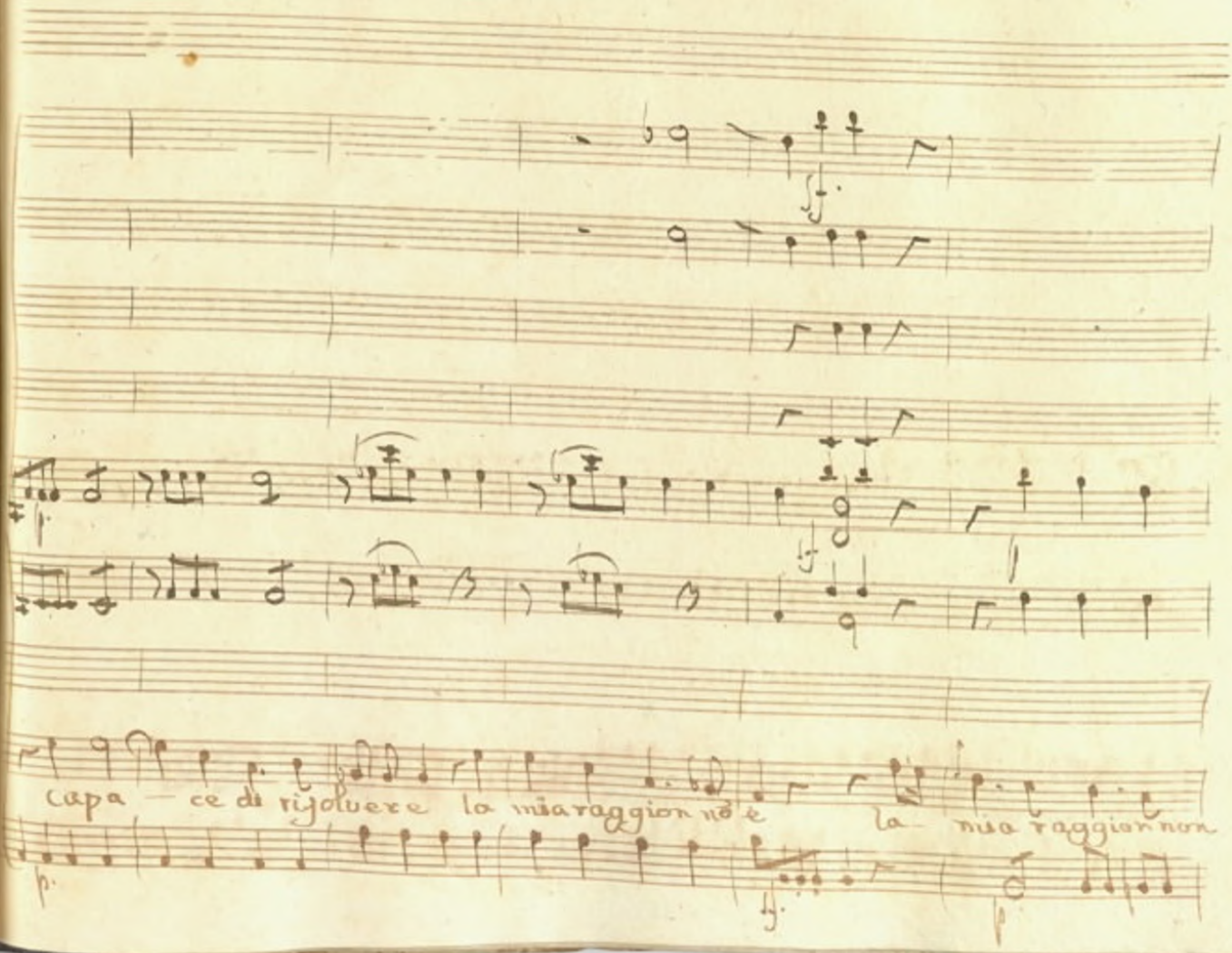
gion non è la più ragion non è

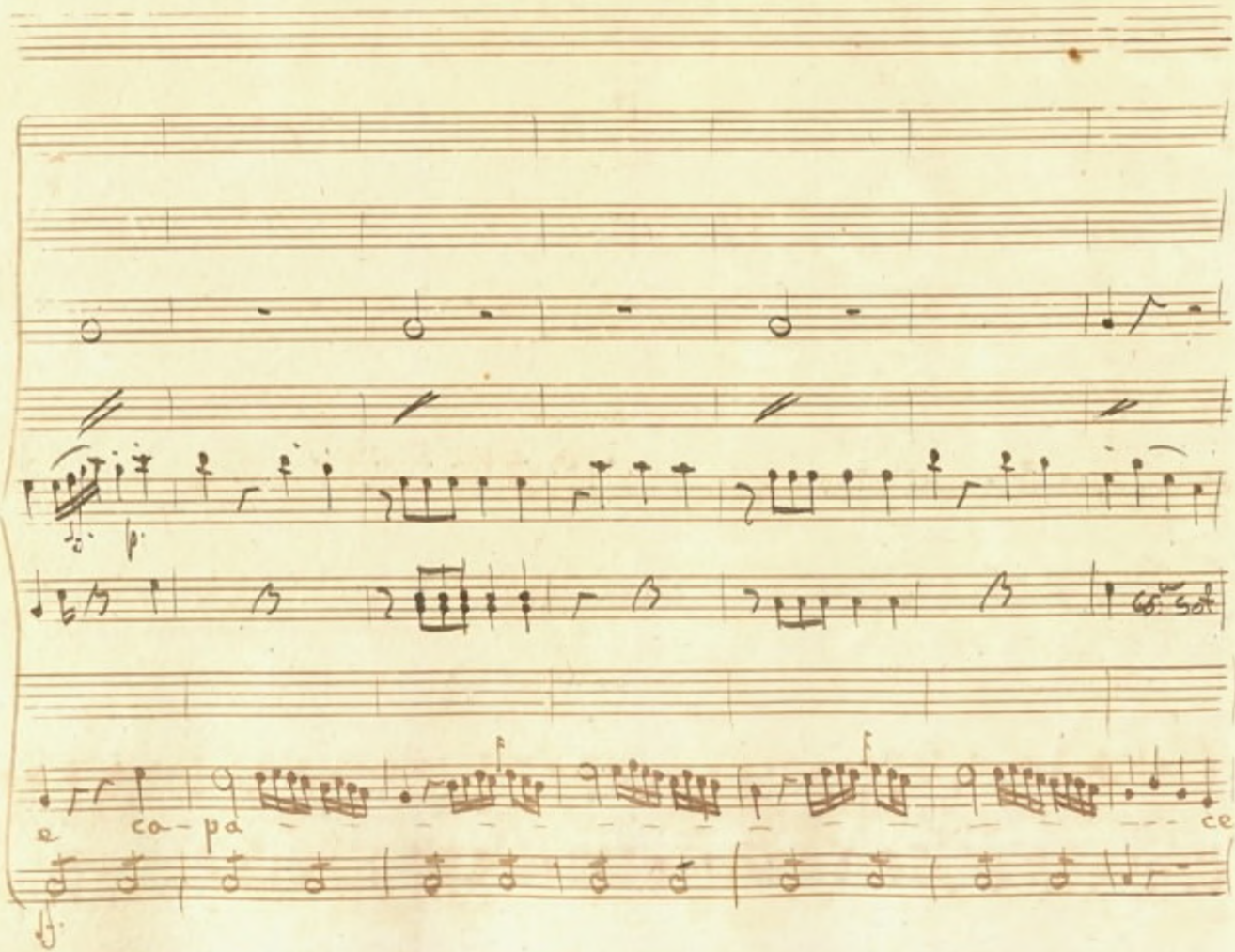

trovoinù ystante
Lavvn ystante
Pudice
Amico
amico
amante
e

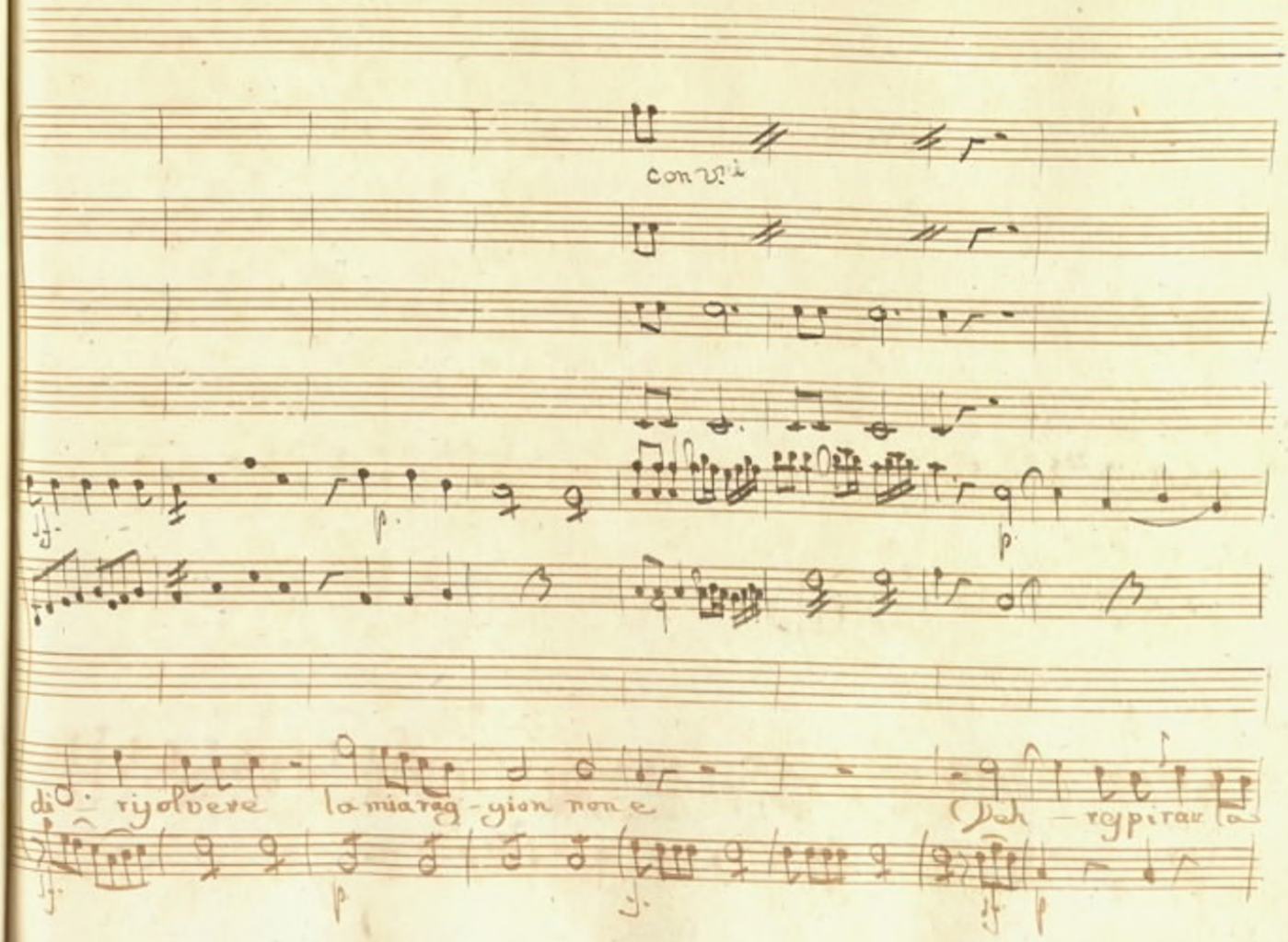

delinquente è Rè e delinquente è Rè e delinquente è Rè

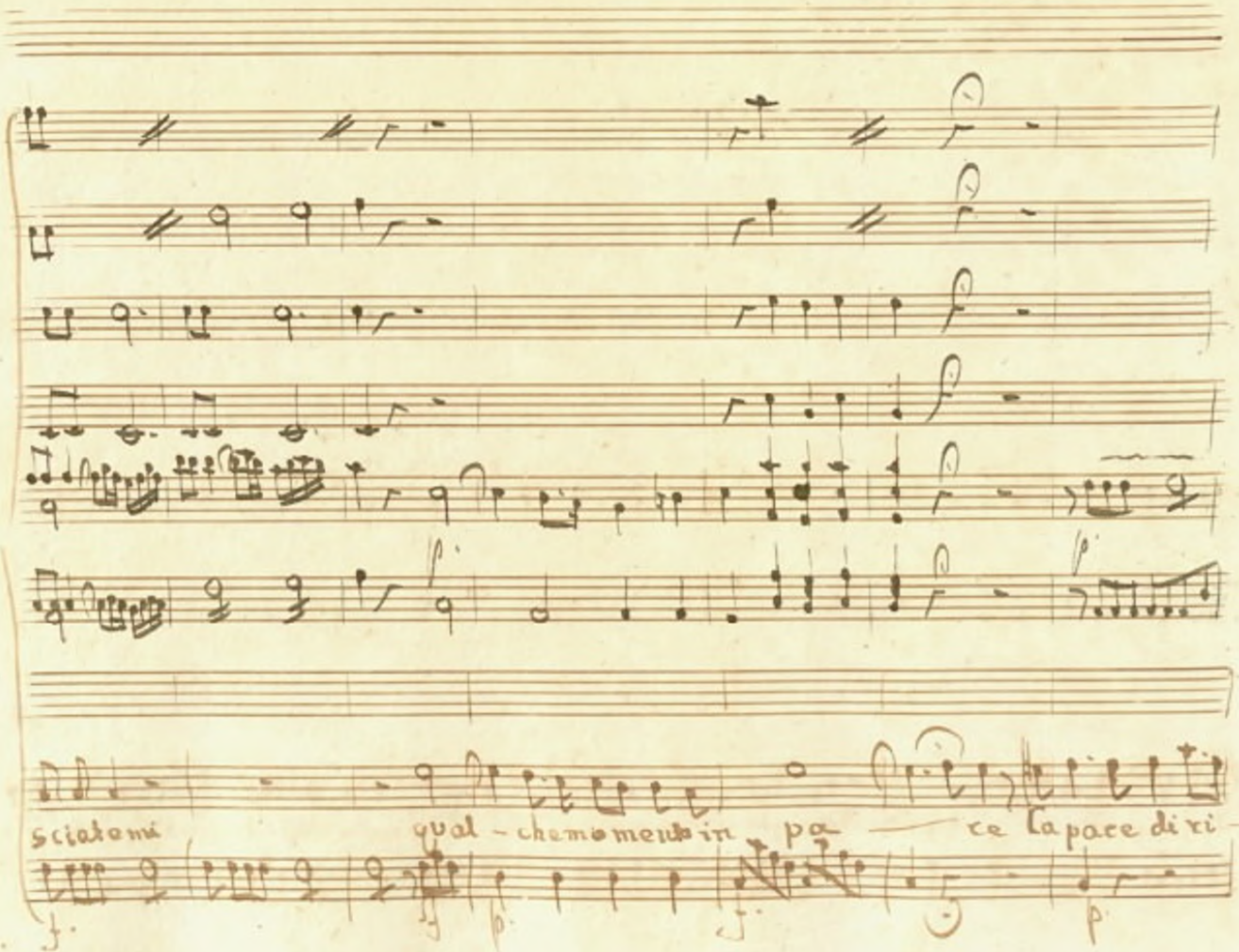

simili
Deh Deh respirar la sciatemi

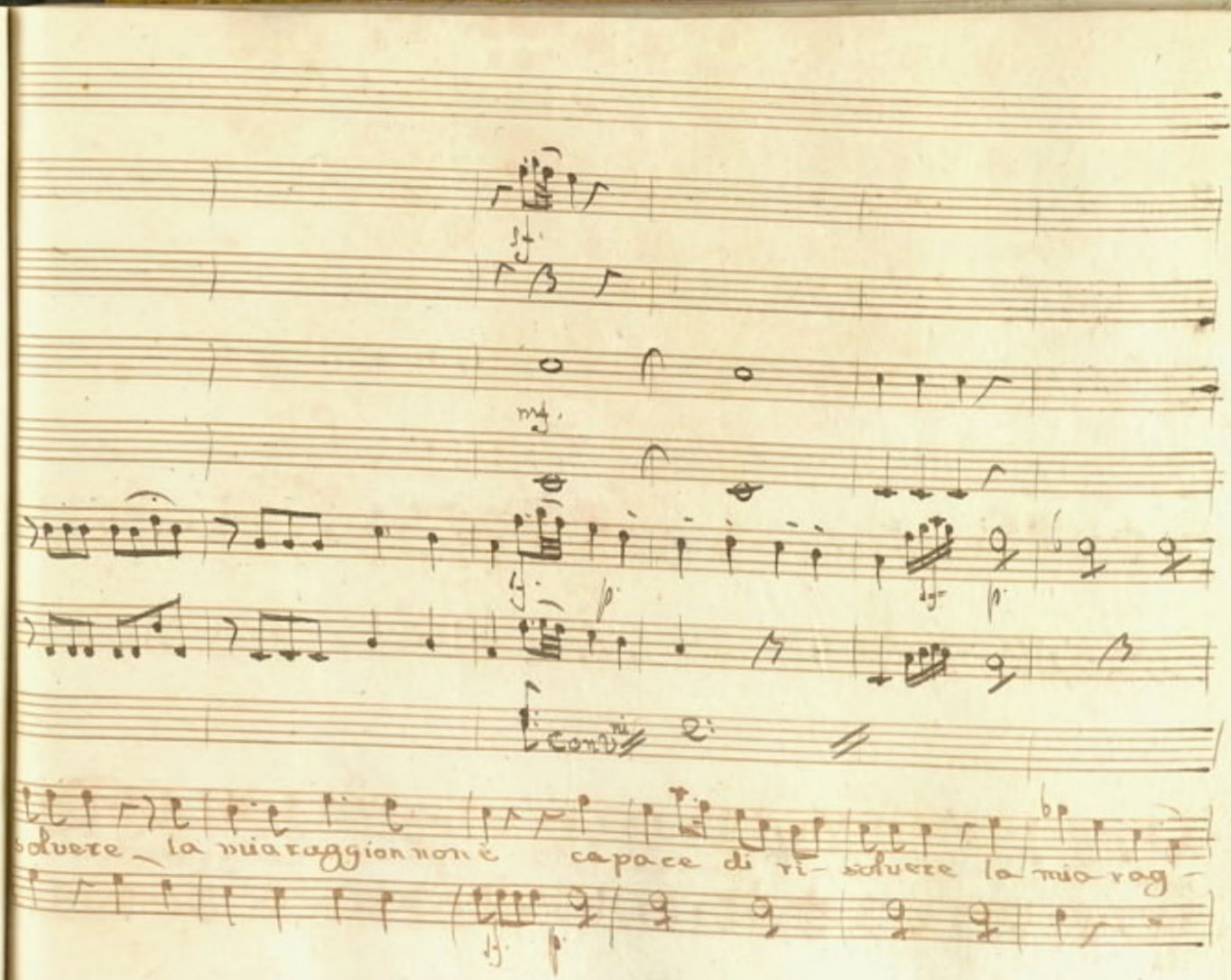

qualche momento in pace
qualche momento in pace

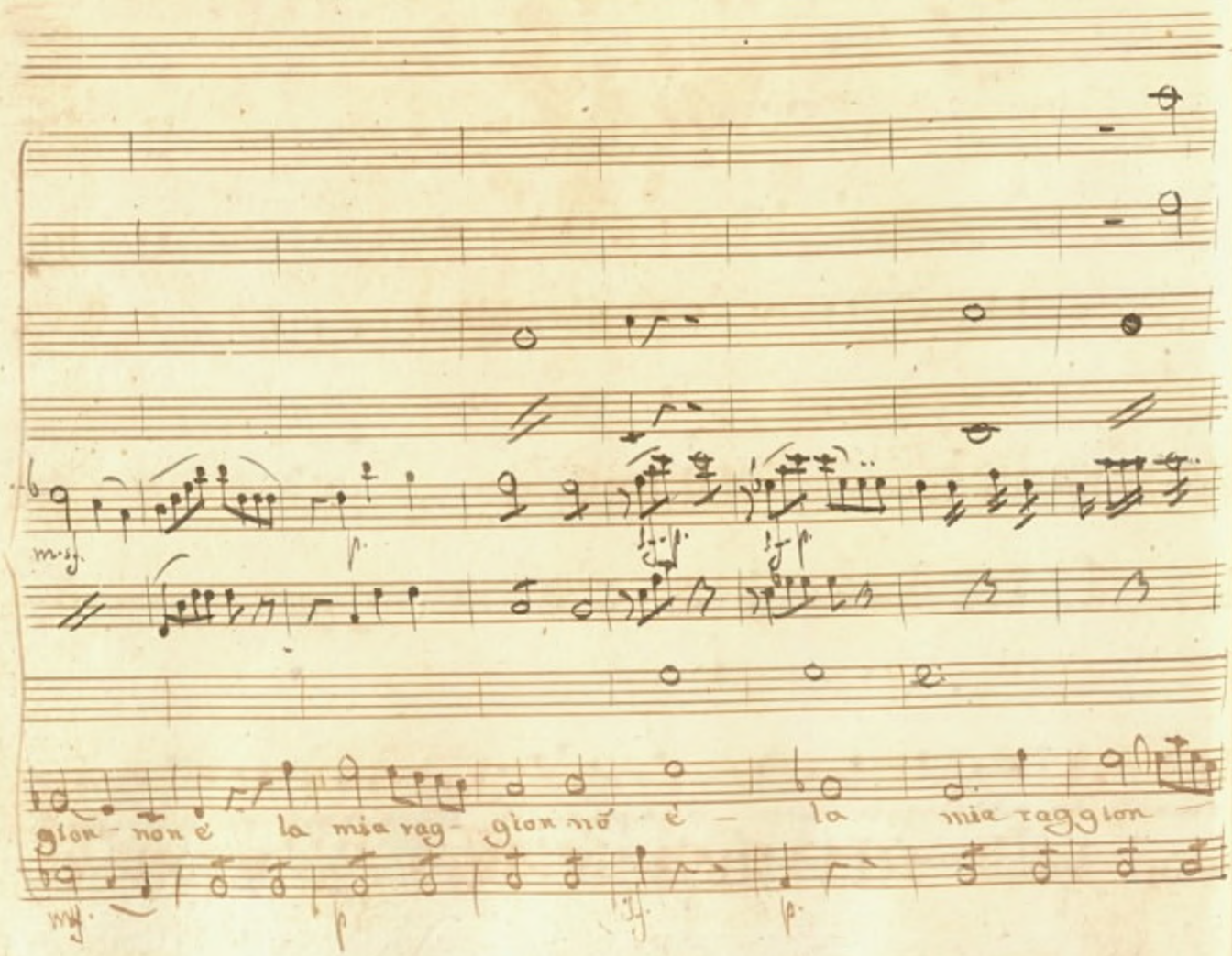

capa — ce di risolvere la mia raggion nè è
la — mia raggion non

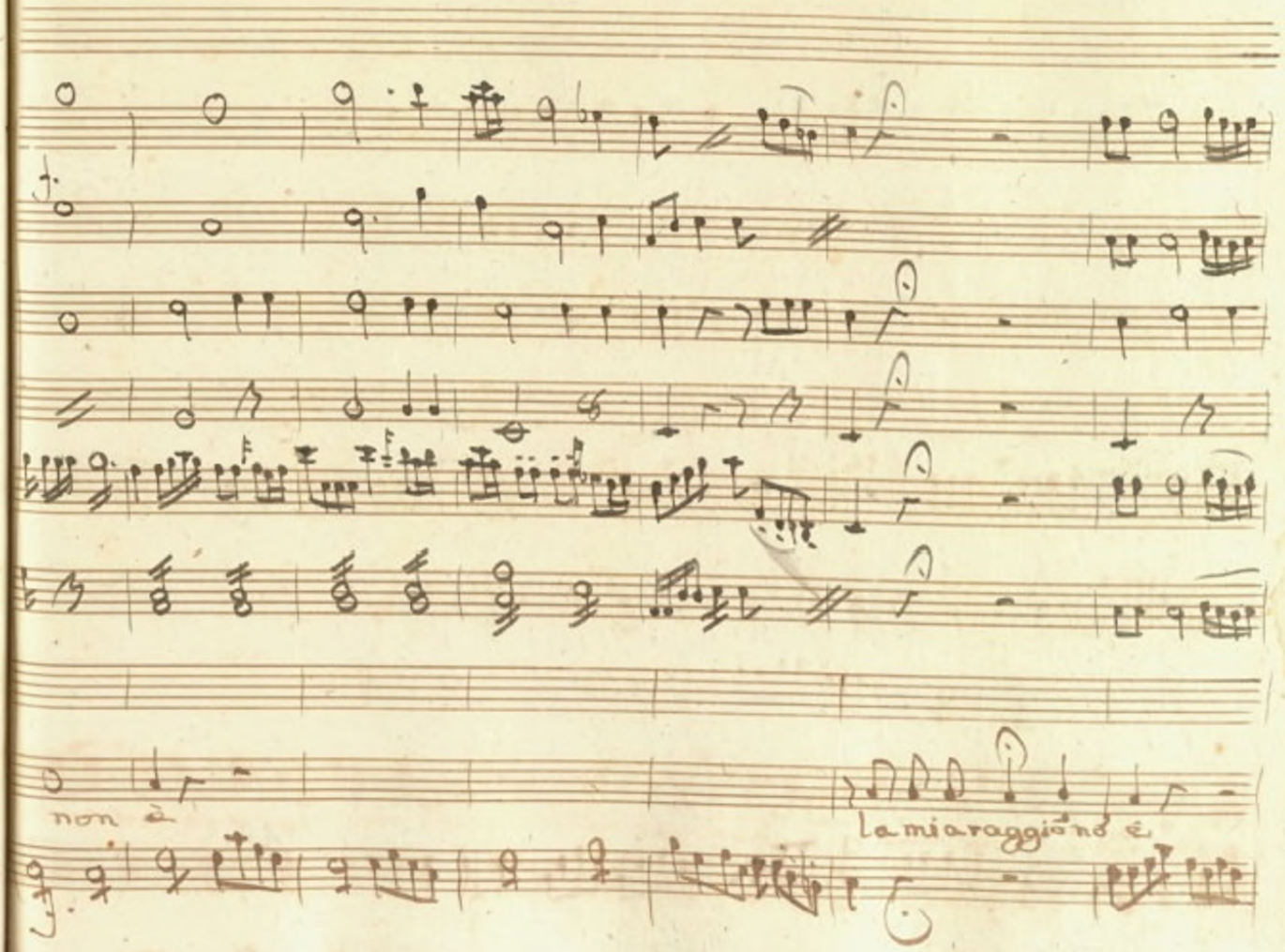

e
ca- pa
ce

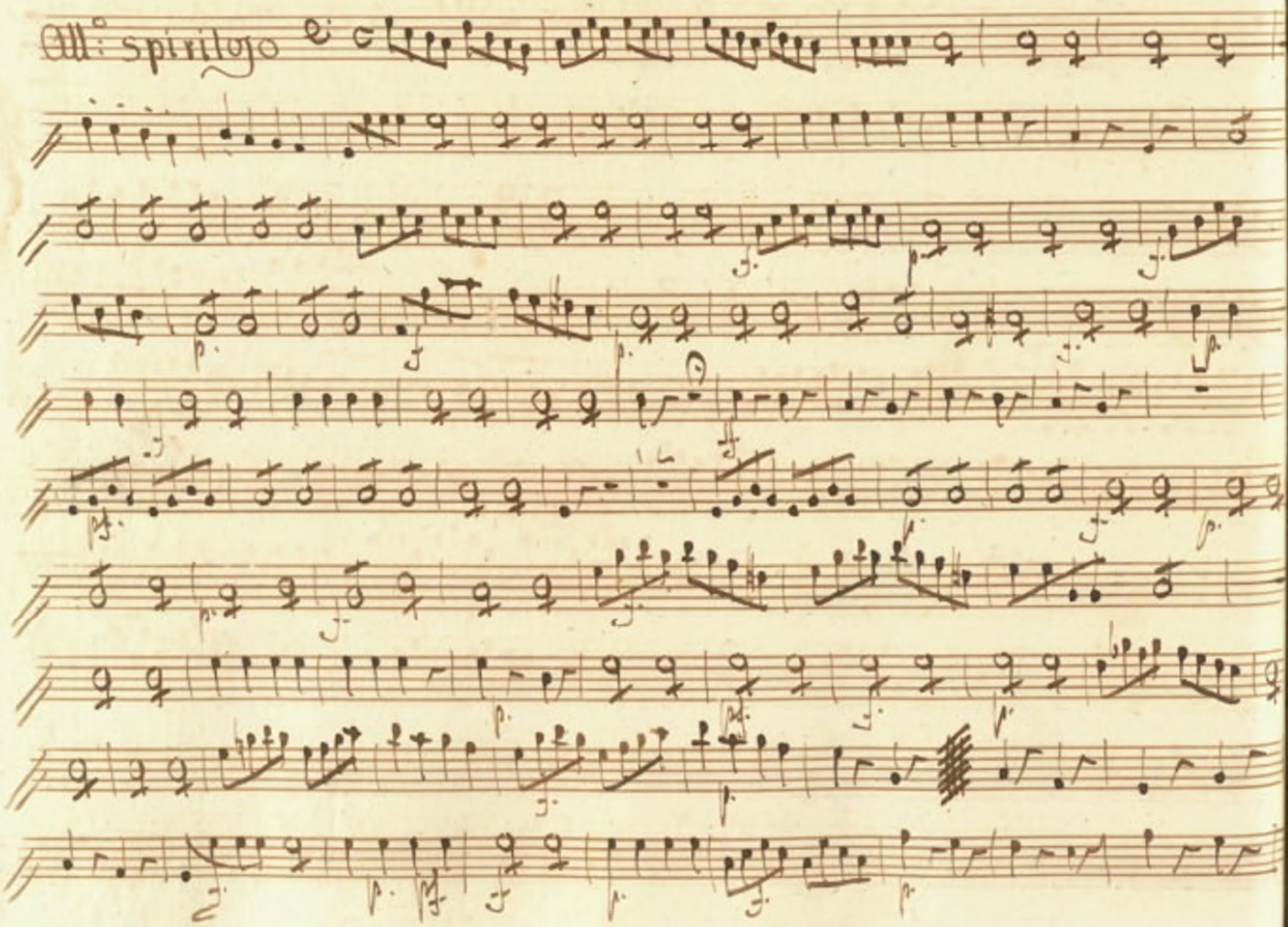

con Vi.
dio. riyolvere la mia rag-gion non e
(Ah — rgpirar

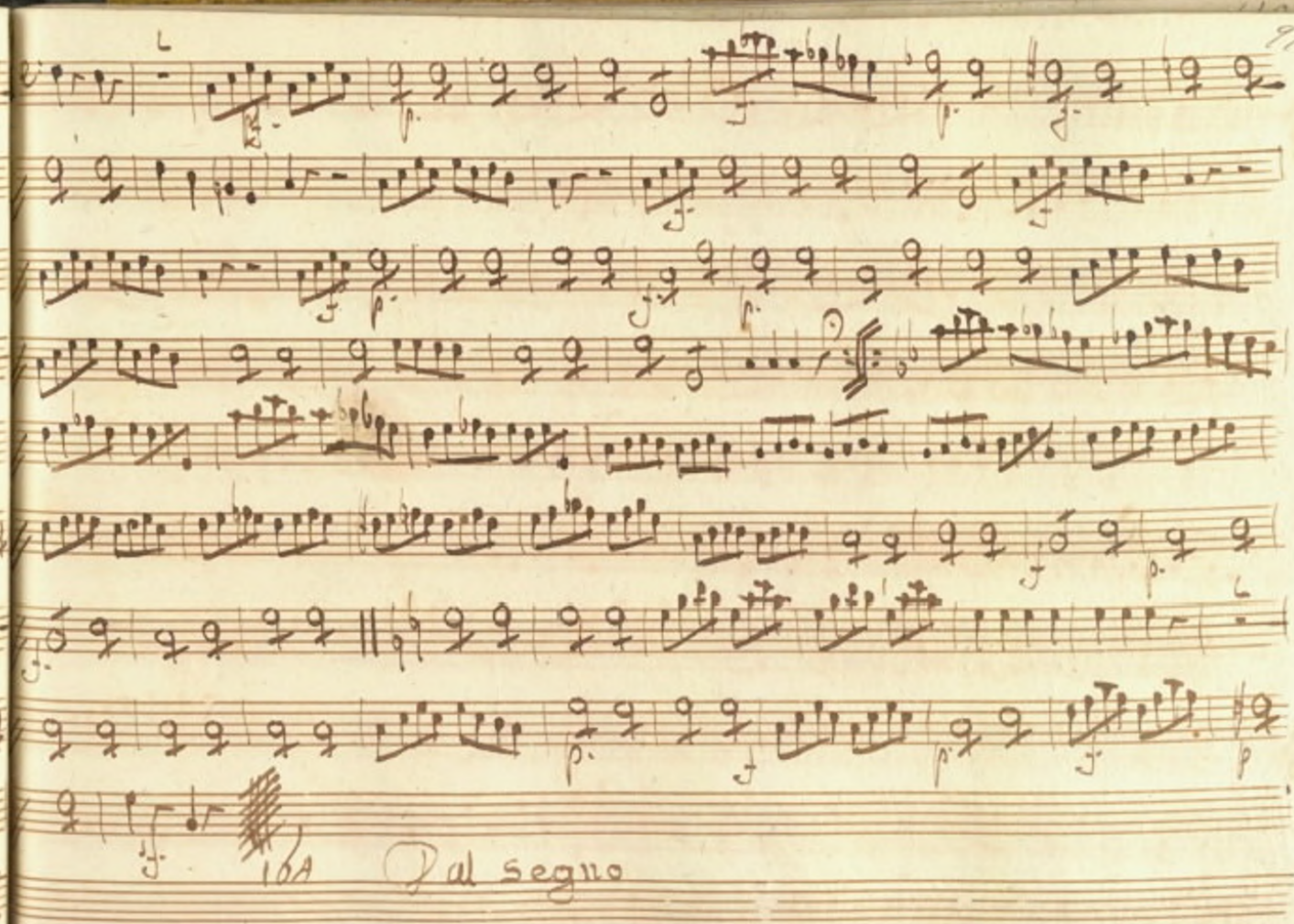

sciatemi
qual - chemomento in pa — ce la pace di ri -


sf.
mf.
sf
p
Cont.mi
solvere la mia ragion non è capace di ri- solvere la mia rag-
sf
p


m.g.
gion - non è la mia rag - gion nó è — la mia raggion —


non è
la mia ragion è


All: spiritoso


16A
Dal segno

Scena XII.

Artaxerse Mandane ed Artabano

Artax

Il pianto io nò trat- tengo eh che innocente e' il fido a-

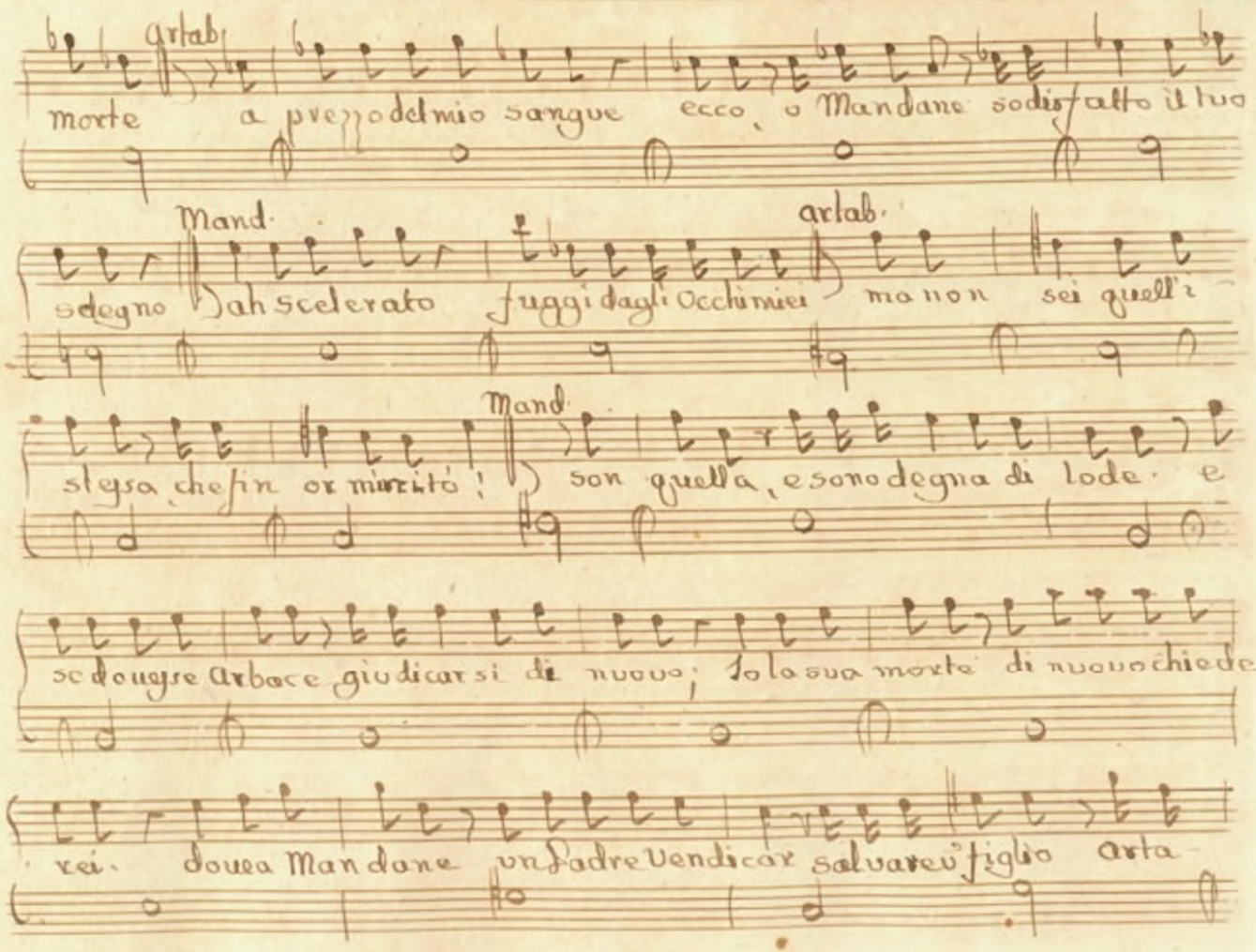
mico ah si disciolga: e occulta fuga lo salvi; andiamo all' Onor

mio baster à che si sparga che un segreto gastigo già lo punì: nò,

funestar nò voglio il giorno in cui mi armi l'ajo dourà la prima volta in

Mand

soglio Ah che al partir d'Arbace Io comincio à provar che sia la


artab.
morte a prezzo del mio sangue ecco, o Mandane sodisfatto il tuo
Mand.
sdegno Ah scelerato fuggi dagli Occhi miei ma non sei quell'
artab.
stessa che fin or mirito! Mand. son quella, e sono degna di lode. e
se dovesse Arbace giudicarsi di nuovo; Sola sua morte di nuovo chiede
rei. dovea Mandane un Padre vendicar salvare un figlio arta

bano doveva. a tè l'affetto l'odio a mè Conveniva. Io l'inte-

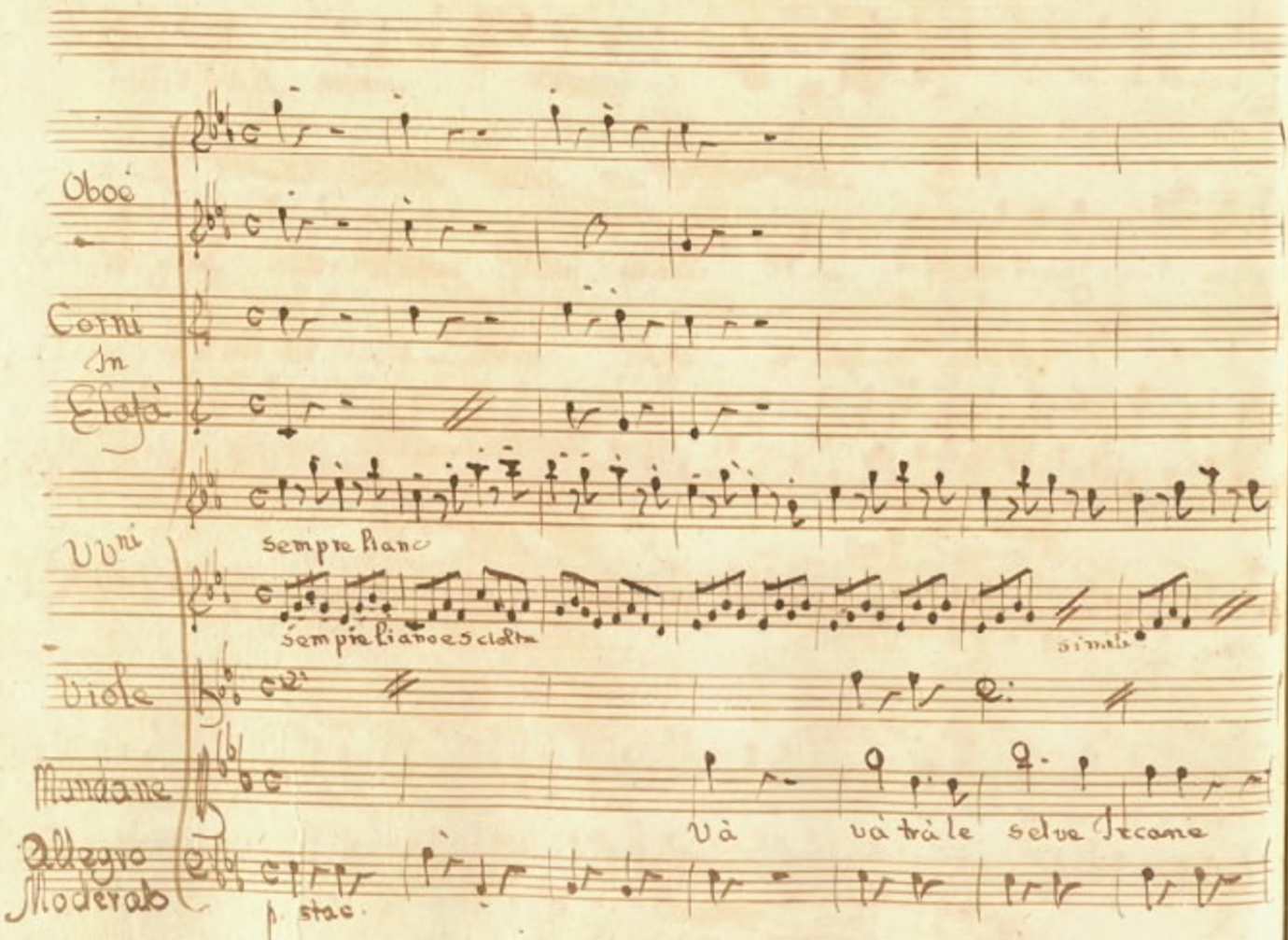
regse d'una tenera amante nò do- veva ascoltar; ma tu dovevi di

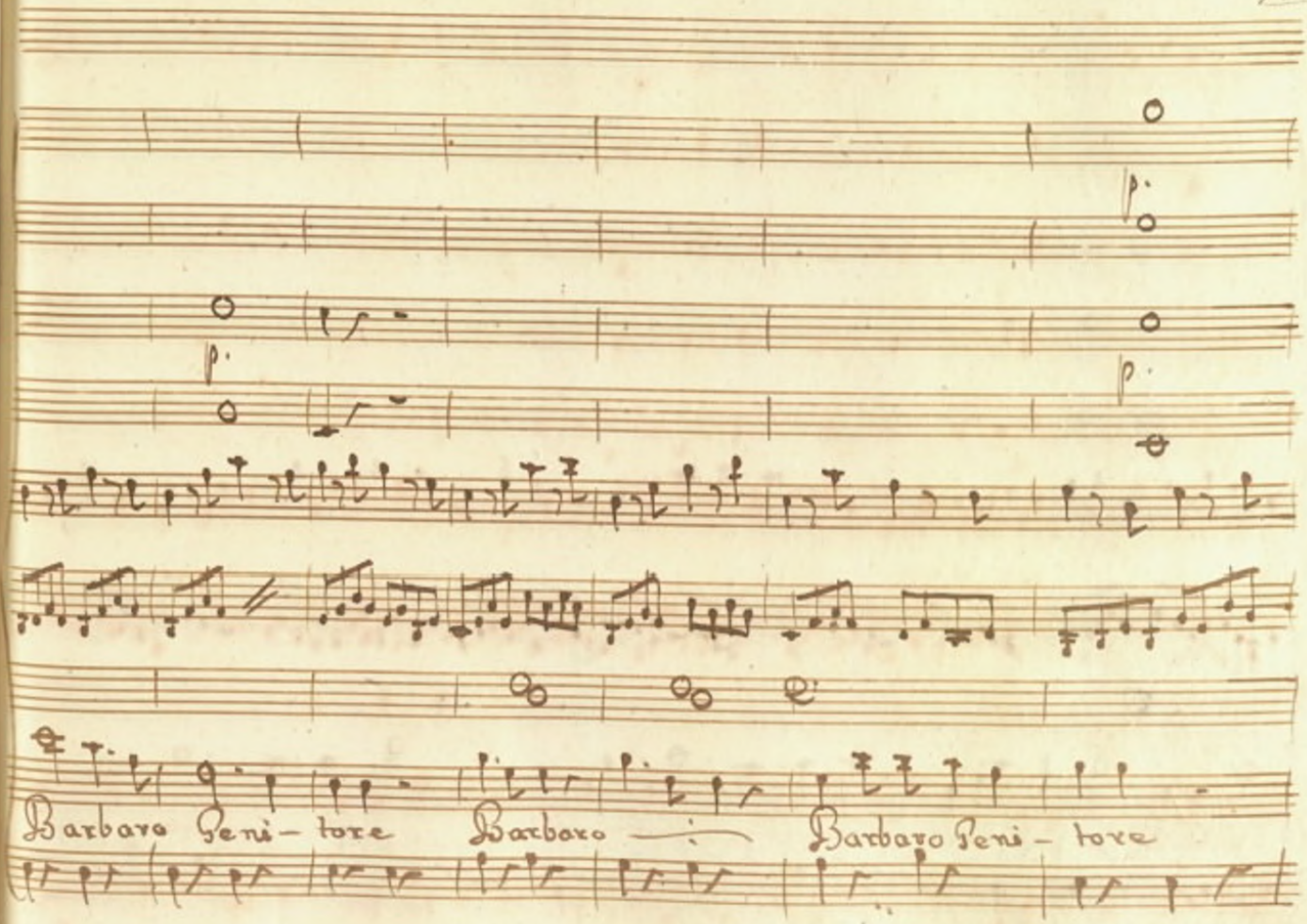
sì udice il rigor porre in obblio quello era il tuo do- ver, quello era il

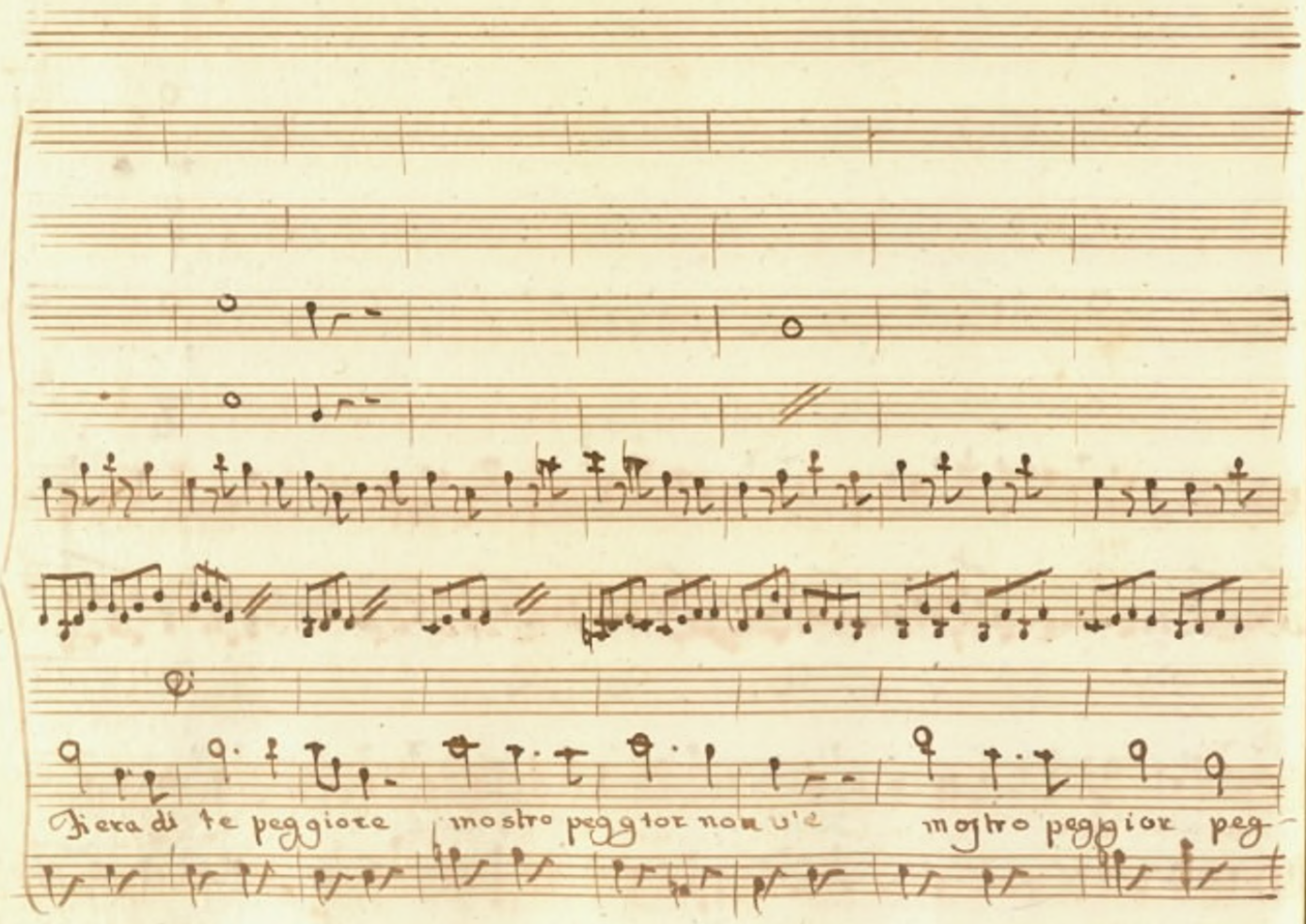
mio

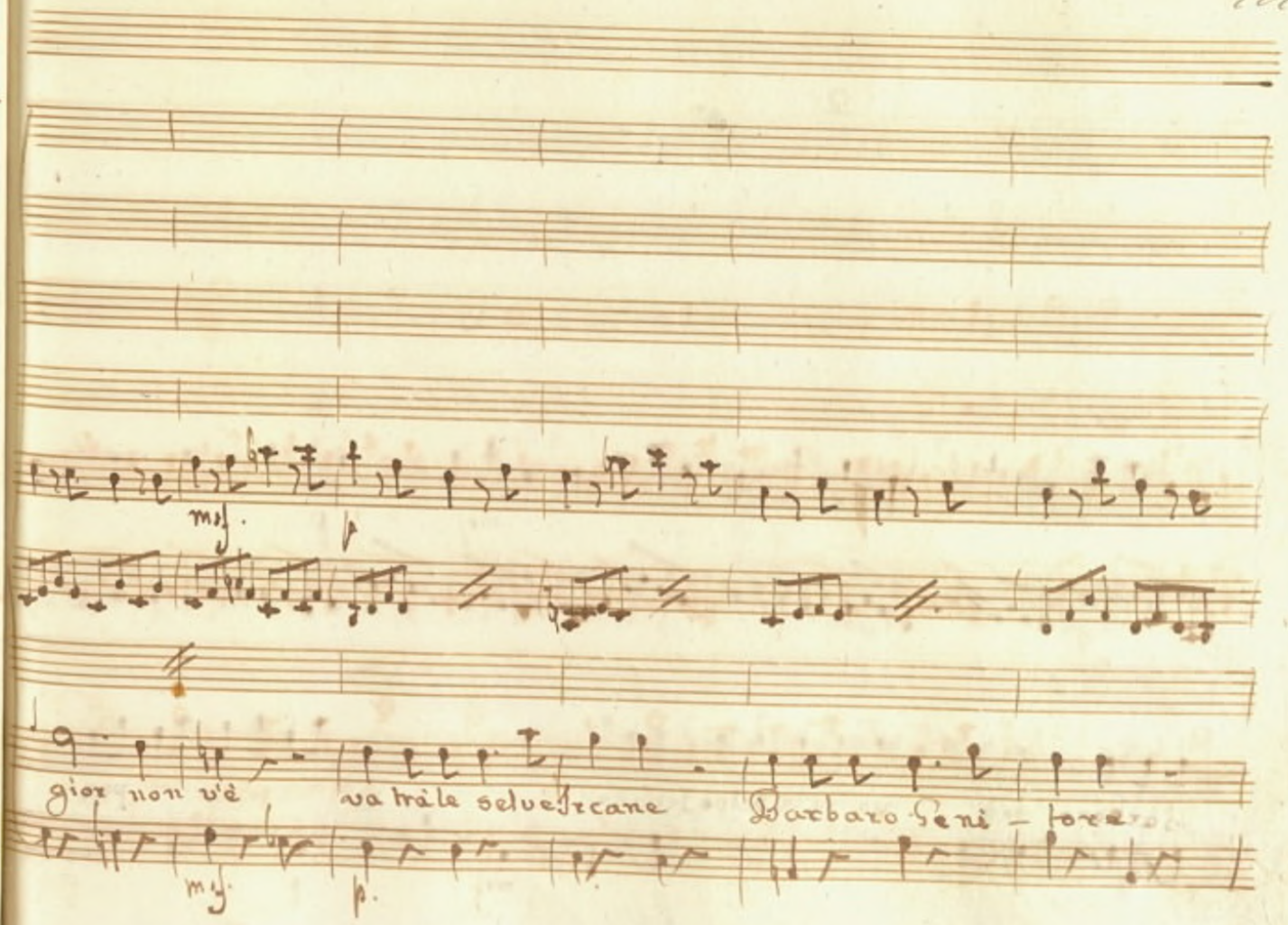
Siegue Aria Mandane

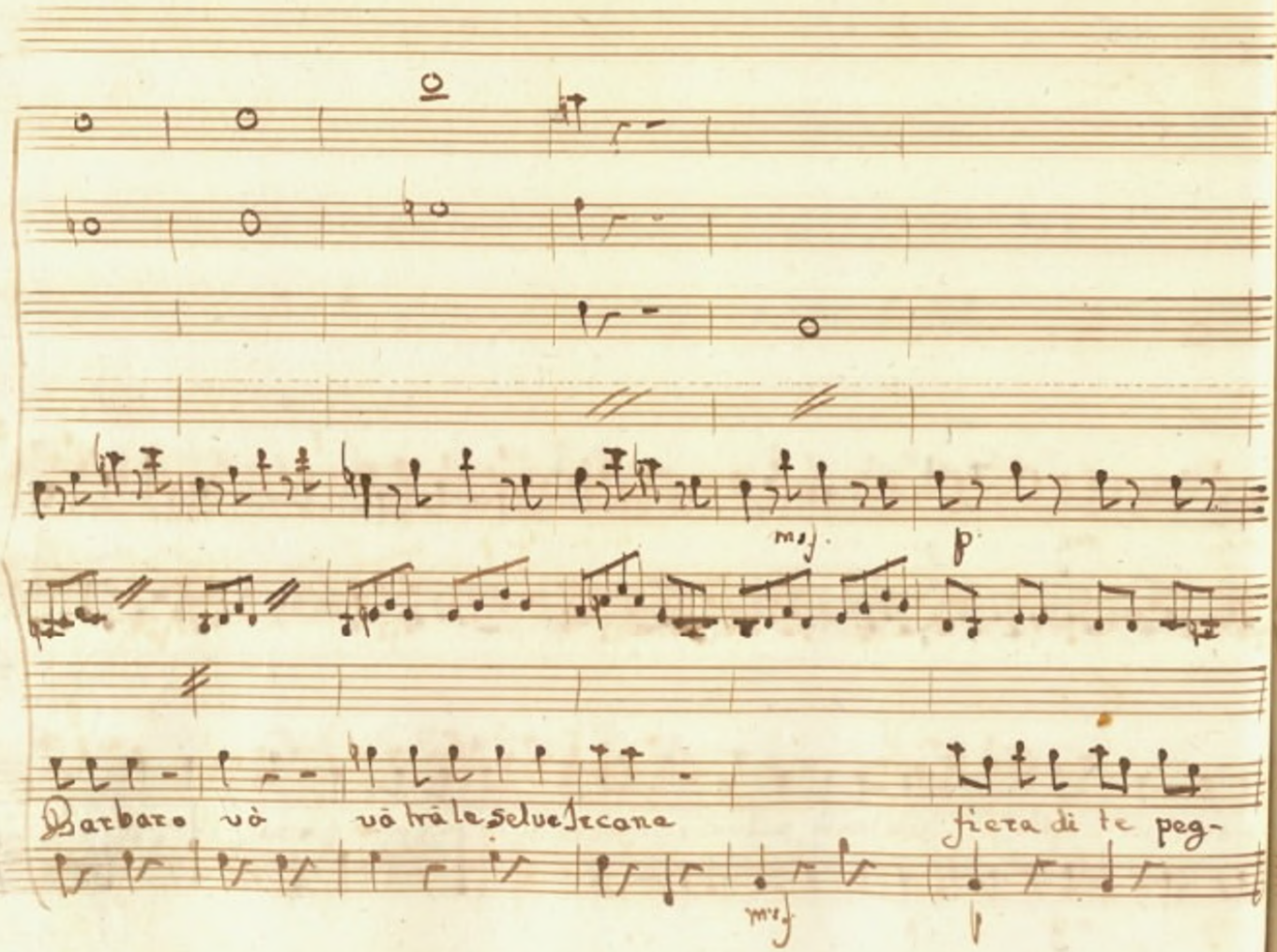
Dopo Rec.vo Con V.V.ni Arlabano

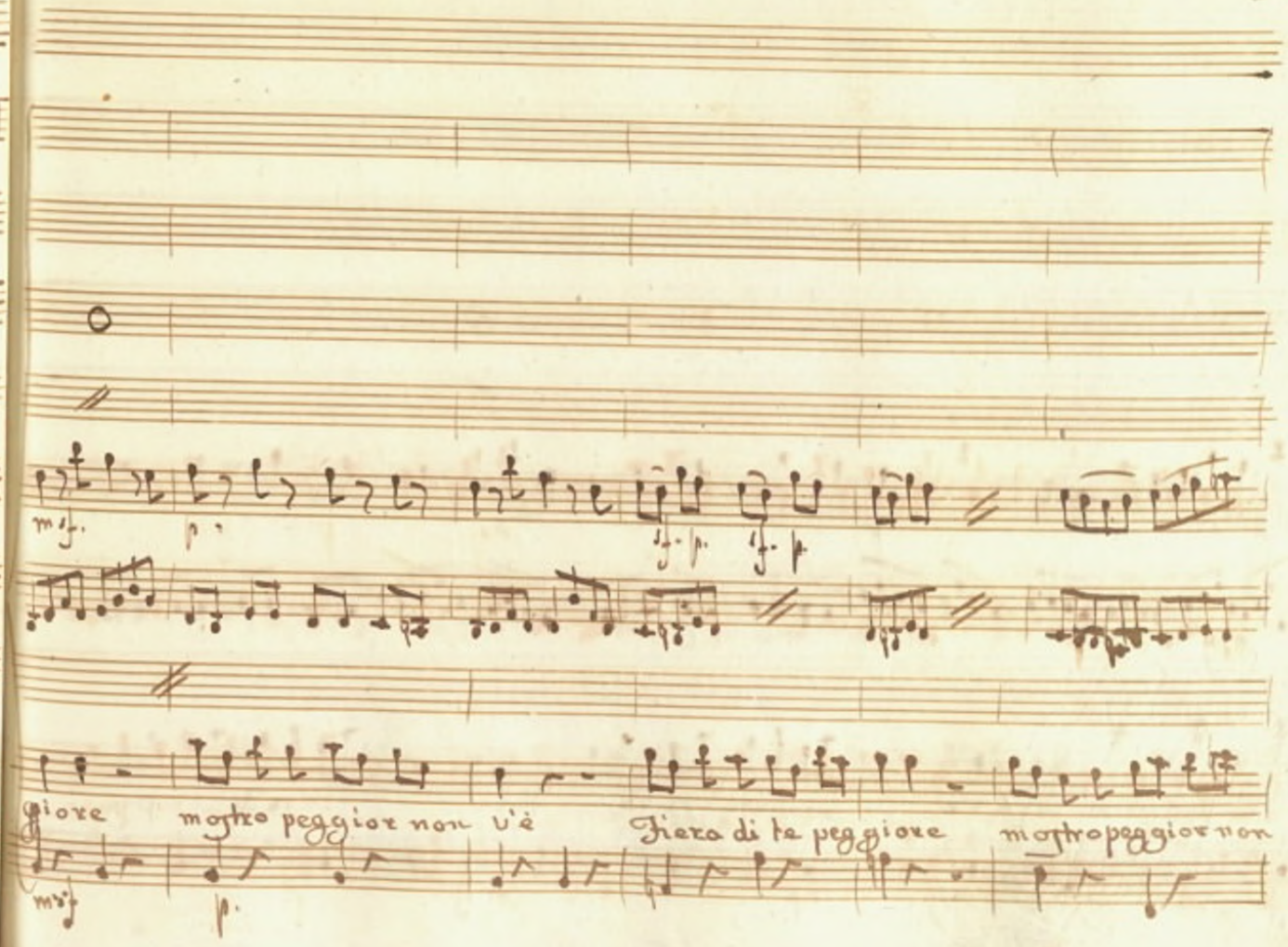

Oboé
Corni
In
Eb fa
VVni
sempre piano
sempre piano e sciolto
simile
Viole
Mandare
Allegro
Moderato
p. stac.
và
và trà le
selve Tecane

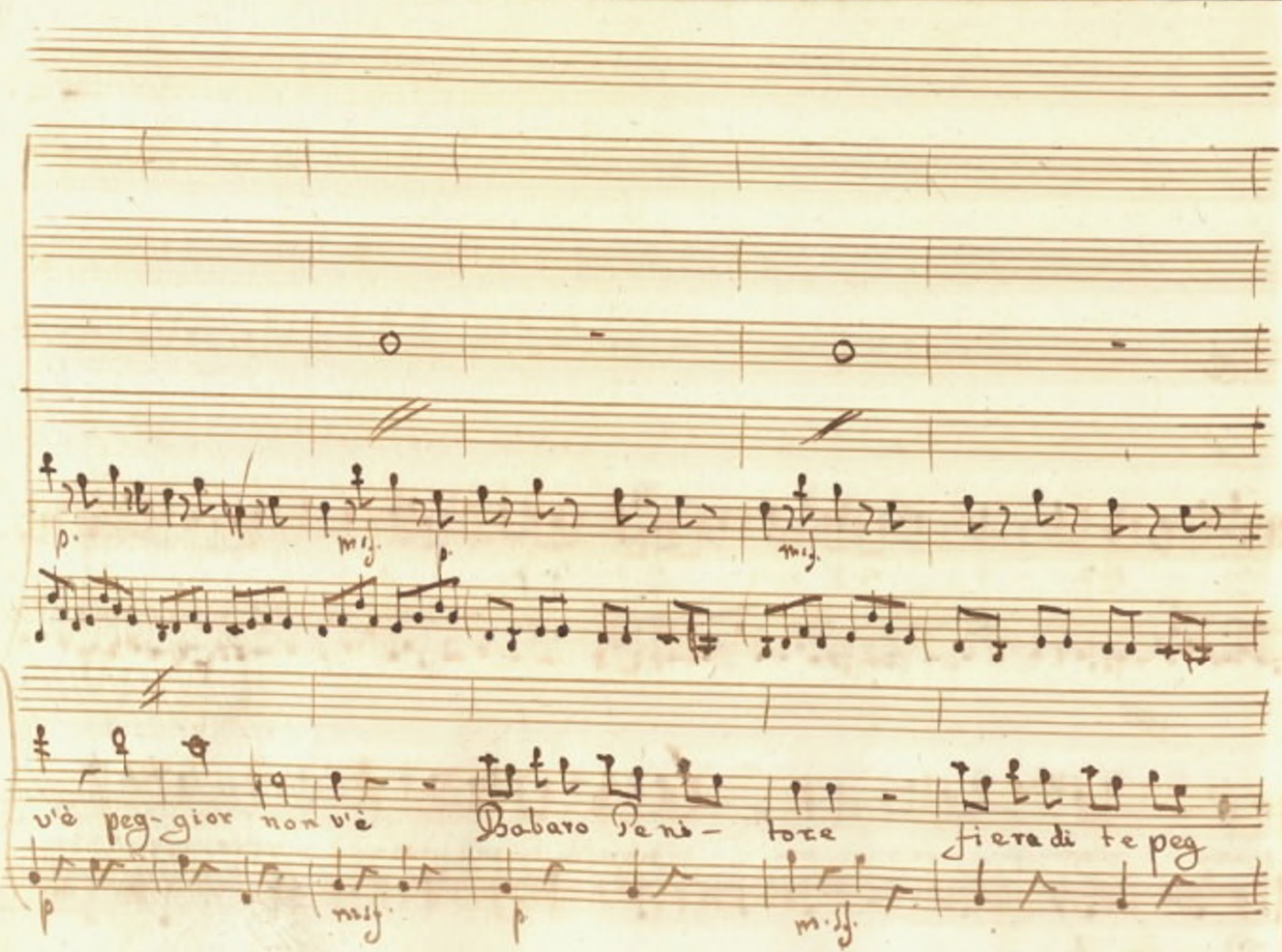

p.
p.
p.
Barbaro Peni- tore
Barbaro
Barbaro Peni- tore

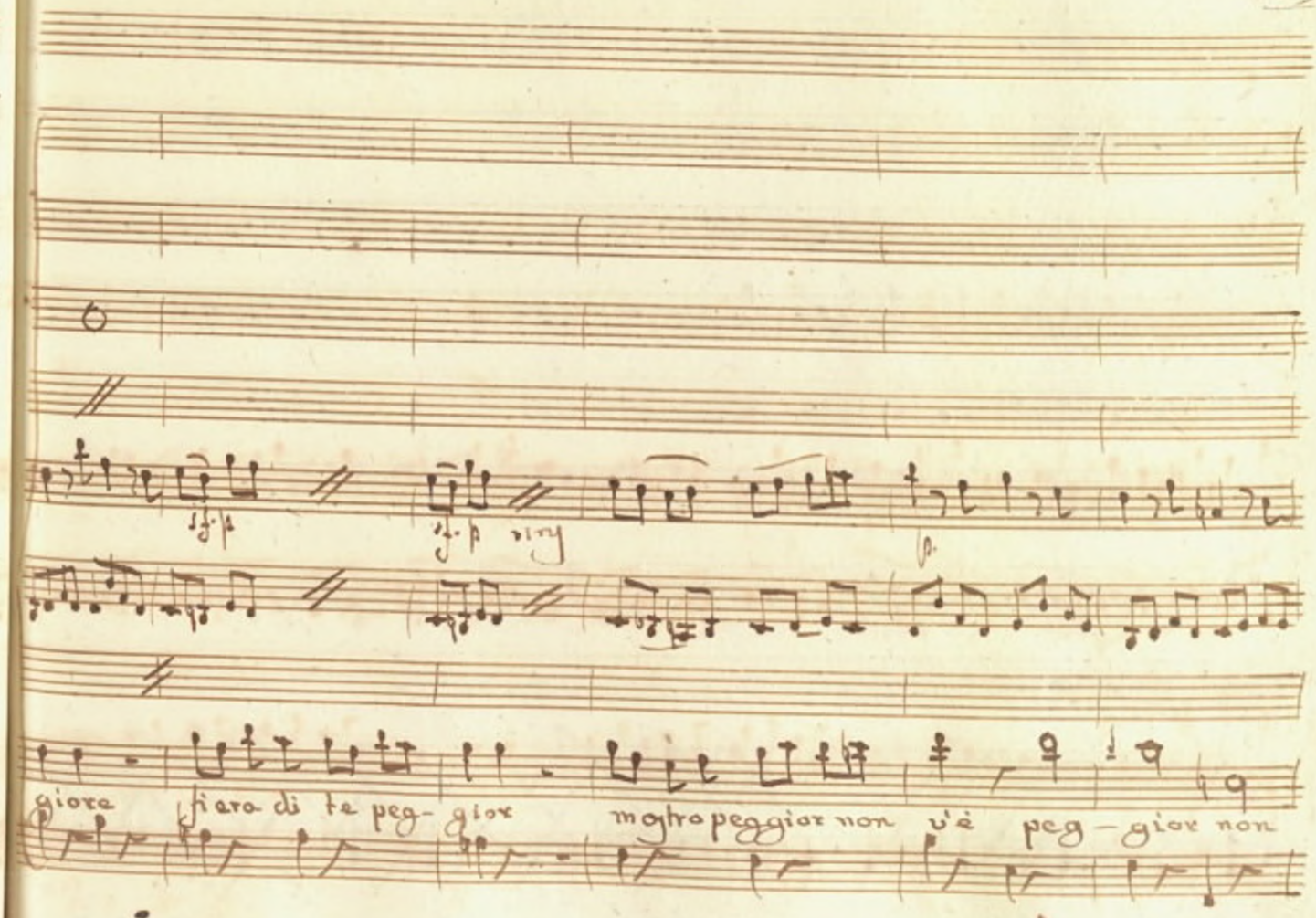

fiera di te peggiore
mostro peggior non v'è
mostro peggior peg-

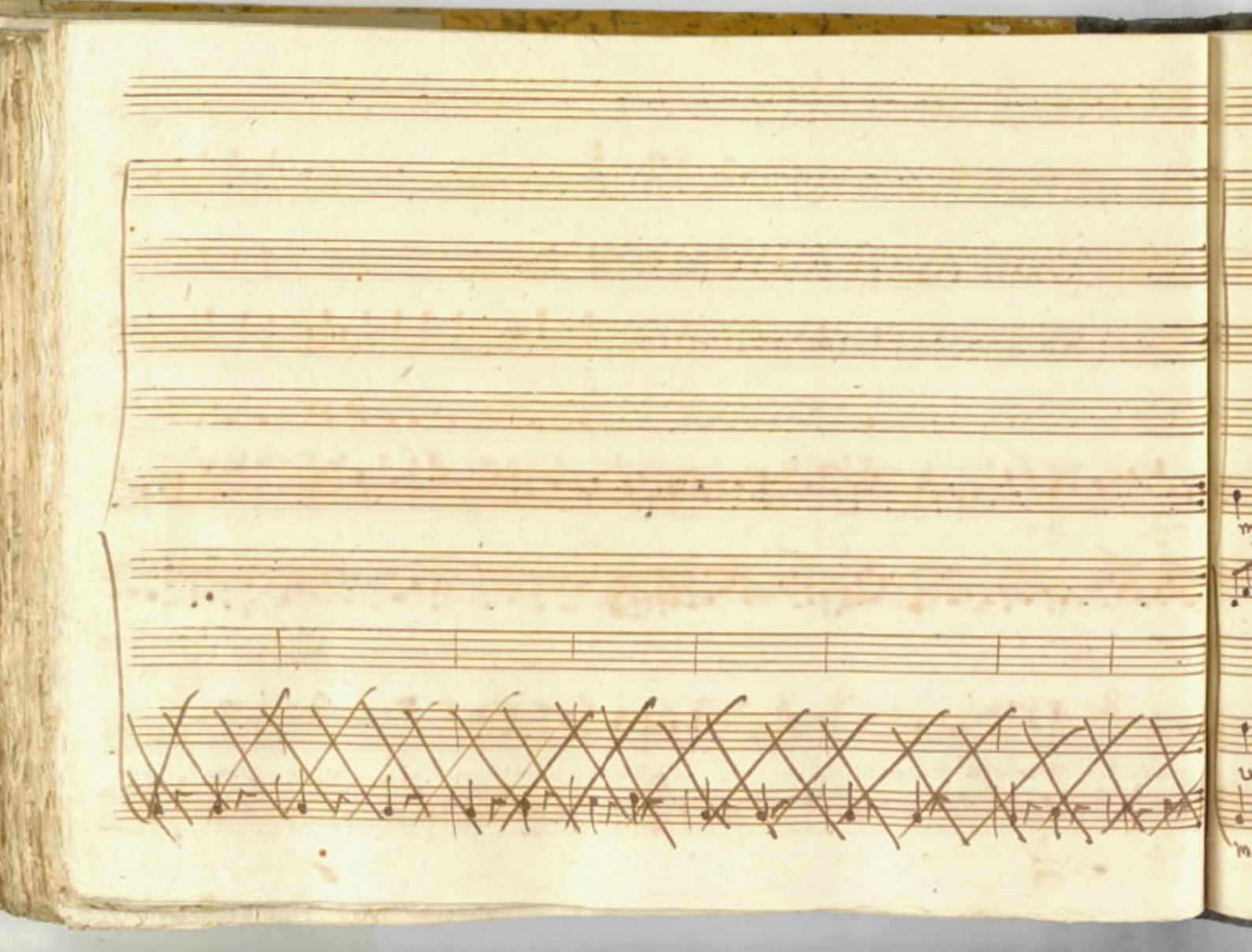

m.f.
p
gior non v'è
va trà le selvagge cane
Barbaro Seni – tore
m.f.
p.

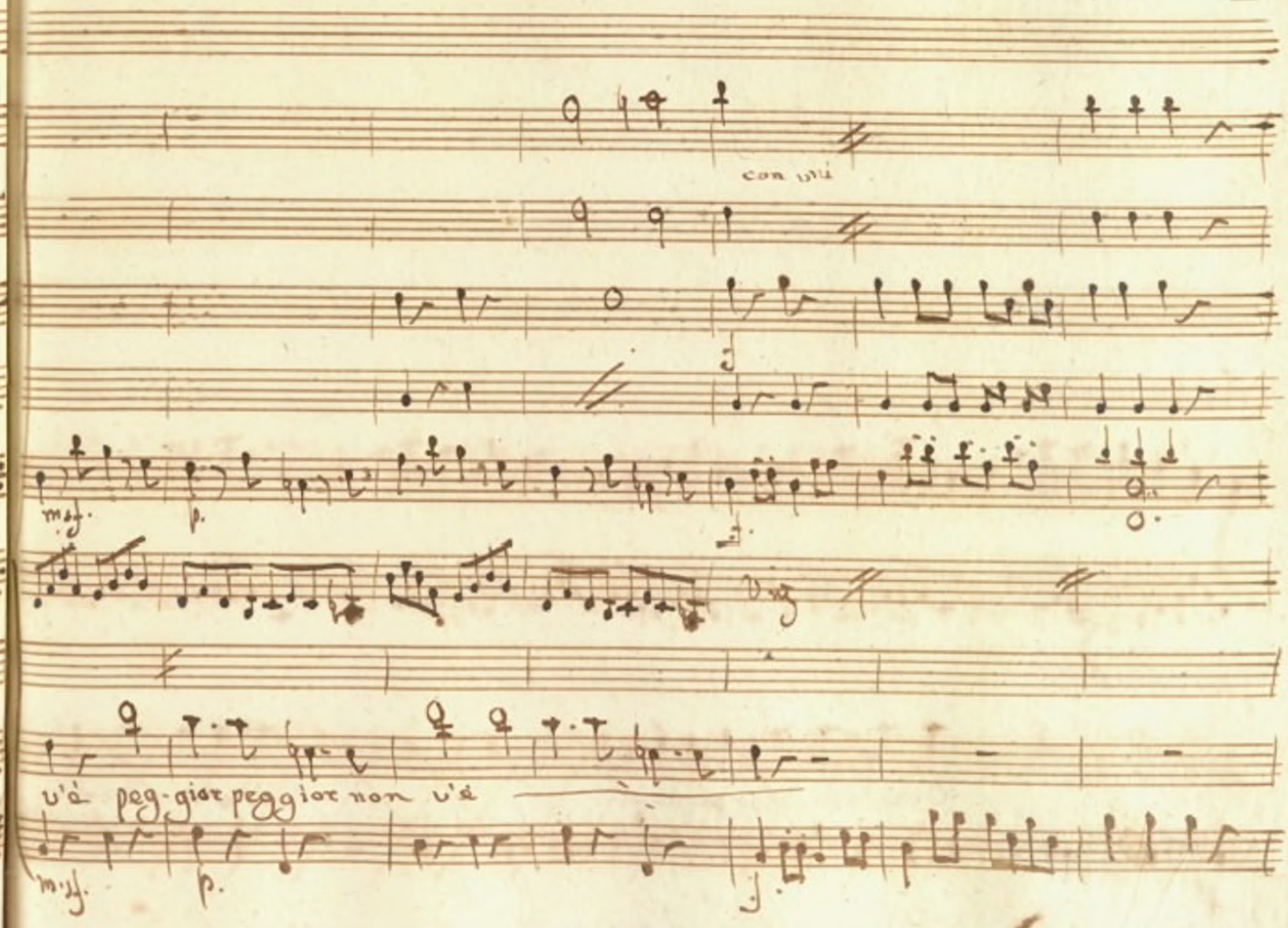

m.f.
p
Barbaro và và trà le selve Iecane
fiera di te peg-
m.f.

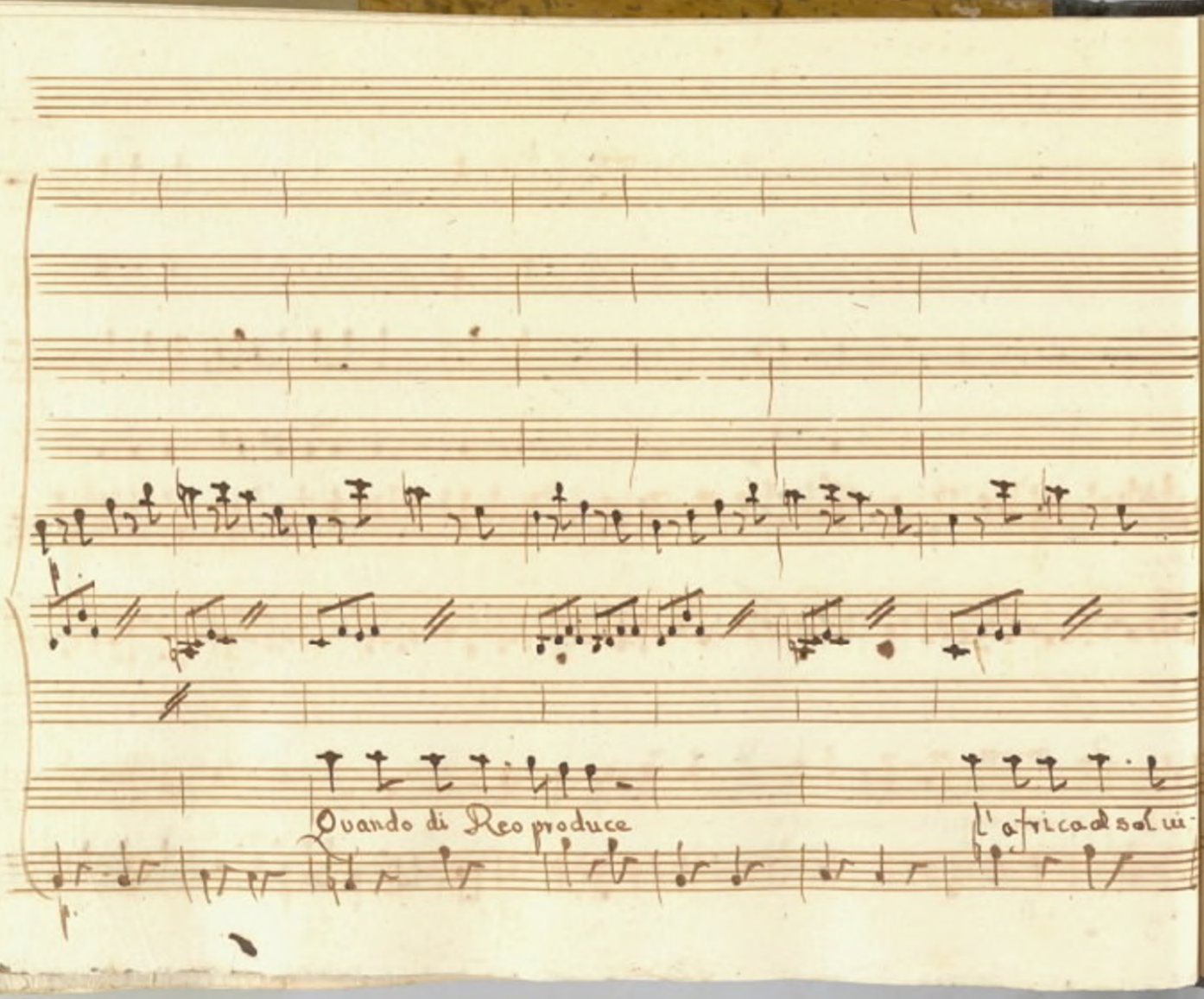

m.f.
p.
f. p.
f. p.
giore
mostro peggiore non v'è
Fiera di te peggiore
mostro peggiore non
m.f
p.

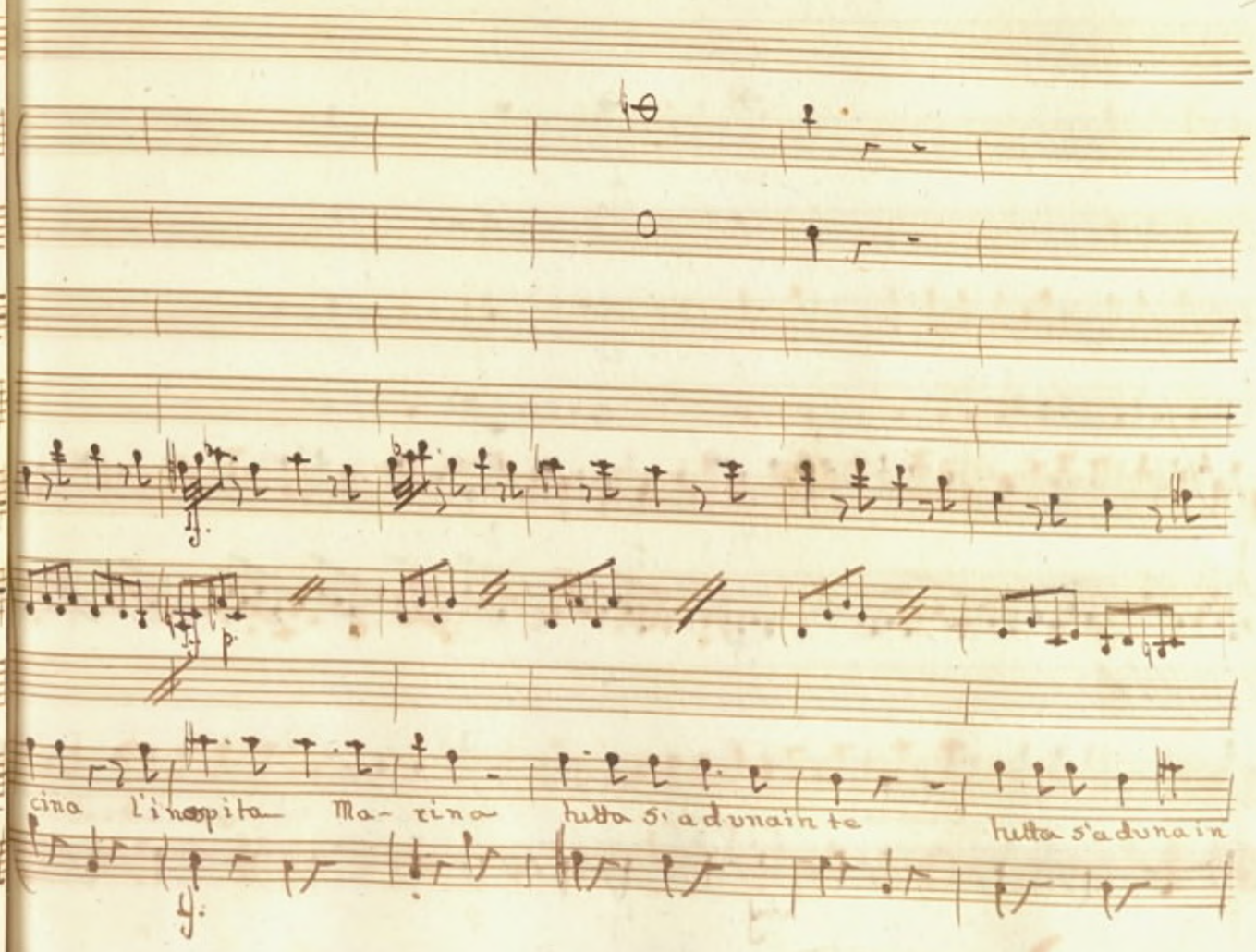

p.
m.f.
p.
m.f.
v'è peg-gior non v'è
Babaro Ten-
tore
fiera di te peg
p
m.f.
p
m.f.

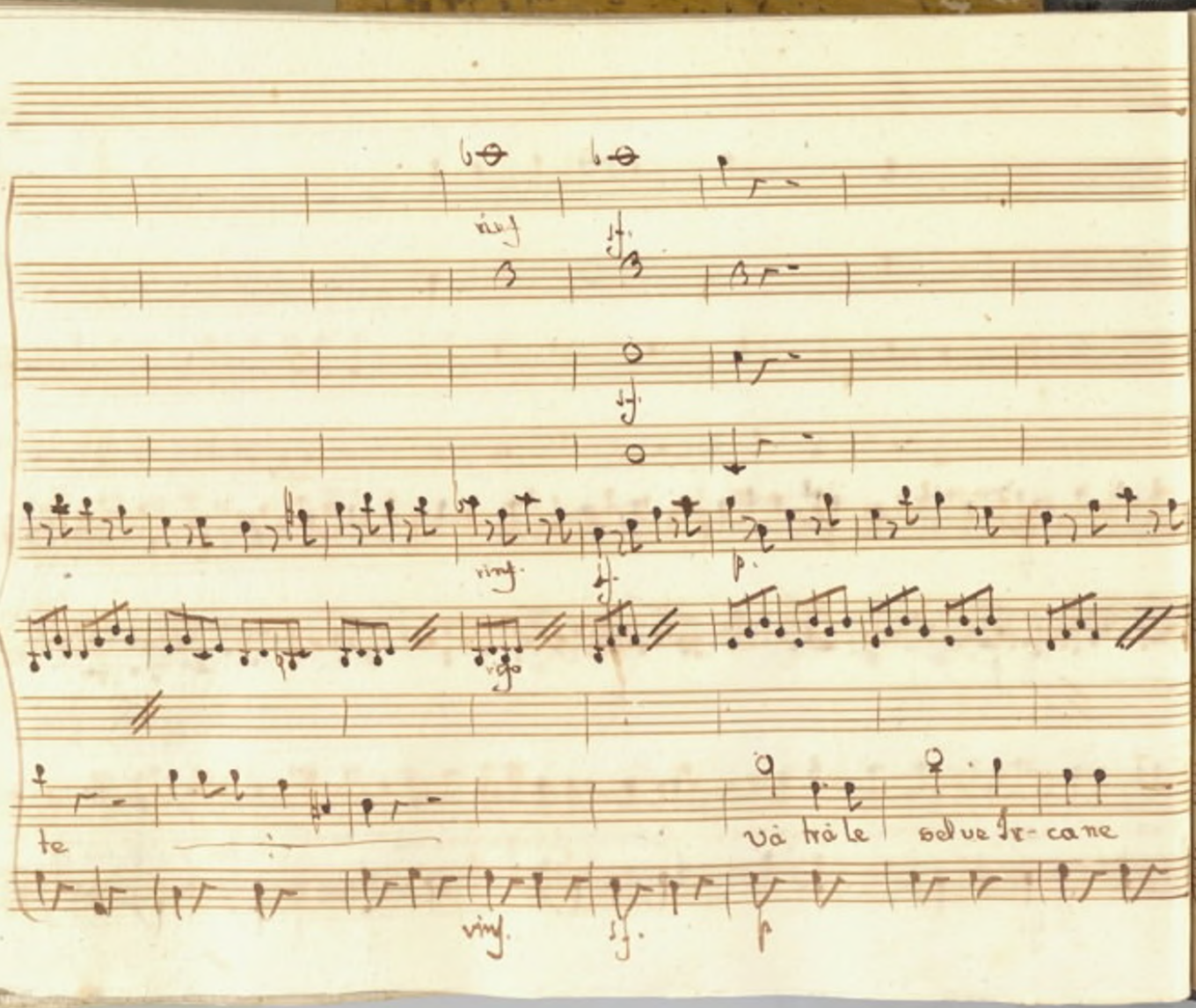

giora
fiera di te peg- gior
mostro peggior non v'è peg- gior non

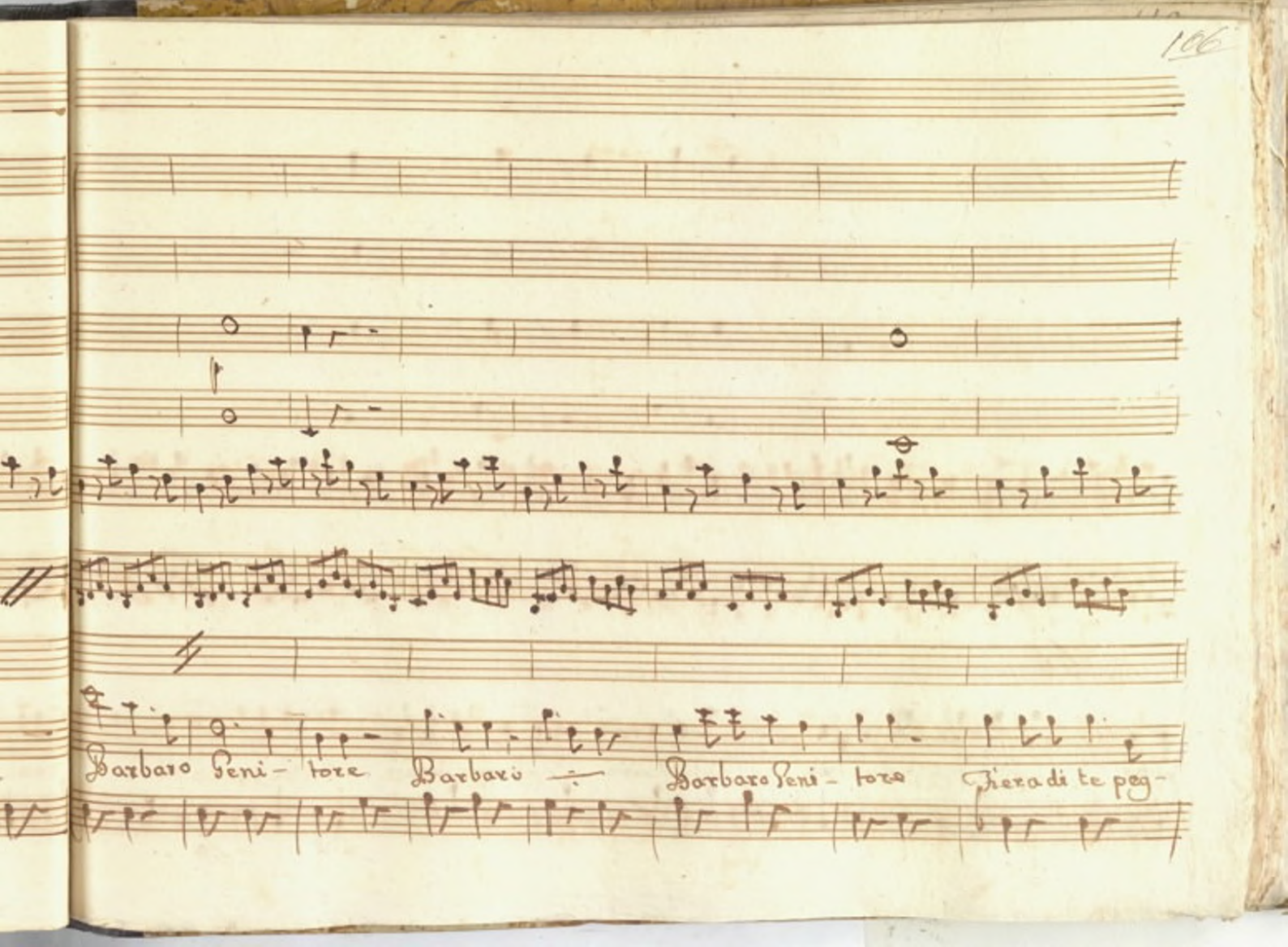


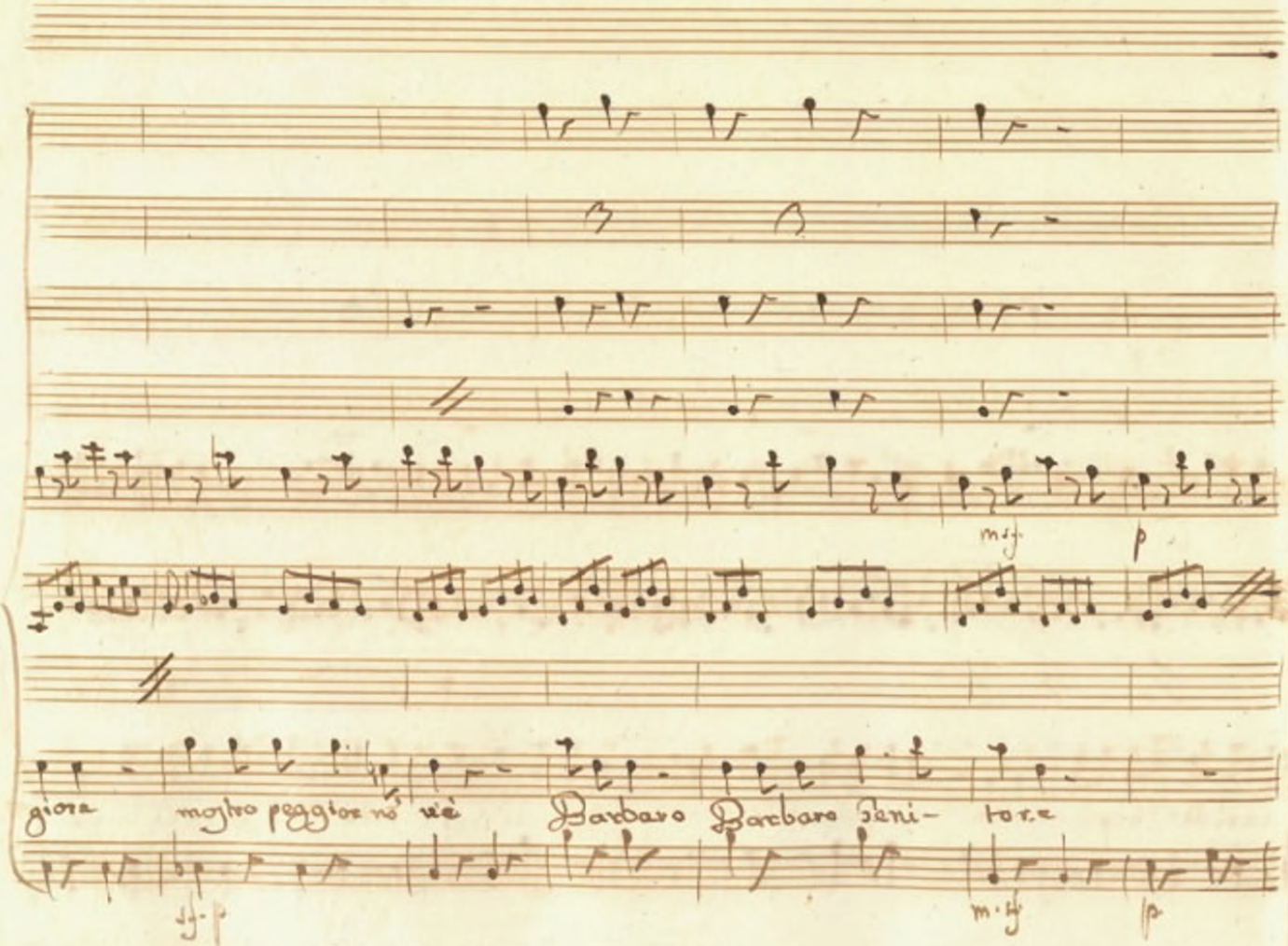

con un'
m.f.
p.
v'è peg-gior peggior non v'è
m.f.
p.

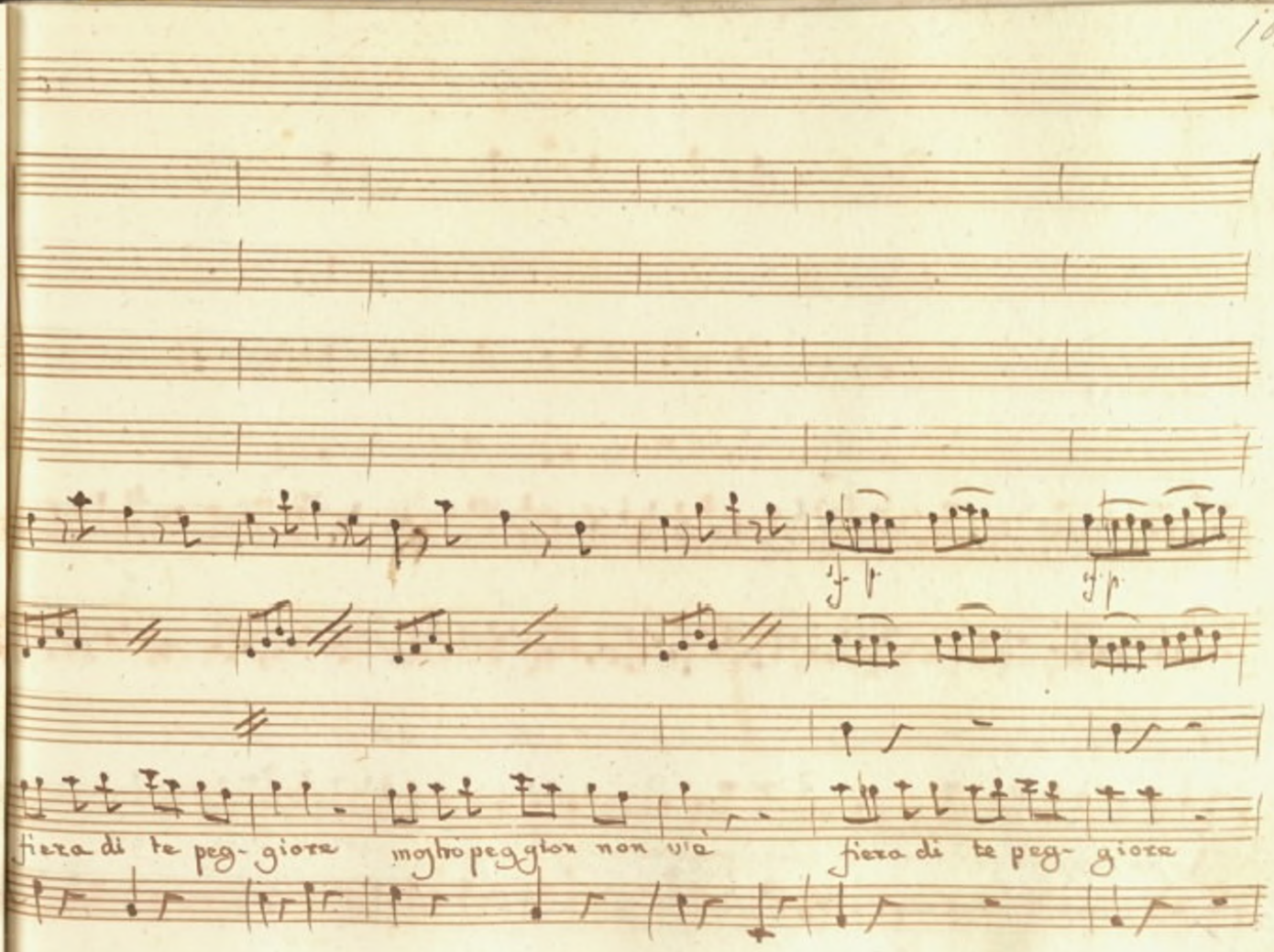

Quando di Reo produce
l'atrica ad sol lu-

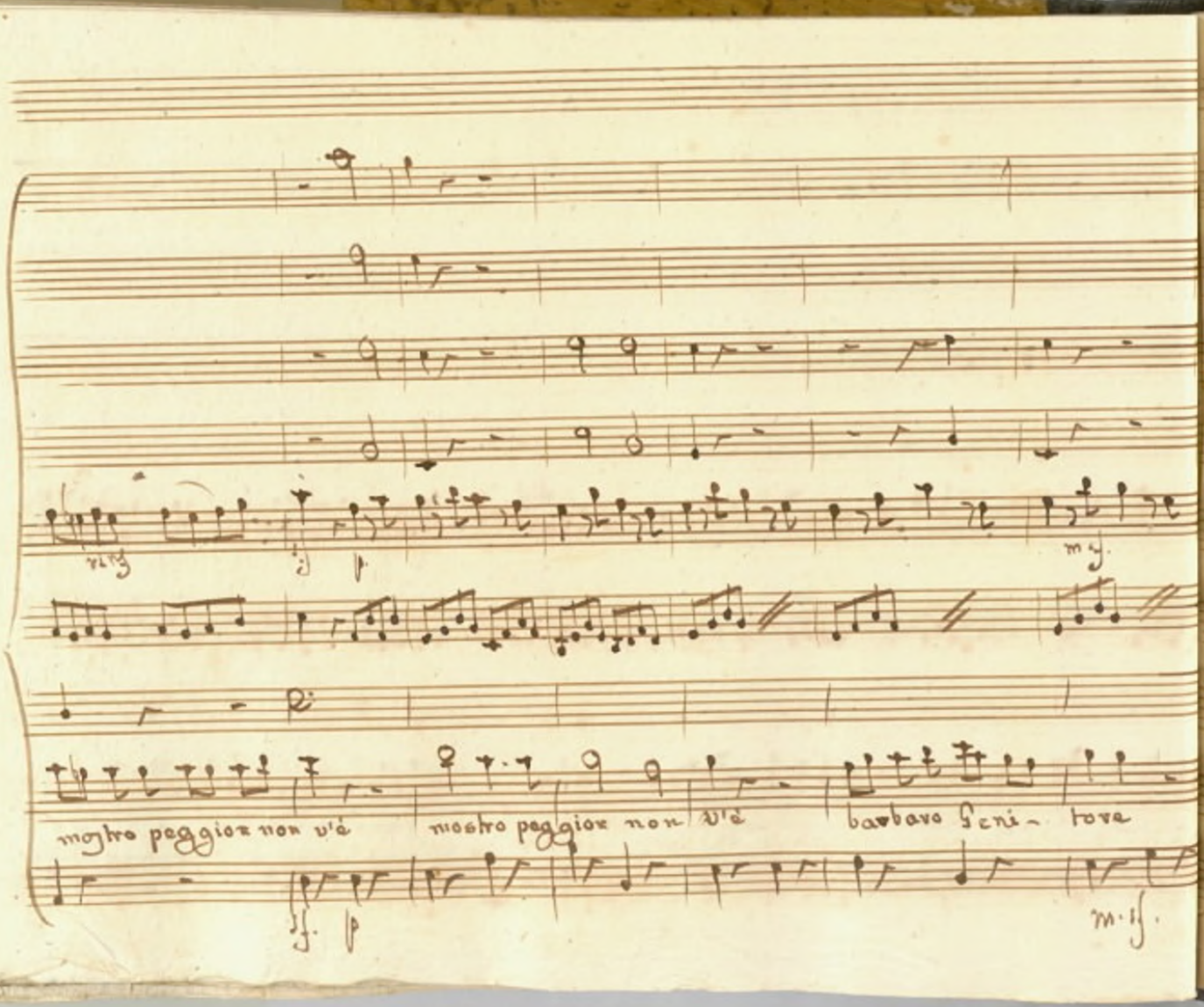

p
cina l'inospita Ma- rina tutta s'adunainte tutta s'adunain

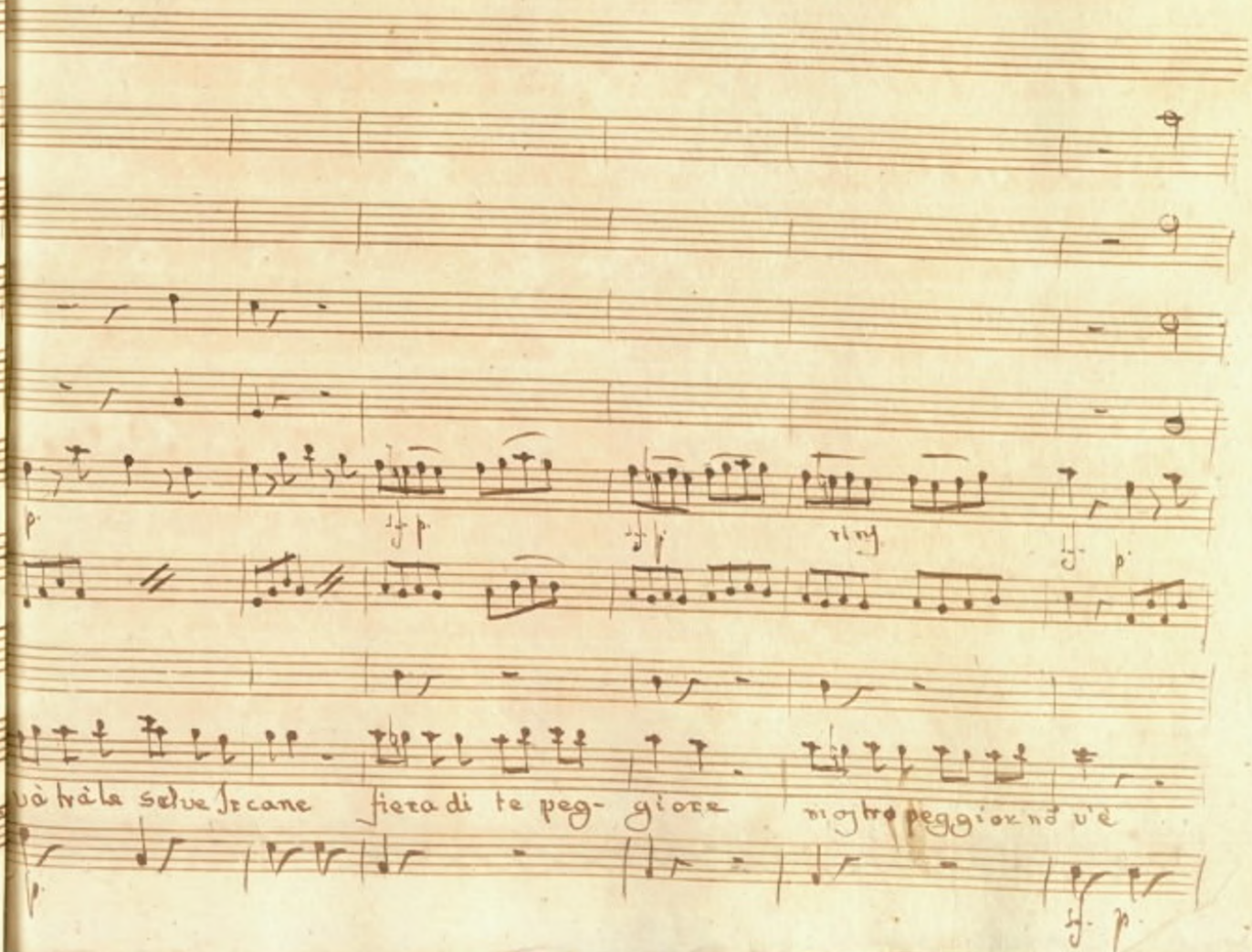

vinc.
sf.
sf.
sf.
vinc.
sf.
p.
vgo
te
vi tra le
sel ve fre- ca ne
vinc.
sf.
f

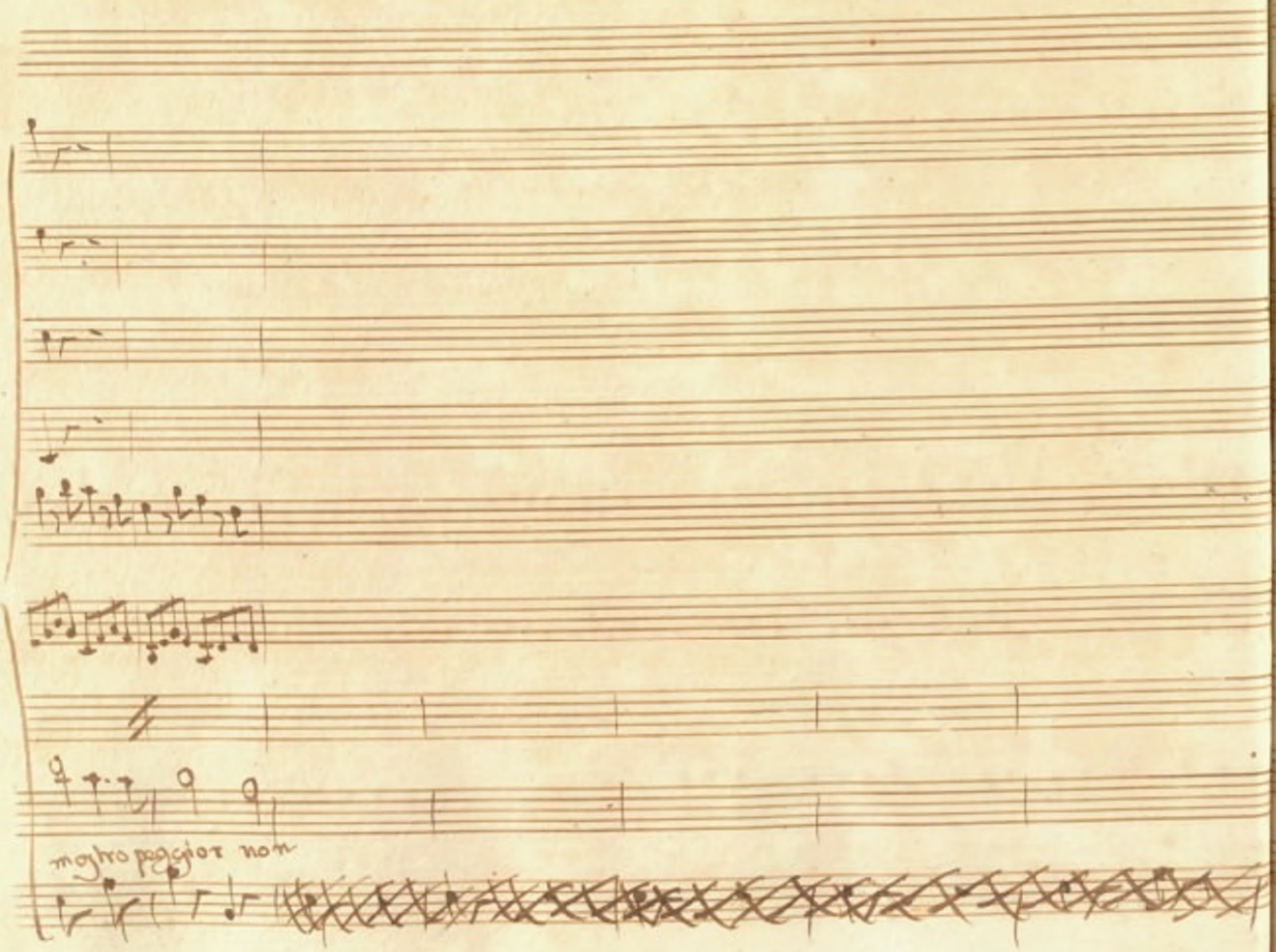

Barbaro Seni- tore Barbaro Barbaro Seni- tore Fiera di te peg-

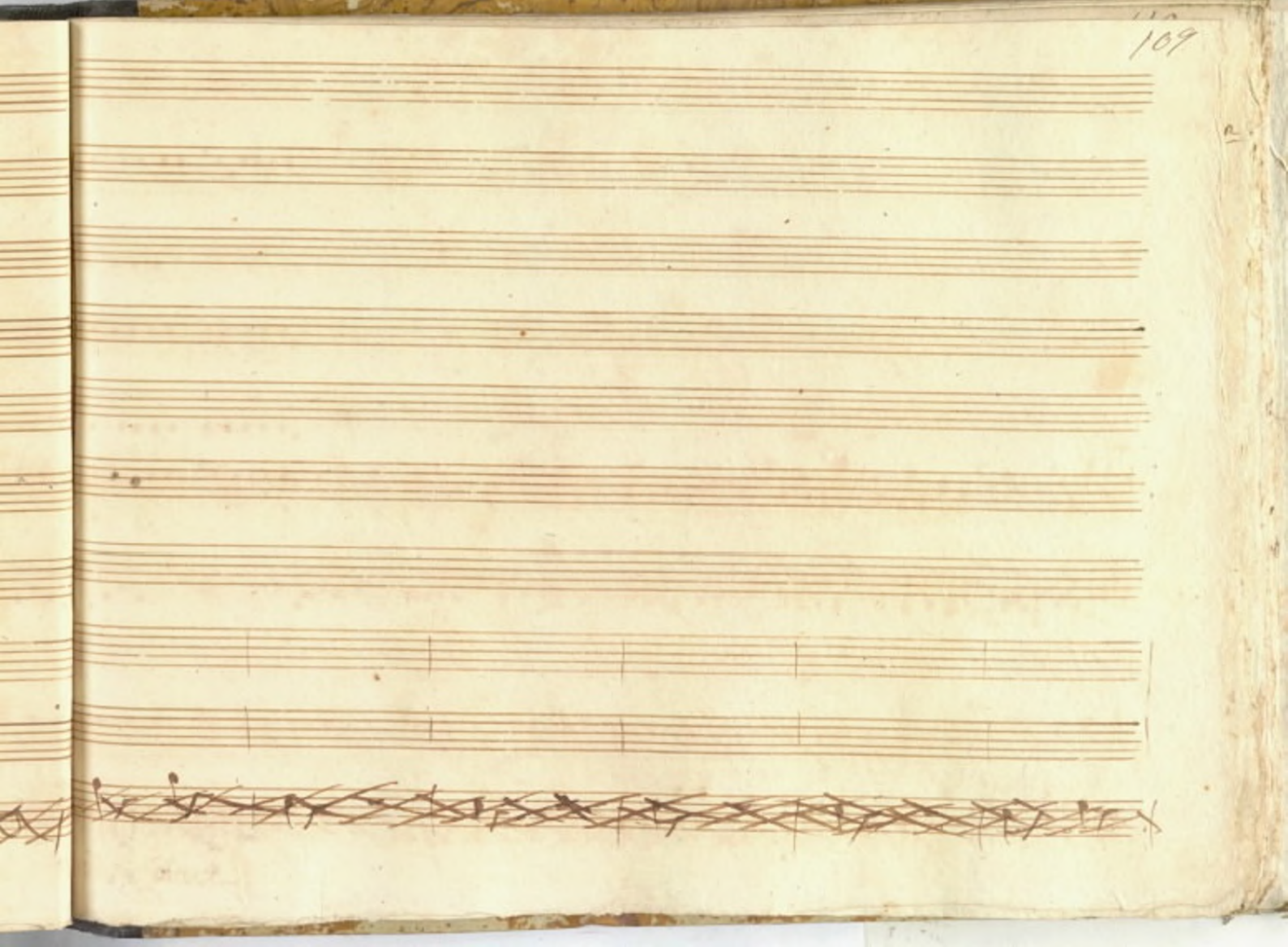

m.f.
p
giora
mglio peggior nó vè
Barbaro Barbaro Seni-
tore
sf. p
m. f.
p

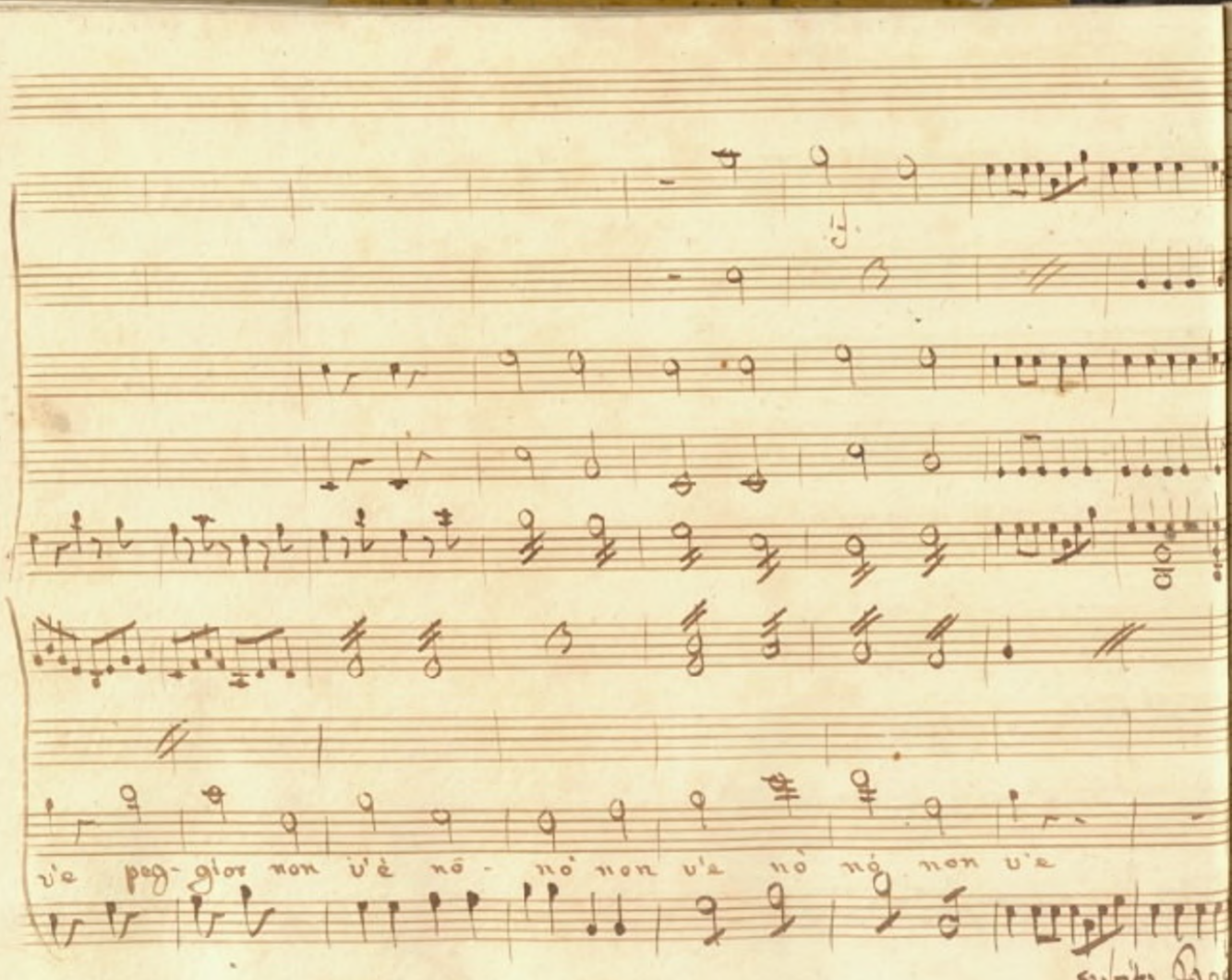

fiera di te peg- giore
mostro peggior non vi è
fiera di te peg- giore


mostro peggior non v'è
mostro peggior non v'è
barbaro Scri- tore


p
sf p
sf p
rinf
sf p
và trà la selve Ircane fiera di te peg- giore
nigtro peggior nò v'è
p
sf p

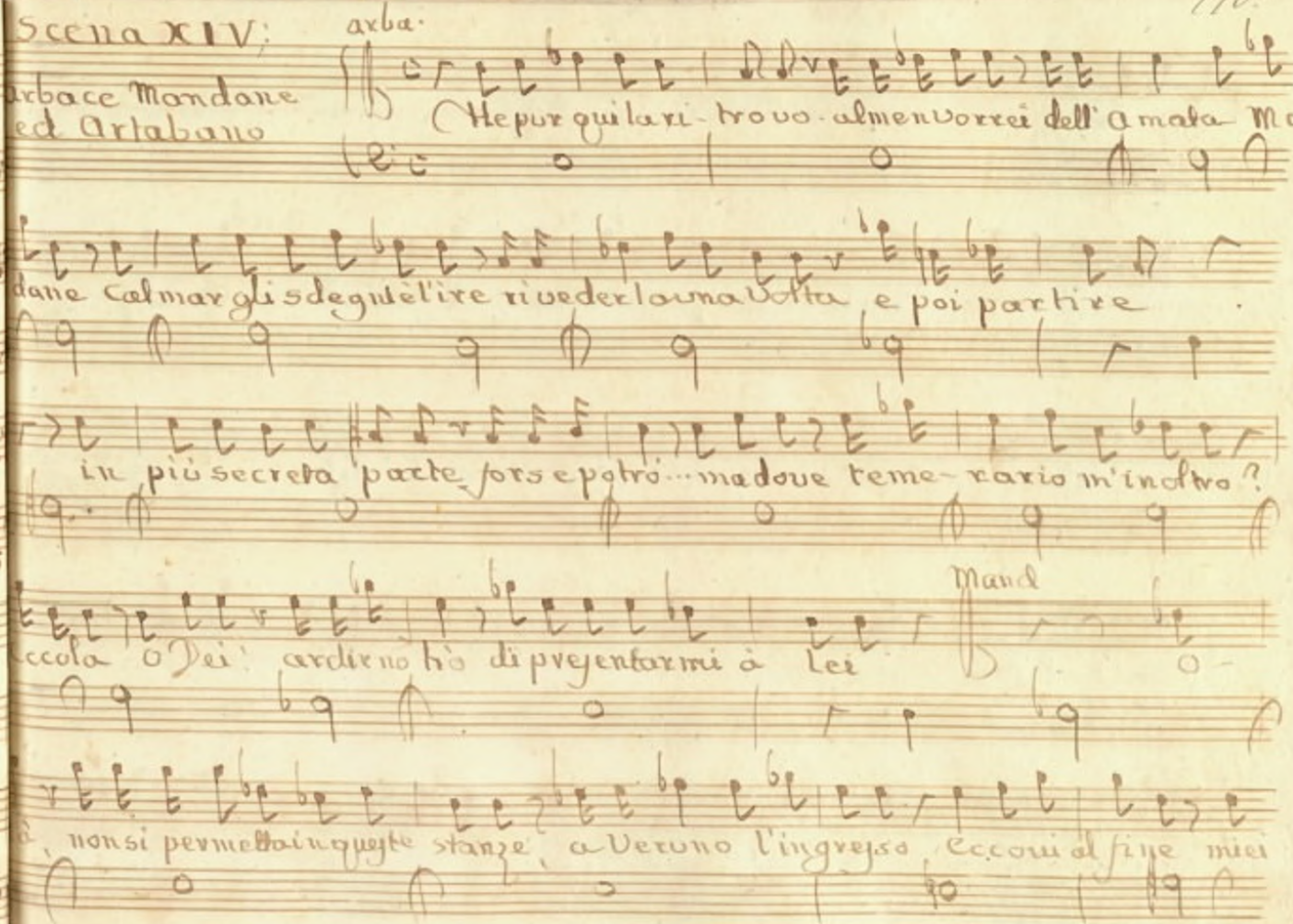

mostro peggior non

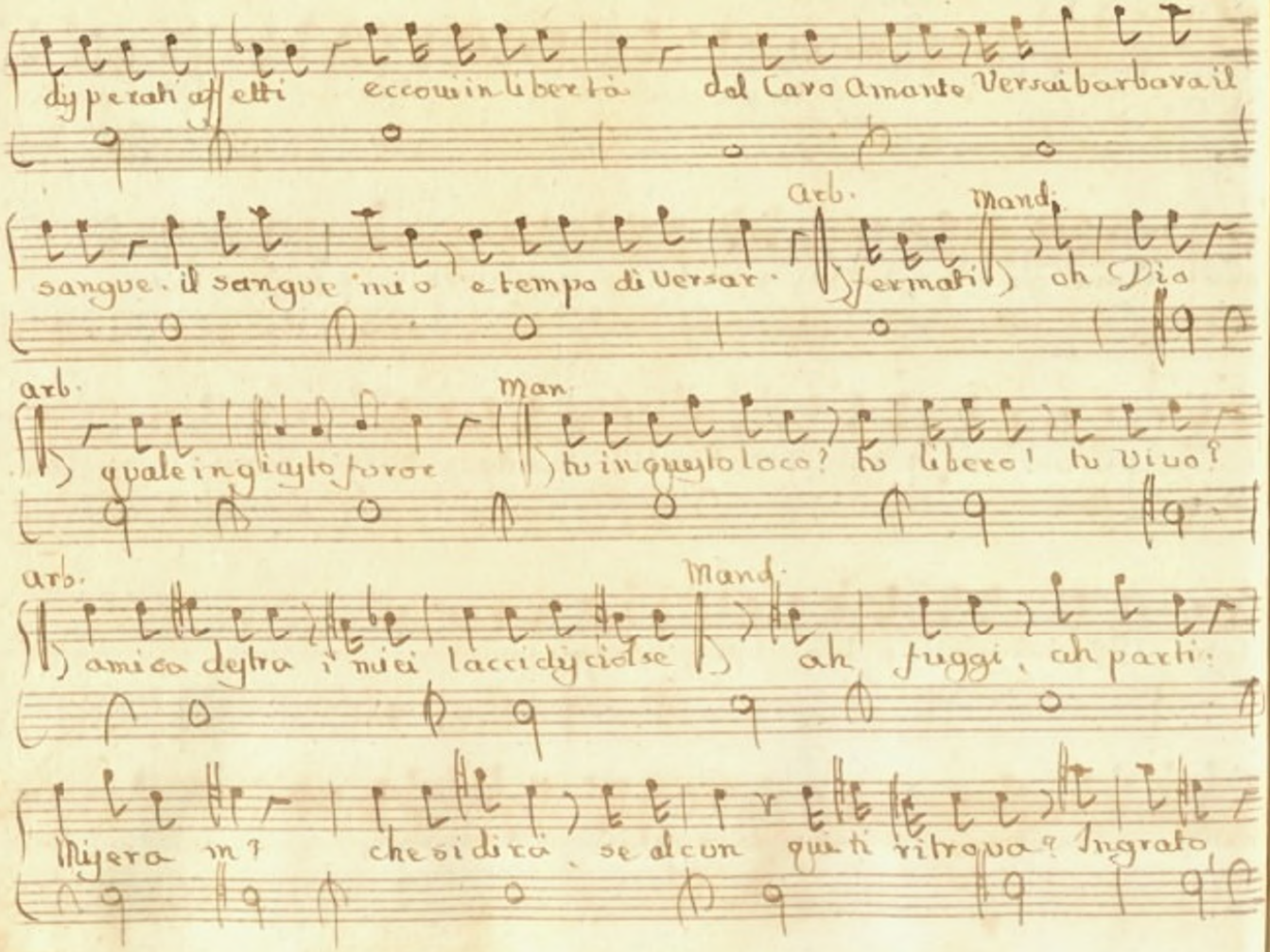


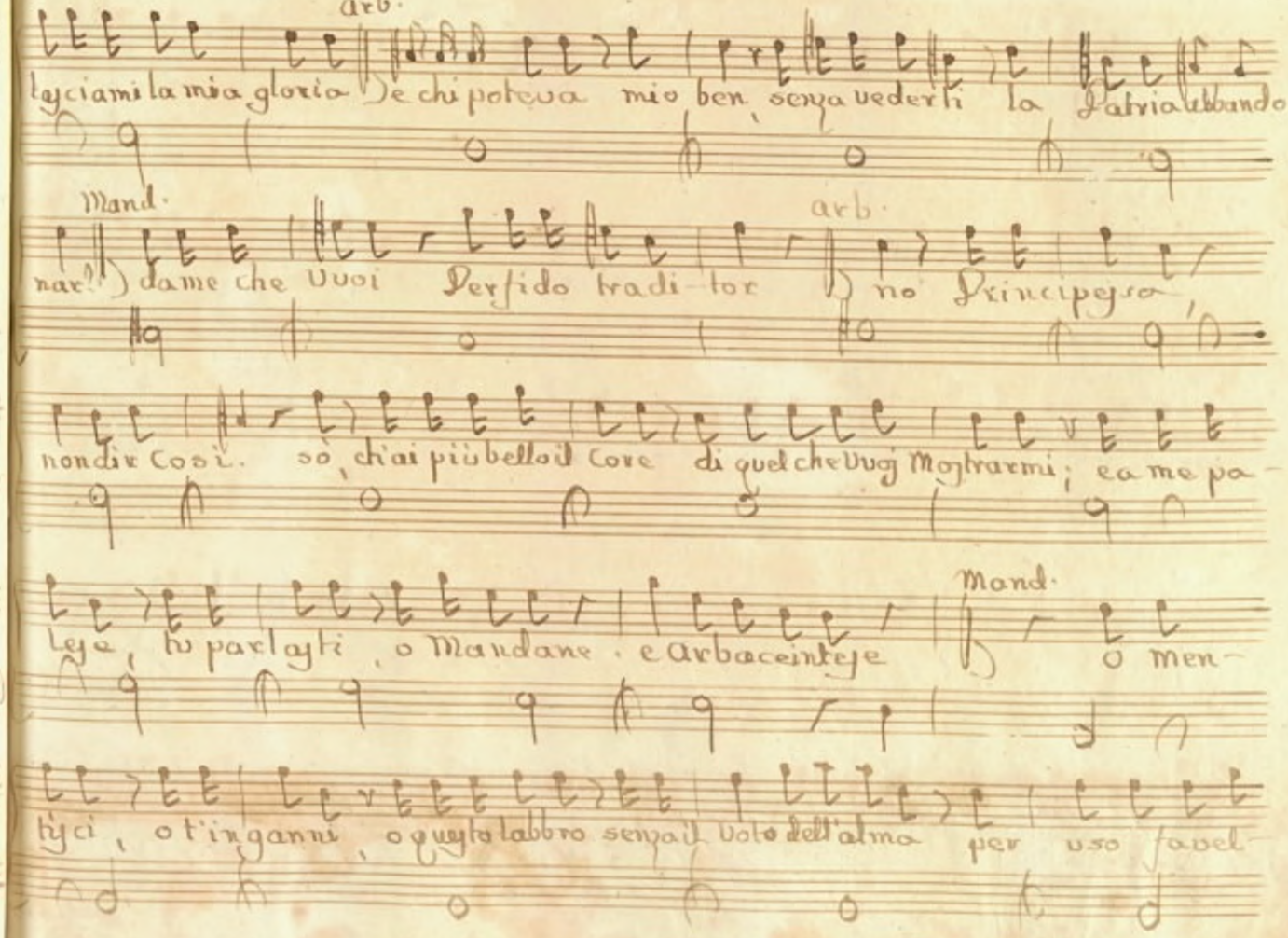

v'è pegg- gior non v'è nò - nò non v'è nò nò non v'è

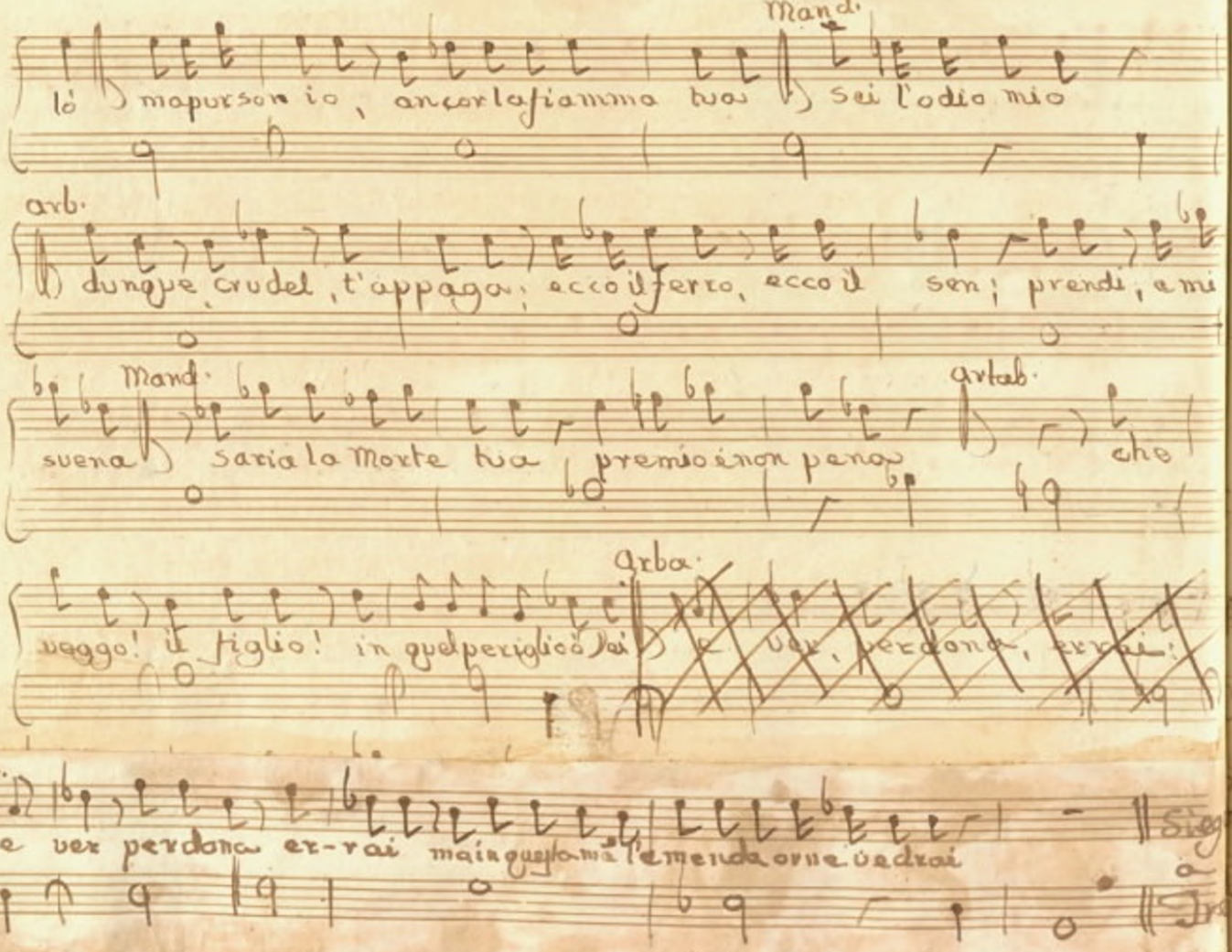
Scena XIV:

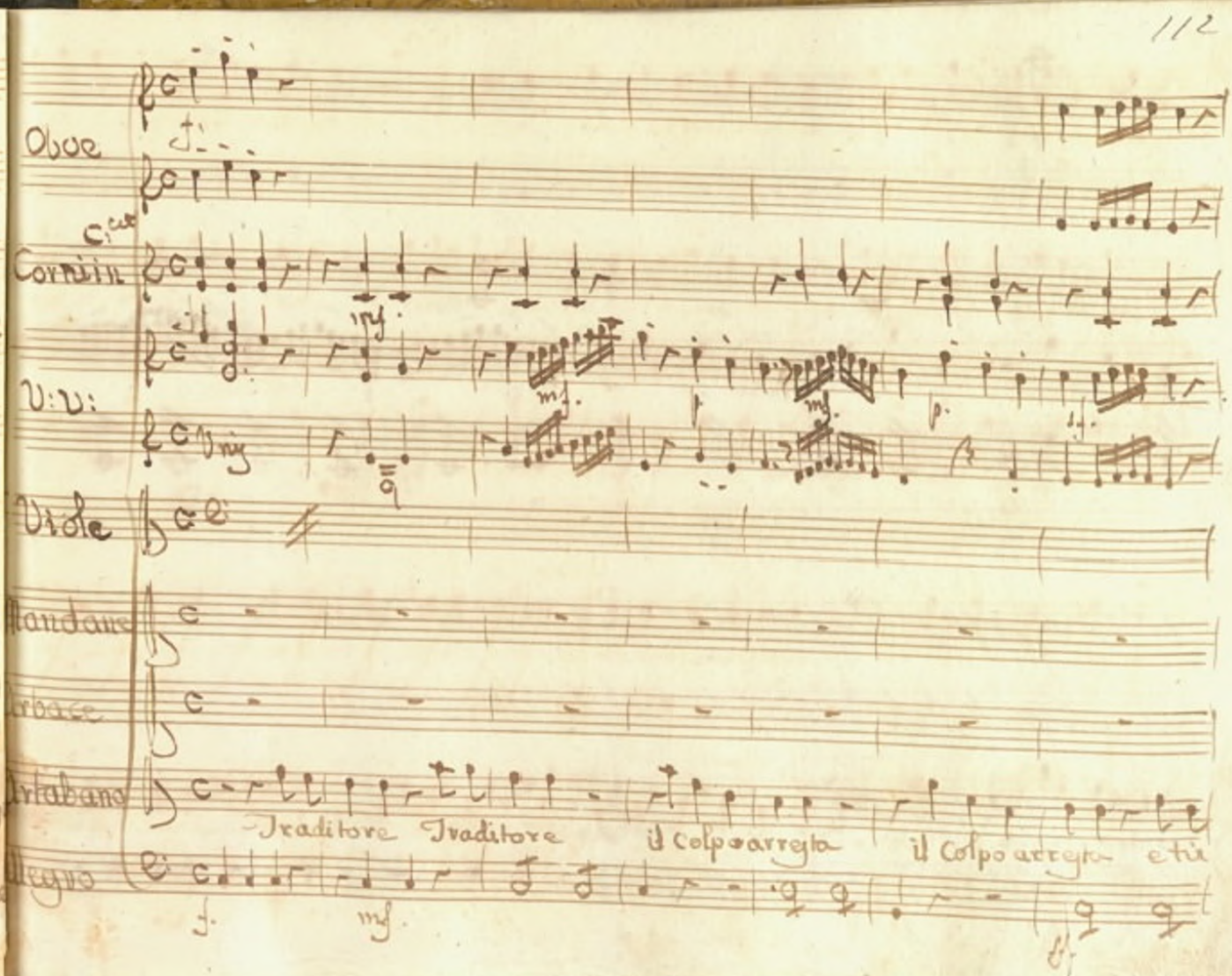
Arbace Mandane ed Artabano

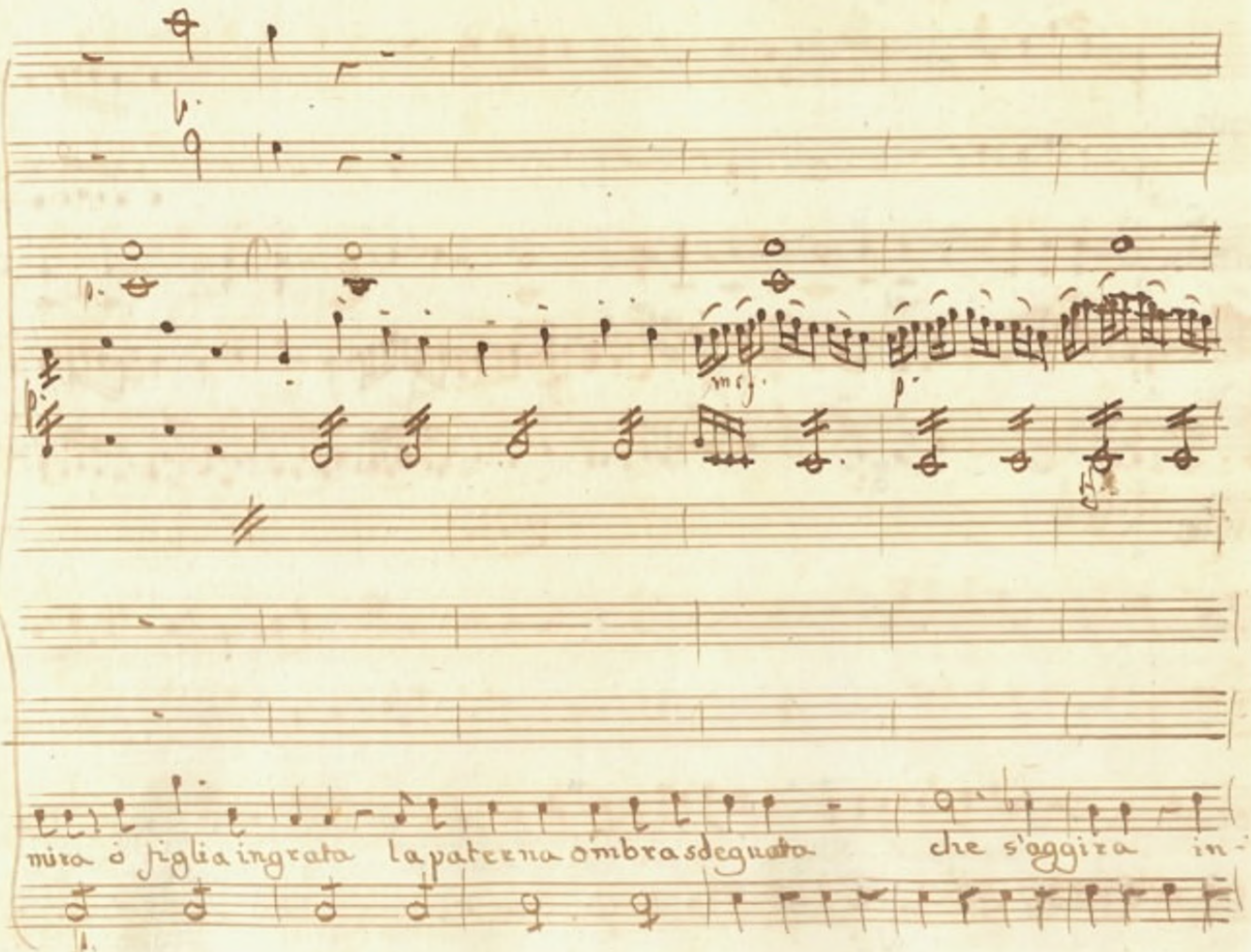


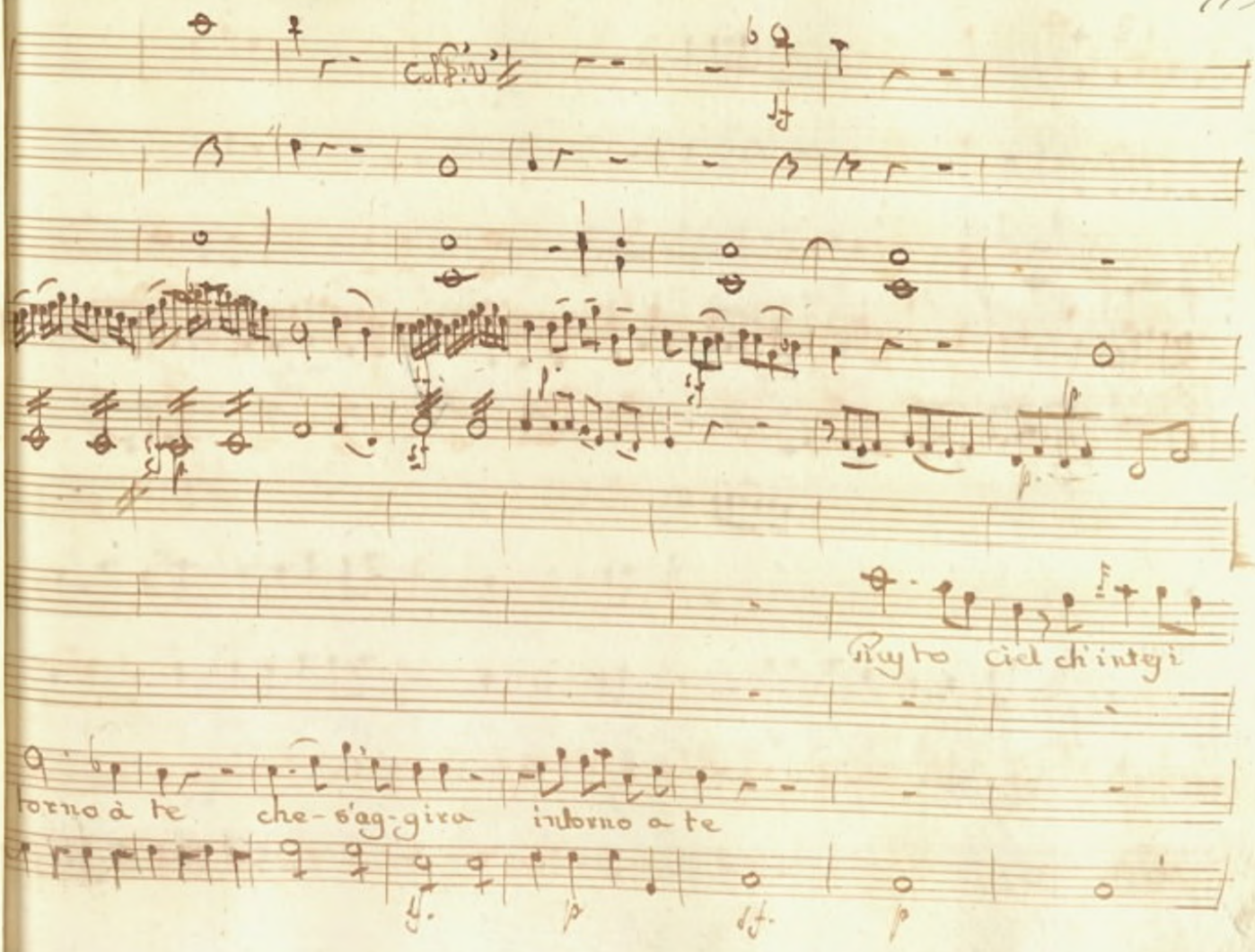

dy perah affetti
eccoui in libertà
dal Caro Amante
Versai barbaro il
sangue. il sangue mio
e tempo di Versar.
arb.
Mand.
fermati
oh Dio
arb.
quale ingiusto furore
Man
tu in questo loco? tu libero! tu Vivo?
arb.
amica destra i miei lacci disciolse
Mand.
ah fuggi, ah parti.
Misera me?
che si dirà, se alcun qui ritrova? Ingrato

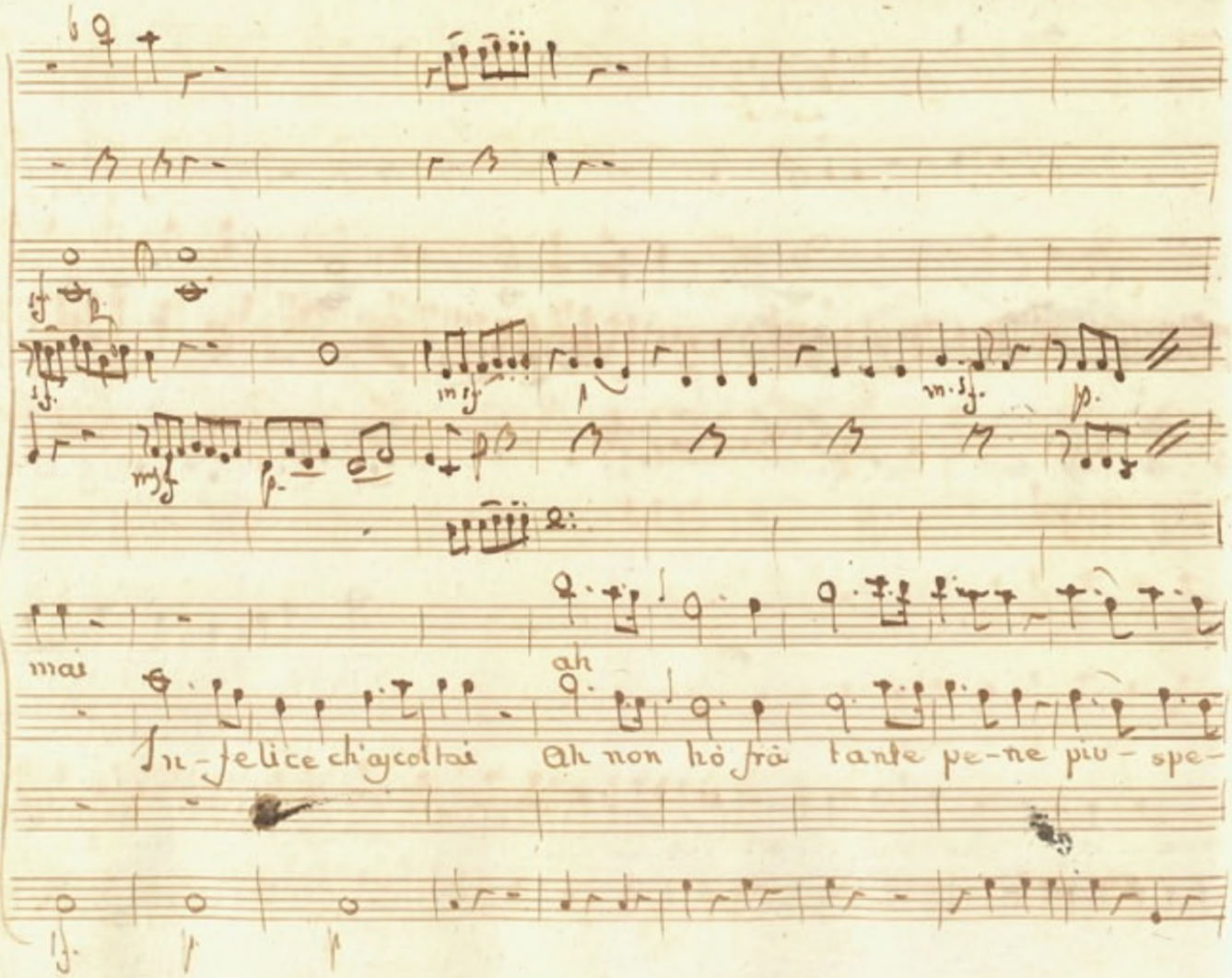

arb.
Lyciami la mia gloria De chi poteva mio ben, senza vederti la Patria abbando
Mand.
nar. dame che vuoi Perfido tradi-tor arb. no Principe sa
non dir Cosi. so, ch'ai piu bell'oil Core di quel che Vuoj Mostrarmi; ea me pa
Mand.
Lyca, tu parlayti, o Mandane. e Arbace inteye o men
tyci, o t'inganni, o questo labbro senza il Voto dell'alma per uso favel

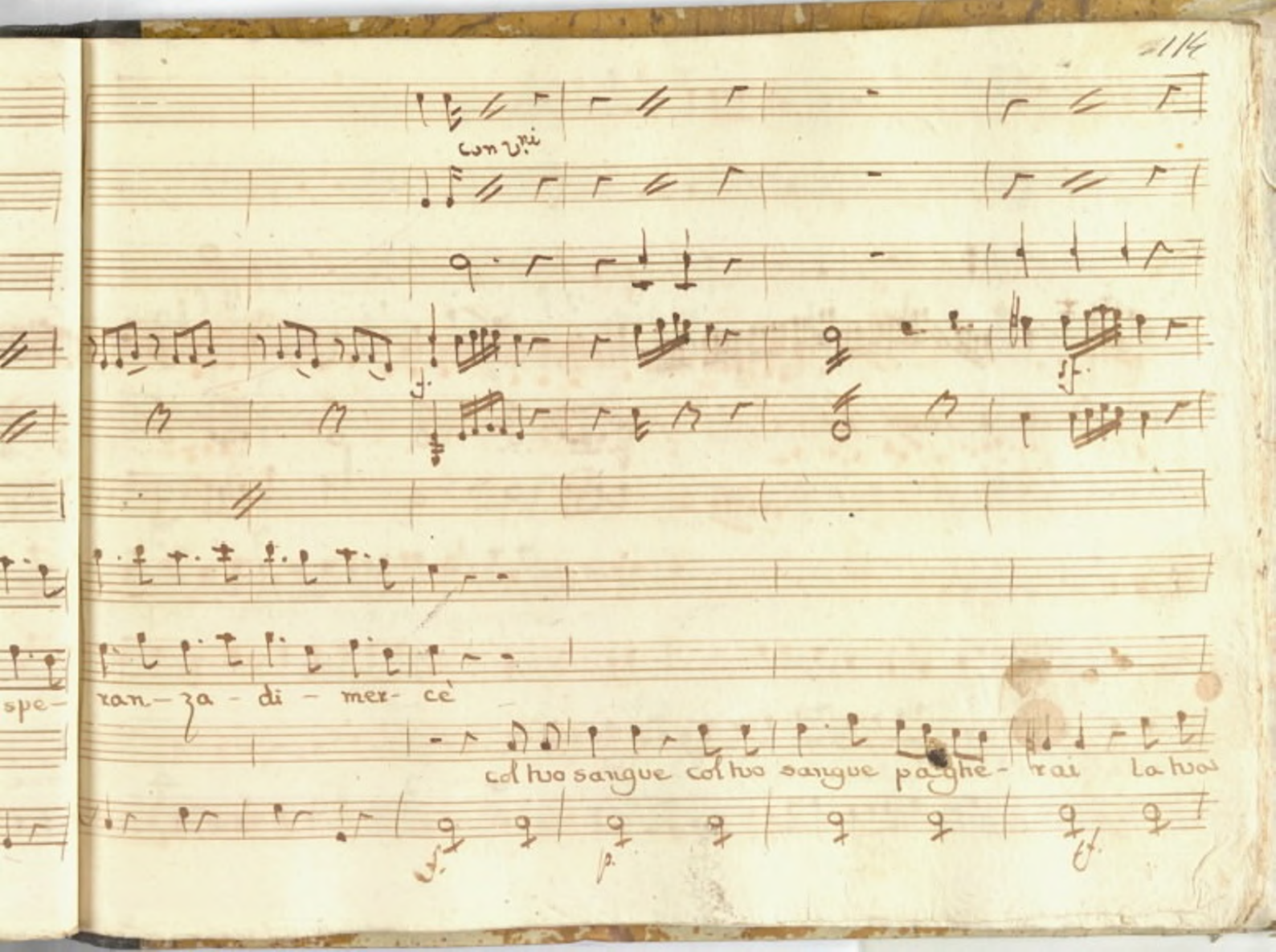

Mand.
Ió mapurson io, ancorlafiamma tua sei l'odio mio
arb.
dunque crudel, t'appaga; ecco il ferro, ecco il sen; prendi, e mi
Mand.
suena sarà la Morte tua premio è non pena
arlab.
che
arba.
vaggo! il figlio! in quel periglio! sei e ver, perdona, errai;
arb.
e ver perdona errai mai questa fiamma l'emenda or me vedrai

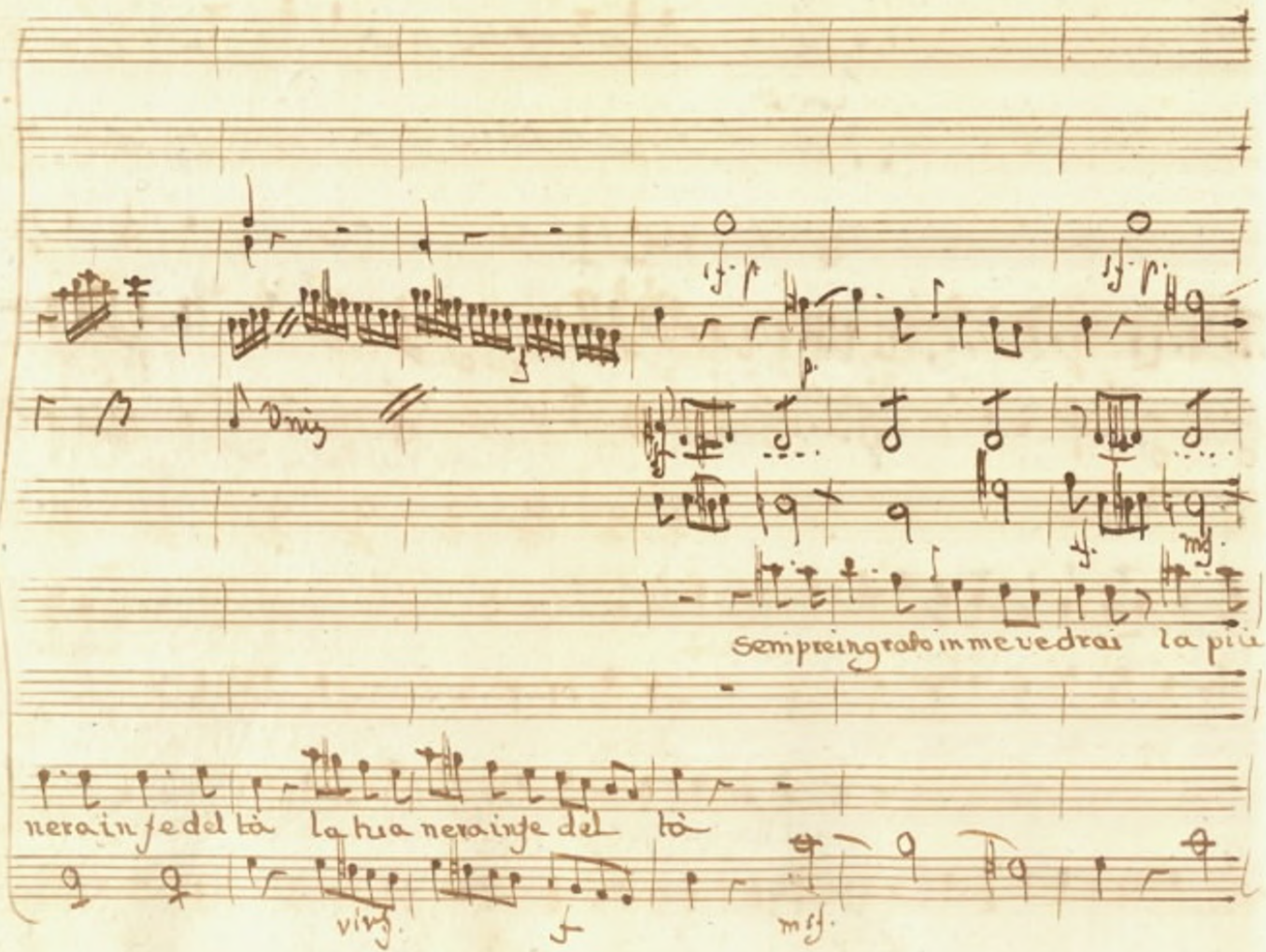

Oboe
Corni in C
V: V:
Viole
Mandare
Arbace
Artabano
Allegro
Traditore Traditore
il Colpo arreta
il Colpo arreta

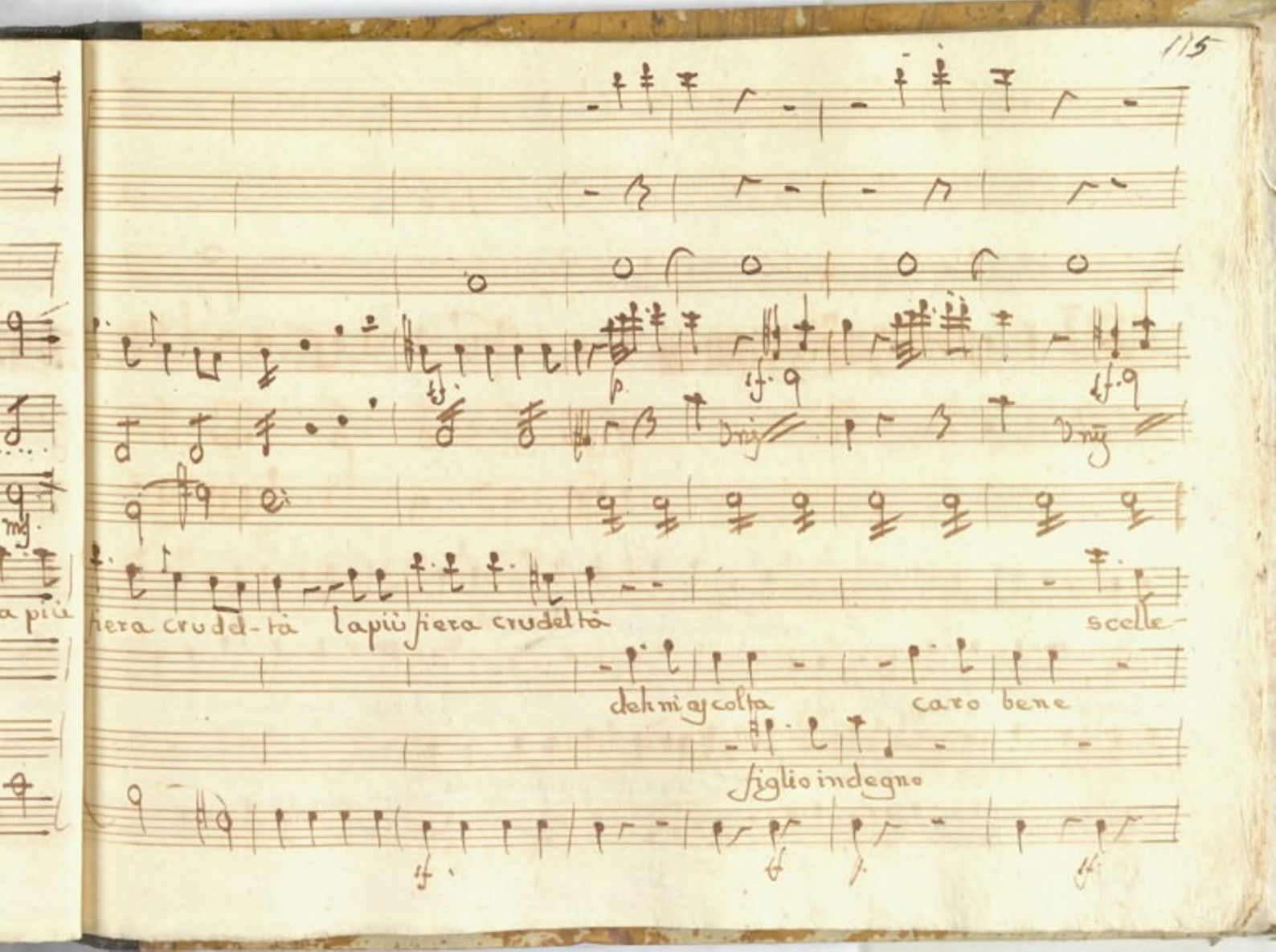

mira o figlia ingrata la paterna ombra sdegnata che s'aggira in-

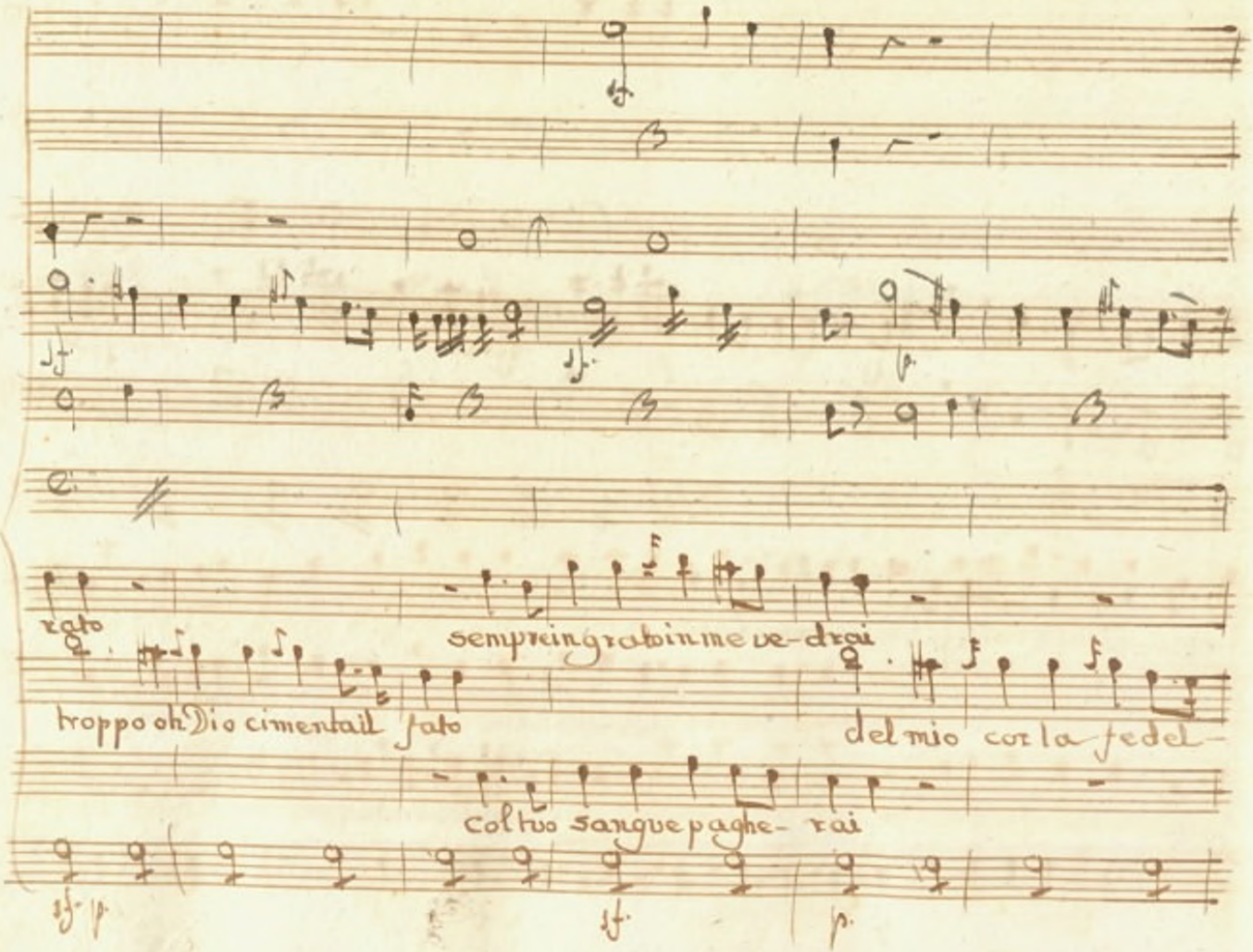

Ruyto ciel ch'integi
torno à te che-s'ag-gira intorno a te

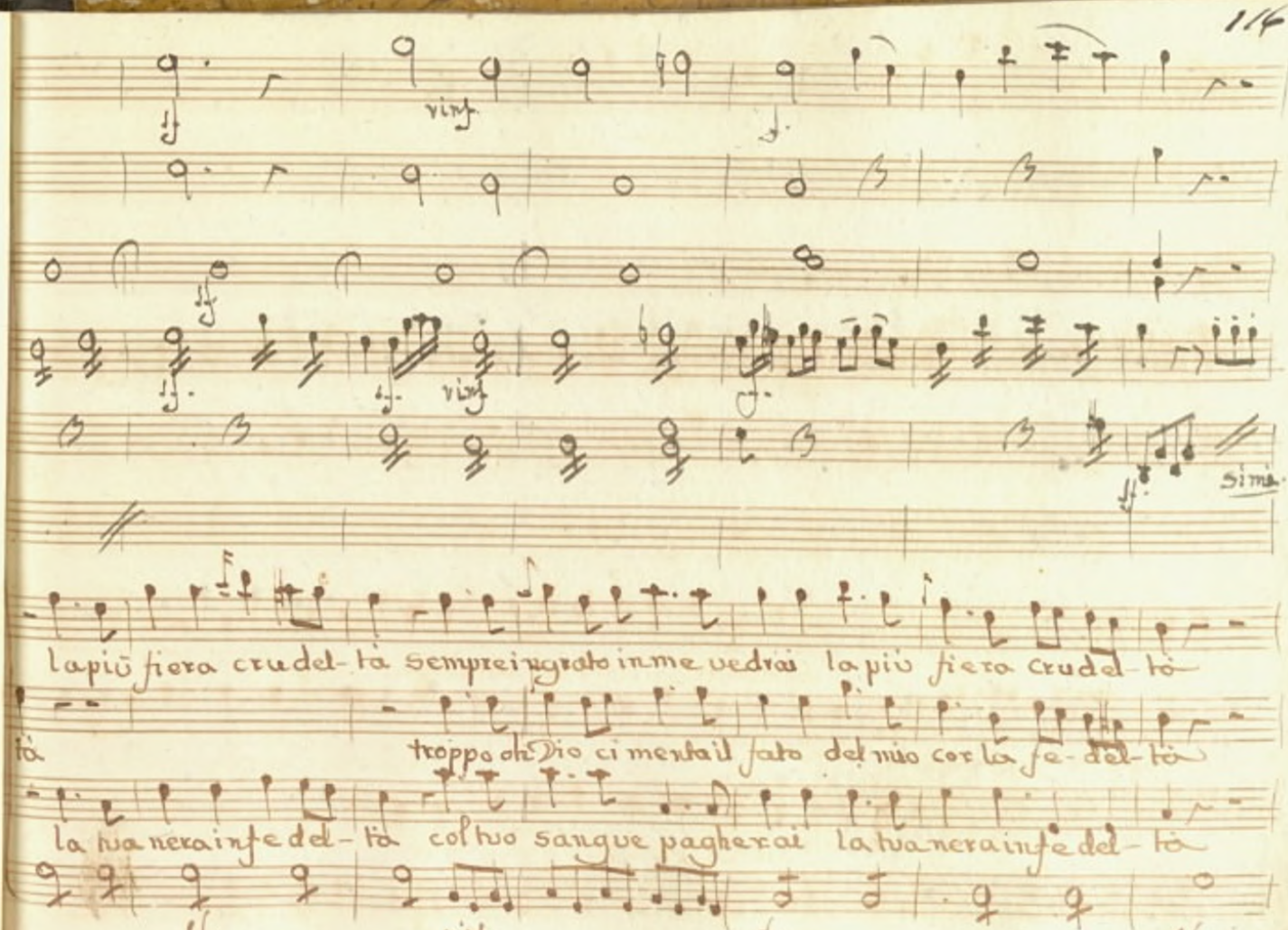

mai
ah
In-felice ch'ogcoltai
Ah non hò frà tante pe-ne piu-spe-

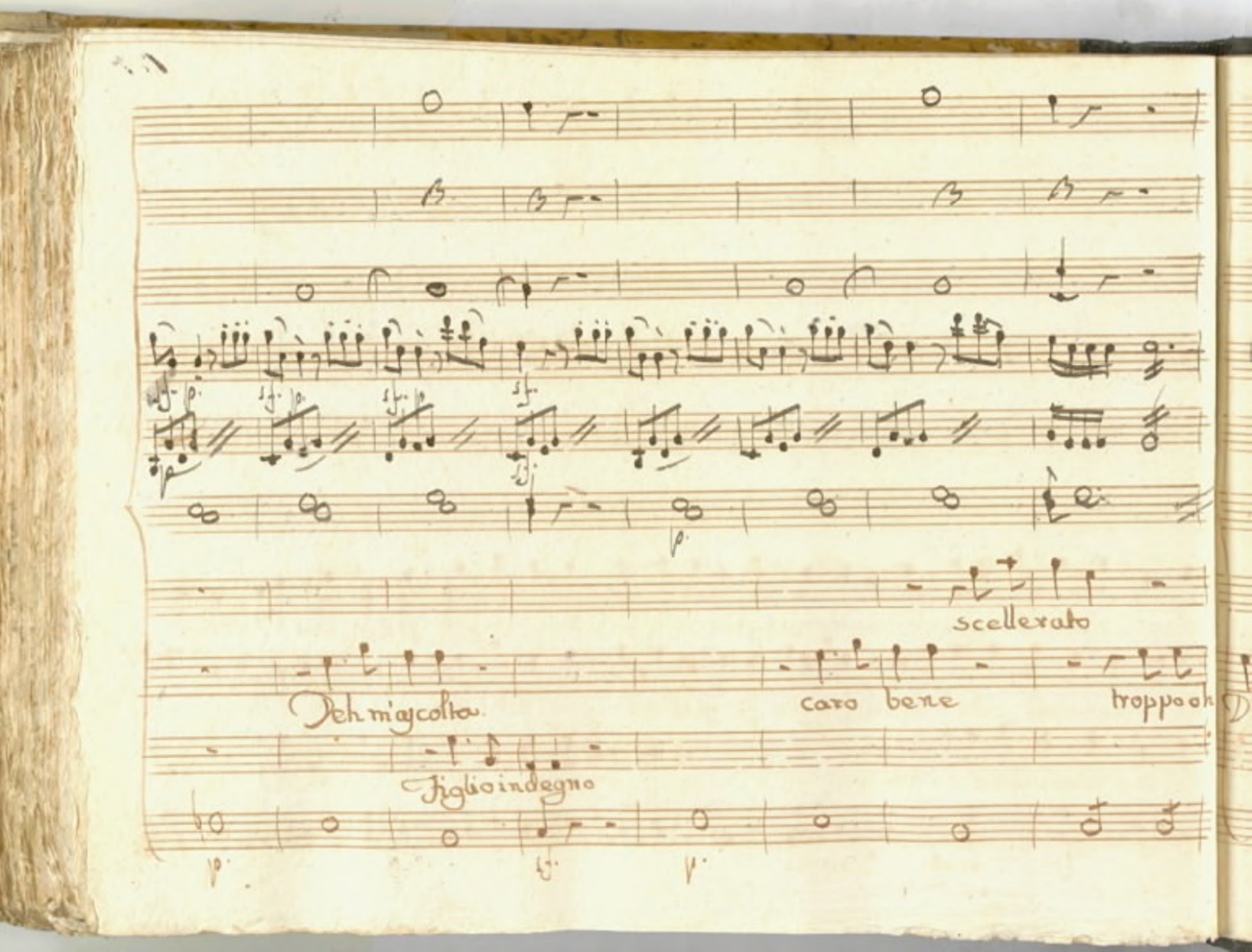

con Vni
ran – za – di – mer – cè
col tuo sangue col tuo sangue pa – ghe – rai la tua

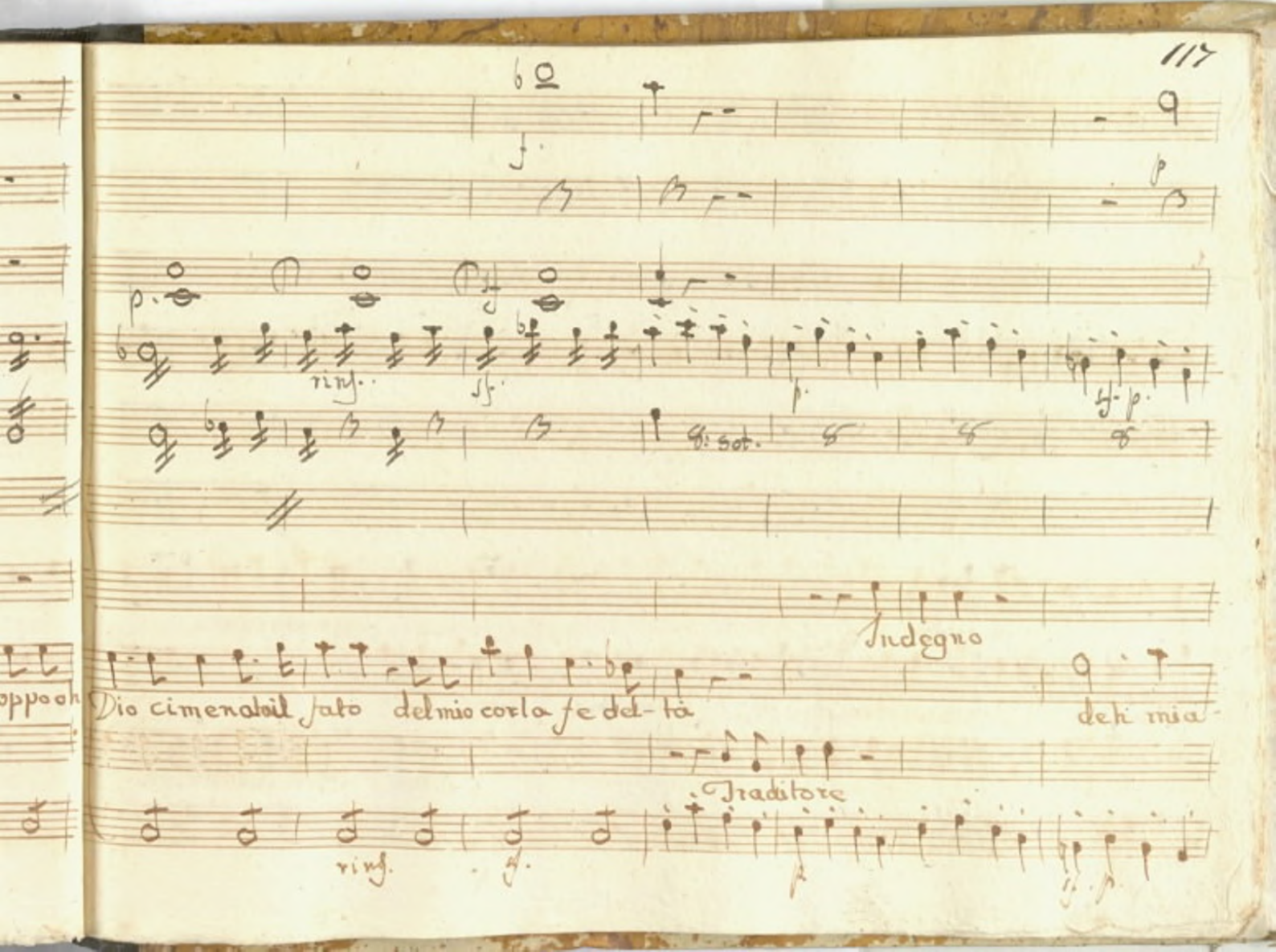

Sempreingrato in me vedrai la più
nera infedeltà la tua nera infedeltà

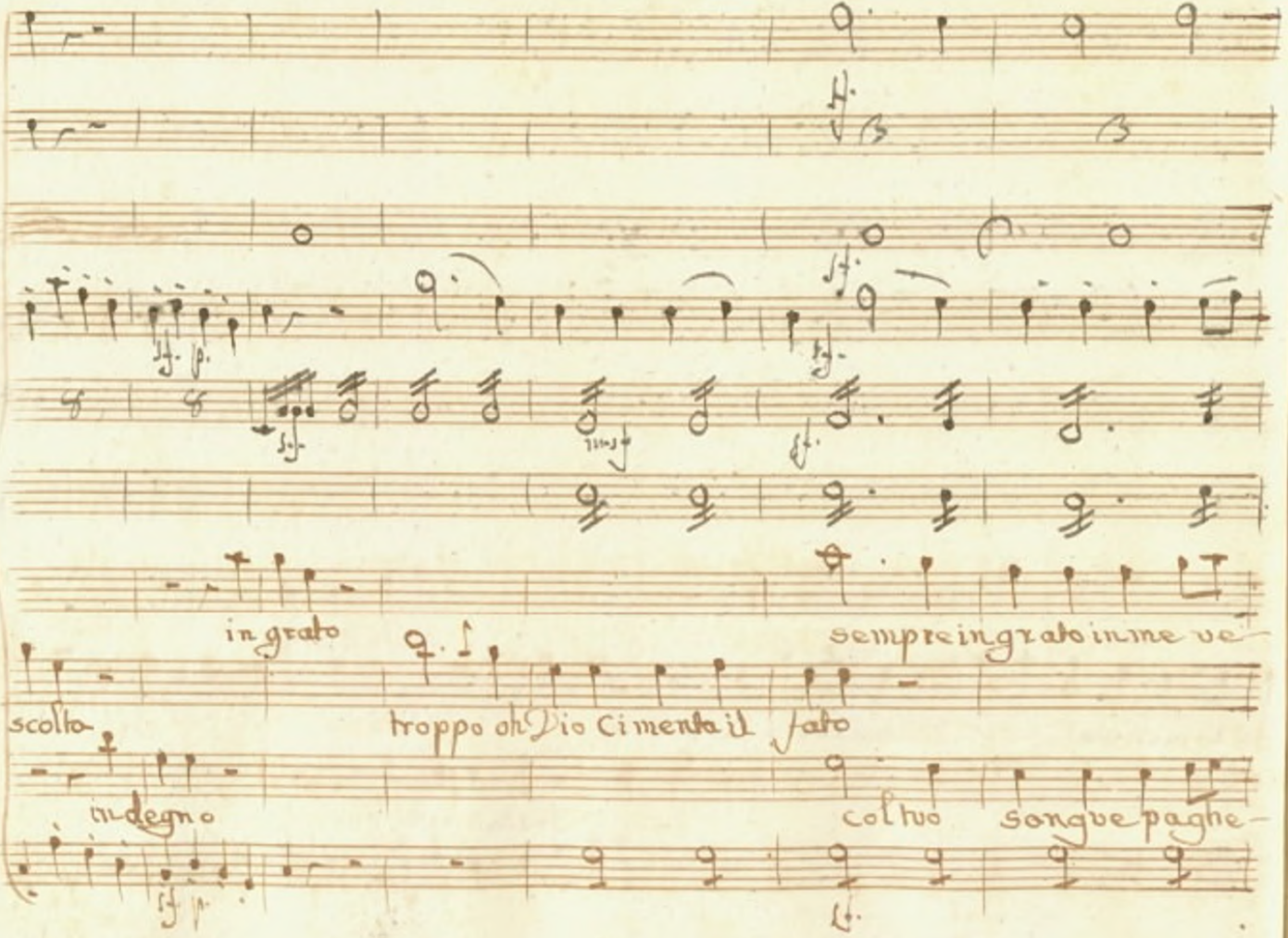

fiera crudeltà
la più fiera crudeltà
scelle-
deh mi gl colpa
caro bene
figlio indegno

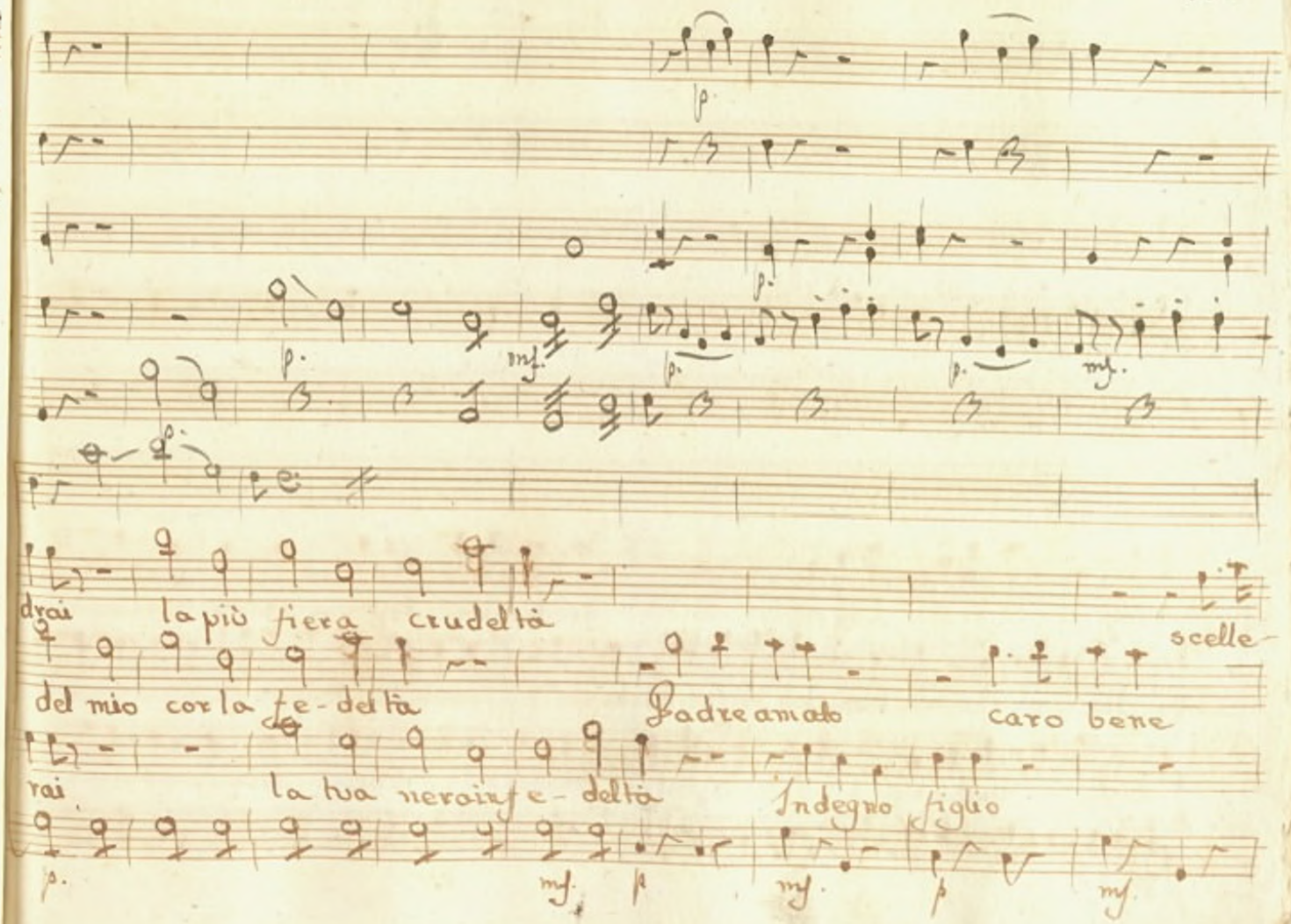

rato
sempreingratoinmeve-drai
troppo oh Dio cimentail fato
del mio cor la fedel-
col tuo sangue pagher-rai

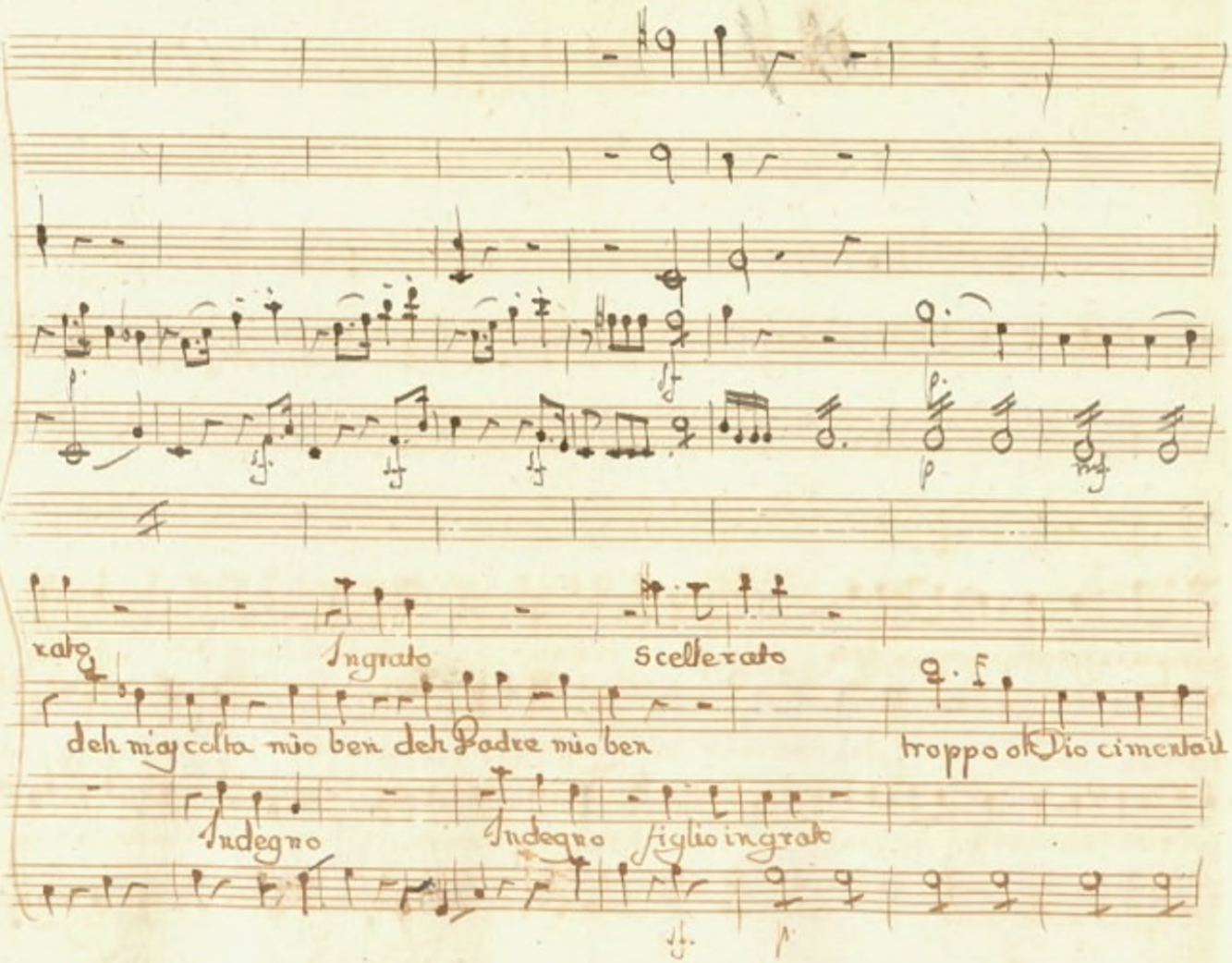

vinf.
vinf.
Sima.
la più fiera crudel-tà sempre ingrato in me vedrai la più fiera crudel-tà
tà troppo oh Dio ci mentail fato del mio cor la fe-del-tà
la tua nera infe del-tà col tuo sangue pagherai la tua nera infe del-tà
vinf.

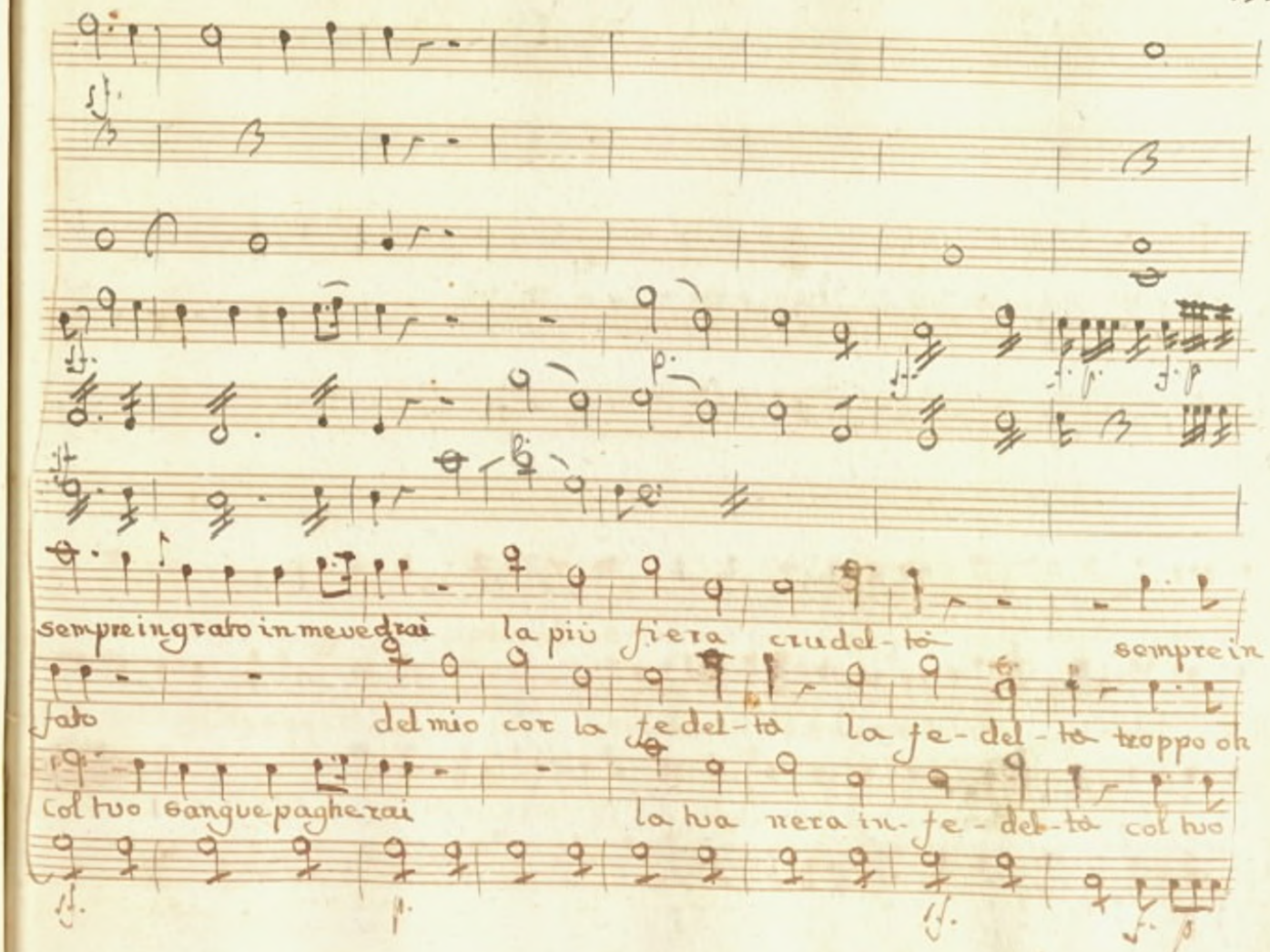

scellerato
Deh m'ajcolto
caro bene
troppo oh
figlio indegno

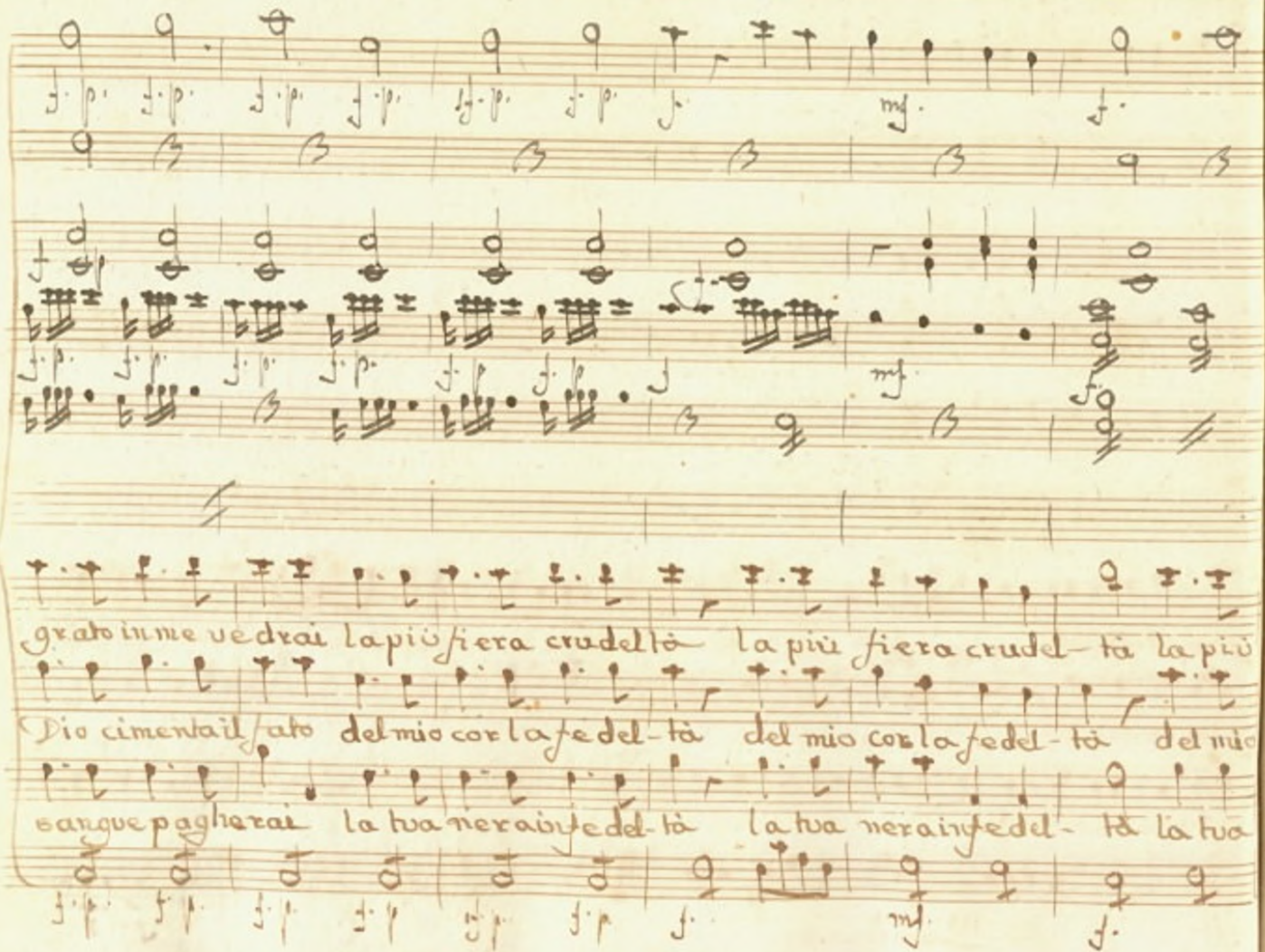

f.
p.
rinf.
sf.
p.
sf. p.
Sdegno
Dio ci mena dol il fato del mio cor la fe ded- tà
deh mia-
Traditore
rinf.
f.
p
sf. p.

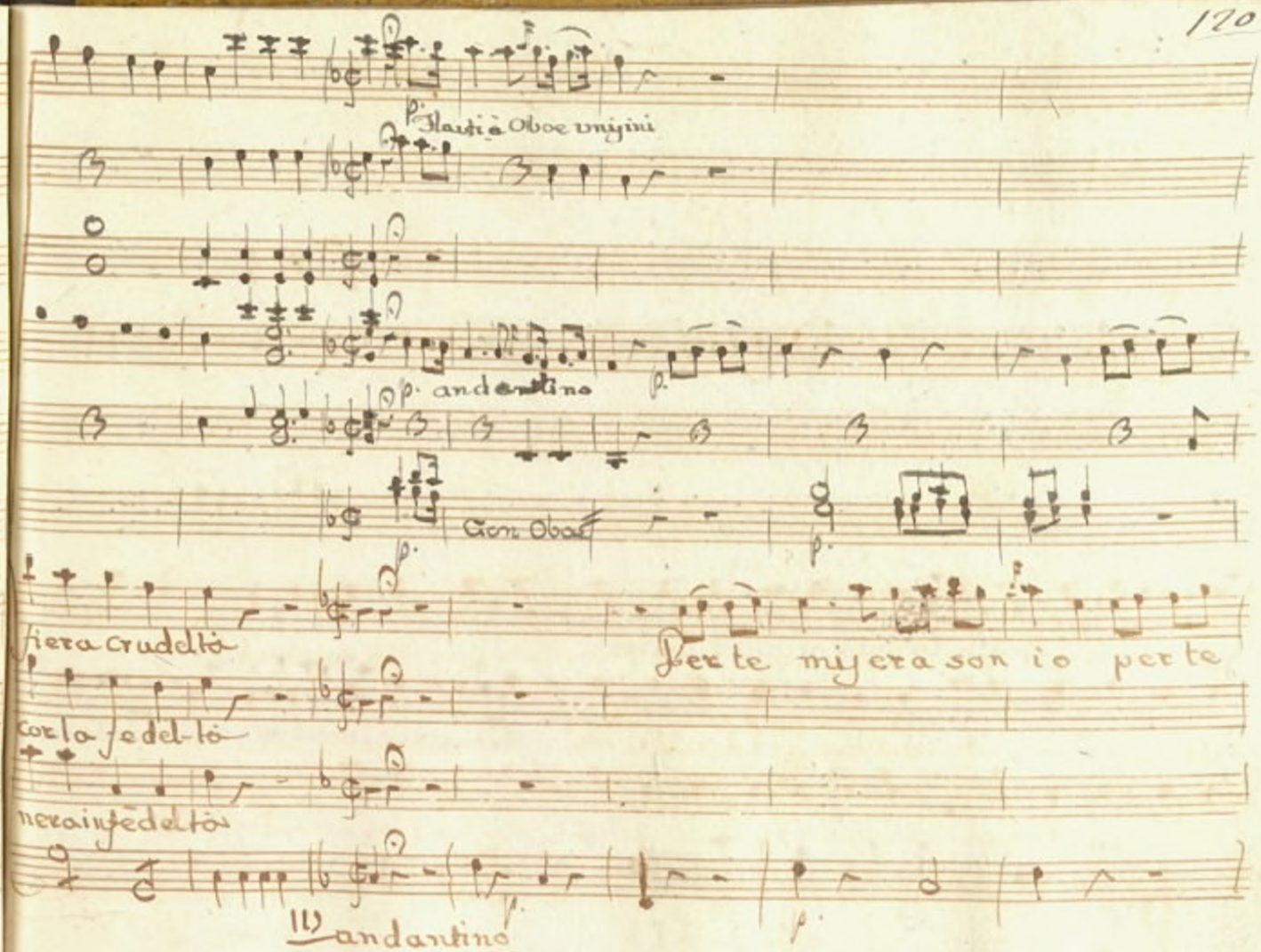

ingrato
sempre ingrato in me ve-
scolto
troppo oh Dio Ci menta il fato
indegno
col tuo sangue paghe-

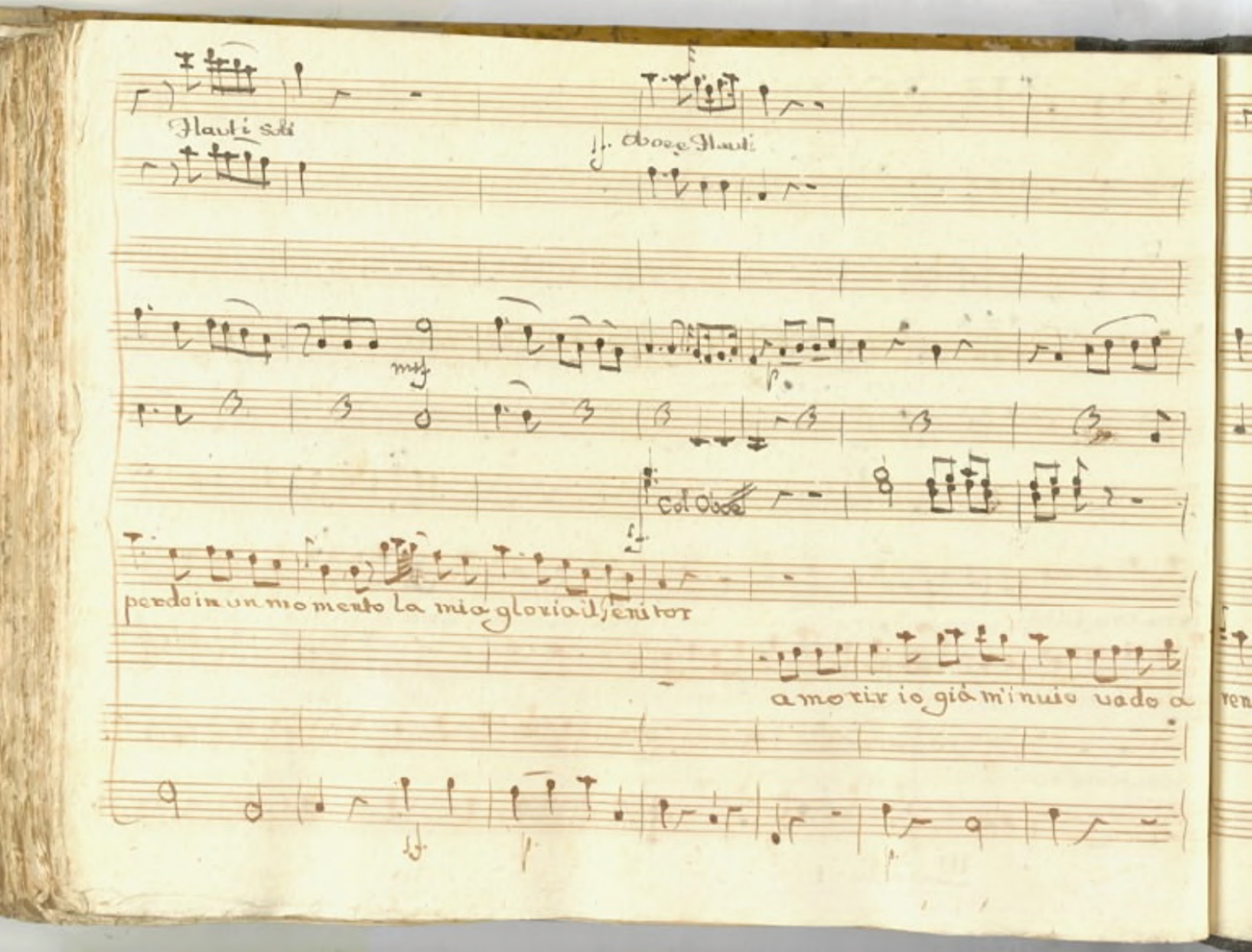

drai la più fiera crudeltà
scelle-
del mio cor la fe-deltà
Padre amato caro bene
rai la tua nera infe-deltà
Indegno figlio


rato
Ingrato
Scellerato
deh mi ascolta mio ben deh Padre mio ben
troppo ok Dio cimentai
Indegno
Indegno
figlio ingrato


sempre ingrato in me vedrai la più fiera crudel-tà sempre in-
fato del mio cor la fe-del-tà la fe-del-tà troppo oh
col tuo sangue pagherai la tua nera in-fe-del-tà col tuo


grato in me vedrai la più fiera crudeltà la più fiera crudel-tà la più
Dio cimenterà il fato del mio cor la fe del-tà del mio cor la fe del-tà del mio
sangue pagherai la tua nera infe del-tà la tua nera infe del-tà la tua


Flauti à Oboe unisini
andantino
Con Oboe
fiera crudeltà
Per te mi jera son io per te
con la fe del tò
nera in fe del tò
III andantino


Flauti soli
f. Oboe e Flauti
mf
p
col Oboe
perdo in un momento la mia gloria il genitor
a morir io già m'inuio vado a

Flauti

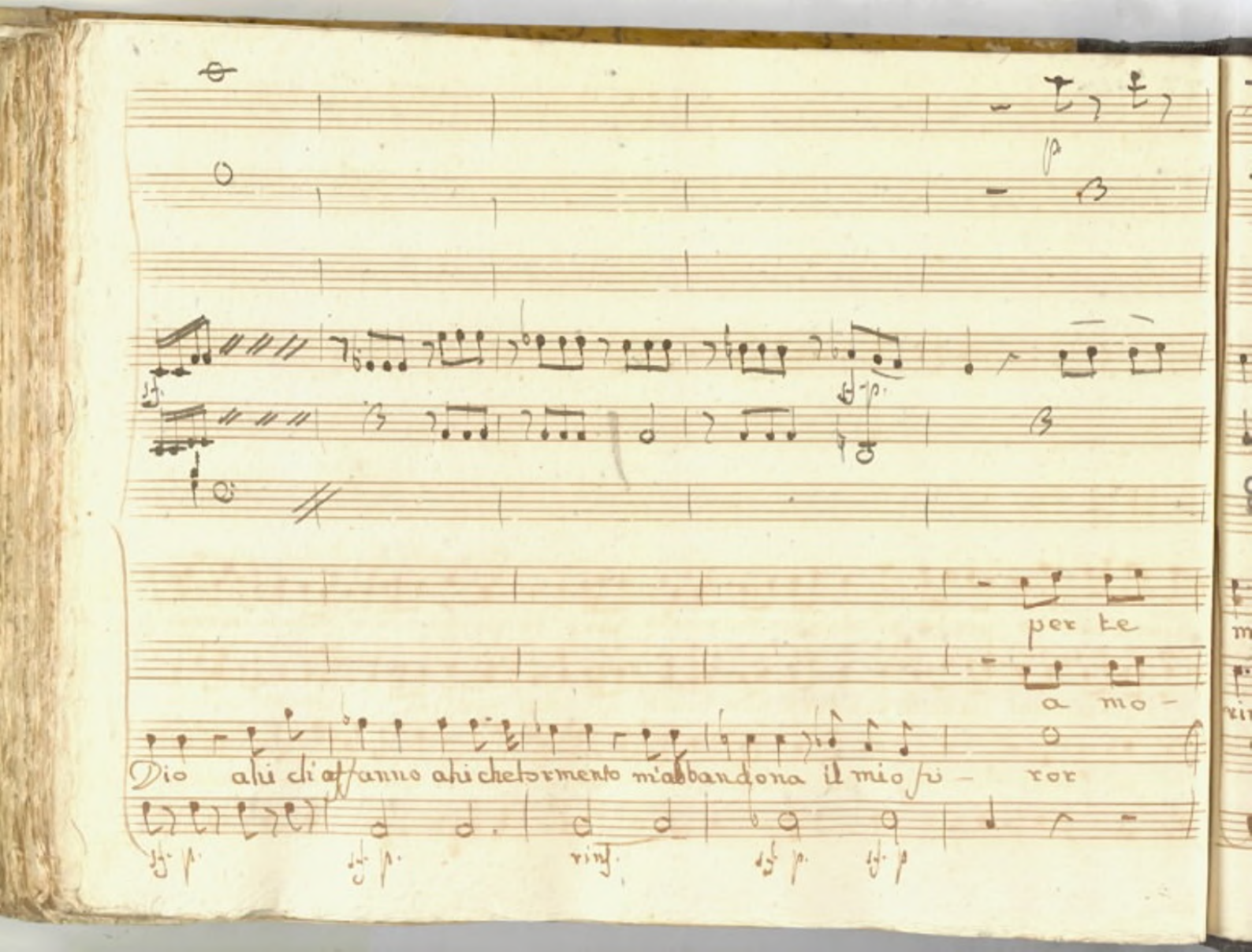
m.f. f. sf. simili

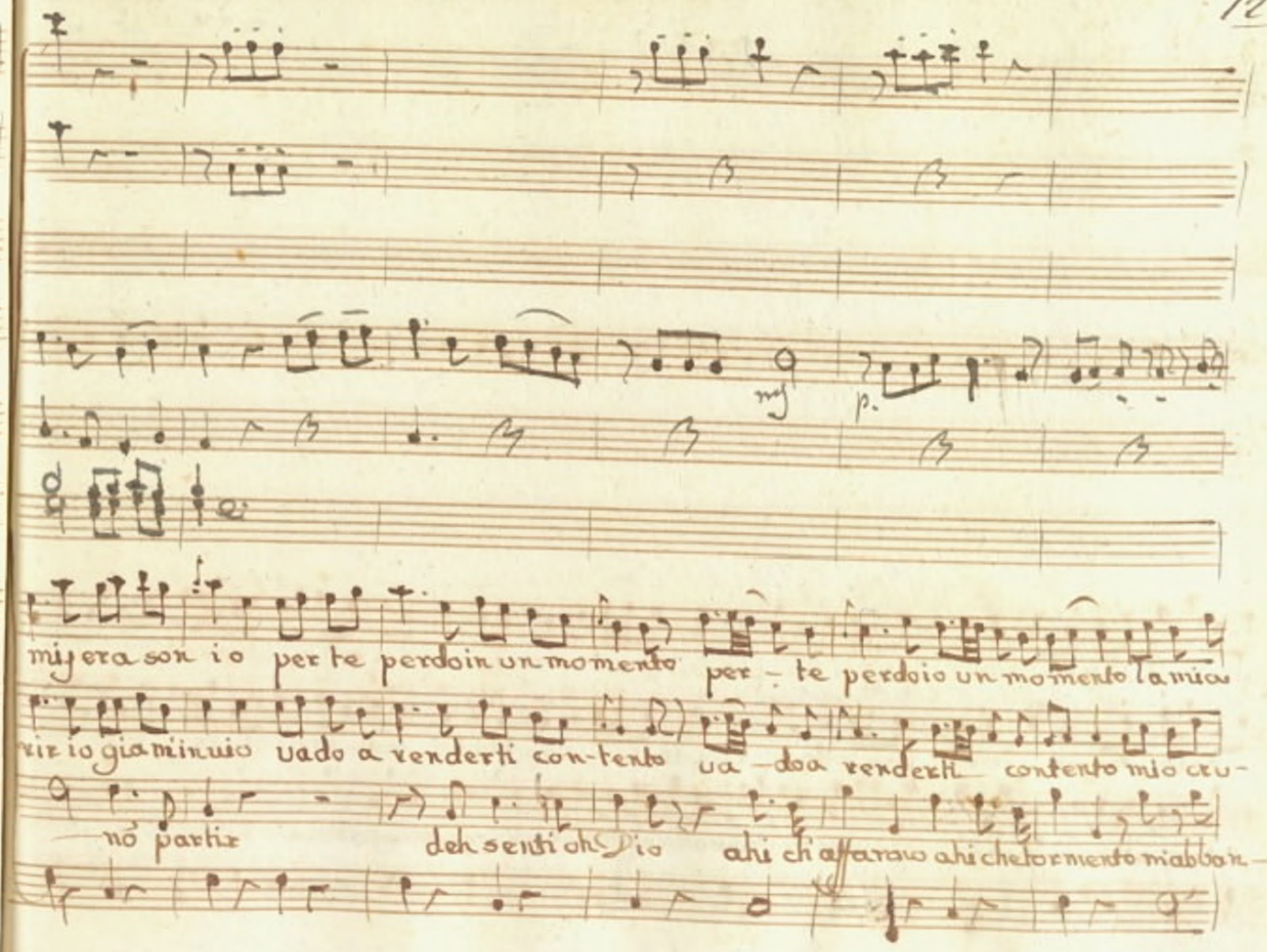
p.

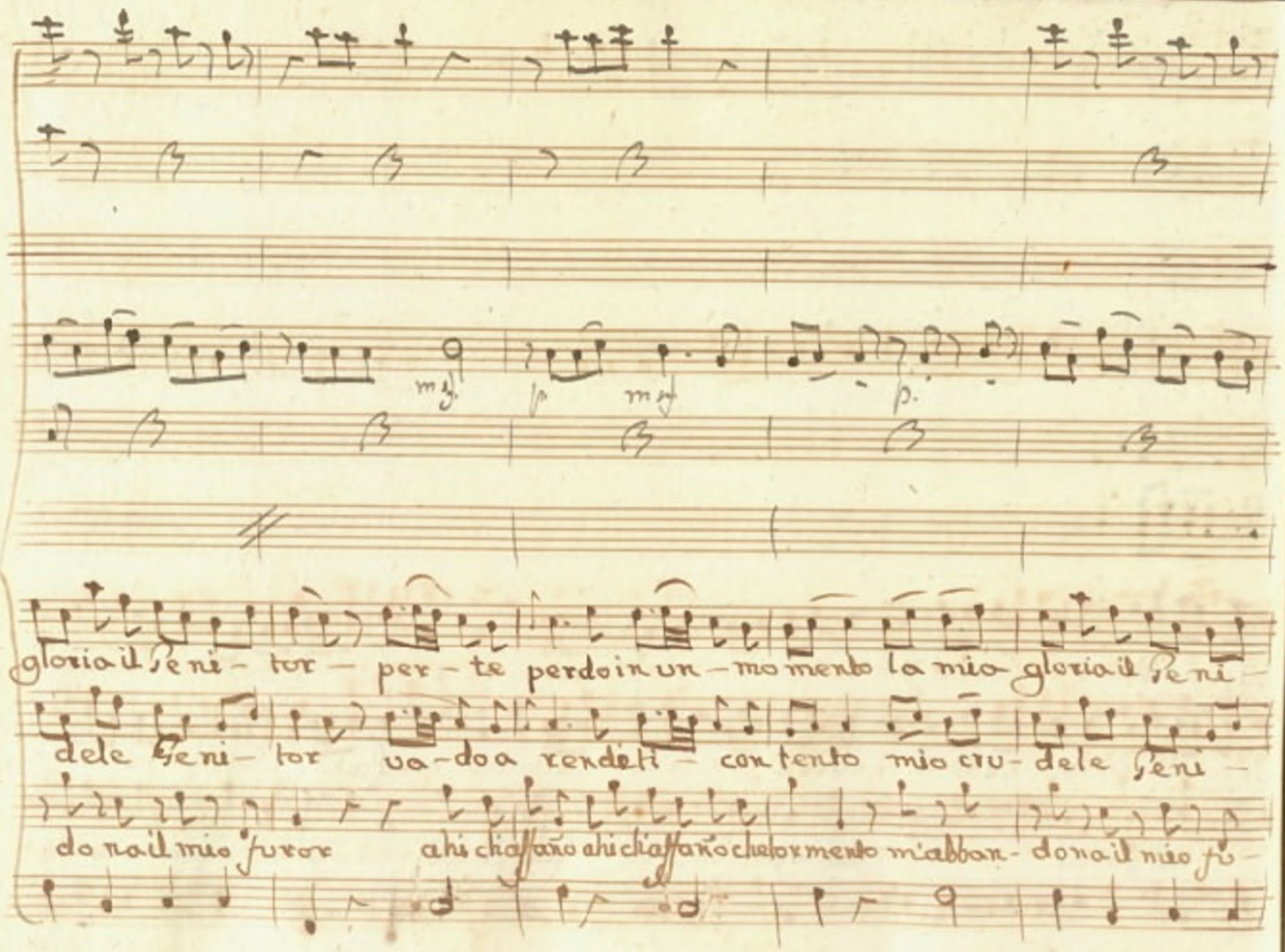
renderti contento mio crudele tiran- tor

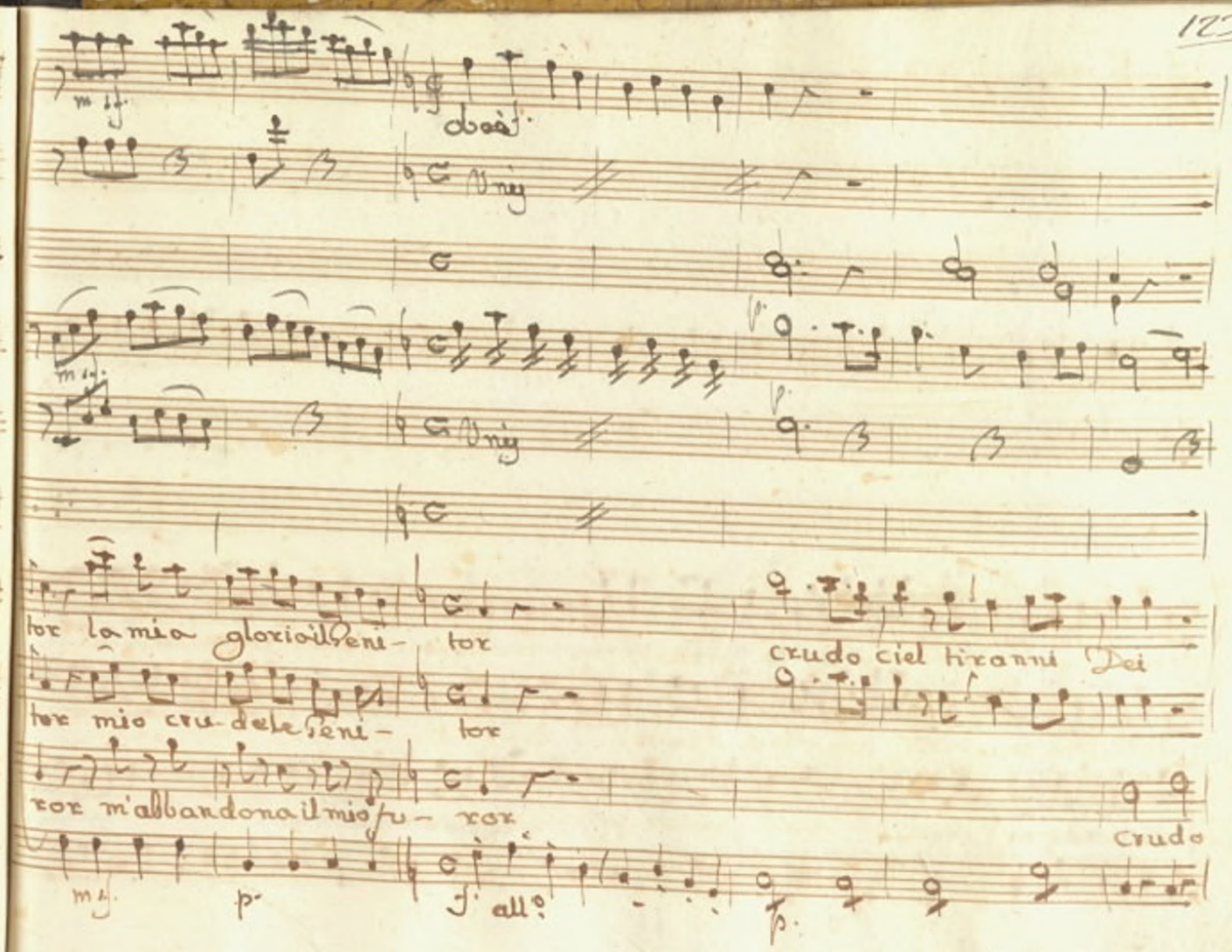
non partir deh senti oh

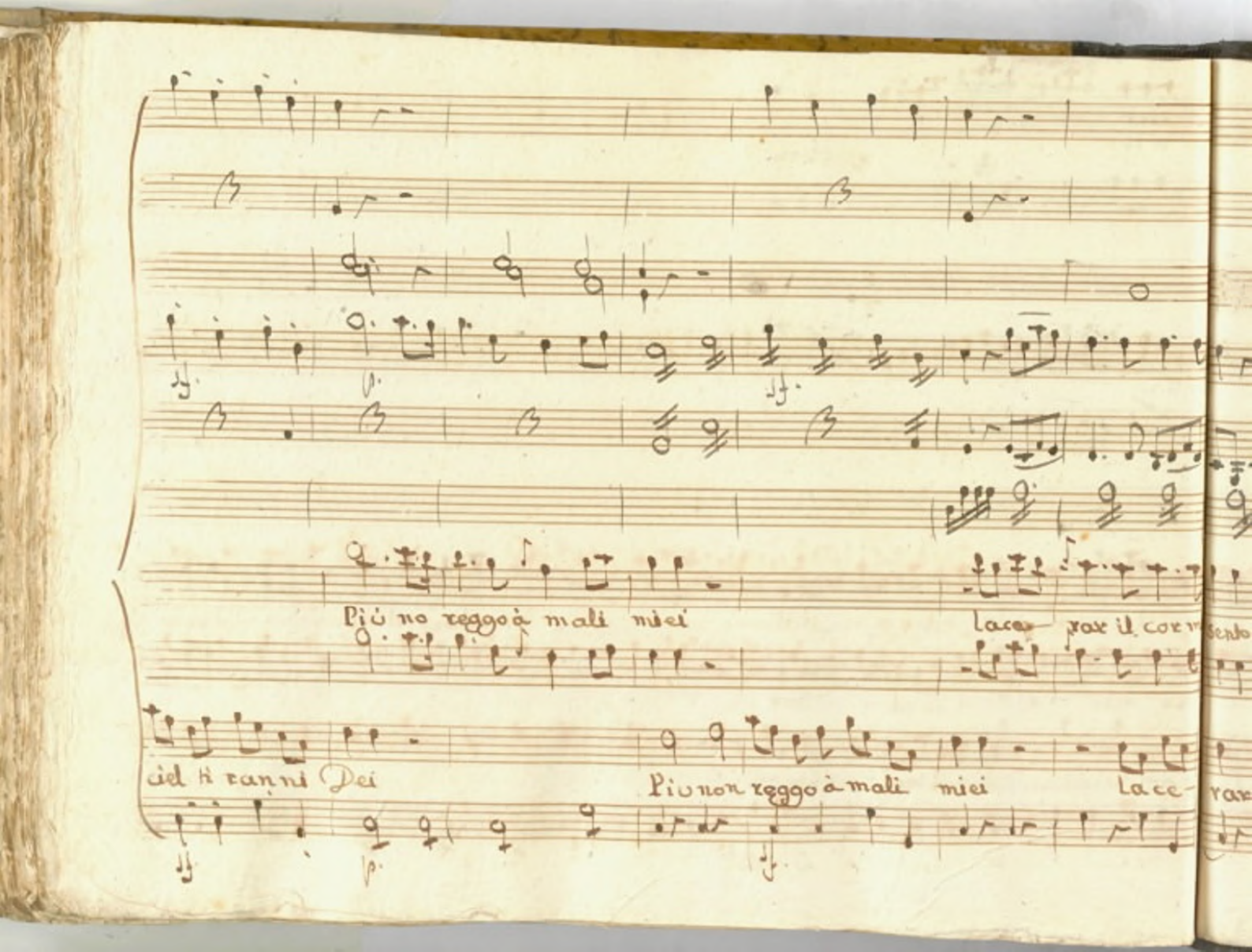
m.f. f. sf. p

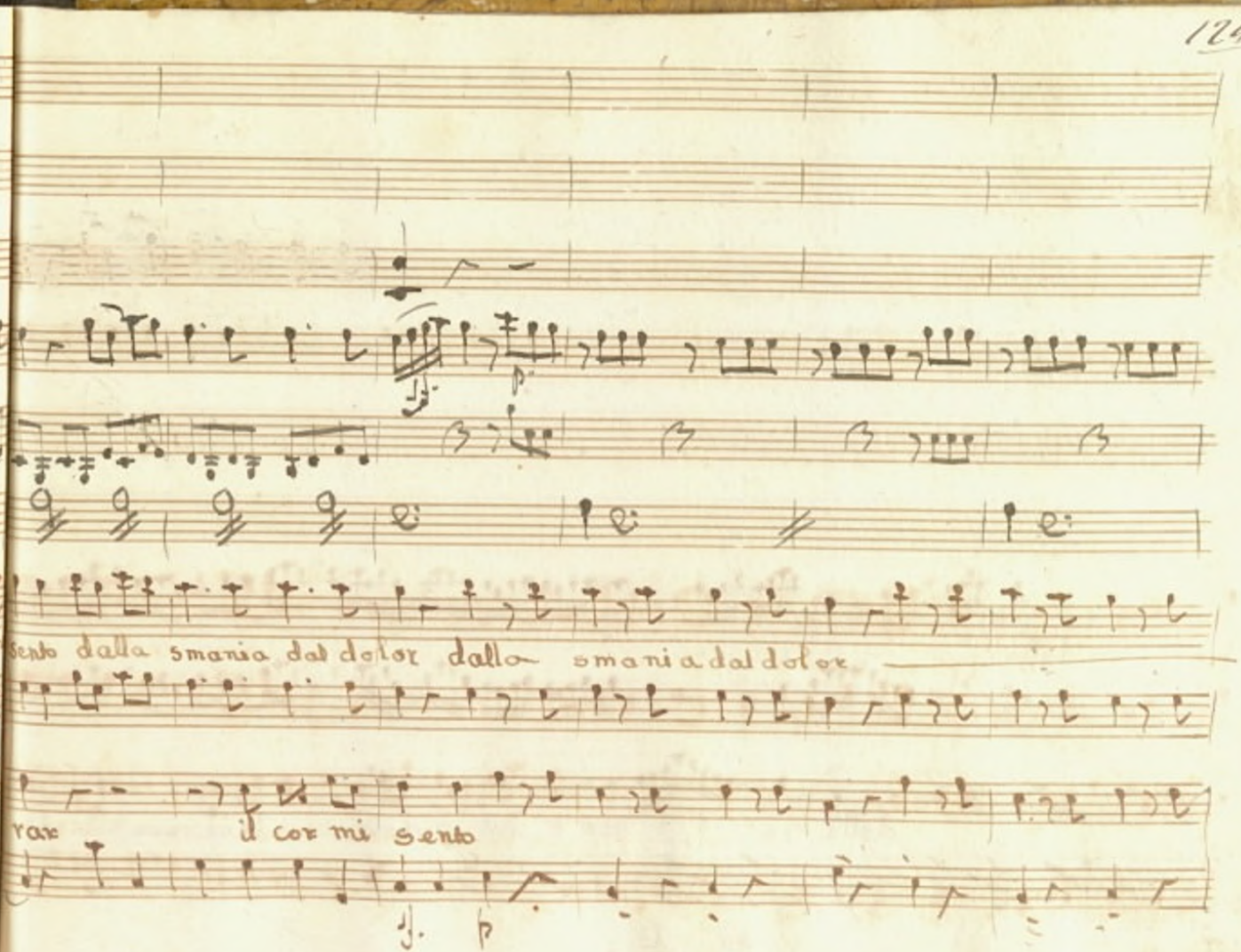

per te
a mo -
Dio ahi di affanno ahi che tormento m'abbandona il mio fu - ror

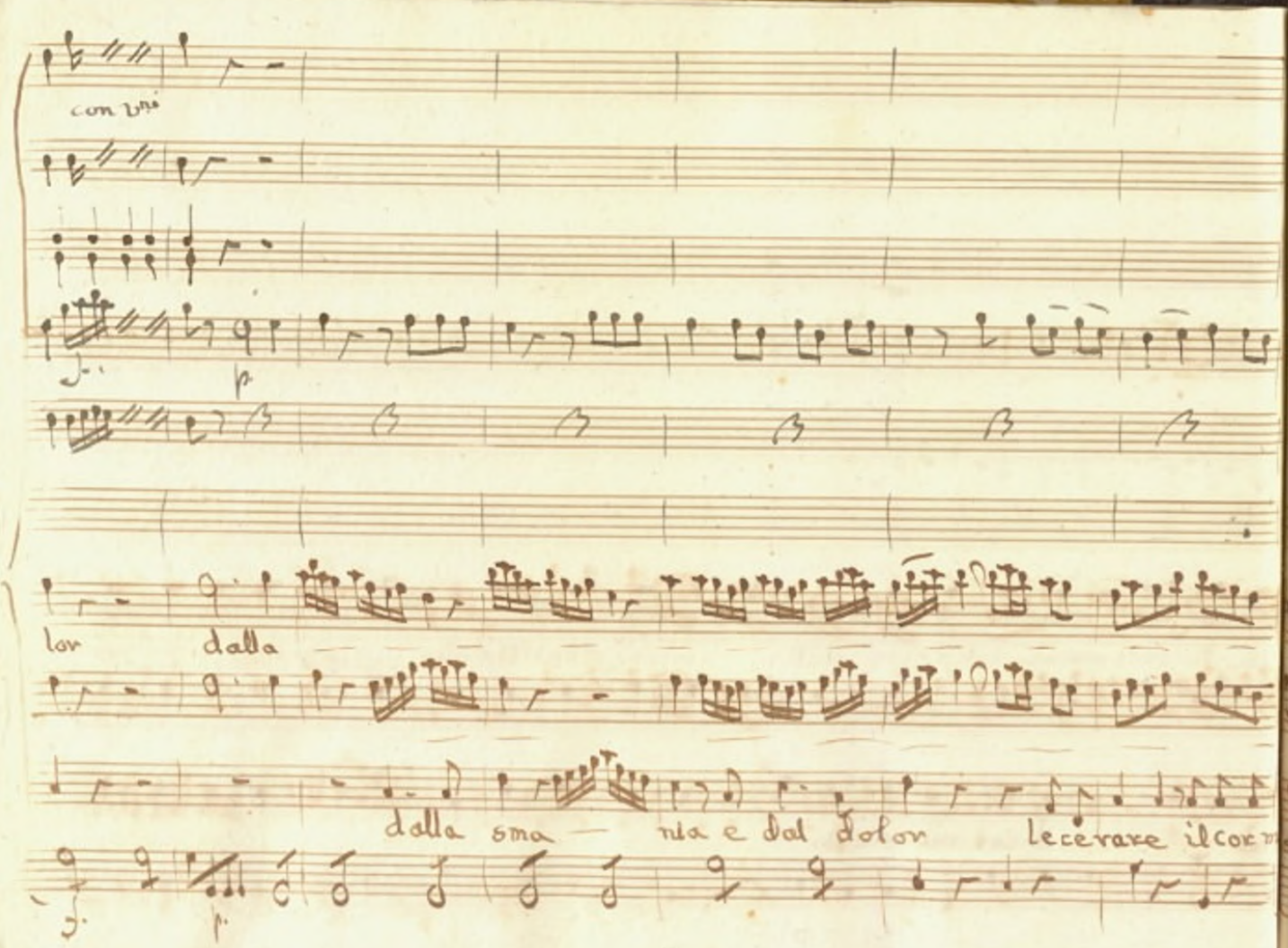

mf
p.
mi jera son io per te perdoi un momento per - te perdoi un momento la mia
vir io gia minuio uado a renderti con-tento ua - doa renderti contento mio cru-
nó partir deh senti oh Dio ahi ch'affanno ahi che tormento mi abbon-

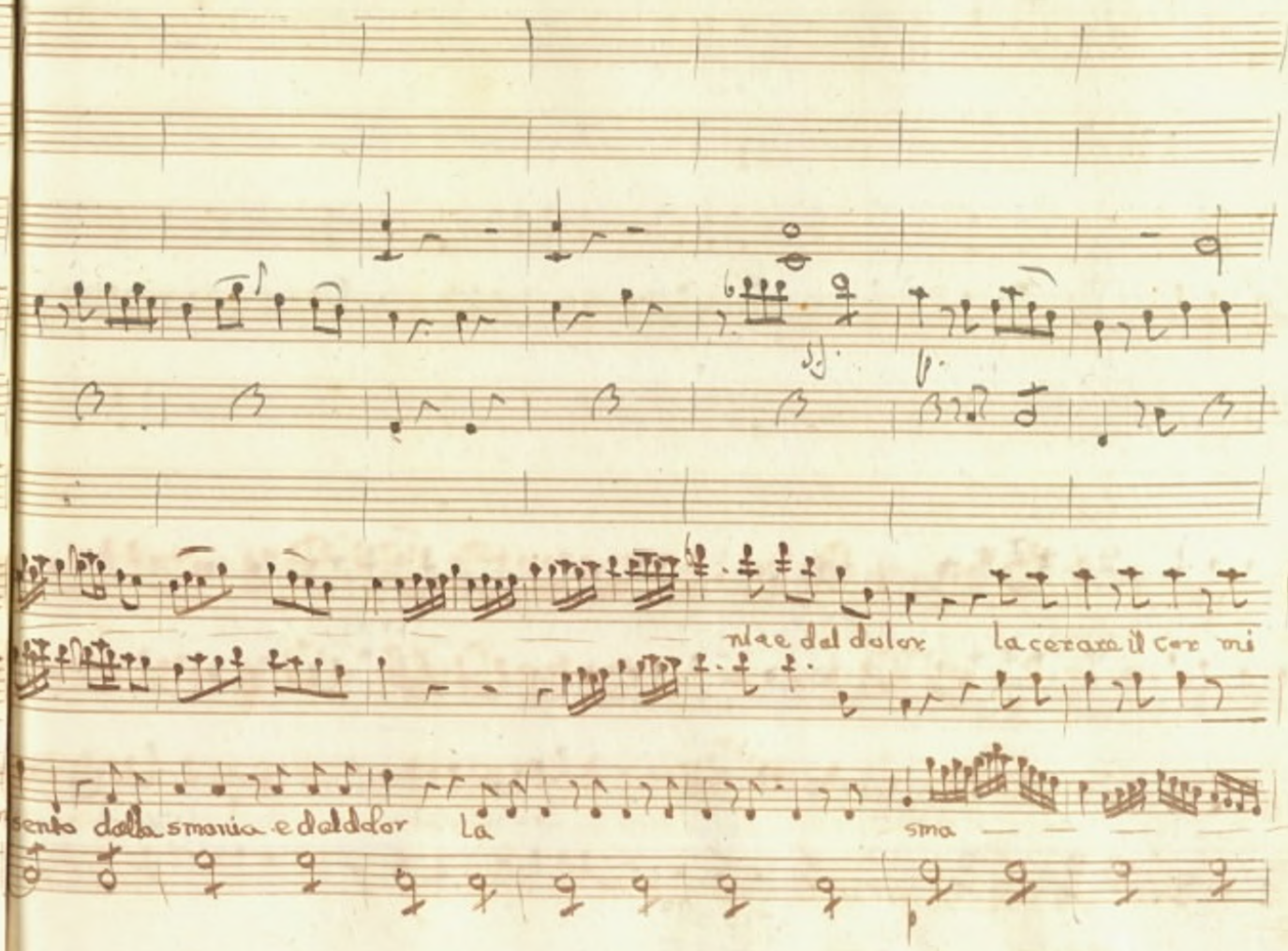

mf. p mf p.
gloria il Seni - tor - per - te perdo in un - mo mento la mio gloria il Seni
dele Seni - tor va - doa rendèti - con tento mio cru - dele Seni -
do na il mio furor ah! chi affano ah! chi affano che lor mento m'abbon - dona il mio fu -

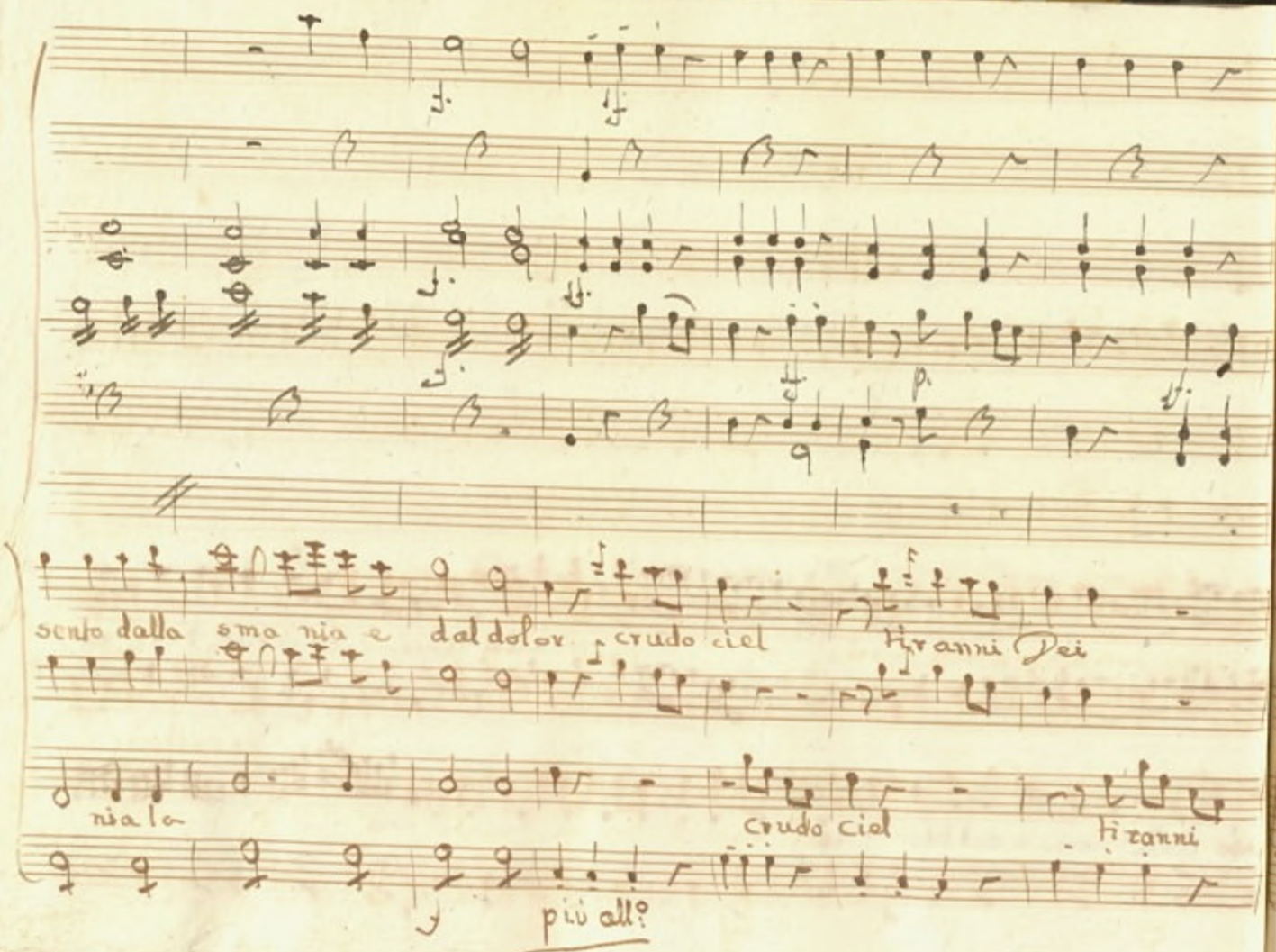

m. d.
dolce
m. d.
tor la mia glori il seni- tor
tor mio cru-dele seni- tor
tor m'abbandona il mio fu- ror
crudo ciel tiranni Dei
Crudo
m.g.
p.
f. all.
fp.

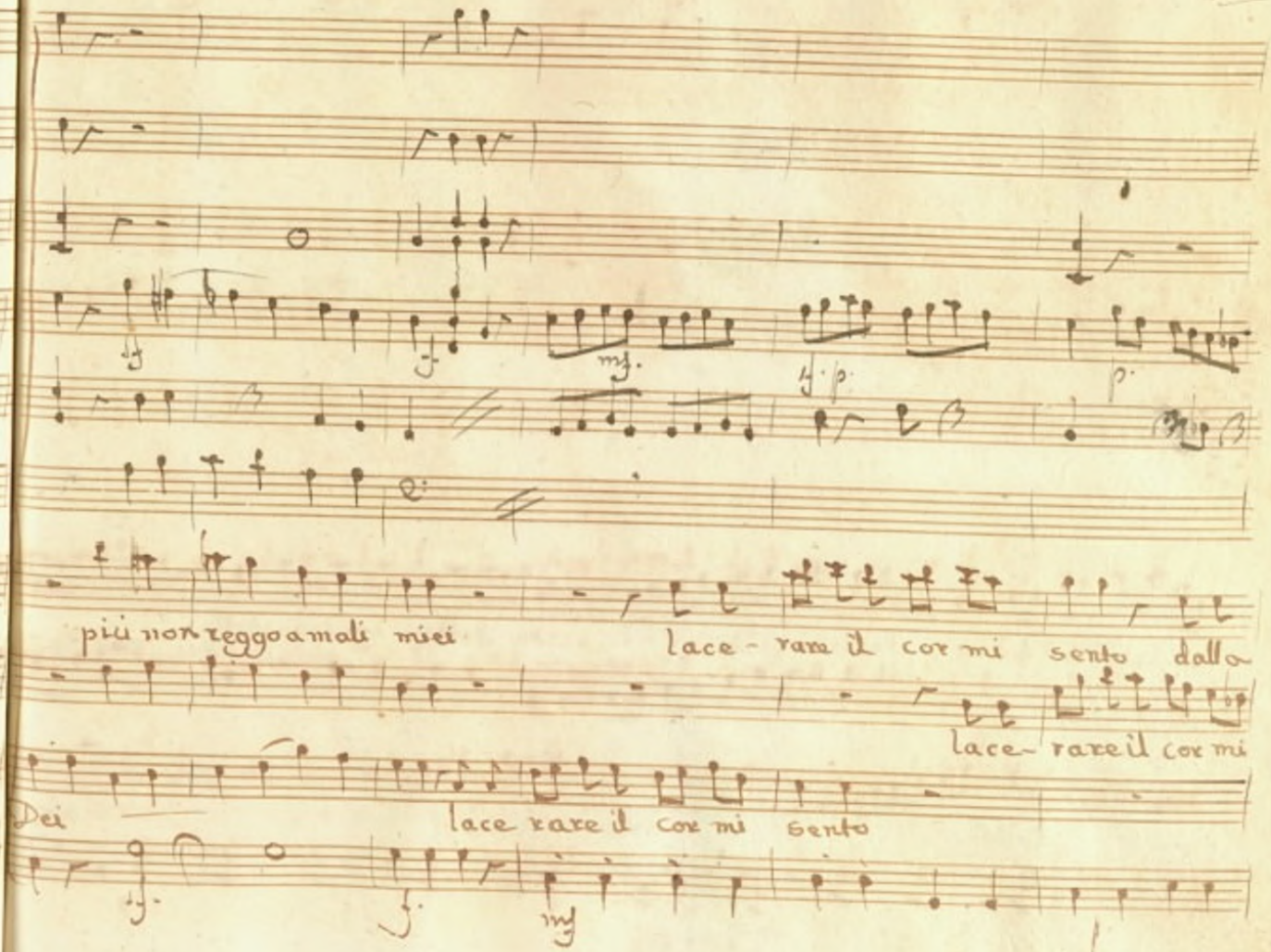

Più no reggo à mali miei
Lace
ciel ti ranni Dei
Più non reggo à mali miei
Lace-

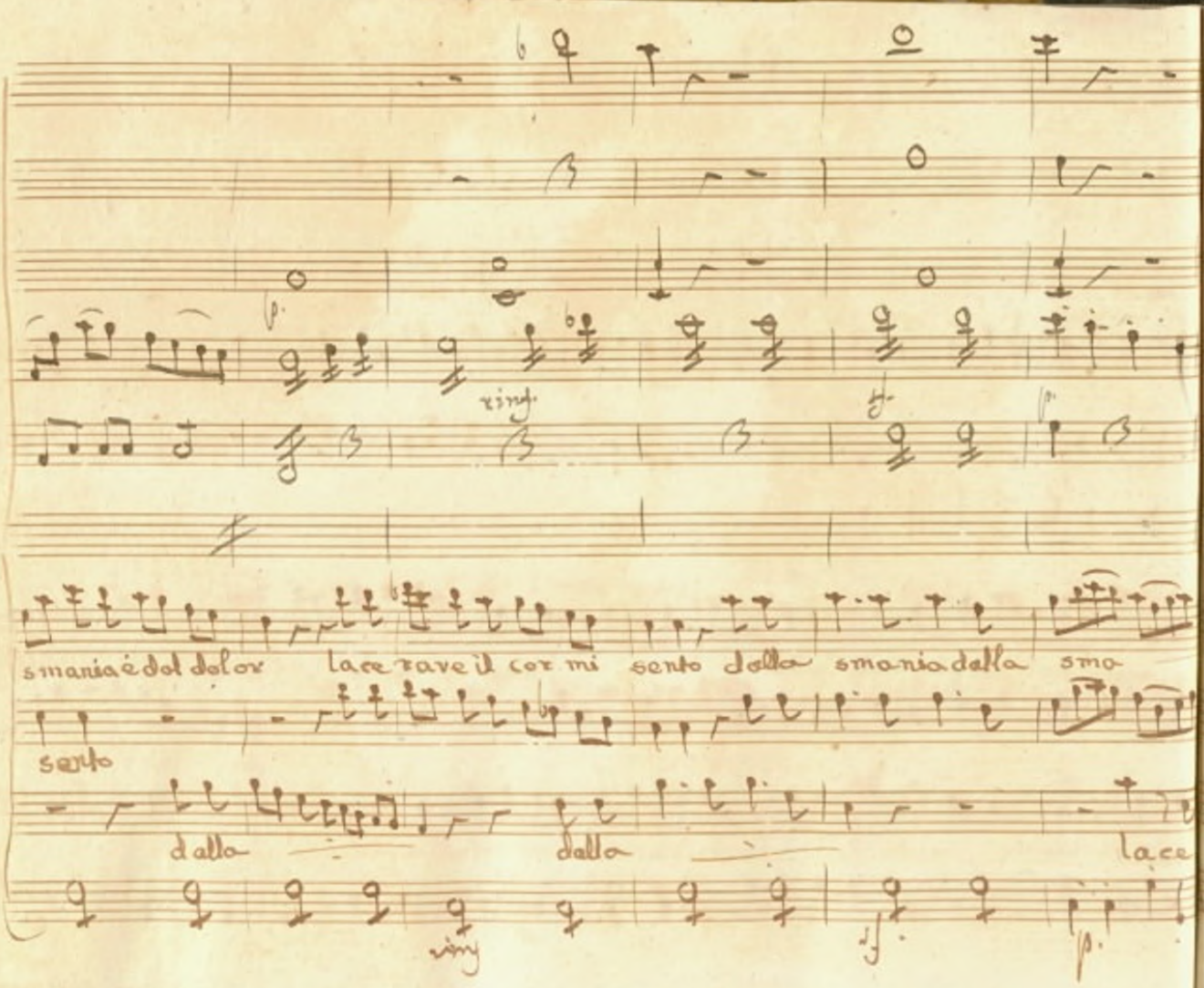

sento dalla smania dal dolor dalla smania dal dolor
rar il cor mi sento

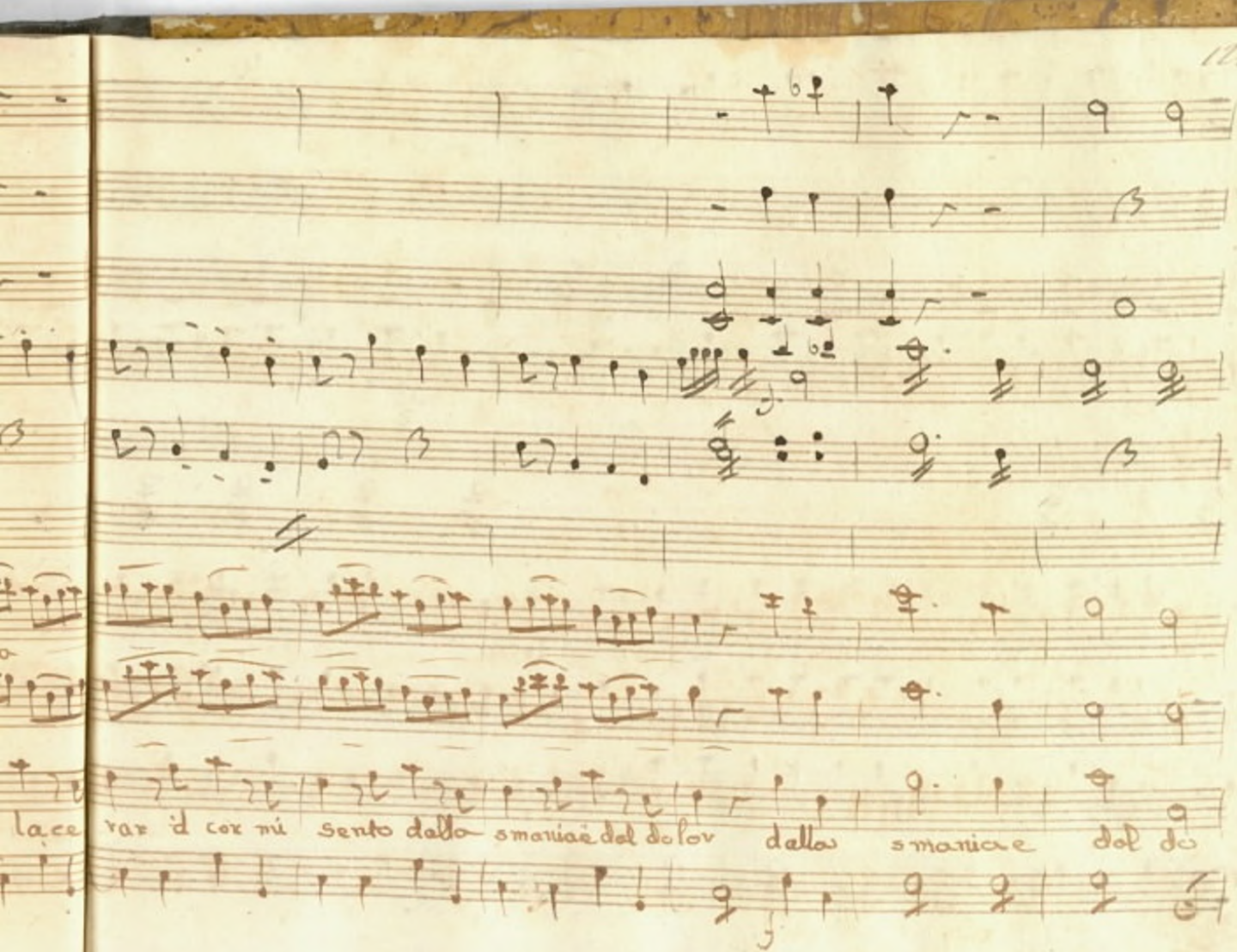

con Vni
f.
p
lor
dalla
dalla sma — nia e dal dolor
lacerare il cor
f.
p

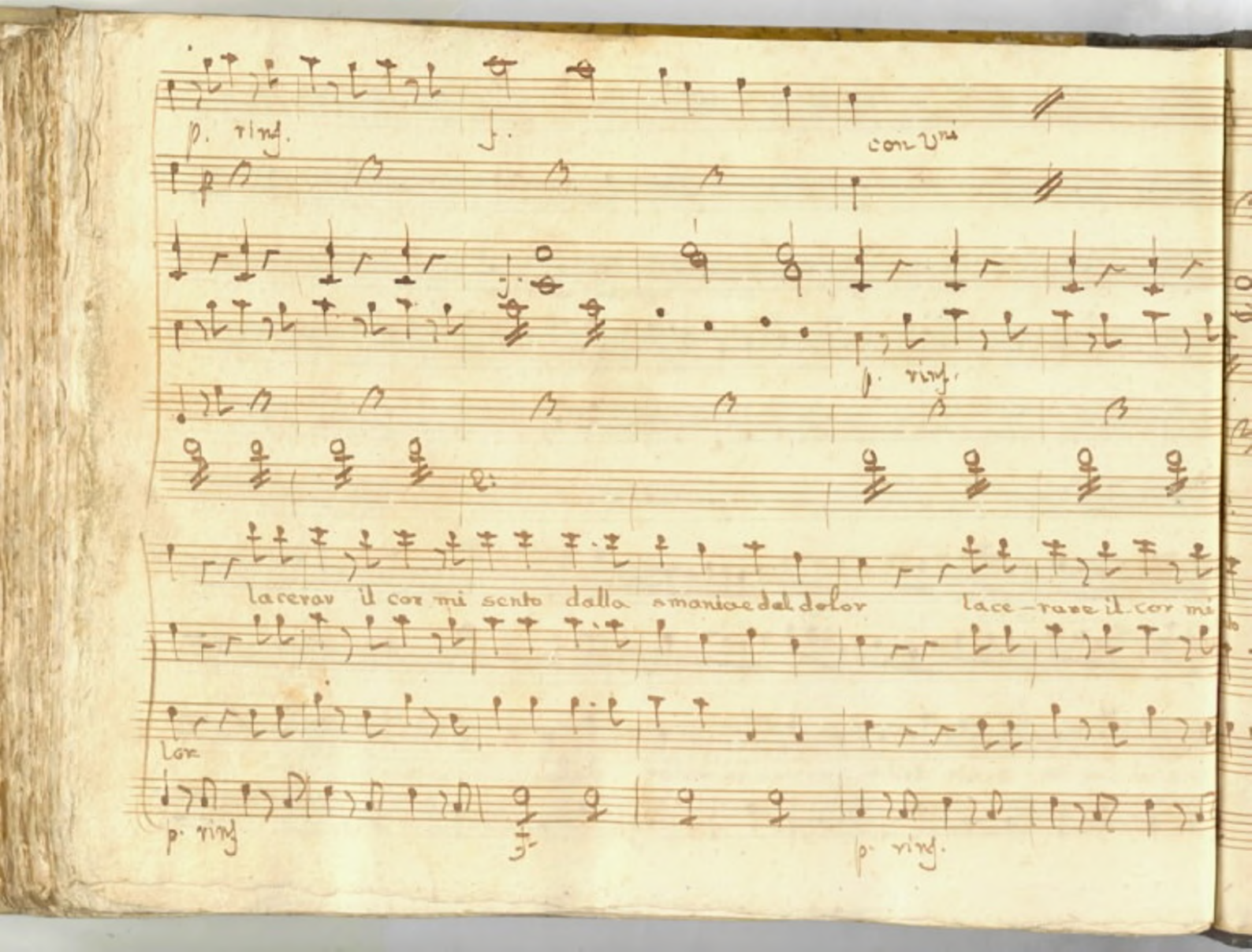

niae del dolor
la cerare il cor mi
sento dalla smania e dal dolor
La
sma


sento dalla smania e dal dolor crudo ciel tiranni Dei
nia la
crudo ciel
tiranni
più all?


più non reggo a mali miei
lace - rare il cor mi sento dalla
lace - rare il cor mi
Dei
lace rare il cor mi sento


p.
cresc.
f.
p.
smania è del dolor lace rave il cor mi sento dalla smania della smo
sento
dalla
dalla
lace
cresc
f.
p.


lace rar d cor mi sento dallo smaniae del dolor dallo smaniae dol do


p. ring.
f.
con Ura
p. ring.
lacerav il cor mi sento dalla smaniae del dolor
lace-rare il cor mi
Lor
p. ring
f
p. ring.

cor mi

lo dalla smania à del dolore, e dal dolor e dal dolor

39947